

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 115398 - ITALIA con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1.000
INSERZIONI: Publikompass, telefono 55065/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi post. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (festivi L. 4800) - Necrologie L. 1900-3800 p.p. (Partecipazioni L. 2500-5000 p.p.)

L'AGGRAVAMENTO RIPROPONE IL DILEMMA SULLA NOSTRA PRESENZA

L'Italia in Libano sta stretta

Craxi convoca per domani il Consiglio di gabinetto - Anche nella maggioranza perplessità
Giovedì incontro a Bruxelles con i ministri alleati - Per ora escluso il ritiro unilaterale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La situazione in Libano evolve rapidamente e questo costringerà il governo e il parlamento italiano a riconsiderare i motivi che spinsero il nostro Paese a inviare una forza militare di pace. In altre parole la rappresentanza francese e quella americana hanno modificato profondamente il significato della nostra presenza in Medio Oriente coinvolgendo il nostro contingente in iniziative delle quali non è responsabile e per le quali può subire anche gravi conseguenze.

Questo è il punto di vista largamente condiviso all'interno del governo, forse ad eccezione di qualche sfumatura socialdemocratica, e dalla stragrande maggioranza del parlamento, opposizioni comprese.

L'Italia disapprova il metodo delle rappresentanze Andreotti in occasione del blitz francese, lo ripete oggi dopo il raid degli americani. Giovedì è in programma a Bruxelles una riunione dei ministri degli esteri e della difesa dei quattro paesi impegnati in Libano con rispettive forze di pace.

La consultazione è stata chiesta dal nostro Paese subito dopo la rappresentanza decisa da Mitterrand per un riesame dei problemi della forza multinazionale, del ruolo dei contingenti, per stabilire un coordinamento più stretto tra i quattro governi interessati.

E Craxi ieri ad Atene, annunciando la decisione di convocare il Consiglio di gabinetto per domenica ha già anticipato a grandi linee quale sarà l'atteggiamento dei nostri rappresentanti.

Dopo aver a lungo parlato con Mitterrand il presidente del Consiglio italiano ha spiegato che la posizione del nostro contingente è diversa da quella del contingente francese e che «in un quadro che si va sempre più militarizzando non siamo quelli militarmente più scoperti», poi ha aggiunto emblematicamente «il quadro va mutando e ciò pone nuovi problemi».

Quali? Un ritiro unilaterale dei nostri militari è fuori discussione, almeno per il momento, ma è certo che dalla riunione nella capitale belga dovrà venire fuori una decisione che faccia chiarezza sui compiti della forza multinazionale capace di tranquillizzare l'opinione pubblica.

C'è chi prospetta l'ipotesi di un ritiro della forza multinazionale e della contemporanea assunzione di responsabilità da parte dell'Onu. Oppure di trovare soluzioni di altro tipo ma sempre tale da garantire l'avvio dell'Onu, anziché dei singoli paesi, al ruolo dei militari presenti in Libano.

La Dc, il maggior partito di governo, si orienterà in questo senso. De Mita ha convocato per domani mattina la direzione con all'ordine del giorno due problemi: la politica estera e quella economica. È evidente che il primo punto finirà per avere il sopravvento anche perché alla riunione parteciperà anche Andreotti che poi si recerà al Consiglio di gabinetto in tasca il pronunciamento ufficiale del suo partito.

Del resto la necessità di ridiscutere il ruolo del nostro contingente non è solamente più ribadito, all'interno della maggioranza, dalla Dc. Ieri Zanone, appena sbarcato a Roma di ritorno da un viaggio in Cina, ha sollecitato una discussione urgente in parlamento.

«L'escalation del conflitto — ha aggiunto il segretario — richiede tempi solleciti di decisione. Dalla missione umanitaria siamo passati a un conflitto aperto e non pare più sostenibile lo scopo iniziale della missione».

Se i liberali sono ormai apertamente per un ritorno in patria dei nostri militari, i repubblicani dimostrano maggior cautela. Spadolini ha dettato un editoriale della «Voce repubblicana» nel quale sottolinea tre punti essenziali: la presenza in Libano del nostro Paese è presenza di pace; il risultato maggiore della presenza della forza multinazionale ha coinciso con l'apertura della conferenza di Ginevra; la permanenza del nostro contingente è legata al filo della conferenza di Ginevra non meno che al consenso di tutte le parti interessate.

Piano, piano anche i socialdemocratici, che a Venezia si erano scagliati contro Andreotti «colpevole» di aver condannato la rappresentanza francese, scoprono che a causa di certe decisioni «i pericoli vanno crescendo di giorno in giorno».

Tommaso Genisio

Auto-bomba fa strage di civili a Beirut Negli Usa critiche all'azione di Reagan

BEIRUT — A ventiquattrore di distanza dall'improvvisa rappresentanza americana contro le basi antiaeree siriane, la situazione libanese è tornata a essere un'altra spaventosa esplosione. Un'auto carica di tritolo (circa centocinquanta chili, secondo i primi accertamenti) è saltata in aria in un garage, facendo crollare l'edificio e provocando gravissimi danni ad altri tre caseggiati adiacenti.

Quattordici morti e ottantatré feriti sono il bilancio di questo ennesimo attentato, che peraltro appare oltremodo feroce. Una organizzazione, denominata «Fronte di liberazione del Libano dagli stranieri», l'ha rivendicato; ma gli inquirenti sono piuttosto scettici in quanto è la prima volta che questo «fronte» si fa vivo per assumere la paternità di un attentato.

D'altronde, la strage — per l'obiettivo che è stato prescelto — giustifica molti interrogativi. Nell'edificio non c'erano infatti bersagli specifici da colpire. E l'unica spiegazione è che i terroristi abbiano voluto semplicemente provocare un massacro, per alimentare una tensione già al limite di rottura.

È ancora intensa l'emozione per la tragica perdita di vite umane fra i marines durante il bombardamento dell'altra notte. Otto marines sono morti nella loro postazione centrata dalla bomba di un mortaio da 120 lanciata dalle postazioni druse.

Dopo il raid aereo degli americani contro i missili siriani in cui due aerei sono stati abbattuti, ieri Damasco ha comunicato che uno dei piloti, il tenente Mark Lange è morto in seguito alle ferite riportate, dopo essere stato abbattuto con il proprio «jet» dalla contraerea siriana. I siriani hanno annunciato di voler consegnare il cadavere dell'ufficiale all'ambasciata americana a Damasco (l'altro pilota Usa è prigioniero e si dice verrà liberato quando i mari-

nes lasceranno il Libano). La restituzione del cadavere viene interpretata come un timido tentativo di disgelio del regime di Assad verso Washington.

In tal senso ci sono state dichiarazioni distensive da parte siriana di non voler forzare un conflitto con gli Stati Uniti anche se la stampa di Damasco parla del raid aereo come un atto di guerra.

Sul piano militare il Pentagono, in base alle ricognizioni eseguite, sottolinea che le incursioni hanno centrato tutti gli obiettivi. Peraltro gli aerei americani che ieri hanno sorvolato Beirut sono stati lasciati tranquilli dalla contraerea siriana e questo proverebbe le informazioni del Pentagono e il significato dell'azione intrapresa.

Ma è sul piano politico che l'operazione ordinata da Reagan registra insuccessi. Gli alleati si chiudono nel riserbo, ma in America uomini politici e opinione pubblica criticano la decisione di Reagan che ha indirettamente provocato la perdita di altri marines, oltre che la morte e la cattura di due piloti. Si sottolinea da parte di esponenti del Congresso che le forze americane sono destinate ormai a far da bersaglio a tutte le violenze libanesi.

Mentre i francesi sottolineano di essere stati avvertiti del raid americano solo «pochi minuti prima», Londra annuncia seccamente di fronte alle reazioni interne dei laburisti che il contingente britannico non sarà ritirato.

Peraltro ad Atene dove è in corso il vertice Cee, è stato varato un documento sul Medio Oriente che riassume i principi della dichiarazione di Venezia del giugno '80.

Il documento chiede a Israele la fine della colonizzazione dei territori occupati e esprime una particolare emozione per la situazione libanese «della quale gli ultimi avvenimenti hanno ancora più accresciuto la complessità».

Il documento fa presente che il diritto di Israele e della Siria alla sicurezza non può essere soddisfatto «a spese

della sicurezza e dell'indipendenza del Libano». Dopo un invito al rispetto del cessate il fuoco il documento esprime soddisfazione per i primi risultati della conferenza di Ginevra e la speranza che si arrivi a un «governo in possesso del più largo sostegno nazionale possibile».

Il ruolo dell'Unione Sovietica in Medio Oriente è stato messo in risalto in un confidenziale stampato dal segretario di Stato Shultz che ha fatto distinzione fra lo scontro Iran-Iraq «dove Mosca potrebbe avere lo stesso interesse di Washington a che le cose non peggiorino» e la situazione in Libano, «con la Siria che riceve armi dai sovietici».

Nelle ultime 48 ore, ha poi detto Shultz, «abbiamo avuto moltissimi colloqui e contatti con i siriani sia a Washington sia in Medio Oriente». Alla domanda se l'attacco americano contro le postazioni siriane fosse stato un successo, ha risposto che «in termini militari è stato efficace. Ha avuto risultati positivi sul piano tecnico: abbiamo colpito un'intera serie di obiettivi che avevamo individuato. Dietro la nostra azione c'è stata una sola motivazione: far sapere che noi ci difendiamo».

Alla domanda se ci saranno altri attacchi, Shultz ha detto: «I marines sono in Libano solo con compiti di pace. In quanto a previsioni su eventuali azioni, non intendo rispondere alla domanda».

La sicurezza e dell'indipendenza del Libano». Dopo un invito al rispetto del cessate il fuoco il documento esprime soddisfazione per i primi risultati della conferenza di Ginevra e la speranza che si arrivi a un «governo in possesso del più largo sostegno nazionale possibile».

Il ruolo dell'Unione Sovietica in Medio Oriente è stato messo in risalto in un confidenziale stampato dal segretario di Stato Shultz che ha fatto distinzione fra lo scontro Iran-Iraq «dove Mosca potrebbe avere lo stesso interesse di Washington a che le cose non peggiorino» e la situazione in Libano, «con la Siria che riceve armi dai sovietici».

Nelle ultime 48 ore, ha poi detto Shultz, «abbiamo avuto moltissimi colloqui e contatti con i siriani sia a Washington sia in Medio Oriente».

Alla domanda se l'attacco americano contro le postazioni siriane fosse stato un successo, ha risposto che «in termini militari è stato efficace. Ha avuto risultati positivi sul piano tecnico: abbiamo colpito un'intera serie di obiettivi che avevamo individuato. Dietro la nostra azione c'è stata una sola motivazione: far sapere che noi ci difendiamo».

Alla domanda se ci saranno altri attacchi, Shultz ha detto: «I marines sono in Libano solo con compiti di pace. In quanto a previsioni su eventuali azioni, non intendo rispondere alla domanda».

CONFERENZA STAMPA A MOSCA SUL GELO TRA EST E OVEST

Possibile l'incontro Gromiko-Shultz anche se l'Urss non torna a Ginevra

L'occasione sarebbe fornita dalla conferenza europea di Stoccolma - Andropov sta meglio ma nessuna previsione sulla ricomparsa - Inaccettabile per il Cremlino una superiorità Usa

MOSCA — Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, e il segretario di Stato americano, George Shultz, potrebbero incontrarsi a Stoccolma, a metà gennaio del prossimo anno, durante i lavori della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Il Cremlino non ha escluso questa possibilità e ciò significa un'indiretta conferma, anche se il primo viceministro degli esteri, Gheorgi Kornienko, ha precisato che «non è stato ancora raggiunto un accordo».

Kornienko ha fornito queste informazioni sul probabile incontro Gromiko-Shultz nel corso di una conferenza stampa a Mosca, insieme al primo viceministro della difesa e capo di stato maggiore Nikolai Ogarkov e al portavoce ufficiale del Peus, Leonid Zamiatin.

Difficile «interpretare» il significato di questo incontro con la stampa tramite quello di volere annunciare che Yuri Andropov «si sta rimettendo e si occupa a tempo pieno di tutti gli affari di Stato e di partito», e che sono «tutte insinuazioni che non corrispondono a verità» le ipotesi finora fatte sulla malattia del Capo del Cremlino.

Con queste parole, il portavoce ufficiale del Peus Leonid Zamiatin — che ha partecipato con il capo di stato maggiore e primo viceministro della difesa Nikolai Ogarkov e con Kornienko a una conferenza stampa dedicata agli euromissili — ha risposto ieri alle domande dei giornalisti circa la salute del «numero uno» del Cremlino.

Zamiatin ha anche smentito come «insinuazioni che non corrispondono alla realtà» tutte le voci diffuse in occidente circa i malanni ben più seri di un raffreddore di cui soffrirebbe Andropov, ma ha rifiutato di fare ogni previsione circa la ricomparsa in pubblico del leader sovietico.

Altrettanto reticenti sono stati i partecipanti alla conferenza stampa circa le più attuali questioni del disarmo.

Dopo la dura dichiarazione ufficiale con cui Andropov aveva giustificato il 24 novembre il ritiro unilaterale dell'Urss dalle trattative di Ginevra, nessuno è stato sorpreso ieri dal tentativo di Ogarkov e degli altri responsabili sovietici di far ricadere «sugli Stati Uniti e sui soli Stati Uniti l'intera responsabilità del fallimento del negoziato». E' stata così confermata la decisione dell'Urss di non tornare a Ginevra.

Il capo di stato maggiore ha insistito a lungo sulle «contromisure» già annunciate dall'Urss per far fronte al «Cruise» e al «Pershing-2», ma non ha fornito dettagli tecnici sul loro carattere.

Secondo Ogarkov, con l'installazione dei nuovi euromissili americani i paesi della Nato mirano ad acquisire nei confronti dell'Urss «la capacità di infliggere un primo colpo nucleare e contano sul fatto che tale primo colpo sia talmente devastatore da rendere impossibile una rappresaglia».

Ma l'Urss — ha aggiunto il maresciallo — «non permetterà mai e poi mai che ciò avvenga. Una simile ipotesi è assolutamente esclusa e gli occidentali devono ricordarsi che una rappresaglia sovietica sarebbe assolutamente inevitabile». Cioè l'Urss non permetterà mai agli Stati Uniti di avere la superiorità militare.

In quanto ai gioielli di Casa Savoia, molti dei quali sono tuttora custoditi nei sotterranei della Banca d'Italia, Simeone ha ricordato che essi «andranno a chi di diritto» — come ha lasciato scritto Umberto prima di morire.

«L'orientamento collettivo sarebbe di privilegiare, in qualche modo, Vittorio Emanuele, il capostipite della famiglia, che certamente avrà qualcosa in più delle sorelle».

Mostrando un ritratto di Carlo Felice, appeso a una parete della «sala delle udienze» della villa, Simeone ha osservato: «Come si potrebbe dividere, tra i figli e la moglie di Umberto, un vecchio capolavoro come questo? Dovremmo certamente tirare a sorte? Certamente no, perché tra gli eredi regna un'armonia eccezionale e tutti sembrano disposti a fare convergere i loro rispettivi interessi, anche in favore di Vittorio Emanuele».

A proposito di Villa Italia, un edificio di tre piani che spetterebbe per un quarto a Maria José e per tre quarti ai figli, Simeone si è posto analogo interrogativo. «Ancora non sappiamo a chi andrà — ha detto Simeone — aggiungendo che «c'è chi ha avanzato l'ipotesi di trasformarla in un museo. Ma un museo dovrebbe essere una cosa viva e Cascais è troppo lontana dall'Italia».

Simeone di Bulgaria ha poi detto che la collezione di monete e di medaglie di Umberto contenuta in tre cassette (e non in trentatré, come qualcuno sostiene) presto giungeranno «l'Italia ed il popolo italiano» (al museo delle Terme, a Roma è conservata la grande collezione di monete e medaglie di Vittorio Emanuele III). Si tratterebbe di non più di un migliaio di pezzi.

Simeone ha concluso ricordando ancora che il ritratto di Amedeo di Savoia è già da tempo stato destinato al Palazzo reale di Torino e che lo standard del «Savoia Cavalleria» è stato attribuito al museo storico dell'Altare della Patria, a Roma.

Simeone di Bulgaria, infine, ha detto che «non dovrebbe

del Cremlino.

Zamiatin ha anche smentito come «insinuazioni che non corrispondono alla realtà» tutte le voci diffuse in occidente circa i malanni ben più seri di un raffreddore di cui soffrirebbe Andropov, ma ha rifiutato di fare ogni previsione circa la ricomparsa in pubblico del leader sovietico.

Altrettanto reticenti sono stati i partecipanti alla conferenza stampa circa le più attuali questioni del disarmo.

Dopo la dura dichiarazione ufficiale con cui Andropov aveva giustificato il 24 novembre il ritiro unilaterale dell'Urss dalle trattative di Ginevra, nessuno è stato sorpreso ieri dal tentativo di Ogarkov e degli altri responsabili sovietici di far ricadere «sugli Stati Uniti e sui soli Stati Uniti l'intera responsabilità del fallimento del negoziato». E' stata così confermata la decisione dell'Urss di non tornare a Ginevra.

Il capo di stato maggiore ha insistito a lungo sulle «contromisure» già annunciate dall'Urss per far fronte al «Cruise» e al «Pershing-2», ma non ha fornito dettagli tecnici sul loro carattere.

Secondo Ogarkov, con l'installazione dei nuovi euromissili americani i paesi della Nato mirano ad acquisire nei confronti dell'Urss «la capacità di infliggere un primo colpo nucleare e contano sul fatto che tale primo colpo sia talmente devastatore da rendere impossibile una rappresaglia».

Ma l'Urss — ha aggiunto il maresciallo — «non permetterà mai e poi mai che ciò avvenga. Una simile ipotesi è assolutamente esclusa e gli occidentali devono ricordarsi che una rappresaglia sovietica sarebbe assolutamente inevitabile». Cioè l'Urss non permetterà mai agli Stati Uniti di avere la superiorità militare.

In quanto ai gioielli di Casa Savoia, molti dei quali sono tuttora custoditi nei sotterranei della Banca d'Italia, Simeone ha ricordato che essi «andranno a chi di diritto» — come ha lasciato scritto Umberto prima di morire.

«L'orientamento collettivo sarebbe di privilegiare, in qualche modo, Vittorio Emanuele, il capostipite della famiglia, che certamente avrà qualcosa in più delle sorelle».

Mostrando un ritratto di Carlo Felice, appeso a una parete della «sala delle udienze» della villa, Simeone ha osservato: «Come si potrebbe dividere, tra i figli e la moglie di Umberto, un vecchio capolavoro come questo? Dovremmo certamente tirare a sorte? Certamente no, perché tra gli eredi regna un'armonia eccezionale e tutti sembrano disposti a fare convergere i loro rispettivi interessi, anche in favore di Vittorio Emanuele».

A proposito di Villa Italia, un edificio di tre piani che spetterebbe per un quarto a Maria José e per tre quarti ai figli, Simeone si è posto analogo interrogativo. «Ancora non sappiamo a chi andrà — ha detto Simeone — aggiungendo che «c'è chi ha avanzato l'ipotesi di trasformarla in un museo. Ma un museo dovrebbe essere una cosa viva e Cascais è troppo lontana dall'Italia».

Simeone di Bulgaria ha poi detto che la collezione di monete e di medaglie di Umberto contenuta in tre cassette (e non in trentatré, come qualcuno sostiene) presto giungeranno «l'Italia ed il popolo italiano» (al museo delle Terme, a Roma è conservata la grande collezione di monete e medaglie di Vittorio Emanuele III). Si tratterebbe di non più di un migliaio di pezzi.

Simeone ha concluso ricordando ancora che il ritratto di Amedeo di Savoia è già da tempo stato destinato al Palazzo reale di Torino e che lo standard del «Savoia Cavalleria» è stato attribuito al museo storico dell'Altare della Patria, a Roma.

Simeone di Bulgaria, infine, ha detto che «non dovrebbe

SI PROFILA UN PACCHETTO DI ACCORDI PER IL SETTORE AGRICOLO

Decidono di non divorziare i Dieci al tavolo di Atene

Vivace reazione di Andreotti di fronte alla rigidità di Genscher sul bilancio

ATENE — «Si sta profilando un pacchetto di accordi per il settore agricolo»: questa è l'impressione del presidente del Consiglio Bettino Craxi, mentre i lavori del vertice di Atene, esaurita la prima fase della discussione agricola, proseguono sui problemi di bilancio (aumento delle risorse e riduzione degli squilibri).

Le impressioni del presidente del Consiglio, trasmesse alla stampa in una pausa della riunione, si inseriscono nel clima di moderato ottimismo che appare diffuso ad Atene, dove i «Dieci» sembrano avviarsi — dice il portavoce della Commissione europea — «verso un'intesa di non divorzio, in mancanza di un'intesa di bilancio»: il vertice, cioè, non si chiuderebbe con un successo pieno, ma non sfocierebbe neppure in una filippica

aperta della Comunità europea.

Il premier greco Papandreu, presidente della riunione, si prepara a presentare al partner una proposta di compromesso sull'agricoltura, che dovrebbe in parte riprendere le ipotesi già tratteggiate l'altro ieri.

Ieri sera, però, c'è stata una reazione molto vivace del ministro degli esteri italiano Andreotti, di fronte alla rigidità mostrata dal collega tedesco Genscher, sui problemi di bilancio, una rigidità tutta tesa a fare prevalere la logica dei risparmi.

Andreotti è scattato dicendo: «Non sono d'accordo. Se questo è il rilancio della Cee, allora è meglio avere una zona di libero scambio». Papandreu si è subito schierato con il rappresentante italiano, lanciandosi in una filippica

contro «l'Europa dei ragionieri ricchi».

Frattanto, circa duemila agricoltori italiani hanno partecipato ieri mattina nella capitale ellenica a una «marcia verde» organizzata dalla Confagricoltura e da alcune associazioni dei coltivatori diretti per chiedere alla massima autorità europea di scongiurare la penalizzazione dell'agricoltura italiana e ai rappresentanti dell'Italia fermezza nelle trattative.

Il corteo degli italiani è stato seguito a ruota sullo stesso percorso da una marcia di agricoltori greci dell'Unione delle cooperative e del sindacato di sinistra dei contadini che, oltre alla difesa degli interessi dell'agricoltura mediterranea, avevano di mira anche obiettivi politici (Cipro e gli euromissili) e mostravano

toni spiccatamente antieuropei («Fuori dalla Cee», «Fuori dallo sporco mercato»).

In precedenza una cinquantina di dirigenti dell'associazione degli agricoltori irlandesi, avevano manifestato davanti allo Zappein per chiedere che la loro produzione di latte, vitale per l'economia dell'Irlanda, non sia limitata dalla riforma della politica agricola comune.

Ritornando ai problemi agricoli, c'è dunque da dire che tra i Dieci «si va profilando un pacchetto di accordi, mentre è in corso la discussione sul bilancio e sul problema inglese si manifestano divergenze non ancora risolte».

Il problema centrale quindi sembra ancora una volta quello posto da Margaret Thatcher, che chiede ai partner un rimborso di 1800 miliardi di lire circa, lamentando uno scompenso tra il dare e l'avere del Regno Unito di 2700 miliardi.

Il premier inglese non si accontenta di soluzioni temporanee, ma vuole un meccanismo permanente valido in futuro per tutti i paesi Cee che vengano a trovarsi «contribuenti netti». Il tentativo evidente è quello di agganciare anche il Cancelliere tedesco Kohl e il Presidente francese Mitterrand, dato che attualmente anche la Germania contribuisce al bilancio Cee per 2800 miliardi in più di quanto riceva in termini esclusivamente contabili, e la Francia da quest'anno è anch'essa leggermente «sotto».

Il guaio è che la Thatcher subordina a un accordo su questo punto ogni possibile decisione del Consiglio sia sull'aumento delle risorse proprie della Cee, attualmente ferme all'1 per cento dei gettiti nazionali Iva e insufficiente a coprire le spese comunitarie, sia sul bilancio, sia in materia agricola.

I francesi hanno proposto una soluzione temporanea, per quest'anno, ma la Thatcher non ne vuol sapere e d'altra parte non c'è accordo nemmeno sull'entità del rimborso, che secondo i calcoli della commissione Cee, dovrebbe essere la metà di quello chiesto dagli inglesi. Il problema del bilancio e del contenimento delle spese comunitarie è strettamente legato a questo.

Se non c'è quindi un asse Parigi-Bonn-Londra, resta il fatto che la Thatcher, Kohl e Mitterrand sembrano considerare la soluzione del problema comunitari un fatto tra di loro. Lo dimostrano il lungo colloquio che il Cancelliere tedesco ha avuto l'altro ieri col premier britannico e la «pietosa» collezione di firme che ieri mattina presto hanno fatto assieme lo stesso Kohl e Mitterrand. Il portavoce dell'«Eliseo» ha parlato di convergenza franco-tedesca e ha praticamente fatto capire che la Thatcher non ha altra scelta che venire a patti o essere isolata.

Resta il fatto che, come hanno fatto presente fonti della Commissione Cee, «nessuno parla più di un accordo quadro di rilancio della Cee né qui, né al prossimo vertice di Parigi, né a breve né a lungo termine. Il problema è tra un accordo di sopravvivenza e la crisi della Comunità».



Mosca — Il maresciallo Ogarkov illustra alla conferenza stampa i livelli di forze fra Nato e Patto di Varsavia

Il Pci a Mosca dopo lo strappo

MOSCA — Il senatore Gerardo Chiaromonte, membro della direzione del Pci e capogruppo comunista a Palazzo Madama, ha cominciato ieri a Mosca una serie di intensi colloqui con i dirigenti del Peus sulla situazione economica internazionale e sulla crisi nei rapporti tra Est e Ovest.

Chiaromonte è a capo di una delegazione di cui fanno parte tra gli altri il senatore Napoleone Colajanni, membro della direzione e responsabile della commissione economica del Pci, Gianni Cervetti, membro del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti sovietici alla delegazione italiana guidata da Giancarlo Pajetta che assistette al XXVI congresso del Peus.

La delegazione è la prima del Pci a venire nell'Urss — se si eccettuata quella recatasi a Mosca in occasione del funerali di Breznev — per colloqui politici dopo lo «strappo» provocato dagli eventi polacchi e dopo lo «sgarbo» fatto nel febbraio del 1981 dai dirigenti soviet

TROPPO LIEVI LE PENE A MOLTI IMPUTATI «IRRIDUCIBILI»

Il pm ricorre in appello per la sentenza Tobagi

Tra i «casi» anche quello dell'omicida del giornalista

MILANO — Il pubblico ministero del processo «Rosso-Tobagi» ha annunciato di aver presentato appello contro la sentenza emessa una settimana fa nell'aula bunker di piazza Filangeri, limitatamente alle decisioni adottate nei confronti di 70 imputati su 152.

Il pm, Armando Spataro ha deciso di appellarsi nonostante che la corte d'assise, presieduta da Torino Cusumano, avesse accolto nella sostanza le richieste formulate alla fine della requisitoria del rappresentante dell'accusa, soprattutto condannando a pene molto lievi tutti i terroristi pentiti e concedendo la libertà provvisoria a Marco Barbone e Paolo Morandini, assassini del giornalista Walter Tobagi.

Spataro si è riservato di presentare i motivi del ricorso in

appello nei termini di tempo e di modalità previste dalla legge, ma appella contro sin fa adesso la ragione sostanziale della decisione ultima del pm: a suo dire, molti imputati, alcuni dei quali considerati «irriducibili», sarebbero stati condannati a pene abbastanza lievi e, comunque, con sensibile riduzione rispetto alle sue richieste.

Il caso di Giovanni Abate, condannato a 7 anni, per il quale Spataro aveva sollecitato una pena di 16 anni e 3 mesi, di Massimo Battistello, che ha avuto 4 anni mentre la richiesta d'appello è di 11; dell'avv. Giovanni Cappelli, condannato a 4 anni Spataro ne aveva chiesti 6; di Carmen Colombo (9 anni e 3 mesi) con una richiesta di 16; dell'ex operaio della Sit-Siemens Giuseppe Fabrizio che ha

avuto 9 anni per la partecipazione a «Rosso» e per una rapina ma l'accusa ne aveva chiesta 14; e di Mario Marano, quello che insieme a Barbone uccise materialmente Tobagi e per il quale Spataro aveva chiesto una condanna di 29 anni e 3 mesi, ma la corte, considerando che l'imputato aveva fatto ritrovare le armi del delitto, ha condannato a 20 anni.

Il pm ha presentato appello anche nei confronti di alcuni componenti la famosa segreteria soggettiva di «Rosso»: Gianfranco Panzino, condannato a 18 anni (richiesta di 20), e Mancini, che ha avuto 15 anni, (richiesta di 18).

Ricorsi in appello anche per Barbara Giovine, condannata a 5 anni con l'accusa di aver battuto un volantino di minaccia.

I magistrati ricordano: «Ve l'avevamo detto»

ROMA — Le ripercussioni suscitate da recenti decisioni prese dalla magistratura, come la mite condanna e la scarcerazione dei «pentiti» Barbone e Morandini, hanno indotto l'Associazione nazionale magistrati a prendere posizione.

In un comunicato il comitato direttivo centrale del sodalizio parla di «vivaci polemiche» che in alcuni casi sono degenerare in intimidazioni al libero esercizio della giurisdizione.

Si ricorda poi che, all'atto dell'approvazione della «legge sui pentiti», la giunta esecutiva centrale dell'Associazione esprimeva «alcune perplessità in ordine a questa legge eccezionale, osservando che l'altro che nel momento applicativo avrebbero potuto spacciarsi sulla magistratura certe reazioni dell'opinione pubblica».

LA CONFINDUSTRIA SI BATTE PER LA REVISIONE

Il nodo della scala mobile divide sempre il sindacato

La Uil: punto diversificato e scatti predeterminati nel 1984

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il problema della scala mobile divide il sindacato. A pochi giorni dall'inizio della verifica sull'accordo del 22 gennaio, la situazione si presenta ancora molto confusa. La Confindustria ha fatto sapere senza mezzi termini di ritenere indispensabile una revisione della scala mobile, mentre il governo si presenterà al tavolo della trattativa con una serie di proposte comprese la contingenza e il sindacato non riesce a stabilire una strategia comune al proprio interno.

Ieri si sono riunite separatamente le segreterie della federazione Cgil, Cisl e Uil per esaminare un documento comune elaborato in vista del confronto triangolare. Ma se sui molti principi l'accordo di massima è stato trovato ed è

accertata la volontà di contribuire a rendere efficace una terapia d'urto contro l'inflazione per il 1984, resta il problema della scala mobile.

La Uil è la sola delle tre confederazioni che è uscita per il momento allo scoperto, proponendo la predeterminazione degli scatti di contingenza per il prossimo anno e proponendo anche una diversificazione del punto. La Cisl farà conoscere la propria posizione nel corso della riunione del consiglio generale, in programma all'inizio della prossima settimana, mentre la Cgil deciderà la propria strategia nel corso della conferenza di organizzazione in programma a Rimini dal 14 al 17 corrente.

L'incontro del 9 dicembre tra sindacati, governo e associazioni imprenditoriali servirà a stabilire la metodologia

del confronto, che sarà subito sospeso per riprendere lunedì 19.

Nel sindacato, comunque, si cerca di evitare una nuova lacerazione sul tema della contingenza, e nel corso della settimana si cercherà, attraverso una riunione della segreteria unitaria, di eliminare gli ultimi malintesi.

La Uil, comunque, ha fatto sapere che il progetto di blocco temporaneo di salari, prezzi e tariffe, allo studio nella Cgil, non potrà trovare accoglimento. Ma se la Cisl e ben disposta verso la predeterminazione dei punti di scala mobile, non accetta invece la diversificazione del valore del punto. La Cgil, al momento, ha detto un «no» secco alle ipotesi della Uil.

Giuseppe Sanzotta



PROROGA ALLA COMMISSIONE INQUIRENTE?

Il caso Petromin va in Parlamento

Decisivi chiarimenti forse dalle banche svizzere

ROMA — Il «caso» Eni-Petromin torna oggi all'attenzione del Parlamento: Camera e Senato si riuniscono a Montecitorio in seduta congiunta per decidere sulla concessione di una proroga di quattro mesi alla commissione inquirente per proseguire le indagini.

La commissione — che si occupò della spinosa vicenda nel dicembre '79 — non riuscì a completare i propri lavori nei tempi stabiliti. Lo scioglimento anticipato della scorsa legislatura ha ampliato il rito.

Obiettivo dell'organo parlamentare d'inchiesta è quello di accertare se vi siano state

irregolarità nel pagamento della «tangente» di 17 milioni di dollari corrisposti dall'Agip-Eni alla «Sophila», una società con sede a Panama, a compenso della mediazione fornita per giungere alla stipula del contratto per un'ingente fornitura di petrolio all'Italia, da parte dell'Arabia Saudita.

Resta ancora da chiarire — come sottolineano i relatori sui lavori sinora svolti dalla commissione (il democristiano Vitale e il comunista Martorelli) — quale sia stato il ruolo svolto da taluni personaggi della loggia massonica segreta P2 (documenti sull'«affare» Eni-Petromin furono sequestrati nella villa di Licio Gelli dalla guardia di finanza) e se la «tangente» di 17 milioni di dollari sia rientrata in Italia, attraverso quali canali e quale destinazione finale.

La richiesta di proroga di quattro mesi per le nuove indagini, avanzata dai due relatori, è fondata su una possibilità che si è aperta soltanto di recente.

Si tratta della nuova legge federale adottata dalla Svizzera in materia penale: e cioè, mentre in passato non era possibile ottenere informazioni riguardanti la «sfera segreta» di persone non implicate in procedimenti penali all'estero, a partire dallo scorso 1.º gennaio la legge elvetica contempla una tale possibilità: «se le informazioni appaiono indispensabili per l'accertamento dei fatti e l'importanza del reato le giustificano».

In sostanza, la commissione inquirente ha l'accesso alle fonti bancarie svizzere.

IL GOVERNO RISPONDE ALLE INTERROGAZIONI

In vista un commissario per il casinò di Sanremo

Espresso «vive perplessità» sull'aumento delle case da gioco

ROMA — «Il ministero dell'Interno ha fatto tutto il suo dovere perché venissero alla luce fatti e circostanze su cui la magistratura sta diligentemente operando. E' stato conseguito un duplice effetto: l'aver constatato in quali gangli del sistema del gioco d'azzardo autorizzato si annidano le insidie più pericolose; l'aver esplorato un'altra delle vie segrete lungo le quali scorre il fiume di denaro estorto con le attività mafiose».

Lo ha affermato, alla Camera, il sottosegretario all'Interno Adriano Cifari, rispondendo alle interrogazioni sui recenti avvenimenti riguardanti la gestione del casinò di

Sanremo e di Campione d'Italia. Dopo aver sottolineato che «l'inquietudine che suscita il quadro sconvolgente delle vicende legate alle case da gioco deve stemperarsi alla luce del fatto che finalmente è stato possibile sfondare il sistema della piaga e della fiducia che la magistratura accetterà sia le responsabilità dirette che le connivenze», il sottosegretario si è soffermato sull'azione svolta dagli organi governativi nel quadro degli accertamenti sulle attività dei due casinò.

«Pur non essendo la gestione delle case da gioco espressamente richiamata dalla legge Rognoni-La Torre — ha

precisato il sottosegretario — il ministero dell'Interno ha ugualmente disposto una serie di accertamenti consentiti dalla stessa legge. Con ciò, il governo ha voluto affermare una nuova linea politica da perseguire in materia che renda obbligatoria l'applicazione del sistema di certificazione, di decadenze di revocche di diritto anche alla concessione per l'esercizio delle case da gioco attraverso apposite clausole da inserire nei capitoli d'appalto».

Ritornando quindi che la legge Rognoni-La Torre «ha creato indubbie difficoltà alle organizzazioni mafiose, soprattutto per quanto riguarda il riciclaggio di denaro sporco», il sottosegretario ha detto che «le associazioni criminali cercheranno ogni possibile settore-rifugio, far rifluire nel mondo degli investimenti, giuridicamente consentiti, le ingenti somme ricavate dal traffico della droga, sequestri di persona».

Qui il rappresentante del governo ha sottolineato che «una siffatta constatazione non può determinare le più vive perplessità in ordine alla possibilità — ipotizzata in recenti proposte di legge — di un aumento del numero delle case da gioco e, quindi, di una diffusione di focolai di attrazione della grande criminalità organizzata».

Il sottosegretario ha quindi precisato che il governo «sta valutando attentamente la soluzione della nomina di un commissario per la gestione del Casinò di Sanremo «in relazione anche agli sviluppi in seno all'amministrazione comunale».

RONCONI, SEGIO, BIGNAMI E VISCARDI SONO RIMASTI A MILANO

Roma: subito rinviato il maxiprocesso a Pl

Inutilizzati per ora i sofisticatissimi congegni di sicurezza dell'aula

ROMA — E' stato subito sospeso il nuovo maxiprocesso per terrorismo che sarebbe dovuto cominciare ieri a Roma in un complesso giudiziario costato una decina di miliardi di lire e realizzato a tempo di record ai limiti dell'area del penitenziario di Rebibbia.

Per inaugurare la modernissima struttura, dotata dei più sofisticati congegni di sicurezza e di controllo, ed appositamente allestita per evitare i pericolosi trasferimenti di detenuti dal carcere alle aule di giustizia, era stato prescelto il processo contro gli esponenti della frangente romana di «Prima linea».

L'eccezionale spiegamento di forze e i rigorosi controlli si sono rivelati del tutto inutili: i principali dei 51 imputati, infatti, hanno rinunciato all'appuntamento, preferendo restarsene a Milano.

Assenti personaggi di primo piano, come Susanna Ronconi, Sergio Segio, Maurizio Bignami ed il «pentito» Michele Viscardi, tutto s'è risolto rapidamente e senza clamore. La Corte d'Assise ha preso atto della proposta di conflitto di competenza presentata da un difensore per la concomitanza di altri procedimenti per banda armata presso altre autorità giudiziarie ed ha deciso di trasmettere gli atti alla Corte

di Cassazione per la designazione del giudice competente. Il dibattimento è stato perciò rinviato al 30 gennaio del prossimo anno, dopo che erano state stralciate le posizioni di quei dodici accusati già sotto processo a Milano.

A conferma della disgregazione, da molti ritenuta definitiva, di «Prima linea» e dei gruppuscoli ad essa affiliati come le «Formazioni comuniste combattenti» c'è stata la presenza nelle «gabbie» di un ridottissimo numero di «irriducibili» sovrachiesti almeno numericamente, dai «dissociati», gente come Norma Andriani, già protagonista nel processo Moro, o Roberto Vitelli, condannato all'ergastolo a vita per la rapina in cui furono uccisi due carabinieri.

Sono stati quest'ultimi a far del processo una nuova occasione per ribadire la validità del loro comportamento rispetto a quello dei «pentiti» e per tornare a sollecitare provvedimenti legislativi che ne tengano conto. Tutto ciò, mentre nell'ultima «gabbia» gli sposi Sonia Benedetti, al quinto mese di gravidanza, e Marco Fagiano, ex capo di P.L., si scambiavano effusioni.

Un clima iedaie, insomma, per sostenere quella che, già in queste prime battute preliminari, sembra voler essere la linea difensiva del collegio di avvocati. «Si stanno giudicando qui — ha detto l'avv. Ghidoni che assiste, tra l'altro Bignami — i superstiti di una organizzazione finita da tempo e che già in altre occasioni, come a Bologna e a Milano, ha decretato pubblicamente la propria estinzione».

S. G.

Presto liberi due imputati al processo milanese a Pl?

MILANO — Giovanni Valentino, uno dei detenuti protagonisti del lunghissimo sciopero del fame attuato a San Vittore due anni fa, e Gabriele Fuga, ex difensore di Corrado Alunno, potrebbero tra una settimana lasciare il carcere.

Il pubblico ministero Armando Spataro, nell'udienza di ieri al processo «Prima Linea-Cocori», ha infatti espresso parere favorevole alla loro scarcerazione, che verrà adesso vagliata dalla corte ed eventualmente comunicata nell'udienza di lunedì prossimo.

Giovanni Valentino ha subito oltre tre anni di carcerazione preventiva dopo essere stato arrestato nel 1980 per partecipazione a banda armata e per una rapina.

«Non crediate — ha detto il pubblico ministero — che si tratti di una condotta incoerente del mio ufficio che, all'epoca dello sciopero del fame, si era opposto alla libertà provvisoria. Adesso vi sono delle nuove condizioni che possono legittimare il provvedimento: innanzitutto il precario equilibrio psichico dell'imputato che rischia di essere ulteriormente compromesso dal protrarsi della carcerazione e poi i due anni di lavoro esterno che l'imputato ha svolto».

«Non crediate — ha detto il pubblico ministero — che si tratti di una condotta incoerente del mio ufficio che, all'epoca dello sciopero del fame, si era opposto alla libertà provvisoria. Adesso vi sono delle nuove condizioni che possono legittimare il provvedimento: innanzitutto il precario equilibrio psichico dell'imputato che rischia di essere ulteriormente compromesso dal protrarsi della carcerazione e poi i due anni di lavoro esterno che l'imputato ha svolto».

«Non crediate — ha detto il pubblico ministero — che si tratti di una condotta incoerente del mio ufficio che, all'epoca dello sciopero del fame, si era opposto alla libertà provvisoria. Adesso vi sono delle nuove condizioni che possono legittimare il provvedimento: innanzitutto il precario equilibrio psichico dell'imputato che rischia di essere ulteriormente compromesso dal protrarsi della carcerazione e poi i due anni di lavoro esterno che l'imputato ha svolto».

S. G.

Follia a Roma:

partorisce un maschietto e lo uccide a forcinate

ROMA — Per nove mesi era riuscita a tenere nascosta la sua gravidanza. Poi, appena avuto il bambino, lo ha ucciso con una forcina alla gola. La donna che ha compiuto il folle gesto è una ragazza-madre di 20 anni, Stefania D'Angeli.

«Ho ucciso il bambino perché suo padre è già morto», ha detto la donna in stato di choc mentre veniva ricoverata alla clinica Villa Irma. Un nuovo tragico delitto all'insegna della follia? Sembra che di sì.

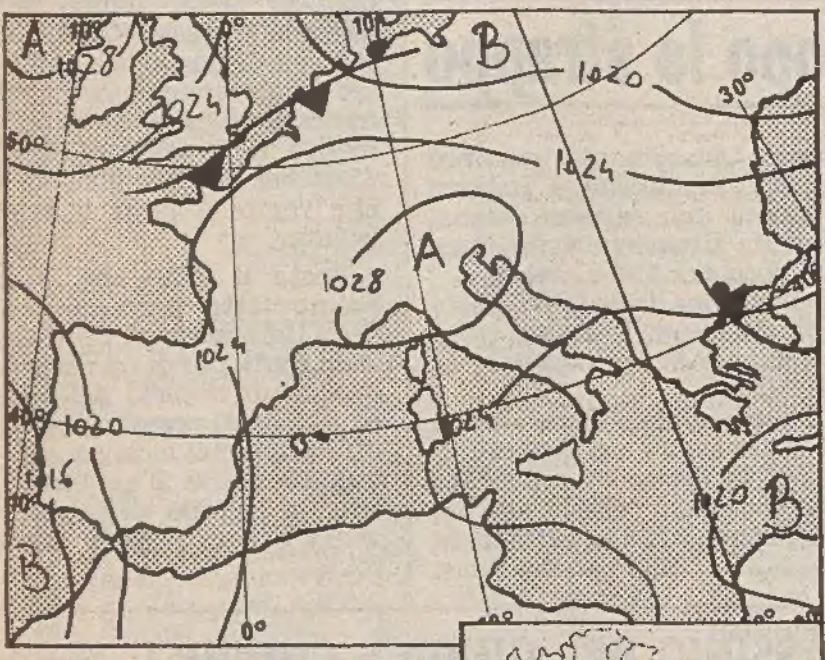
Il fatto è accaduto ieri mattina nell'appartamento di via Maletto 10 dove la giovane abitava insieme con la madre, Maria Luisa Tempestini, di 50 anni. La povera donna ne è riuscita a prevenire il dramma.

In un primo momento, infatti, non si è accorta di quanto stava accadendo nella stanza da letto della figlia. Stefania D'Angeli si era chiusa nella sua camera appena sentite arrivare le doglie. Da sola, senza chiedere aiuto, aveva dato alla luce la sua creatura, un maschietto.

Non gli ha dato nemmeno il tempo di piangere, altrimenti la madre lo avrebbe soffocato. Ha preso un paio di forbici e ha ferito gravemente il bambino alla gola. Un gesto raccapricciante che solo una mente malata e sconvolta poteva compiere. Poi, per paura che il piccolo venisse scoperto, ha nascosto il piccolo sotto il letto.

S. G.

Il tempo che farà



Situazione: la depressione che interessa l'Italia meridionale e marginalmente quella centrale si calma lentamente. Tempo previsto: sulla Puglia, sulla Calabria, sulla Sicilia, sulla Sardegna meridionale condizioni di instabilità con precipitazioni sparse in ulteriore attenuazione. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sul medio versante adriatico. Nebbie in banchi sulla Pianura Padana. In serata tendenza a peggioramento sul settore Nord-orientale.

Temperatura: in aumento più apprezzabile al Nord e sul medio versante tirreno.

Venti: ancora settentrionali, deboli o moderati con locali rinforzi sui versanti Sudorientali tendenti a divenire occidentali al Nord. Mare: molto mosso con moto ondoso in diminuzione (Adriatico meridionale e lo Ionio). Da poco mossi a mossi gli altri bacini. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 5; Bolzano -3, 6; Verona -5, 6; Venezia -3, 7; Milano -5, 6; Torino -6, 6; Cuneo -2, 4; Genova 3, 9; Bologna -4, 5; Firenze 0, 9; Pisa 1, 10; Falconara 3, 6; Perugia 0, 4; Pescara 4, 5; L'Aquila n.p.; Roma Urbe 2, 12; Fiumicino 2, 12; Campobasso -1, 0; Bari 6, 10; Napoli 5, 9; Potenza 0, 1; S. Maria di Leuca 7, 11; Reggio Calabria 5, 14; Messina -1, 10; Palermo 8, 11; Catania 2, 11; Alghero 1, 13; Cagliari 2, 11.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 2, 4; Atene s. 10, 15; Beirut s. 17, 24; Belgrado n. -5, -1; Berlino n. -4, -1; Copenaghen n. 1, 2; Ginevra n. -3, -2; Helsinki n. -1, 4; Hong Kong s. 18, 22; Irbid n. 22, 31; Londra s. 3, 10; Los Angeles s. 13, 16; Madrid s. 4, 12; Montreal n. -4, -1; Mosca n. -5, -4; Nuova Delhi s. 10, 25; New York s. 1, 6; Oslo n. 0, 4; Parigi s. -1, 5; Pechino -1, 10; Rio de Janeiro n. 20, 28; San Francisco n. 11, 13; Stoccolma n. -3, 0; Tokio s. 6, 12; Vienna s. -4, -2.

ANDRÀ A FIRENZE PER MOTIVI DI SALUTE

Prossimo trasferimento del generale Santovito

ROMA — Via libera al trasferimento dell'ex capo del Sismi Giuseppe Santovito in una clinica di Firenze perché possa sottoporsi a un delicato intervento chirurgico al fegato. L'autorizzazione l'ha data il sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Sica, in considerazione delle gravi malattie di cui soffre l'ufficiale, costretto da venerdì scorso agli arresti domiciliari perché accusato di rivelazione di segreti di Stato in concorso con il «facendiere» Francesco Pazienza.

A sollecitare il provvedimento erano stati due giorni fa gli avvocati Maurizio di Pietropaulo e Luigi Bacherini, difensori del generale, i quali avevano sottolineato nella loro istanza la gravità dei mali di cui soffre l'ex capo del Sismi, ribadendo che la precarietà delle sue condizioni di salute era stata confermata proprio venerdì scorso da un medico, incaricato di visitare l'ufficiale subito dopo la notifica dell'ordine di cattura.

Santovito, che lasciò il Sismi in seguito alle polemiche sorte in margine alla vicenda della Loggia P2 di Licio Gelli, soffre da anni di una grave forma di cirrosi epatica, con notevole versamento di liquido ascitico nell'addome (valutabile secondo la diagnosi a 20-25 litri), nonché di diabete mellito, ulcera duodenale e cardiopatia sclerotica, con alto rischio per un'improvvisa emorragia gastroesofagea.

Un quadro, clinico, come si vede, alquanto complicato che, secondo i consigli dei me-

dici curanti, dovrebbe migliorare in seguito a un'operazione che era già in programma. Proprio per questo il magistrato, dopo aver interrogato l'ex capo del Sismi venerdì pomeriggio, aveva disposto che Santovito restasse agli arresti domiciliari.

La partenza per Firenze dell'ufficiale tipo estenuante avvenire in settimana. L'ex capo del Sismi sarà ricoverato in un reparto di patologia chirurgica dell'Università di Firenze. L'intervento al quale sarà sottoposto presenta serie difficoltà; tuttavia, i sanitari lo considerano l'unico possibile per tentare di risolvere alcuni dei problemi che rendono precario lo stato di salute dell'ufficiale.

S. G.

LO HANNO PRECISATO GLI INVESTIGATORI

L'omicidio di Bologna non è legato al «Dams»

BOLOGNA — A due giorni dal ritrovamento del cadavere di Leonardo Polvani, la ventottenne bolognese disegnatrice orafa e laniera al «Dams», uccisa da una pallottola al cuore, gli investigatori stanno ancora tentando di capire il movente dell'assassinio.

La vittima, infatti, viene descritta tipo estenuante riservato, dalla vita «molto lineare», come ha detto il dirigente la squadra mobile della questura Carlo Lomastro, con alle spalle un anno di vita matrimoniale tranquillo e felice.

Forse, è stato anche ipotizzato, proprio la riservatezza potrebbe essere stata la causa che l'ha portata a morire nei pressi di una discarica sulla collina bolognese; in sostanza

la donna, dato quasi per certo che si basano su un esame estremo del cadavere, la donna non avrebbe subito violenza prima di essere uccisa. Ma, tengono a precisare, di tutto questo si potrà avere la certezza solo dopo l'esame dei periti settori dell'Università.

Gli investigatori non danno assolutamente peso al particolare che Leonardo Polvani fosse iscritta al «Dams», il dipartimento arte, musica e spettacolo della Facoltà di lettere dell'Università di Bologna.

Mettere in relazione l'omicidio dello studente Angelo Fabbri (notte tra il 30 e il 31 dicembre 1982) e della professoressa Francesca Alinovi (luglio 1983), ai quali si aggiunge quello della studentessa ferrarese Liviana Rossi, uccisa sempre in luglio su una spiaggia calabrese per aver resistito ad un tentativo di violenza carnale, sarebbe del tutto arbitrario ed errato.

Comiso: convalidato l'arresto dei due giornalisti della Cbs

COMISO — Il vicepretore di Comiso Francesco Baglieri ha convalidato l'arresto di Adalberto Pasquini, di 58 anni, e Vito Monaco, di 44, i due giornalisti romani in carcere da sabato perché accusati di «prosciugamento di notizie riguardanti la sicurezza dello Stato».

Pasquini e Monaco, componenti dell'ufficio romano di corrispondenza della rete televisiva americana «Cbs», sono stati catturati dai carabinieri mentre riprendevano immagini dall'aeroporto di Comiso, dove sono in corso i lavori per l'installazione dei missili «Cruise».

Intanto Turi Vaccaro, pacifista torinese di 28 anni, arrestato nel marzo scorso per essere entrato nella costruenda base missilistica di Comiso (Ragusa), è stato assolto perché «il fatto non costituisce reato». La sentenza è della corte d'assise di Siracusa, che ha condannato l'imputato al pagamento di 150 mila lire per «violazione di luogo privato».

No di Belci

alla finta unanimità nella Dc

TRIESTE — Parlando a Trieste sul prossimo congresso nazionale della Dc, l'on. Corrado Belci, della direzione centrale della Democrazia cristiana, ha detto tra l'altro che «un congresso è unitario se ha il coraggio di comporre in armonia posizioni che risultino diverse, non se nasconde, per paura, sotto il manto di una unanimità ambigua, le sensibilità differenti che ciascuno esprime».

«L'area del confronto — ha continuato Belci — si è assunta a Chianciano il compito di evitare, anche in questo congresso, che si dissocino in espressioni unilaterali la visione liberaldemocratica e quella cristiano-sociale, sintetizzate dalla tradizione cattolico-democratica».

«Alla gente — ha sottolineato l'ex parlamentare — non interessa sapere tanto fino a che giorno e che ora uno può presentare la propria candidatura a segretario oppure se dentro la Dc casacche antiche si confondono con parole nuove conservando vecchi uomini e vecchi metodi».

«Alla gente interessa sapere se siamo una forza capace di operare per la pace e per la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione dei giovani; se proponiamo — ha concluso Belci — il rigore e l'avvento delle nuove tecnologie solo nella logica propria del profitto o anche (e soprattutto) nella logica del lavoro e della giustizia sociale».

Insolvenza

Ambrosiano: magistrati in Lussemburgo

MILANO — Nuova missione all'estero per i magistrati italiani che indagano sui risvolti penali dell'insolvenza del Banco Ambrosiano.

I giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Brichetti, oltre al pubblico ministero Pierluigi Dell'Oso, sono partiti per Lussemburgo dove svolgeranno una serie di riscontri di carattere documentale negli uffici della holding dell'istituto di credito a suo tempo presieduto da Roberto Calvi.

A Lussemburgo i magistrati milanesi si tratteranno per alcuni giorni. Al loro rientro esamineranno le istanze difensive presentate dai legali di Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din.

Per il primo è stata nuovamente chiesta la libertà provvisoria, per il secondo la revoca del mandato di cattura.

S. G.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica

Editoriale S.p.A.

Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 538

DEL 21-12-1982

UNA SCELTA DI LIRICHE DI P.B. SHELLEY

Ma perché odiarono quel poeta usignolo?

Irregolari, appassionati, «mauditi», un po' atteggiati, un po' autentici, Shelley, Byron e Keats, ovvero i tre maggiori poeti del secondo romanticismo inglese, hanno avuto la sventura di integrarsi in prospettiva. Spesso, agli occhi dei non specialisti, i loro nomi si confondono, e così quasi nessuno si ricorda chi andò a combattere per la libertà della Grecia e chi invece morì giovane.

Del gruppo, Shelley è senza dubbio il più sfortunato. Non può vantare nessuna opera famosa come il «Childe Harold» di Byron o l'«Ode all'urna greca» di Keats alla quale legare la propria identità. Anche i critici non hanno fatto mai nulla per rialzare le azioni, se è vero che Matthew Arnold lo definiva «un angelo mancato che batte nel vuoto le luminose ali», mentre Carlyle si seccava per quelle che riteneva «grida d'isterico».

Negli ultimi tempi qualcosa, per fortuna, è cambiato. Cancellati i pregiudizi in virtù dei quali si misurava la bontà di un poeta in base alla correttezza morale dell'autore, i versi di Shelley hanno conosciuto la santificazione delle edizioni economiche. L'ultima in ordine di tempo è offerta dalla Mondadori nella versione di Roberto Sanesi (pag. 302, lire dodicimila), e contiene una scelta sufficientemente rappresentativa per accostarsi al lavoro di un uomo che in pochi anni scrisse centinaia di liriche, vagabondando senza sosta per l'Europa.

Stuprati o meravigliati per il silenzio e la riprovazione che l'hanno circondato per almeno un secolo sarebbe sciocco, dal momento che già i suoi contemporanei, con l'eccezione di cinque persone, non gli stesso ebbe occasione di scrivere, lo ritenevano «un raro prodigio di delitto e corruzione, la cui sola vista avrebbe potuto contagiare».

A dire il vero, Shelley non si era macchiato di grandi colpe. L'unica infrazione alle regole dell'epoca era consistita nell'abbandonare la moglie per seguire un altro figlio sedicente di due famosi «radicals», William Godwin e Mary Wollstonecraft. Byron, i cui eccessi erano molto più teatrali, era accolto senza difficoltà nei migliori salotti di Londra, e i suoi libri andavano a ruba tra i membri della

nobiltà e dell'alta borghesia, senza che questi atteggiamenti gli attirassero sul capo le maledizioni della Chiesa d'Inghilterra.

Forse però Byron veniva giustificato in virtù dell'aspetto fisico. Praticamente zoppo, deforme, spandeva intorno a sé un alone luciferino che contribuiva a giustificare i suoi eccessi. Shelley, invece, snello, cortese nei modi, «capace di portare gli abiti come un gentiluomo», appariva l'incarnazione dei sentimenti della «middle-class», e fu senza dubbio questa differenza tra l'immagine esteriore e le teorie che non si vergognava di professare a sollevare contro di lui l'ira dei contemporanei.

Eppure tra i due il poeta migliore fu Shelley, forse perché mentre Byron si limitò a disegnare ritratti



di personaggi che si facevano portavoce di un desiderio di eroismo diffuso nella Londra dei primi decenni dell'Ottocento, Shelley andò più a fondo, e portò in superficie i timori di una generazione di intellettuali che rifiutavano l'industrialismo trionfante, preferendo continuare a credere nella possibilità di costruire un mondo a misura d'uomo.

Da quest'unione di tensione culturale e di umanità nasce l'autentico valore dei suoi versi, dominati in primo luogo dalla volontà di riformare ed espellere i tori degli uomini. Se fosse vissuto (morì trentenne, a Viareggio, in un banale incidente in barca), avrebbe riaccolto la poesia con l'affermazione della «necessità di certe immediate riforme in politica, società e governo», come scrisse. Ma la sua avventura si conclude quando era ancora troppo giovane, e le difficoltà di interpretazione che restano ancor oggi derivano dal fatto

che il conflitto tra poesia e politica è spesso non risolto.

Shelley può apparire dunque contraddittorio, ma sono proprio queste incertezze che ci consentono di cogliere nella sua opera, nella permanenza del dubbio, negli scarti improvvisi e incoerenti, un persistere di motivi vitali. Il punto centrale che continua ad affascinare resta infatti la teoria dell'immaginazione, intesa come arma fondamentale e insostituibile di un mutamento necessario.

«Una poesia — affermava — è l'autentico specchio della vita espressa nella sua eterna verità. Un poeta è un usignolo che siede nell'oscurità e canta per allietare con dolci suoni la sua solitudine. Gli ascoltatori sono come uomini rapiti dalla melodia di un musico invisibile, che sentono di essere trascinati e addormentati, e tuttavia non sanno dove e perché».

Sognando per sé la metamorfosi in usignolo, Shelley si illudeva di potersi trasformare in legislatore dell'universo, e immaginava una società finalmente pacificata in cui agli intellettuali potesse venire affidato il compito di spiegare ai propri simili «il bello e il vero».

Non si accorse mai di disegnare i contorni di una nuova utopia estetica, ma si limitò a inseguire la speranza con cieca ostinazione, senza tenere in alcun conto la sordità del tempo. «Un senso dell'infelicità degli esseri umani era in lui in modo altrettanto luminoso e persistente del suo senso della divina bellezza della natura», ha scritto Virginia Woolf, sigillando in una frase perfetta il dramma ideale della generazione romantica. E forse è proprio per questo motivo che le sue liriche trovano oggi un numero così vasto di estimatori.

In un momento storico dominato da oscuri timori, Shelley riesce infatti a restituire il senso della bellezza perduta, senza farti dimenticare quanto quella stessa bellezza sia effimera, continuamente minacciata da forze che congiurano per trasformare l'individuo in un semplice ingranaggio utile al funzionamento della grande macchina produttiva.

Edoardo Poggi
Sopra: un ritratto del poeta Shelley.

«LA CULTURA DELL'AGGRESSORE»: MOSTRA DI ARCHITETTURA A UDINE

Oh, meraviglia. I turchi in casa

I disegni di quattro moschee di Sinan (1492?-1588), leggendario guerriero, stratega e ingegnere, aprono uno squarcio sul rapporto tra umano e divino e illustrano una grande personalità: il figlio di un popolo che angosciava l'Europa

UDINE — Le incursioni dei turchi in terra d'Occidente, un mito e una realtà che accompagnano gli albori dell'epoca moderna. Tra XV e XVI secolo le cronache registrano il nuovo terrore. Si replicano le visioni apocalittiche già approntate dal Medioevo cristiano per i successi arabi e le scorrerie mongole: gli stranieri in versione calamitosa, orde di guerrieri con vessilli satanici, scontri di religione, storie di battaglie sanguinose, stupri, impalmamenti, elenchi di perversioni crudeli e di sofisticate torture. Erasmo da Rotterdam, portavoce dell'Europa erudita, lamenta in uno scritto del 1530: «Razza barbara, di oscura origine, di quanti massacri non hanno afflitto il popolo cristiano? Quale trattamento selvaggio non hanno esercitato contro di noi? Quante città, quante isole, quante province non hanno sofferto alla sovranità cristiana?».

Non è solo lo spavento per le barriere infrante. Il grande umanista affonda il pericolo nella disputa teologica. Lutero rinfaccia la nevrosi. L'avanzata ottomana accentua la sindrome della crisi: incerta stabilità e prospettiva terribili castighi. L'Occidente proietta i suoi incubi sugli esotici invasori: impugna una versione aggiornata delle sette piaghe d'Egitto o del diluvio universale. L'angoscia di Lutero rasenta il panico mentale: i turchi sono lo strumento punitivo di un Dio trito, ripropongono l'immagine della sessualità e della carne, vecchio vascello di tentazioni e peccati. Il massimo esponente della Riforma vede lo roccaforte cristiana che si trovano sul cammino della conquista ottomana. Sono giovani schiavi cooptati dall'impero e assimilati nelle strette maglie di una teocrazia militare. Scelti con particolare cura, istruiti sui precetti del Corano, educati in modo rigido e raffinato su guerra e disciplina, crisi, scienze, addestrati attraverso l'istituzione del «deshime».

Il trauma inizia da una data: il 1453, anno della caduta di Costantinopoli. Enea Silvio Piccolomini annota: «Mai avevamo perduto una città o un luogo paragonabile a Costantinopoli». Che significa? Un duplice sgomento: il rimpianto per una cultura spezzata e, soprattutto, il senso di una perdita per una vendetta contro le velleità espansionistiche del Levante.

Lo stato-turco non è da sottovalutare. Possiede una formidabile macchina bellica.



L'esercito enorme, la tattica veloce e moderna, la notevole capacità di adattamento, l'addestramento dei punti di forza: un'abile cavalleria e una fanteria regolare in grado di agire, combattere, costruire difese fortificate su qualsiasi terreno. La seconda è formata dal celebre corpo dei giannizzeri, guardia del sultano e della fede islamica.

Per l'Occidente si tratta di uno scacco pesante, tanto insidioso quanto sottile. I famigerati giannizzeri, prototipo di temibilità, vengono prelevati da famiglie cristiane che si trovano sul cammino della conquista ottomana. Sono giovani schiavi cooptati dall'impero e assimilati nelle strette maglie di una teocrazia militare. Scelti con particolare cura, istruiti sui precetti del Corano, educati in modo rigido e raffinato su guerra e disciplina, crisi, scienze, addestrati attraverso l'istituzione del «deshime».

Il trauma inizia da una data: il 1453, anno della caduta di Costantinopoli. Enea Silvio Piccolomini annota: «Mai avevamo perduto una città o un luogo paragonabile a Costantinopoli». Che significa?

Un duplice sgomento: il rimpianto per una cultura spezzata e, soprattutto, il senso di una perdita per una vendetta contro le velleità espansionistiche del Levante.

La duplice rappresentazione, specchio di turbamenti e utopie, si proietta in una bella mostra, ospitata a Udine dopo l'anteprima alla Biennale veneziana del 1982 e l'insediamento nell'anno del turco, nel museo di Udine.

Il titolo assume una patina provocatoria. Lo suggerisce l'architetto friulano Augusto Romeno-Burelli, docente a Venezia e ideatore dell'esposizione. L'attività di Sinan non si limita a svelare le importanti costruzioni ottomane, la personalità dell'architetto e poco studiato dell'architettura della Porta d'Oro. Serve anche a ricalcare la cultura dell'aggressore attraverso lo scontro ideologico, politico e militare, tra impero ottomano e stati cristiani, che ebbe nel Friuli un basilare teatro di operazioni.

Chi era dunque Sinan? I suoi attributi sono molteplici e tutti ad alto livello. Guerriero versato nell'asceti e nella mistica, stratega insuperabile, protagonista nelle campagne di Moldavia, Ungheria, Iraq e Rodi, ingegnere dell'assedio di Vienna, progettista di ponti, armamenti e fortificazioni ottomane. La sua vita coincide con il miraggio dell'impero universale: un cosmo largo, plasmato dal marchio onnipotente e duttile di Allah.

La biografia si lega alla leggenda, ricama un personaggio con tratti eccezionali. Per prima ne viene citata l'incredibile longevità: alcune fonti lo fanno morire intorno ai cent'anni. Poi il grande ingegnere creativo, adattabile ad ogni richiesta e commissione, che gli permetteva di dirigere i cantieri di lavoro a distanza. Infine una tale sicurezza compositiva e progettuale da oltrepassare i limiti delle strutture e dei materiali.

L'autore dell'atto fiduciario ne traduce la fama con epiteti mirabolanti: «L'occhio degli ingegneri illustri, l'ornamento dei grandi inventori, il maestro degli uomini dotti del suo tempo, l'Euclide del suo secolo in tutti i tempi, l'architetto dell'impero, il successore delle metafore non basta a racchiuderne la celebrità».

Eppure le fonti occidentali tacciono: scarri riferimenti, rare note. Una tentenza a di-

minuire l'avversario, relegandolo nel magma dell'antichità? Sinan non offre un valido sostegno all'immagine di un nemico barbaro, inconsulto, violento e rozzo. Per di più è un rinnegato, un ex cristiano diventato giannizzero e acceso ai vertici della burocrazia islamica. Dal basso all'alto: il suo procedere in verticale smentisce le favole truccate di Lutero.

Dopo la fase bellica, Sinan dedica gli ultimi quarant'anni della sua lunga vita (1492?-1588) a edificare e glorificare la magnificenza civile dell'impero: esili e incorporate trame di equilibri architettonici, giochi di vuoti e cupole, moschee che ricalcano il modello di pace e serenità del Paradiso coranico, ma anche di sultani che snodano rapporti di snellezza e levità.

La mostra ne presenta un compendio. Si sviluppa sui disegni di quattro edifici: la moschea di Rüstem Paşa a Istanbul (1561/1562); la moschea della sultana Mihrimah all'interno della porta di Edirne (1562/1565); la moschea del gran visir Sokollu Mehmet Paşa, costruita sul sedime scosceso di una chiesa bizantina, nella zona dell'antico porto di Galea (1571/1572); la famosa moschea del sultano Selim II a Edirne, capolavoro riconosciuto del maestro (1569/1575).

Quali le conclusioni? La poetica di Sinan, ministro dei lavori pubblici dello stato ottomano, sfida i paradigmi europei, sembra rovesciare le stesse leggi di gravità e disconferma le convenzioni della geometria prospettica. La forma finisce nella metafora. I progetti dichiarano un'ossessione di chiarezza e rigore. L'organismo centrato a cupola, privo di ingombri ed elementi esornati, è il fulcro dell'opera. Assonometrico, colore, luce diffusa, dettano lo spazio di un'architettura allusiva. Le seduzioni dirottano verso una formula mistica, quasi cosmologica. I virtuosismi tecnici si annullano in un'alchimia visiva che riproduce e varia il padiglione della Promessa e della Felicità. Tra Allah e i fedeli non esistono mediatori o interpreti. Lo spazio sacro configura un'unità assoluta, una fusione infinita, un equilibrio perfetto tra due interlocutori: l'umano e il divino.

Le illustrazioni: la moschea di Rüstem Paşa (disegno di G. Garbano), e accanto, «Ambasciatore turco» (XVIII sec.).

Luca Crusvar

Le illustrazioni: la moschea di Rüstem Paşa (disegno di G. Garbano), e accanto, «Ambasciatore turco» (XVIII sec.).

Le illustrazioni: la moschea di Rüstem Paşa (disegno di G. Garbano), e accanto, «Ambasciatore turco» (XVIII sec.).

Luca Crusvar

Taccuino

Pitture tibetane

in mostra a Torino

TORINO — Realizzata sotto gli auspici del Centro piemontese di studi sul Medio e sull'Estremo Oriente, è ospitata nei locali del Centro Incontri della Cassa di risparmio, si è aperta la prima rassegna organica di pitture tibetane mai realizzata in Italia.

Si tratta di una cinquantina di preziosi dipinti su stoffa di soggetto buddista, realizzati a partire dal 1400, per la maggior parte anonimi, che rappresentano soprattutto le lotte delle divinità così come sono descritte negli antichi testi religiosi e filosofici.

Caneva a Vienna

con opere grafiche

VIENNA — È aperta nella sede dell'Istituto di cultura italiano di Vienna (fino al 22 dicembre prossimo) una mostra personale del pittore uditese Giancarlo Caneva; in esposizione trenta opere grafiche, che rappresentano la più recente fatica dell'artista friulano.

Caneva ha già esposto nei mesi scorsi in alcune capitali dell'Est europeo, sempre tramite i rispettivi Istituti di cultura: a Praga, Budapest e Bucarest.

Raffaello-Firenze:

rassegna da gennaio

FIRENZE — Si aprirà l'1 gennaio prossimo la mostra dei capolavori di Raffaello che si trovano nei musei fiorentini. La data di inaugurazione in Palazzo Pitti è stata fissata in modo definitivo, dopo lo slittamento delle scadenze precedentemente fissate.

La mostra ospiterà dipinti e disegni conservati nella galleria degli Uffizi e in quella Palatina: una collezione unica al mondo per importanza e numero delle opere (fra queste: la Madonna del cardellino, la Madonna del gran duca, i ritratti, i disegni preparatori per i dipinti su San Giorgio e il drago, ospitati al Louvre e alla National Gallery).

ALPINISMO: FATTI E OPINIONI SECONDO ALESSANDRO COGNA

Io, signore del sesto grado

«Non esiste più il mito di chi sfida la montagna, ma questa nuova filosofia non sempre è capita». «Se per far notizia si farà spettacolo, sarà la fine»

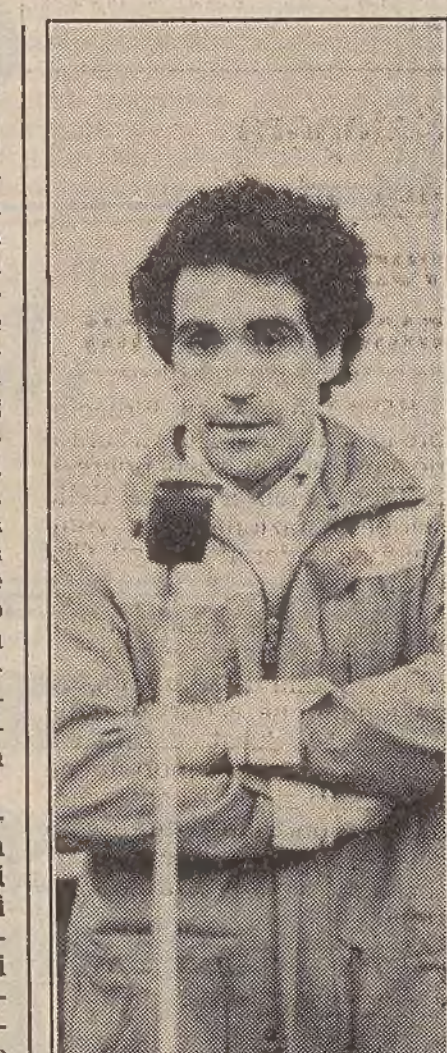
TRIESTE — Forse ha sbagliato secolo. Cinquecento anni fa l'avrebbero chiamato «l'ago della bilancia», proprio come il Magnifico. Ma a quei tempi neanche gli indemoniati si sognavano di sfidare una parete, per risalirla fino in cima con le proprie forze. Così adesso Alessandro Cogna, nato per esigenze di copione alle soglie del Duemila, deve sorbire tutte le beghe di parrocchia dei moderni alpinisti. E questo «sommio compito», assicura, è molto più ingrato di quello di Lorenzo de' Medici.

L'altra sera, davanti a un bicchiere di Terranella e a un dolce di ricotta, Cogna si è lasciato andare. Di passaggio a Trieste, dove ha tenuto una conferenza, ha raccontato tutto quello che, sul mitico mondo degli arrampicatori, si vorrebbe sapere ma non si ha coraggio di chiedere.

L'alpinismo è molto cambiato. Il mito di chi sfida la montagna non esiste quasi più. E l'errore più grosso di tanti arrampicatori, che hanno superato una certa età, è di non voler vivere queste contraddizioni. Si continua a rifiutare il «nuovo», cioè tutto quello che esula da certe categorie, inventate non si sa bene da chi e perché.

Cogna, 37 anni, genovese di nascita ma milanese d'adozione, un fisico che assomiglia più a quello di un impiegato di banca che all'incredibile Hulk, è convinto che l'alpinismo sia arrivato a un bivio. Da una parte le imprese mitologiche, le prime disastuose spedizioni extraeuropee, i sei gradi superati con qualsiasi mezzo. Dall'altra la sfida alle difficoltà considerate fino a pochi anni fa proibite e una nuova filosofia dell'arrampicata, senza troppi fronzoli.

«Usando un linguaggio preso a prestito dalla metafisica potrei dire che l'alpinismo di oggi è l'antitesi. Sono convinto che senza i Vinatzer, i Bonatti, i Cassin il sesto grado non sarebbe mai stato superato. Qualche settimana fa, a



esempio, Marco Pedrini ha risalito in quattro ore, e in arrampicata libera, la via Bonatti alla parete Est del Capucin. Walter, quando l'aprile del 1951, ci impiegò una settimana, e poi piantò un'infinità di chiodi e usò le staffe. Ma dire oggi che Pedrini è più forte di Bonatti sarebbe una follia».

Gogna non ha certo niente da invidiare a chichessia. Ha collezionato oltre sessanta prime salite, un sacco di ripetizioni invernali di vie durissime. Ha arrampicato sul Lhotse, sull'Annapurna, sul K2, su El Capitan di California e sulle montagne della Scozia. Eppure è convinto di avere ancora moltissime cose da imparare.

«Per migliorare bisogna saper guardare se stessi. Io, a esempio, sono stato quasi quattro anni senza andare più in montagna. E in quel periodo ho capito una cosa: che spesso si fa l'impresa per la gente, perché gli altri dicano «che forte quel Cogna». Quando ho ripreso, nel 1978, mi sono lasciato trascinare su la via in California da Marco Preti e Franco Perlotto. E lì abbiamo salito la via Salathe a El Capitan, che nessuna cordata di italiani aveva mai portato a termine. Ma l'ho fatto per me, per sentirmi libero e soddisfatto. Questa esperienza di ricerca di me stesso, comunque, non l'ho voluta trasmettere a nessuno. Soltanto da soli, e con le proprie forze, si può uscire dalle zone d'ombra».

In California Gogna ha scoperto una dimensione sconosciuta. L'avventura alpinismo lì ha subito un ridimensionamento impressionante. John Bachar, forse l'arrampicatore più forte in assoluto, riesce a

salire una via valutata 5,10 (ottavo grado), mentre in piccolo registratore lasciato alla base diffonde un'assordante musica rock. Vedere per la prima volta in azione Yvon Chouinard o Warren Harding è stata per Cogna una vera e propria folgorazione. Ritornato in Italia, ha voluto ripetere la via Vinatzer alla Marmolada, un sesto grado, con la tecnica californiana. E ce l'ha fatta.

«Ma è proprio qui che si scontrano la tesi del vecchio alpinismo e l'antitesi del nuovo. Bachar, in Europa, non è conosciuto dal grande pubblico. Lui dice di frequentare dell'arrampicata su neve e ghiaccio. Diventare il supereroe di bambini e massale non gli interessa. Allora la gente si attacca a Reinhold Messner, che assomiglia tanto a favolosi esploratori dei tempi delle conquiste. Lui, che ha fatto per primo certe cose come gli ottomila senza ossigeno, ha saputo amministrarne il proprio mito. Bachar non lo farà mai, arrampica per divertimento».

Gogna, che sta preparando una spedizione al Nakalu per l'86, ha appena finito di stampare il suo ultimo libro, «Rock Story», un romanzo ambientato interamente nel mondo dei rocciatori.

«L'alpinismo non fa più notizia. A meno che uno riesca a fare una via a testa in giù, e magari con un dito ficcato dove si lo. E allora arriveremo alle gare di arrampicata, con le telecamere piazzate sui passaggi più difficili. Questo è forse la minaccia che mi spaventa di più: sarebbe la fine. Ma se ci arriveremo sarà anche per colpa di chi non ha voluto capire l'evoluzione, e non ha lasciato spazio ai giovani. Per loro, i «free climbers», sono tutti spignellati e basta».

Alessandro Mezzana Lona

Le immagini: a sinistra, Alessandro Cogna (foto Montenero); a destra, l'alpinista durante una scalata sulla Marmolada di Rocca.

IL CONVEGNO DEGLI EDITORI RIUNITI SU EDITORIA E CULTURA

Urgente. Libro cerca padrone

Per quantità di lettori, siamo gli ultimi in Europa: prezzi alti, forse un'editoria «polverosa», molta tv - Placido: «Vietiamo la lettura, diventerà un nuovo piacere»

MODENA — I libri si vendono sempre meno. La televisione guadagna, invece, ascolto: al Sud, dove si vende appena il 12 per cento dell'intera produzione libraria nazionale, il consumo di televisione è attestato da anni su valori nettamente superiori alla media. Ma non è che al Nord le cose vadano poi tanto meglio. Secondo una stima relativa agli anni '81-'82, il 52 per cento degli italiani non legge libri e solo l'11 per cento ne compra più di dieci all'anno. I 34 lettori su cento della media italiana collocano il nostro paese in coda alla classifica Ocse (in Spagna sono 40, in Francia 56, in Svizzera 69, ecc.).

Vent'anni fa, invece, si stampavano — secondo gli ultimi dati Istat — venti titoli all'anno per un totale di 156 milioni di copie. Di fronte a questa situazione critica che coinvolge ugualmente editori e librai, distributori e lettori, una scelta opportuna — ma anche un segnale di vitalità — è venuta dal convegno «Editoria e cultura», svoltosi a Modena per festeggiare i trent'anni di vita degli Editori Riuniti (l'hanno organizzato, insieme alla casa editrice, l'Istituto Gramsci di Modena e la fondazione Istituto Gramsci).

«Editoria e cultura», poiché è proprio il libro di cultura quello che risente maggiormente della crisi generale. Un tema vasto, forse anche troppo (quale editoria? quale cultura? uscendo dagli stereotipi, la risposta non è così immediata). Ma il grande mare dell'editoria, lo sterminato oceano della cultura, sono stati comunque solcati, e in varie direzioni: la ricerca storica, le iniziative già in atto, le analisi e le proposte per trovare una via d'uscita dalla crisi.

Accanto all'attento studio storico su «Editoria e movimento operaio» (Gabriele Turi). «Le opere di Marx nel secondo dopoguerra in Italia» (Gian Mario Bravo) e la cronaca scandita da Enrico Ghidetti dei trent'anni degli Editori Riuniti, Corrado Stajano ha tracciato un suggestivo profilo delle sorti del libro politico negli anni '70, ricordando che: «Il mercato del libro di cultura e in particolare del libro più strettamente politico è in genere fervido quando la società è fervida. La speranza e la volontà di cambiamento nata con il '68 ha creato nel nostro paese nuovi lettori». È vero. Chi non ha letto in quegli anni Marcuse? «L'uomo a una dimensione» vende 150 mila copie in un anno, ed è di oggi la diciannovesima edizione. «Dopo il '78, con qualche eccezione, il mercato della saggiistica crolla, di pari passo con la caduta della politica tout court». È vero anche questo.

Ma altri fattori, oltre alla caduta di tensione ideologica, concorrono alla crisi: ne ha illustrati alcuni Lucio Mauri, vicepresidente delle Messaggerie Italiane. «Tra il '79 e l'82, il prezzo del libro è aumentato quasi più del doppio dell'inflazione». E quindi naturale la diminuzione del numero di copie vendute (circa quindici/venti per cento in meno). Le ragioni politiche si sposano a quelle economiche. Negli anni Ottanta ci sarà meno ideologia, la passione politica sarà meno calda, ma è anche certo che nelle tasche degli italiani circolano molti meno soldi. Eppure il mercato «vario» (quello che esclude editoria scolastica e per i ragazzi) ha raggiunto nel 1982 un fatturato annuo di 532 miliardi, anche se, nello stesso anno, il prezzo medio per copia è arrivato alle 12.049 lire (più 10 per cento per il 1983). Cifre che dimostrano — malgrado tutto — una vitalità potenziale del mercato. Insomma, la domanda c'è.

E il parere anche di Roberto Toversi: «Sentiamo ripetere da tempo che l'editoria è in crisi perché gli italiani leggono pochissimo: ma la crisi va collegata anche alla situazione confusa e contraddittoria che esiste all'interno delle case editrici italiane. Se l'editoria vuole rappresentare e servire la società deve essere cauta e lucida: essa appare invece superficiale e dispersiva, spesso speculativa, e insieme casalinga e

polverosa, fatta più di traduzioni che di intuizioni, travolta ma non coinvolta dalle nuove tecnologie». Addestrata, secondo una statistica citata da Tullio De Mauro nel corso del dibattito, ci sarebbe un 48 per cento di domanda che resta inascesa. Ed ecco che lo scenario tutto d'un tratto cambia: per un perverso funzionamento della catena editore/distributore/libraio, molti lettori e acquirenti potenziali escono dalle librerie senza aver trovato il «loro» libro.

Eppoi, quanto incide il meccanismo della distribuzione sul prezzo di copertina? È risultato che la distribuzione pesa sul costo finale l'11-13 per cento, ma che tra percentuali ai librai, rete promozionale e altre voci, si arriva a un 55/60 per cento. Questo vuol dire che se un libro è in vendita a diecimila lire, il suo costo «reale» (carta, stampa, diritti, ecc.) è di 4000/4500 lire. E per di più — ha precisato sempre Mauri — il costo dei servizi di intermediazione è destinato a crescere. In questo incontrollabile mare di percentuali, emergono però da alcune iniziative editoriali, precise indicazioni di tendenza. È il caso della collana Libri di base, diretta da Tullio De Mauro per gli Editori Riuniti e per la quale si può decisamente parlare di successo.

Nonostante il suo intervento fosse su «La crisi delle collane tascabili», anche Enzo Golino si è inserito nel filone «anticastronico». La crisi c'è — ha detto — anche se bisogna considerare fenomeni come il successo della collana rosa dei Mondadori, «Harmony»; poi, uscendo dall'ottica concorrenziale, con gli altri media, Golino ha ricordato che negli Usa la diffusione dell'ascolto tv si associa a una sensibile espansione editoriale.

La convinzione che il libro abbia un suo futuro anche (e solo) nel quadro di un sistema multimediale è stata espressa da Giovanni Cesaro. La ricetta che egli propone agli editori è quindi di aderire il più possibile alla sequenza multimedia. Certo si tratta di operare delle modificazioni sostanziali e di arrivare a produrre, da un lato, libri «insostituibili» — che, cioè, «si propongono come i media più adatti a svolgere una certa funzione» — e dall'altro libri già programmaticamente predisposti all'interaccio e allo scambio con gli altri media.

Insomma, se l'editoria continuerà a farsi scuola della cultura per non scendere in campo, mantenendo un altro distacco dai fenomeni di massa, siano essi il successo di «Harmony» o l'espansione dell'ascolto tv, andrà incontro a tempi sempre più difficili. E allora non basterà nemmeno la proposta di una legge, pur necessaria, sull'editoria, che Roberto Bonchio (presidente degli Editori Riuniti) ha riassunto nei suoi punti fondamentali: sostegno economico per l'editoria di cultura e al settore distributivo, riqualificazione delle strutture organizzative del libro e della sua diffusione.

Un convegno che a priori poteva rischiare di diventare un'autocommiserazione sui destini del mondo dell'editoria (il fantasma delle crisi Einaudi e De Donato è stato evocato — discretamente e con rispetto — più volte) è stato invece l'occasione per sincere autocritiche e costruttive proposte.

In conclusione, tra le varie proposte, ce n'è una del tutto paradossale che prevede il divieto di vendita e consumo dei libri. L'ha avanzata Beniamino Placido, con la sua solita ironia, in un momento non ufficiale. Sentirli e pensare subito a Bradbury, al suo «Fahrenheit 451», e provare il desiderio di conquistarsi il proprio libro con astuzia e coraggio, magari con l'inganno, stabilendo un rapporto personale ed emotivo — unico — con le pagine stampate, è stato immediato. Sfidare la persecuzione per leggere la «Recherche», il martirio per «Guerra e pace». Romanticismo? Forse solo un ritorno al «piacere del testo».

Tiziana Gazzini

Tiziana Gazzini

Tiziana Gazzini

Tiziana Gazzini

CRONACHE DEL NORD - EST

LATINOAMERICANI, AFRICANI, CINESI AL CENTRO DI FISICA

Metti questi dati nel computer
La prognosi dei rischi sismici

Un corso che vede in primo piano la scuola sovietica del prof. Keilis-Borok

TRIESTE — Sono una quarantina, età media sui trent'anni, laureati in fisica o in geofisica, provenienti dall'America Latina e dall'Africa, dalla Cina e dall'India. Per due settimane impareranno a far «ingoiare» a un calcolatore una quantità di dati geologici e geofisici da cui ricavare poi il rischio sismico di una regione. Ovvero, una sorta di «prognosi» sull'eventualità che in quella zona si scateni in tempi medi o lunghi un sisma di elevata intensità.

È questa la «filosofia» del corso iniziato ieri mattina al Centro di fisica teorica di Miramare, intitolato appunto «Identificazione delle aree esposte a forti terremoti e analisi della sismicità». Un corso che vede in primo piano gli studiosi della scuola sovietica che fa capo al prof. Vladimir Keilis-Borok, dell'Istituto di fisica terrestre dell'Accademia delle Scienze di Mosca, presente a Miramare nella doppia veste di organizzatore del corso e di docente.

Spiega Keilis-Borok: «Partiamo da una ventina di parametri che comprendono l'altitudine di una regione, la natura

dei suoi sedimenti, i tipi di rocce esistenti, le linee di frattura nel sottosuolo, la presenza in zona di fenomeni geotermici e di grandi masse d'acqua. Diamo a questi fattori dei valori numerici e mettiamo in correlazione con i dati storici sulle sismicità nella stessa regione deducibili dai cataloghi. Grazie all'elabora-

zione al calcolatore, avremo allora la possibilità di «predire» se e quando in quella regione potranno verificarsi forti terremoti, magari in connessione con altri fenomeni geofisici, come mutamenti nella velocità di rotazione della Terra. Sono risultati che vanno presi con prudenza, naturalmente, ma l'approccio

«Luce verde» sul futuro del Centro

TRIESTE — «Luce verde» all'attività attuale e futura del Centro di fisica teorica. Lo ha deciso all'unanimità il Consiglio scientifico del Centro, vale a dire l'organismo che ne guida la politica scientifica, riunitosi ieri sotto la direzione del suo presidente, lo svedese prof. Sven Lundqvist, presente anche il direttore generale dell'Agenzia atomica di Vienna, prof. Blix.

In particolare, il Consiglio ha approvato i piani di potenziamento del Centro di Miramare, che comprendono l'istituzione di uno staff scientifico permanente e di laboratori sperimentali che affianchino l'attuale attività nel settore teorico. Come si ricorderà, questi progetti erano già stati raccomandati caldamente due mesi fa dal Comitato di valutazione dell'Agenzia di Vienna e dell'Unesco, le due organizzazioni da cui dipende l'istituzione triestina.

È stato inoltre esaminato e approvato il programma scientifico per il 1984, che inizierà il 16 gennaio con un «Workshop» di due settimane sull'impiego dei computer nelle ricerche sulla struttura nucleare e che vedrà tra l'altro un corso sui microprocessori organizzato dal Centro a Sri Lanka durante il mese di aprile.

matematico a questi fenomeni appare oggi sufficientemente collaudato per metterlo a disposizione di una comunità più ampia.

Ieri il corso è stato aperto da un indirizzo di saluto del direttore del Centro di Miramare, il premio Nobel Abdus Salam, cui ha fatto seguito il discorso introduttivo di Keilis-Borok e quindi la prima lezione, tenuta dal sovietico Gabrielov sui modelli di previsione sismica a lungo termine.

Sono poi iniziate le esercitazioni in aula e al calcolatore, che oggi verranno integrate da tre ore di lezione di un altro dei maggiori specialisti nel settore, l'americano Leon Knopoff, direttore dell'Istituto di geofisica e fisica planetaria di Los Angeles, il quale tratterà dei modelli di analisi statistica della sismicità. Prevista anche una lezione di un giovane ricercatore triestino, il dottor Claudio Ebbin dell'Istituto di geodesia: verranno esposti i risultati degli studi sulle deformazioni della crosta terrestre correlati con l'attività sismica nel Friuli.

Fabio Pagan

TURISMO INVERNALE IN ALTA VALCELLINA

Oggi la giunta decide se finanziare o meno il progetto del Pradut

Con l'iniziativa si offrono 350 posti di lavoro

TRIESTE — La giunta regionale affronterà oggi il problema Pradut. Deciderà se finanziare o meno la costruzione del sesto polo di sviluppo turistico invernale del Friuli - Venezia Giulia che dovrebbe sorgere entro il 1985 in Alta Valcellina tra monte Fratte, monte Colon e il Resettum. Secondo il progetto presentato dall'architetto pordenonese Silvano Varner e dall'ingegner Pietro Nicolussi la nuova stazione dovrebbe avere una ventina di chilometri di piste, una cabinovia automatica a sei posti e quattro seggiovie doppie.

Sul Pradut non esiste pericolo di frane, dal momento che tutte le bacinie scistose poggia su calcari compatti. L'innalzamento in quota è assicurato da dicembre ad aprile inoltrato. Altri elementi positivi sono rappresentati dalla presenza di una società privata la «Pradut srl» che dovrebbe investire nell'iniziativa sette miliardi e mezzo. Altri capitali, dopo quanto è stato fatto con successo in Valdobbiadene, dovrebbero venire dai numerosi galatini di Claut che lavorano in Germania. La Regione — se oggi la giunta dirà di sì — interverrà con altri miliardi. Almeno cinque o sei.

Gli assessori valuteranno anche che la Valcellina sta per essere collegata con una nuova superstrada. Da una parte con Montebelluna e la pianura friulana, dall'altra con Longorane e la strada d'Alemagna. Dovrebbe crearsi così per il Pradut un bacino d'utenza che si proietta anche fuori regione.

La giunta valuterà anche altri elementi. Il difficile momento economico, lo scià discesa che non «tira» più come negli anni Settanta, le limitate risorse della legge 828 (25 miliardi) che dovrebbero finanziare il completamento dei 5 poli esistenti: Piancavallo, Zoncolan, Varmost, Tarvisio e Sella Nevea.

«Aspettiamo da vent'anni questa occasione» dicono gli amministratori di Claut e Cimolais. «Non possiamo scegliere tra emigrazione e disoccupazione. Il Pradut sarà una stazione di tipo nuovo senza gli errori delle altre cinque. Farà anche da traino al parco delle prealpi Carniche, allo sci da fondo, all'escursionismo estivo e all'artigianato. 350 posti di lavoro non si possono buttar via».

IN PREPARAZIONE DEL DIBATTITO IN CONSIGLIO

La commissione discute i bilanci della Regione

Comunisti e socialisti sollecitano la riforma dell'amministrazione regionale

TRIESTE — Dopo le relazioni degli assessori alle finanze Rinaldi e alla programmazione e bilancio Zanfagnini che hanno illustrato i contenuti politico-finanziari e programmatici dei provvedimenti finanziari, si è iniziata ieri nella prima commissione integrata, presieduta dal consigliere Dominici, la discussione dei bilanci e il piano regionale di sviluppo che impegnerà la commissione per due giornate, cui farà seguito la votazione sui singoli provvedimenti.

Successivamente i documenti contabili, accompagnati dalle rispettive relazioni, saranno consegnati a tutti i con-

siglieri che li discuteranno in aula nelle riunioni già previste per i giorni 19, 20 e 21 dicembre prossimi.

Il primo degli interventi nella discussione generale è stato quello del consigliere Tarondo (Pci) che, tra l'altro, ha affermato la necessità di legare le dotazioni finanziarie a obiettivi precisi, ponendo mano nel contempo a una approfondita revisione del quadro legislativo regionale. Ha inoltre messo in evidenza l'appiattimento politico» che si riscontra nei rapporti tra giunta e Consiglio regionale e tra Stato e Regioni, portando il governo a un serrato confronto su alcuni aspetti specifici nel Friuli-Venezia Giulia, quali la siderurgia e l'edilizia.

Nella discussione è poi intervenuto il consigliere Sarto (Psi), che ha evidenziato le notevoli risorse che il bilancio regionale ha messo a disposizione per i settori produttivi. Proprio la presenza della grave situazione economica — secondo il rappresentante del Psi — deve portare alla riforma dell'Amministrazione regionale per dare efficienza, capacità di decisione e rapidità d'intervento, attraverso una politica selettiva, per essere cioè capace di affrontare con urgenza i gravi problemi sul tappeto.

Saro ha quindi affrontato, in particolare, alcuni problemi relativi alla utilizzazione della forza lavoro esuberante in alcuni settori (industria ed edilizia) prevedendo un'utilizzazione in quelli ad alta tecnologia; all'innovazione tecnologica e a quella dell'agricoltura, settore per il quale — ha detto — è necessario privilegiare i giovani imprenditori che possono avere prospettive di sviluppo della loro attività. Riordino fondiario e irrigazione (necessità di avere un piano programmatico degli interventi); turismo, rapporti tra Amministrazione regionale ed Enti locali sono stati altri punti toccati nel corso dell'intervento.

Il problema delle entrate ordinarie della Regione e del carattere straordinario delle stesse a fronte di una gravissi-

ma crisi economica, è stato il tema centrale dell'intervento del capogruppo del Pci, Pascolat, il quale ha invitato la Giunta a pronunciarsi sulle critiche di fonte parlamentare, circa l'entità reale delle somme di entrata per il triennio. Trattando poi della riqualificazione della spesa, il consigliere Pascolat ha osservato, specie per le spese rigide, che essa deve collegarsi al riordino dell'Amministrazione regionale. Tale riforma — ha detto — si impone come gestione non solo politica, ma anche dal punto di vista contabile e amministrativo, se veramente si vuole riqualificare la spesa.

Per quanto riguarda specificamente la spesa di intervento, Pascolat ha rilevato una sostanziale debolezza previsionale, sottolineando come le disponibilità finanziarie previste dalla giunta siano sufficienti per far fronte alla cosiddetta filosofia della «terrapia d'urto», specie in presenza della necessità nell'area giuliana e per il grande problema della Zanussi. Pascolat ha concluso soffermandosi sulla necessità dell'accurata preparazione della conferenza delle partecipazioni statali.

IL 61 A NAPOLI, 23 A MILANO, 25 A VENEZIA, 66 A CAGLIARI

Signori, il Lotto vi attende con un poker di «tardoni»

Mancano quattro estrazioni alla conclusione dell'anno 1983 e quattro sono esattamente i numeri ultracentenari che tardano a ricomparire. Vediamoli: a NA il 61 non si fa vedere da 134 settimane. La sua ultima comparsa sulla ruota partenopea risale al 25 ottobre 1980 (vennero estratti nell'ordine il 51 - 84 - 42 - 61 - 78). Il record napoletano di 120 settimane è stato frantumato, infatti, comparsa il 22 novembre 1975 (61 - 45 - 18 - 72 - 6) per ricomparire soltanto l'11 marzo 1978 (78 - 61 - 20 - 57 - 58). Comunque il massimo assoluto di ritardo lo detiene Bari con 145 settimane: dopo essere uscito il 3 ottobre 1942 (66 - 61 - 38 - 44 - 24) rimase assente sino al 14 luglio 1945 (38 - 19 - 51 - 43 - 61). Lo proponiamo con il 3 - 44 - 45 - 87 su NA e tutte per gioco d'ambo, terno, quaterno e cinquina.

Il secondo numero tardone è il 23 a Milano, dal 12 settembre del 1981 (sortito primo estratto e seguito dal 67, 52, 66 e 30) accusa un ritardo di 116 settimane. Sulla stessa ruota di MI, il 23 deteneva il record di 115 settimane (apparso l'ultima settimana dell'anno 1915

in quest'ordine: 60 - 86 - 50 - 23 - 22 rimase assente fino al 16 marzo 1918 (50 - 38 - 34 - 30 - 23). Su questo numero vi sono motivi di perplessità circa le possibilità di imminente sortita... Le nostre stime se il 23 si decidesse di ricomparire sarebbero di accompagnarlo con il 54 - 88 - 9 - 49.

Dal 31 ottobre 1981, quando uscì in quest'ordine: 14 - 25 - 49 - 78 - 24 a Venezia, il 25 si è eclissato accumulando 109 settimane di latitanza eguagliando il suo record personale che reggeva dall'agosto 1926 (25 - 5 - 36 - 76 - 31) al 22 settembre 1928 (25 - 26 - 60 - 72 - 5) fino ad oggi. Il massimo assoluto però spetta a Napoli dall'alto delle sue 145 settimane di assenza (comparsa il 24 maggio 1941 in quest'ordine: 25 - 34 - 66 - 65 - 5, nicchiando fino all'8 aprile 1944 con l'uscita del 6 - 46 - 23 - 86 - 25). A VE e su tutte tentare pazientemente con il 25 - 48 - 68 - 86 - 16.

Infine il quarto... assenteista tra cotanto senno è rappresentato dal 66 sulla ruota di Cagliari. Non esce dal 7 novembre 1981 collocando a tutt'oggi 108 defezioni. Spetta a Torino la palma del mas-

simo ritardo: 146 settimane consecutive, dalla decima estrazione (marzo) del 1877 (sortirono l'11, 43, 62, 66 e 89) dalla 52ma del 27 dicembre 1879 (in cui comparirono il 33 - 36 - 38 - 66 - 69).

A Cagliari viceversa è la prima volta che il ritardo è diventato consistente. In precedenza il massimo era rappresentato da 78 assenze consecutive e risaliva al periodo 1965-1967.

Proponiamo per coloro che prediligono la ruota di Cagliari di fare un pensiero su questa combinazione: base 66 con 1 - 21 - 50 - 68. Raccomandiamo ai lettori di cautelarsi comunque con alcune giocate su tutte le ruote. È il classico sistema per recuperare parte delle giocate. Natale e Capodanno sono oramai vicini, può darsi che la fortuna arrida anche a noi.

Riepiloghiamo. Per la ruota di Napoli suggeriamo: 61 - 3 - 44 - 45 - 87, per quella di Milano il 23 - 9 - 49 - 54 - 86, a Venezia il 25 - 48 - 68 - 86 - 16 e, infine, a Cagliari 66 - 1 - 21 - 50 - 68. Le giocate indicate vanno coperte puntando proporzionalmente su «tutte». Auguri. A cura di Arrigo Bonnes

SEICENTO UOMINI FINORA SI SONO FATTI OPERARE IN REGIONE

Ha 35 anni, sposato con figli È lui il maschio sterilizzato

TRIESTE — Sono dieci-dodici gli italiani che si sono fatti sterilizzare: almeno 600 sono della nostra regione, la stragrande maggioranza è di Trieste. I dati vengono dall'Aied, l'associazione italiana per l'educazione demografica che nel Friuli - Venezia Giulia ha aperto due centri, uno a Udine e uno a Pordenone. Gli interventi di sterilizzazione si fanno nel centro di Pordenone, che è stato il primo, in Italia, a prendere un'iniziativa del genere, già nove anni fa. I 600 vasettomizzati dall'Aied pordenonese non vivono tutti in regione: un centinaio circa sono venuti da fuori (Trieste, Treviso, Belluno, Venezia) poiché al momento in cui hanno chiesto l'intervento quello di Pordenone era il servizio più vicino. In compenso però ci sono udinesi, pordenonesi e triestini che invece che all'Aied si sono rivolti a cliniche svizzere o a medici privati: la stima dei 600 vasettomizzati nella regione resta perciò abbastanza probabile.

Chi è questo maschio regionale che l'Aied in un adesivo in via di preparazione rapida presenterà con la figura di Ercole e col motto «Non è più età da vita procede»? Come età da vita trenta ai quarant'anni, sposato o comunque in coppia, ha già uno o due figli, professione prevalente operaio o impiegato. Dei 600 che corrispondono a tale ritratto, 360 pertengono sono triestini. Per Don Pezzilli, presidente dell'Aied regionale di Pordenone (quello di Udine più che centro a sé, è una succursale del primo) questo è il segno «dell'alto grado di civiltà e coscienza della città che per molti aspetti sopravanza

di mille anni le altre città italiane».

Per Mario Puiatti, fondatore dell'Aied pordenonese e segretario organizzativo dello stesso, la presenza dei triestini è dovuta anche alle maggiori possibilità d'informazione che essi hanno avuto. Quando, nel '78 la legge sull'aborto ha abrogato il titolo X del codice penale riguardante i reati contro l'integrità e la sanità della stirpe, è stata automaticamente depenalizzata anche la sterilizzazione. «L'Aied in tale occasione», dice Puiatti — lanciò la campagna d'informazione per far sapere che nei suoi centri si praticavano tali interventi.

La stampa triestina ha raccolto, quella del resto della regione no».

Il costo dell'intervento è di 180 mila lire: un'anestesia locale, una piccola incisione nello scroto e vengono inseriti i vasi deferenti dove passano gli spermatozoi. Un'operazione di pochi minuti e priva di conseguenze. Solo che è irreversibile. Una volta eseguita non si torna più indietro. Ed è questo, ovviamente, il punto più delicato, che spiega anche la «tipologia sociale» di chi compie una simile scelta.

«Sono uomini che in genere hanno già due figli e che avrebbero problemi economici a mantenerne altri», spiega Puiatti. «Ma — aggiunge — quel che più conta è che sono uomini che arrivano a questa decisione in piena autonomia, senza esserne condizionati dalla loro moglie o compagna».

Non si può infatti legare la sterilizzazione, che è una scelta definitiva, a una situazione che definitiva non è mai come quella della coppia. «Io non avrei potuto farlo solo perché mi sentivo in colpa verso la mia compagna», racconta un trentacinquenne triestino. «E' vero che era lei che sopportava tutto il peso della contracccezione e non lo trovavo giusto, ma se lo avessi fatto per lei lo avrei sentito come un ricatto e una volta finita la nostra storia non glielo avrei perdonato».

Scapolo, libero professionista, il triestino che quattro anni fa si rivolse all'Aied di Pordenone («un'iniziativa tutta mia, l'avevo letto sul giornale») appartiene a quell'un per cento di sterilizzati che hanno compiuto una tale scelta senza avere figli o essere sposati. «E' una scelta esistenziale, di cui non sono affatto pentito, anche se dagli amici e dalle donne non sempre viene accettata».

Per Don Pezzilli «un uomo sterilizzato è uno dei più grandi doni che si possa fare

ORARI E RECAPITI DI MATTIA CAUFIN

Dal difensore civico: come, dove e quando

TRIESTE — Istituito alla fine del 1981 per essere «dalla parte del cittadino», l'ufficio del difensore civico nel Friuli-Venezia Giulia ha affrontato in questi due primi anni di attività un notevole numero di pratiche relative a richieste di persone interessate a procedimenti amministrativi in qualche modo ritenuti irregolari, tardivi o intempestivi.

La sede istituzionale del difensore civico è a Trieste, in via Fabio Filzi 21, dove gli interessati possono rivolgersi da lunedì a venerdì secondo un normale orario d'ufficio, dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 17. Ci sono inoltre cinque uffici di corrispondenza.

L'ufficio di Udine, in via Europa Unità 7, è aperto nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana secondo il normale orario d'ufficio. Quello di Gorizia ha sede presso l'ufficio provinciale degli enti locali, in via Montebello 17; è aperto nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì.

Quello di Pordenone, presso l'ufficio provinciale degli enti locali di via Cavallotti, è aperto il lunedì, dalle 10 alle 12. Quello di Tolmezzo, ha sede presso la stazione forestale, in via Lequio e svolge la propria attività lunedì, martedì e venerdì (orario d'ufficio).

Infine, il nuovo ufficio di corrispondenza di Gemona funzionerà, a partire da dicembre, presso il municipio tutti i mercoledì dalle 10 alle 12.

Per quanto riguarda, invece, la possibilità degli interessati di esporre le proprie istanze direttamente al difensore civico, dott. Mattia Caufin, restano invariati gli orari e le sedi già altre volte comunicati: a Trieste, tutti i martedì; a Udine, tutti i giovedì; a Pordenone il primo e terzo lunedì del mese; a Tolmezzo il primo e terzo venerdì del mese. L'orario è per tutti i medesimo: dalle 10 alle 12.

Notizie in breve

Elettricità razionata in Slovenia

LUBIANA — In seguito alle eccezionali difficoltà energetiche, da ieri, in Slovenia, viene reintrodotta il regime di riduzione dei consumi di energia elettrica. Per il momento si ha notizia di quali saranno i tagli nella capitale della vicina repubblica. A Lubiana la metà delle utenze resterà senza corrente, a giorni alterni, dalle 19 alle 23. Il risparmio forzato si protrarrà probabilmente fino a Capodanno. Se nel frattempo il consumo di energia elettrica non diminuirà in misura sufficiente, le riduzioni saranno protratte e la loro durata potrebbe passare dalle attuali quattro a otto ore giornaliere.

Due pescatori scomparsi in mare

PORTOROSE — I potenti motoscafi delle polizie marittime del Capodistria, in stretta collaborazione con quelle del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, assieme a diverse centinaia di pescatori e altri volontari, sono impegnati nella ricerca di Zlatko Pradek, di 30 anni, e Sergej Abramici, di 38 anni, scomparsi al largo di Portorose nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana. Giovedì sera i due pescatori dilettanti, con una barca in plastica della lunghezza di due metri, azionata da un motorino fuoribordo, dalla località di Scicciolo si sono diretti al largo per calare le reti. Qualche ora più tardi la zona è stata investita da un fortunale di inaudita violenza. Nelle ultime ore, alle ricerche che si svolgono su una vastissima superficie di mare che da Pola si estende a Rovigno, Parenzo, Umago, Pirano, Capodistria, Trieste e Lignano fino a Venezia, si sono inclusi alcuni aerei sportivi ed elicotteri.

Solidarietà con il Nicaragua

TRIESTE — Una manifestazione di solidarietà con il Nicaragua e i popoli del Centro America è stata indetta dal Comitato latinoamericano Oslai al Teatro Cristallo (via Ghirlandino 12) alle 20 di domani.

Si terrà un dibattito al quale parteciperanno Bergman Zuniga Perez, console generale del Nicaragua in Italia, Sandro Penabaz, rappresentante politico-culturale dell'ambasciata del Nicaragua in Italia, i rappresentanti del Fronte Fm-Fr del Salvador e dell'Urnig del Guatemala, Gianandrea Sandri dell'ufficio internazionale della Cgil.

Seguirà un programma musicale con Fernando Ugarte, poeta e cantautore cileno.

Sanità e invalidi di guerra

TRIESTE — L'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli, ha ricevuto i rappresentanti dell'Anmig guidati dal presidente regionale Fornasir, che gli hanno illustrato i problemi inerenti all'assistenza sanitaria cui sono interessati circa ottomila invalidi di guerra residenti nel Friuli-Venezia Giulia. In particolare sono state evidenziate le discriminazioni tra regione e regione per quanto riguarda le prestazioni integrative a favore della categoria, chiedendone l'aggiornamento e l'equiparazione.

L'assessore ha assicurato un attento esame del problema e la disponibilità per una equa soluzione delle giustificate richieste della categoria, tenendo ben presente quanto sancisce la legge che riconosce essere la pensione di guerra «atto risarcitorio», di doveroso riconoscimento e di solidarietà» da parte della collettività nazionale.

DAL PRIMO GENNAIO NELL'ARCIPELAGO CHE FU DI TITO

La Jugoslavia a caccia di soldi
Brioni sarà aperta ai turisti

BELGRADO — L'arcipelago adriatico di Brioni, dove Tito trascorreva più di sei mesi all'anno, sta per essere, sotto certe condizioni, aperto ai turisti a partire dal primo gennaio prossimo.

Già celebre ai tempi dei romani per il suo olio e il suo vino, questo gruppo di 14 isole situate a un centinaio di chilometri a Sud di Trieste, dopo essere stato incorporato nell'impero bizantino, fu unito alla Repubblica di Venezia nel 1331; consegnato all'Austria all'epoca del congresso di Vienna del 1815, l'arcipelago fu acquistato nel 1893 da un imprenditore austriaco e trasformato in uno dei luoghi di villeggiatura prediletti dalla corte degli Asburgo.

Grazie al suo clima particolarmente mite, la più grande di queste isole, nota col nome di Brioni, fu anche, dall'inizio del 19. secolo, un luogo di transito e di acclimatazione per tutti gli animali esotici destinati ai principali zoo europei. Nel 1949, Tito, incantato da queste località, decise di farne una delle sue residenze.

A poco a poco, egli fece di queste isole quelle che sono oggi: una specie di paradiso nella Jugoslavia socialista dove i dignitari del regime e i più elevati rappresentanti mondiali furono invitati a passare, lontano dai curiosi, confortevoli vacanze. Molto presto, Tito divenne il solo residente ufficiale dell'arcipelago: dopo una prima villa nell'isola di Brioni, ne fece costruire una seconda e una terza, prima di stabilirsi in un'altra isola vicina, più piccola, quella di Vanga.

Appassionato di caccia e di animali, egli fece allestire nella più grande isola di Brioni

uno zoo dove furono alloggiati i numerosi animali che riceveva in dono nel corso dei suoi vari viaggi all'estero, e trasformò quest'isola di cinque chilometri di lunghezza su tre di larghezza in un lussuoso parco esotico. A più di tre anni dalla sua morte, migliaia di antilopi e di gazzelle vi pascolano in piena libertà, a fianco di qualche zebra e in mezzo alle 800 specie di una vegetazione lussureggiante.

Per la Jugoslavia questo arcipelago divenne molto presto un luogo storico: fu nelle isole di Brioni che si svolse in particolare, il 19 luglio 1956, un incontro tra Tito, Nasser e il Pandit Nehru nel corso del quale furono in qualche modo elaborati, un anno appena dopo la conferenza di Bandung, i grandi principi del non-allineamento. Nelle isole si sono svolte anche riunioni del partito jugoslavo.

Oggi, come segnalava un funzionario jugoslavo, 170 persone vi lavorano ancora otto ore al giorno. «Trasformato in una zona militare dove solo i dignitari e i privilegiati del regime hanno accesso, l'arcipelago di Brioni costa sempre più caro come mantenimento, in un'epoca in cui la Jugoslavia, di fronte a un debito estero di 19 miliardi di dollari, ha sempre meno denaro».

I dirigenti jugoslavi, consoli del valore turistico di questo patrimonio, cercano dunque di aprire questi luoghi agli stranieri, pur preservando l'appartenenza alla presidenza collegiale di certe ville.

La maggiore isola di Brioni, che è stata trasformata in parco nazionale, sarà dunque aperta al pubblico a partire dal primo gennaio, restando inteso che soltanto i viaggi in

gruppo vi saranno in un primo tempo autorizzati e che i turisti non potranno passeggiare al di fuori dei sentieri strettamente indicati.

L'isola di Vanga, dove si trova l'ultima delle quattro residenze costruite da Tito nell'arcipelago, sarà trasformata in museo. I visitatori potranno ammirare il frutteto del defunto presidente della Jugoslavia.

Modello depositato

Specialista degli orologi ultrapiatti

“Grand sport”, oro 18 carati, impermeabile, ultra-piatto al quarzo, cambiamento istantaneo del fuso orario.

2311

Marzari Gioielli Trieste

POLO

la "mille" che ha tutto di serie

è una delle "grandi" macchine che la "grande" concessionaria SÍ DINOCONTI vi offre con "grande" assistenza, "grande" qualità e "grande" cortesia.

SÍ DINOCONTI

in via Flavia CONCESSIONARIA

VW PORSCHE AUDI

tel. (040) 830665

GIORNALE DI TRIESTE

LETTERA DEL SINDACO A CRAXI

«Innanzitutto a Trieste gli aiuti del governo»

Richetti si dice preoccupato della richiesta di alcuni di estendere gli interventi ad altre aree della regione

Il sindaco Franco Richetti ha compiuto un passo nei confronti del presidente del Consiglio, Craxi, per esternare il diffuso stato di preoccupazione della popolazione triestina e in particolare degli ambienti produttivi e sindacali di fronte alla crisi delle locali industrie pubbliche.

In un telegramma a Craxi e agli altri ministri interessati, il sindaco ha ribadito l'irrinunciabile esigenza che il territorio della provincia di Trieste sia incluso nelle provvidenze legislative allo studio. E ciò dopo aver ricordato che «alla situazione economica stagnante degli ultimi anni, che già ha prodotto un calo di 5 mila occupati fra il 1978 e l'83, si è sovrapposta la crisi delle partecipazioni statali nei settori della siderurgia, della cantieristica e della metalmeccanica, che costituiscono l'asse portante delle strutture produttive dell'area di Trieste e Monfalcone».

La preoccupazione di cui si è fatto interprete il sindaco deriva — secondo una nota del Comune — anche dalla «tendenza in atto presso alcune forze politiche a livello regionale di estendere ben oltre l'area toccata dalla crisi delle partecipazioni statali gli interventi di incentivo e di sostegno richiesti al governo centrale».

Il comunicato-stampa non lo dice, ma il riferimento è a certe istanze del Pci, come quella sostenuta dal frulano on. Arnaldo Baccarelli per un'inclusione nel «bacino di crisi» di tutta la fascia confinaria nord-orientale da Gorizia al Tarvisiano, e ciò in coerenza con la vecchia richiesta di ampliamento alla stessa fascia confinaria nonché a Udine delle iniziative di cooperazione industriale previste dagli accordi di Osimo (tesi più volte ribadite da Udine, e in particolare da quella Camera di commercio, anche a proposito del «conto autonomo», mentre Gorizia chiede pure per sé il pacchetto Marcara-Pandolfi progettato per Trieste).

«In merito vi è da osservare — si limita a rilevare la nota — che la richiesta di allargare a macchia d'olio l'area d'intervento finirebbe inevitabilmente per compromettere la realizzabilità degli interventi allo studio, con conseguenze negative per tutti e intollerabili per Trieste».

«Ciò non significa — prosegue il comunicato del Comune — che non si debba operare perché a livello regionale e nazionale ci si faccia carico, in termini più vasti e articolati di quelli contenuti nelle proposte del ministero dell'Industria per agevolazioni e le incentivazioni del cosiddetto pacchetto Marcara-Pandolfi. Altissimo o nel disegno di legge sui bacini di crisi, dei problemi di un'area strategicamente importante quale la fa-

scia confinaria. Ma sarebbe fuorviante e profondamente sbagliato compromettere il poco realisticamente attendibile per ricercare impegni più consistenti e ampi ma assai incerti e futuribili.

«E tutto ciò — conclude la nota — nel momento in cui le partecipazioni statali allargano a Trieste preoccupanti provvedimenti di cassa integrazione anche a unità produttive originariamente «illese» quali la Vm e la Cmi».

Vincita da 152 milioni

Ennesima giocata fortunata in città. Un «en plein» nel Totocalcio di questa settimana, per un valore complessivo di ben 152 milioni, è infatti triestino. La schena vincente (tre tredici e cinque dodici da sistema) è stata giocata in un bar di via Udine, che non è nuovo a questi colpi di fortuna. Già tre anni fa, in quella ricevitoria, una schena fruttò un tredici da 25 milioni. «Eravamo abituati alle vincite — dice il proprietario — ma un colpo così grosso veramente non ci era mai capitato».

PICCOLO «GIALLO» ALL'ARSENALE TRIESTINO SAN MARCO

«Scusate, avete visto la mia gru?»
Poi si scopre che è finita in mare

Una gru da quaranta tonnellate è sparita tra venerdì notte e ieri mattina all'Arsenale triestino San Marco. Se ne sono accorti gli operai quando hanno ripreso il lavoro. Rubata? Smentita notte dopo notte. La gru è sparita in un altro cantiere? No. Semplicemente è finita in mare sotto la spinta delle raffiche di bora. Sta di fatto che nessuno se ne era accorto prima. Forse si erano dimenticati di «imbragarla» con funi sufficientemente robuste.

«Dov'è la gru?», ha chiesto ieri mattina un tecnico a un amico che lavorava sulla sponda del bacino numero tre. Ha alzato gli occhi, si è guardato intorno, ma sul binario la gru non c'era più. Unica testimonianza della sua passata presenza, le ruote.

È stata avviata un'inchiesta. La direzione ha domanda-

to all'ufficio impianti se qualcuno aveva autorizzato la demolizione. La risposta è stata: «Non ne sappiamo niente». Sono stati chiamati allora i responsabili della manutenzione che lavorano ogni sabato mattina. «Avete visto una gru che cadeva in mare?», «No, al contrario, siamo certi che fino a mezzogiorno era al suo posto...».

Poi qualcuno ha avuto un dubbio atroce. Si è affacciato dalla banchina e nell'acqua quasi pulita ha visto in trasparenza il braccio dipinto di grigio, la cabina del manovratore e le quattro possenti zampe d'acciaio. La gru (valore qualche centinaio di milioni) aveva fatto il bagno. «Sono fatti che accadono quando la bora soffia con la violenza dell'ultimo fine settimana», afferma il direttore dell'Arsenale Andrea Cucciarrelli.

«Negli ultimi sei anni non si

era mai fatta sentire in questo modo. L'imbragatura deve essersi rotta e la gru è finita in acqua. La recupereremo al più presto, con l'aiuto di un sommergibile e dell'Urss, la più grande gru galleggiante del Mediterraneo. Del resto, quella finita in mare è una gru vecchia... ancora efficiente. La ripristineremo. Il cantiere comunque non subirà alcuna pausa nell'attività. Abbiamo altre quaranta gru e funzionano tutte bene. A dire il vero, non ci si aspettava una bora così forte».

Sta di fatto che, fino a ieri, nessuno si era accorto della sparizione. Nessuno nemmeno ha assistito al tuffo. Sabato erano state richiamate in cantiere delle squadre perché rinforzassero gli ormeggi e puntellassero le gru. Possibile che un bastimento così più di 15 metri finito in mare e nessuno ne sappia niente? Claudio Ernè

Altri furti

Ancora furti negli appartamenti. I ladri hanno preso di mira per la seconda volta, in due giorni, la casa di via Cisternone 51, dove sabato avevano rubato un milione e mezzo a Ludovico Hrašt. Domenica, invece, sono entrati nell'appartamento della signora Maria Filippi, 26 anni, da dove hanno prelevato un orologio d'oro, due anelli, sei bracciali e quattro orecchini pure d'oro. «Non so precisare il loro valore», ha dichiarato la signora agli agenti della Mobile. Il danno sarebbe comunque superiore i due milioni. I ladri sono entrati dopo aver forzato la porta di una veranda approfittando dell'assenza della proprietaria.

Gli stessi «topi» hanno anche visitato l'appartamento al piano inferiore, dove vivono quattro studentesse friulane, senza però trovare nulla.

Un altro furto è stato tentato in strada del Friuli 353, ma è andato a vuoto forse perché i ladri sono stati disturbati.

STATO CIVILE

Nati: Fabris Laura, Fazzari Francesco, Bassi Riccardo, Fabris Lorenzo, Deotto Roberto, Bianchi Matteo, Seron Fabrizia, Benedetti Marco.

Morti: Lahmar Enrico, anni 63; Mattel Salvatore, 60; Pregara Maria ved. Giovannini, 62; Garbarotta Savino, 62; Sila Paola ved. Osimo, 88; Squibin Antonia ved. Rapotze, 80; Opava Marcello, 50; De Pinto Savino, 74; Crisman Caterina ved. Tullak, 92; Petronio Giorgio, 75; Perosino Margherita ved. Renda, 82; Filippi Rosa ved. Zupica, 81; Tarabochia Umberto, 81; Nereida Maria in Vidulich, 72; Antonia ved. Suzzi, 89; Povh Giovanni, 78; Biloslavo Bruno, 49; Cattelan Olga ved. Dapretto, 85; Longo Vittorio, 41; Sgombrà Giovanni, 78; Gibilardi Calogera ved. La Porta, 72; Greblo Cristina in Turus, 72; De Carli Bruno, 65; Malago Adelina ved. Bertini, 94; Chincich Maria ved. Tenze, 83; Testi Anita ved. Unek, 61; Nadal Elviro, 82; Muratovich Ferdinando, 69; de Forgher Emilio, 71; Lorenzoni Italo, 72; Matassi Antonia ved. D'Ambrò, 87; Gombacci Daniele, 82; Antoni Giuseppe, 65; Orsello Aldo, 81; Gregorich Narda ved. Vicig, 84; Zoratti Natalia ved. Ceschia, 88.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Nicola vescovo. Il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 16.22; la luna si leva alle 9.25 e cala alle 17.52.

Ieri: temperatura massima gradi 9; minima gradi 2,9; pressione millibar 1025,6; umidità 62.

Mare oggi: alle 9.27 con cm 47 e alle 22.21 con cm 26 sopra il livello medio; bassa alle 3.40 con cm 9 e alle 15.32 con cm 61 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16 - 19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1, via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41, Sernico e Muggia, viale Mazzini 1: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 810296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 790095; Sgonico, tel. 228373; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 5.30 (notturne): piazza Garibaldi 5, via Diaz 2, Sgonico e Muggia, viale Mazzini 1: solo a chiamata.

Nardo, berretto e sciarpa alla Sherlock Holmes, rimasta con l'attrezzo magico in un enorme pentolone di acqua bollente e va a recuperare gli spaghetti. Il suo collega Carlo Farba, resta anch'egli, come Nardo, da Padova, spiega che il forchettoni è di materiale antitermico. Dediche di mani porgono le mille lire. Una donna ne compra uno rosso. «E me ne dia uno anche per Marisa — chiede a Nardo che rimaneva sorpreso — ma arancione perché altrimenti facciamo baruffa».

Silvio Maranzana

■ MUSICA ELETTRONICA — L'associazione di informatica musicale italiana, con i sindacati musicisti triestini, organizza una raccolta di firme contro l'abolizione dei corsi straordinari di musica elettronica e nuova didattica della composizione nei conservatori di musica, che si effettuerà nell'atrio del conservatorio «Tartini» dalle 8 alle 19 di tutti i giorni.

DICHIARAZIONI DEI REDDITI PER L'ANNO 1981

Ecco «ricchi» e «poveri» del Consiglio provinciale

Primo è Toresella (Pri) con 77 milioni - Ultimo è Cok (Psi) con 75 mila lire il presidente avv. Clarici ha dichiarato 8 milioni - L'elenco dei trenta

camper e una moto Guzzi da 125 centimetri cubici di cilindrata. La moglie ha sette terreni a Trieste, un fabbricato e un reddito di 120 mila lire.

Vediamo gli assessori. Dario Locchi, democristiano, 29 anni, vicepresidente della giunta e assessore all'Istruzione, è anche consigliere di amministrazione delle «Autovie Venete» ha una «127» e un reddito di 7 milioni e 846 mila lire.

Mario Martini, socialdemocratico, 39 anni, assessore ai Lavori pubblici, ha una «500» del '64 e un reddito di 8 milioni e 956 mila lire, mentre la moglie ha un'altra «500», del '66.

Zorko Harej, 62 anni, dell'Unione slovena, assessore alle attività culturali, ha un appartamento, una Peugeot 304, una Ford «Fiesta» e ha guadagnato 24 milioni, 380 mila lire.

Salvatore Cannone, 46 anni, democristiano, assessore alla Sicurezza sociale, possiede

de un appartamento a Trieste e uno a Lignano, una «132» e una «126», è sindaco dell'Iapc e ha dichiarato 27 milioni e 42 mila lire.

Piero Toresella, 38 anni, repubblicano, assessore al Bilancio, è presidente dell'Ente fiera, presidente e amministratore delegato della «Resman s.r.l.», della quale possiede 8 mila e 50 quote da mille lire, e presidente e amministratore delegato della «Resman industriale s.r.l.», della quale detiene 389 quote da mille lire. Ha un appartamento e per l'81 ha dichiarato 77 milioni e 847 mila lire.

Sergio Fabiani, 36 anni, democristiano, assessore al Personale, ha guadagnato 9 milioni e 432 mila lire.

Marcello Cok, 46 anni, socialista, assessore ai rapporti con i comuni minori, ha dichiarato, come detto, un reddito di 75 mila lire. Però dispone di due orti, uno dei quali in affitto, rispettivamente di 2.800 e di 8.500 metri quadrati, e ha inoltre una Fiat 131, nonché una barca da diporto con motore da 5 cavalli, in comproprietà.

Infine, Paolo Sbisa, 40 anni, democristiano, assessore all'Ecologia, possiede un appartamento in cooperativa, una «127» e ha dichiarato 15 milioni e 979 mila lire.

Passiamo agli altri consiglieri, cominciando dai democristiani.

Manfredi Pollicucci, 24 anni, ha dichiarato una «127» e 3 milioni 836 mila lire.

Luciano Basso Cirillo, 57 anni, è presidente del «Consorzio per l'autoporto di Fernet» e membro del comitato tecnico di gestione dell'autoporto. Ha un'Alfa Romeo 1600 e ha dichiarato 29 milioni e 16 mila lire. La moglie ha un fabbricato a San Michele al Tagliamento e un reddito di 12 milioni 542 mila lire.

Veniamo alle opposizioni, partendo dalla Lista per Trieste.

Angela Paludetto Bertocchi, cinquant'anni, ha un appartamento, una «Fiat 850» del '68, cinque azioni della Spa «Per Trieste» e un reddito di 8 milioni 183 mila lire.

Giorgio Bonat, 49 anni, ha un appartamento, una «Lancia Fulvia 1300» e un reddito di 25 milioni 768 mila lire.

Adelmo Bonini, 52 anni, ha un appartamento, una «Giuletta 1600», 500 azioni della Banca Popolare di Por-

denone e un reddito di 33 milioni 333 mila lire.

Bruno Cavicchioli, 43 anni, ha un appartamento e un fabbricato, una «128», tre azioni della Spa «Per Trieste» e un reddito di 22 milioni e 300 mila lire. La moglie ha una «500».

Bruno Cesaneli, 47 anni, ha tre appartamenti, una «Ford Conquest 1600», una roulotte, una Vespa, quattro azioni della Spa «Per Trieste» e un reddito di 15 milioni 134 mila lire.

Alberto Dini, 48 anni, ha un appartamento in comproprietà, una «128», tre azioni della Spa «Per Trieste» e un reddito di 17 milioni 961 mila lire.

Giovanni Marchio, 43 anni, ha un fabbricato in comproprietà a Muggia, una «A 111», una «126» e un reddito di 15 milioni e 293 mila lire.

Italo Stener, 56 anni, ha a Trieste un ambulatorio, un locale, un appartamento e un miniappartamento, a Muggia un ambulatorio, un quinto di

Rapidi sospesi e treni in ritardo

Qualche disagio anche alla stazione di Trieste per lo sciopero di 24 ore indetto dal personale ferroviario del compartimento di Firenze. I rapidi Trieste-Roma e Roma-Trieste sono stati soppressi, mentre la maggior parte dei treni provenienti dal Sud sono stati fatti deviare lungo percorsi alternativi.

A parte qualche eccezione però, i ritardi sono rimasti contenuti entro la mezz'ora. Fa caso a sé l'espresso proveniente da Palermo, che è arrivato in stazione alle 16.47 invece che alle 16.20.

Nessun cambiamento di programma, infine, per l'espresso Lecce-Trieste.

un appartamento e un terreno incolto, un'auto del '69 e una «Citroën», dieci azioni della Spa «Per Trieste» e un reddito di 46 milioni 386 mila lire.

Carlo Ventura, 54 anni, possiede un appartamento e una «128» ed ha un reddito di 18 milioni e 287 mila lire.

Ecco i comunisti. Giorgio Apostoli, 43 anni, un appartamento in comproprietà, una «Renault R 16», un reddito di 15 milioni 898 mila lire.

Adolfo Guglielmi, 55 anni, un immobile, un'Ape Piaggio, una «A 112», è presidente della «Edilizia Stappce» e ha dichiarato un reddito di 9 milioni 974 mila lire.

Ravel Kodric, 32 anni, è comproprietario di due terreni agricoli a Caresana, uno a Trieste, uno a San Giuseppe e uno a Prebenico, inoltre è proprietario, per un nono, di due fabbricati, ha un'auto del 1980, è consigliere di amministrazione del «Tartini» e ha dichiarato un reddito di 13 milioni 445 mila lire.

Perla Lusa, 32 anni, ha mezzo appartamento, una «A 112» e un reddito di 5 milioni 457 mila lire.

Enzo Martone, 50 anni, ha un monovolume a Bibione, una «Ford Escort», 214 azioni delle «Generali», un reddito di 21 milioni e 259 mila lire.

Gastone Millo, ha una casa con giardino a Muggia, una «Ford» del '67 e un reddito di 12 milioni 261 mila lire. La moglie ha un reddito di 3 milioni 136 mila lire.

Stefano Spadaro, 49 anni, ha un terzo di un appartamento, una «Ford 950» e un reddito di 14 milioni e 400 mila lire.

I missini Aldo Debelli, 38 anni, è componente dell'assemblea dell'Usl e del Consorzio per il bacino di traffico. Ha un'auto del '68 e una «Bmw 318», e un reddito di 12 milioni e 847 mila lire.

Francesco Serpi, 32 anni, ha un appartamento, un terzo di un'autorimessa, una «Ritmo», una «Vespa», 700 azioni del Lloyd Adriatico e un reddito di 15 milioni e 889 mila lire.

Infine Fabio Omero, 28 anni, del Movimento Trieste, ha una «Vespa» e un reddito di 10 milioni 320 mila lire.

NATALE in VAL PUSTERIA

In autotrasporto con l'U.T.A.T. dal 23 al 26 dicembre 1983

Prenotazioni presso gli Uffici U. T. A. T.

■ MUSICA ELETTRONICA — L'associazione di informatica musicale italiana, con i sindacati musicisti triestini, organizza una raccolta di firme contro l'abolizione dei corsi straordinari di musica elettronica e nuova didattica della composizione nei conservatori di musica, che si effettuerà nell'atrio del conservatorio «Tartini» dalle 8 alle 19 di tutti i giorni.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA FORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

è tempo di pelliccia

Da Novella Pellicceria trovi favolose occasioni:
nuovissimi modelli della collezione 1983-84 confezionati con pelli rigorosamente selezionate.
Certificato di autenticità su ogni singolo capo.
Convenienza nei prezzi bloccati.



Visone Maschio B. G.	3.990.000
Visone Maschio	2.790.000
Visone pelle intera	1.990.000
Visone Tweed	1.290.000
Castorino Lontrato	890.000
Marmotta G.	1.790.000
Volpe Patagonia G.	1.090.000
Rat Visonato	1.490.000
Opossum	890.000
Castorino Spitz	790.000
Lupo Siberiano Rit.	790.000
Agnetto L.P.	395.000
Persiano Z.	590.000
Castore salvaggio	990.000
Pellicce bambino	139.000
Coperte lapin	120.000
Colli assortiti	40.000

Inoltre vasto assortimento di VISONI selvaggi, zaffiro, violet, black-glama; VOLPI argentate, silverbleu, virginia, rosse - canadesi, shadow; LINCI, FAINE, MURMANSKY, PETIT GRIS, FOCHE, MURMEL.

LUNEDÌ 12 e 19 DICEMBRE
IL NEGOZIO È APERTO TUTTO IL GIORNO

Novella
PELLICCERIA

TI ATTENDE A

TRIESTE	VIA PALESTRINA, 10
MONZA	VIA ITALIA, 50
COMO	VIALE MASIA, 61
VARESE	VIA CAVOUR, 3 (angolo via Vittorio Veneto)

A tutti gli acquirenti verranno rimborsate le spese di viaggio

Orchestra del «Verdi» in assemblea

L'orchestra del «Verdi» è di nuovo in fermento per i rilievi che le vengono mossi sulla qualità delle esecuzioni. La primavera scorsa il «casus furoris» furono le audizioni proposte per gli elementi avventizi; stavolta ad accendere la miccia sono state le prove d'orchestra del «Sigfrido», in programma dal 21 gennaio del prossimo anno.

Il fatto risale a circa un mese fa, quando il prof. Epstein sostituì per un giorno e mezzo il direttore d'orchestra ufficiale del «Sigfrido», Mathias Kunzsch. L'orchestra era alla sua prima lettura dell'opera wagneriana ed era stata rinforzata per l'occasione da una nutrita schiera di «fiati» chiamati anche dall'estero.

Epstein, che durante le prove non avrebbe espresso alcun parere sulla qualità dell'orchestra, avrebbe inviato poi per lettera una sua protesta ufficiale al direttore artistico Raffaele de Benedetti. Motivo: la non buona esecuzione di quattro elementi della prima fila. Notificati ai diretti interessati, i rilievi di Epstein avrebbero innescato il malumore degli orchestrali nei confronti della direzione artistica.

Così, autonomamente dai suoi rappresentanti sindacali, l'orchestra ha deciso di riunirsi oggi in assemblea, per mettere a punto un'azione di protesta. La situazione — non se lo nasconde nessuno — è molto tesa. Subito prima dell'assemblea, il problema degli orchestrali «protestati» sarà esaminato dal consiglio d'azienda. Contemporaneamente, le osservazioni sui quattro orchestrali saranno messe a verbale dal consiglio di amministrazione.

Giornata decisiva dunque, che vede l'orchestra di fronte al chiarimento risolutivo non solo nei confronti della direzione artistica e di riflesso del direttore d'orchestra stabile maestro Oren, ma anche nei confronti dei sindacati.

■ SEMAFORI — Con gara presieduta dal prosindaco Facor è stato assegnato in via comunale l'appalto per il rinnovo e la modifica dei complessi semaforici di alcune zone della città, con una spesa di 86 milioni e 889 mila lire.

In poche righe

È morto il prof. Vittorio Longo

Si è spento l'altra notte, a soli quarant'anni, il professor Vittorio Longo, ordinario di scienza dei materiali all'Università di Trieste e noto in tutto il mondo per i suoi studi sulla ceramica. Nato a Capodistria nel '42 e venuto a Trieste con la famiglia subito dopo la guerra, si era laureato in ingegneria chimica con 110 e lode a soli 23 anni, e appena trentenne ebbe la cattedra. Per lungo tempo era stato anche direttore dell'Istituto di chimica applicata della facoltà di ingegneria ed era presidente di un'associazione che raggruppa gli studiosi di materiali ceramici. Aveva partecipato a convegni e riunioni in tutto il mondo, invitato anche dalla Nasa. Ha dato alle stampe un centinaio di pubblicazioni. All'università i suoi corsi erano molto seguiti dagli studenti.

Riti e cerimonie del Nautico

Triplice appuntamento, oggi, per l'Istituto Nautico. Alle 11, nella cattedrale di San Giusto, sarà celebrata una messa in suffragio di tutti i marittimi scomparsi mentre alle 12.30, dalla banchina prospiciente piazza Unità, sarà lanciata in mare una corona di alloro. Alle 18, nel salone del Lloyd Triestino, il Collegio dei capitani e l'Italcantieri consegneranno le targhe «San Giusto» ai capitani neodiplomati meglio classificati.

Assemblea di soci delle Coop

Domani, alle 17, nella sede della Cgil-pensionati di via Frausin 17, si terrà, con inizio alle 18, un'assemblea di soci delle Cooperative operaie della sezione di San Giacomo.

LA RECESSIONE NON RISPARMIA I BANCARELLAI DEL VIALE XX SETTEMBRE

In prima nazionale anche il «forchettoni pescatore»
ma nella pentola di San Nicolò i quattrini sono pochi

Dietro le quinte della Fiera di San Nicolò. Sono le sei di lunedì sera e la gente è tanta. Alcuni ambulanti stanno recuperando i soldi persi domenica, per la bora, altri invece si lamentano per i pochi affari. «Qui non compra nessuno, se non ci sono gli slavi è un fallimento» dice Andrea Camaragna. Ha l'aria di un vecchio pastore, è venuto fin qua da Catania, e mostra gli innumerevoli maglioni indossati per ripararsi dal freddo.

«A Trieste dormire una notte in albergo costa 16 mila lire, dei ristoranti non si parla. Anche il posteggio è caro. 115 mila lire per pochi giorni». Ha una bancarella di giocattoli e «pupi» siciliani. Un suo dipendente ha in mano un «classico» delle fiere: il cartone con lo spago che fa il verso della gallina. «Non si vendono neppure questi», si lamenta anche lui. Sarà forse perché costano mille lire. Armando Ferra è venuto da



Firenze con la bancarella di musicassette e, seguendo un rito collaudato, diffonde musiche romagnole. «Ci rivolgiamo agli anziani, nelle fiere — spiega — perché i giovani non comprano mai niente, non hanno «grana». Si avvicina

un uomo con un bambino per mano: «Avevo «Vamos a la playa?»». «Finito», risponde Armando Ferra.

C'è anche un ambulante negro; è Efrem David, che è nato ad Asmara, ma abita a Busto Arsizio e gira tutte le

fiere del Nord Italia. Ha una bancarella di prodotti orientali: foulard, anellini, collane, ceramiche. «Era da sette anni che mandavo a domanda, perché questa è una delle fiere italiane dove si fanno gli affari più buoni, e finalmente mi hanno sorteggiato».

Le bancarelle più affollate sono quelle dove si fanno «dimostrazioni». Vasco e Walter Santi sono arrivati da Livorno carichi di «mini-grattugie», piccoli arnesi per grattugiare formaggio, biscotti, noci e mandorle, come spiega il figlio, con il microfono, alla gente incantata che allunga le duemila lire per comperarle. «Mio figlio parla tutto il giorno, come un disco — spiega il padre — queste grattugie le abbiamo costruite noi, che siamo artigiani e iniziamo a lanciarle da Trieste, oggi ne abbiamo vendute un'infinità».

«Prima nazionale» anche per il «forchettoni pescatore», pure andato a ruba. Ivo

Nardo, berretto e sciarpa alla Sherlock Holmes, rimasta con l'attrezzo magico in un enorme pentolone di acqua bollente e va a recuperare gli spaghetti. Il suo collega Carlo Farba, resta anch'egli, come Nardo, da Padova, spiega che il forchettoni è di materiale antitermico. Dediche di mani porgono le mille lire. Una donna ne compra uno rosso. «E me ne dia uno anche per Marisa — chiede a Nardo che rimaneva sorpreso — ma arancione perché altrimenti facciamo baruffa».

Silvio Maranzana

■ MUSICA ELETTRONICA — L'associazione di informatica musicale italiana, con i sindacati musicisti triestini, organizza una raccolta di firme contro l'abolizione dei corsi straordinari di musica elettronica e nuova didattica della composizione nei conservatori di musica, che si effettuerà nell'atrio del conservatorio «Tartini» dalle 8 alle 19 di tutti i giorni.

GIORNALE DI TRIESTE

SOLENNI RITO NEL TEMPIO IN RIVA TRE NOVEMBRE

S. Nicolò dei greci



Per la festa di San Nicolò, patrono della comunità greco-orientale, ieri pomeriggio, nella chiesa di San Nicolò dei greci, in Riva Tre Novembre 7, nel corso del solenne vespero è stato benedetto il pane che è stato poi distribuito ai presenti. Il rito è stato celebrato dal vescovo di Krataia mons. Gennadios Zervos

Un decreto regolerà i turni dei chioschi di benzina

L'assessore regionale al commercio ed al servizio delle cooperative, Bertoli, ha proposto — d'intesa con il ministro dell'Industria, Altissimo — l'emanazione di un decreto per dare soluzione al problema della determinazione degli orari di apertura e di chiusura e dei turni di riposo dei distributori di carburante.

Il decreto dovrebbe sostanzialmente recepire il contenuto della normativa vigente in questo campo nel resto del territorio nazionale. L'iniziativa dell'assessore Bertoli consentirà — in attesa del trasferimento delle competenze dalla Regione — di sanare la situazione di stallo venutasi a creare dopo la decisione degli organi dello Stato di non svolgere più le funzioni amministrative in questo settore.

CONFERMATA LA CONDANNA A UN RAPPRESENTANTE PORDENONESE

Si inventò l'assalto di tre rapinatori per rubare un campionario di gioielli

Confermata la condanna a Giovanni Miotto, 48 anni, da Dardago di Budoia (Pordenone), per appropriazione indebita aggravata (originariamente era stato imputato di truffa). Il Tribunale aveva inflitto un anno di reclusione e 300 mila di multa, interamente condonati, e aveva applicato l'amnistia per l'accusa di simulazione di reato.

Miotto ricorse con il patrocinio dell'avv. Nadalini di Genova, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa e formata dai consiglieri dott. Cola e dott. Ciselini, p.g. i dott. Ballarini, cancelliere il dott. Paolich, respinge l'impugnazione e lo condanna alle maggiori spese di giudizio.

Miotto sarebbe stato protagonista di un oscuro interludio: nella serata del 26 febbraio 1981, mentre si stava dirigendo in macchina da Monfalcone a Grado, era stato bloccato da una vettura di grossa cilindrata, dalla quale erano usciti tre sconosciuti che, pistole alla mano lo avrebbero rapinato di un campionario di gioielli.

Qualcosa non quadrava e, alla fine, gli inquirenti si convinsero che l'assalto a mano armata sarebbe stato inventato dalla presunta vittima. Per tali motivi Miotto venne rinviato a giudizio per simulazione di reato e truffa.

stre, lo avrebbero fatto scendere e, dopo averlo perquisito, gli avrebbero legato mani e piedi con un nastro adesivo. Un'ora dopo l'aggressione, saltellando, Miotto raggiunse la provinciale e chiese aiuto a un automobilista di passaggio il quale, sentito il suo racconto, avvertì i carabinieri.

Ai militari, Miotto descrisse per filo e per segno come aveva trascorso la giornata, narrò di un viaggio a Trieste, dove si era recato nelle gioiellerie Sternin e Giorgi, avevano di aver trascorso due ore con Giuseppe Di Martino (marito di Orefa, è stato arrestato di recente dal Commissariato di Muggia per avere trasformato in lingotti un certo quantitativo d'oro rubato in un appartamento) ma questi sostenne di non sapere alcuno dei campioni e di non avere assolutamente parlato di gioielli con il rappresentante e i Giorgi affermarono la stessa cosa, precisando che Miotto li aveva visitati per definire la questione inerente a un assegno.

Qualcosa non quadrava e, alla fine, gli inquirenti si convinsero che l'assalto a mano armata sarebbe stato inventato dalla presunta vittima. Per tali motivi Miotto venne rinviato a giudizio per simulazione di reato e truffa.

Alla Corte egli precisa che rese le prime dichiarazioni mentre era ancora disorientato e confuso per la drammatica avventura che gli era capitata. Conferma di essere stato rapinato e aggiunge che, subito dopo l'arresto di De Martino, la polizia lo convocò per controllare se, tra gli oggetti contenuti nella cassaforte dell'attuale indiziato, c'era anche qualche esemplare di sua proprietà.

Non trovò alcuno e, congedandolo, gli agenti si riservarono di riconvocarlo per consentirgli di esaminare anche i preziosi che De Martino custodirebbe in alcune cassette di sicurezza.

Per il p.g. la tesi del ricorrente è inattuabile anche perché la sequenza dei tempi che egli indicò non coincidebbero nel modo più assoluto. Dopo avere soppesato le deposizioni dei vari testimoni, il dott. Ballarini afferma che Miotto si impadronì del campionario per realizzare con la simulata rapina un notevole profitto personale. Concludendo, il p.g. chiede la conferma delle impugnate deliberazioni.

Il difensore si batte, ovviamente, per l'assoluzione piena del suo assistito da entrambe le ipotesi di reato che gli furono contestate.

M. R.

UN BILANCIO DEI PRIMI NOVE MESI DELL'ANNO

Il turismo è in crisi. Meno clienti stranieri

Si sono ridotte anche le giornate di presenza (meno 10 per cento)

Anche se manca ancora qualche settimana alla fine dell'anno, è già possibile sulla scorta dei dati statistici forniti dall'Ufficio provinciale del turismo di Trieste, relativi ai primi nove mesi dell'anno — tracciare un primo consuntivo dell'andamento dell'attività turistica nella nostra provincia nell'83: un andamento, purtroppo, negativo.

Il numero dei clienti ospitati negli esercizi alberghieri della provincia di Trieste nel periodo gennaio-settembre di quest'anno è di 37.763 unità, risultato inferiore di 37.763 unità, vale a dire, del 15,9 per cento, rispetto al corrispondente periodo del 1982, essendo sceso da 237.511 a 199.748 unità; mentre le relative «giornate di presenza» hanno subito una contrazione del 10 per cento, pari a 47.915 «giornate» in meno

(da 480.922 nei primi nove mesi dell'82, a 433.007 nel periodo gennaio-settembre del corrente anno). La causa determinante di tali sensibili flessioni si identifica quasi totalmente con il diminuito afflusso dei clienti stranieri. I connazionali ospitati negli alberghi della nostra provincia nel periodo considerato sono: infatti, diminuiti soltanto del 2,2 per cento: da 125.794 sono scesi a 123.030; il che equivale a un calo di 2.764 unità. Le relative «giornate di presenza» sono contemporaneamente passate da 286.199 a 271.184 (5,2 per cento in meno).

Massiccio è stato, invece, il calo subito, per quanto attiene alla clientela straniera. Gli ospiti provenienti dall'estero sono scesi da 111.717 nei primi nove mesi dell'82, a 76.718 nel

corrispondente periodo di quest'anno, con una diminuzione di 34.999 unità pari al 31,3 per cento. Nello stesso periodo di tempo, le loro «giornate di presenza» nella nostra provincia sono passate da 194.723 a 181.323, pari a una riduzione di 13.400 «giornate», cioè del 6,9 per cento.

Conseguentemente, l'incidenza della clientela straniera sul complesso degli esercizi alberghieri della provincia è scesa dal 47 nell'82, al 38,4 per cento nell'83, e le relative «giornate di presenza», dal 40,5 al 37,4 per cento.

Va, inoltre, constatato come la permanenza media di tali turisti (2,1 «giornate» per persona) sia lievemente inferiore a quella dei nostri connazionali (2,2 «giornate»). Comunque, ambedue le medie sono — come si vede — alquanto modeste.

Un'analisi della componente straniera in rapporto alle diverse nazionalità rivela, infatti, come gli ospiti jugoslavi che hanno pernottato negli alberghi della nostra provincia siano scesi da 47.836 nei primi nove mesi del 1982, a 19.296 nel corrispondente periodo di quest'anno, con un calo di 28.540 unità, pari al 59,7 per cento; mentre le relative «giornate di presenza» sono passate da 66.839 a 32.292, cioè diminuite del 51,7 per cento.

Diminuiti — sia pure in minor misura — sono, altresì, gli ospiti austriaci (scesi da 8.739 a 8.545), svizzeri (da 8.596 a 6.703), tedeschi occidentali (da 7.107 a 6.211), francesi (da 6.278 a 4.894) e inglesi (da 2.483 a 2.341), mentre sono aumentati gli statunitensi (saliti da 3.610 a 5.209) e i turisti provenienti dai Paesi scandinavi (da 1.397 a 1.659).

Complessivamente, anche escludendo la componente jugoslava (il cui flusso è stato condizionato dai noti provvedimenti restrittivi), il numero dei turisti stranieri ospitati negli esercizi alberghieri della provincia di Trieste nei primi nove mesi di quest'anno risulta diminuito del 10,1 per cento, rispetto al corrispondente periodo del 1982, mentre sul piano regionale è stato realizzato un aumento, sia pur minimo (pari, precisamente, allo 0,8 per cento).

Giovanni Palladini

INCONTRO COMMERCianti-ALBERGATORI

Partita l'operazione «week-end a Trieste»

Il presidente dell'Unione commercianti della provincia di Trieste, comm. Giuseppe Del Rossi, si è incontrato con il presidente dell'Associazione degli alberghi, Andrea Gancini, per affrontare i gravi problemi che assillano il settore turistico a Trieste.

Nel corso dell'incontro, Gandolfi ha espresso la più viva preoccupazione per l'andamento decrescente del flusso turistico a Trieste, che ha causato una profonda crisi del settore, provocando, come conseguenza drammatica, numerose chiusure di esercizi.

Gandolfi ha quindi reso noto che per affrontare efficacemente questo stato di cose, il consiglio direttivo dell'Associazione degli alberghi ha ritenuto opportuno costituire, nel suo seno, un comitato che elabori proposte di iniziative per incentivare l'attività turistica di Trieste. È nato così il Comitato «Trieste turistica», che ha già approntato un piano di promozione che si esple-

cherà in una prima iniziativa, denominata «Week-end a Trieste», che prevede per gli ospiti del fine settimana una serie di sconti sul pernottamento e sulla ristorazione, nonché l'eventuale erogazione di buoni sconto per acquisti da effettuare in città. Inoltre, grazie all'interessamento del presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo, verranno concessi ingressi gratuiti ai musei e facilitazioni per la partecipazione a manifestazioni artistico-culturali.

L'adesione degli albergatori a questa iniziativa è stata pressoché totale: il numero dei turisti stranieri ospitati negli esercizi alberghieri della provincia di Trieste nei primi nove mesi di quest'anno risulta diminuito del 10,1 per cento, rispetto al corrispondente periodo del 1982, mentre sul piano regionale è stato realizzato un aumento, sia pur minimo (pari, precisamente, allo 0,8 per cento).

Giovanni Palladini

Lavoro e previdenza

Revoca e nuova liquidazione di pensione

Caro Piccolo, ho commesso un grave errore: ho chiesto ed ottenuto la pensione prima dei 60 anni con la somma dei contributi versati come lavoratore dipendente (20 anni) e come commerciante (16 anni).

Mi è stato dato il trattamento minimo dei lavoratori autonomi mentre se avessi aspettato ancora 2 anni, al compimento dei 60 anni di età, avrei potuto ottenere, con i soli contributi dei lavoratori dipendenti, una pensione di vecchiaia di circa 400.000 mensili. È possibile rimediare in qualche modo l'errore? Mario Cerne.

Il legislatore ha provveduto, con la legge 30.9.77, a prevedere le conseguenze dell'incassata richiesta di una pensione di anzianità e della sua concessione sulla base del requisito contributivo dei 35 anni, raggiunto con il cumulo dei contributi versati nell'attività dei lavoratori dipendenti e nella gestione speciale dei lavoratori autonomi. Tale pensione, a carico della gestione speciale dei lavoratori auto-

nomi, viene calcolata infatti con il sistema «contributivo» ed è sempre di misura inferiore a quella dell'assicurazione dei lavoratori dipendenti.

L'art. 2-ter della Legge 16.4.1974 n. 114 stabilisce che il titolare di pensione liquidata a carico della gestione speciale dei lavoratori autonomi, ha diritto a liquidare la pensione di vecchiaia prevista dalle norme dell'assicurazione dei lavoratori dipendenti quando raggiunge il requisito contributivo dei 15 anni con i soli contributi di tale assicurazione e l'età di 60 anni.

A questo scopo vengono considerati utili i contributi dell'assicurazione dei lavoratori dipendenti, già utilizzati per il diritto alla pensione di anzianità, e questa pensione viene revocata con effetto dalla decorrenza di quella di vecchiaia: al compimento dei 65 anni di età, i contributi dei lavoratori autonomi determineranno un supplemento di pensione da aggiungere a quella di vecchiaia in essere.

Domenico Pagliaro

FESTEGGIAMENTO A MUGGIA

Gli 80 di Postogna



Giovanni Postogna, una delle figure «storiche» dell'antifascismo triestino (è anche il presidente dell'associazione degli ex deportati e perseguitati politici), è stato accolto ieri pomeriggio nella sala del Consiglio comunale di Muggia.

Alla presenza della giunta e di tutti i capigruppo, il sindaco Bordon gli ha consegnato una targa per festeggiare gli ottant'anni appena compiuti.

Giovanni Postogna, che è stato anche consigliere comunale a Muggia (dove è nato) e consigliere provinciale per il Pci, il partito al quale è iscritto fin dal 1921, è stato poi festeggiato dai suoi compagni di partito nella Casa del popolo di Muggia, presente il sen. Bacicchi.

È morto Oscar Toppan un'istituzione dell'«Oberdan»

Per 37 anni, dal 1937 al 1974, con la sua campanella ha scandito i tempi del liceo scientifico Guglielmo Oberdan. L'altro giorno, dopo una breve malattia, Oscar Toppan, il signor Oscar per tutti, 70 anni, capobello, ci ha lasciato per sempre.

Con lui se ne è andata, per chi oggi si avvicina o ha già superata la mezza età, una parte di gioventù. «Era sempre lì ogni mattina, nel suo sgabuzzino al pianterreno del liceo», ricorda un allievo. «La divisa grigioazzurra dei dipendenti della Provincia, i pochi capelli ben pettinati, la caffettiera che brontolava sul fornello e le tazzine di porcellana già disposte sul tavolino addossato alla parete. Prima di entrare in aula i professori si sarebbero fermati con lui a scambiare quattro parole. Poi avrebbero bevuto assieme quel caffè in attesa che al suono del campanello gli allievi fossero in ordine nelle rispettive classi. È stato un'istituzione dell'Oberdan, per quel suo tratto distaccato e formale, per quel suo atteggiamento d'altri tempi».

Il signor Oscar Toppan è stato uno dei personaggi di una piccola Trieste che va scomparendo e che aveva i suoi capisaldi scolastici all'Oberdan, al Da Vinci, al Dante e al Petrarca. Sovente, professori e bidelli, si vedevano passare sotto gli occhi tre o quattro componenti di una stessa famiglia.

Il signor Oscar si era occupato anche di calcio. Nel 1945 aveva fondato con alcuni amici, il San Giovanni.

Come «talent scout» aveva avuto una grande soddisfazione. Aveva scoperto le qualità di portiere di suo figlio Giuliano, ora direttore di produzione alla «Don Baxter», ma nei primi anni Settanta a guardia della porta dell'«Udinese» e del Ponziana del «miracolo».

Rinnovo concessioni demaniali marittime

Per ottenere il rinnovo delle concessioni demaniali marittime per impianti di ormeggio o per altri motivi, rilasciate dalla Capitaneria di Trieste, deve essere presentata istanza in carta legale da lire 3.000 entro il 31 dicembre.

In poche righe

Il Quirinale risponde a Svab

Il segretario generale della presidenza della repubblica Antonio Maccanico ha scritto al sindaco di San Dorligo della Valle Edvin Svab che il presidente Pertini ha preso visione della lettera a lui inviata dal consiglio comunale di San Dorligo. In quella lettera i consiglieri comunali dicevano di voler evitare di approvare una rituale mozione sulla pace e chiedevano invece a Pertini di sollevare il problema con tutti i governi del mondo.

Nuove sepolture a Sant'Anna

Il Comune rende noto che prossimamente verranno approntate a nuove sepolture le file 11, 12 e 13 delle fosse comuni giacenti nel cimitero VII del cimitero comunale di Sant'Anna, dove giacciono rispettivamente, dal 2 marzo 1972 all'11 dicembre 1973, i defunti che nell'esumazione dalla precedente sepolture si riscontrarono non completamente mineralizzati.

Coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepolture dei resti mortali, potranno rivolgersi per le operazioni del caso, direttamente alla custodia del cimitero in via dell'Istria 206 entro il 31 dicembre 1983 (dalle 8 alle 12).

Le lapidi e gli altri segni funerari esistenti sulle sepolture potranno essere ritirati da chi potrà comprovare il diritto al ritiro. Trascorso il termine di cui sopra, i resti mortali verranno depositi nell'ossario comune e di conseguenza non saranno più individuabili, mentre i segni funerari collocati su dette sepolture non potranno venire più ritirati e rimarranno a disposizione del Comune.

SAN SILVESTRO... fuori porta!

SALISBURGO in autopullman dal 30/12 all'1/1/1984

ZAGABRIA in autopullman dal 30/12 all'1/1/1984

LUSSINIPICCOLO in autopullman dal 30/12 all'1/1/1984

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

SENZA AGGIUNTA DI POLIFOSFATI

under

Solo Under è Alta Salumeria

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giuseppe Agnelli per il CX compleanno (6-12) dal figlio Franco 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria del cap. Pietro Zanier per il compleanno (6-12) dalla moglie Eugenia 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Chiesa Santa Rita.

In memoria di Robertino Puppi (6-3-1978) da mamma, papà e fratelli Paolo e Maurizio 5.000 pro Parrocchia S. Vincenzo De Paoli.

In memoria di Mario Persi per il compleanno (6-12) da Jolanda 60.000 pro Ospedale Maggiore unità coronaria (prof. Camerini).

In memoria di Mario Persi nel III anniversario (6-12) dal fratello Romano e da Enrico e dal nipote Massimo 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro ricovero animali Astad, da Lino e Nidia Sangalli 30.000 pro Divisione cardiologica, Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Renato Donadini nel IV anniversario (6-12) da Susy 20.000 pro Astad.

In memoria di Edoardo Zambaldi per il compleanno (6-12) dalla moglie 25.000 pro Rifugio animali Astad, 25.000 pro Antas (Centro riabilitazione e addestramento al lavoro).

In memoria di Guido Spazzapan dal cugino Marino Bon 15.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria di Oscar Topan dalla collega Ondina 10.000 pro Rifugio Astad.

In memoria di Rodolfo Vasselli dagli unitaristi amici di Silvio ed Alice 50.000 pro Unitas.

In memoria di Enrico Brunello Zanetti da Luciano Brunello e Raffaela 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da parte di Italia Giadrini 100.000 pro Unitas.

In memoria di Claudio Kanobelj dagli zii e cugini: Kosmerli, Maiello e Pastore, 40.000 pro Tribunale per i diritti del malato.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anzi e Bruno Mari 5.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5.000 pro Villaggio del fanciullo, 5.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Silvano Franceschini dalla moglie e figlio 20.000 pro Sci Cai Trieste (Alpina delle Giulie).

In memoria di Oscar Topan dalle famiglie Pettrosso e Saba 50.000 pro organo chiesa S. Giovanni Decollato.

In memoria di Branca Giuseppe in Tamaro e Narciso Doria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lorenzo Sandre dai professori e studenti della classe III B «Carducci» 74.800 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pia Rozzo dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Lista per Trieste, 100.000 pro Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi.

In memoria di Lulu Pittioni dai suoi condomini dello stabile n. 111 di via Fabio Severo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Viler ved. Perosa già ved. Orevata dalla fam. Giustini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Attilio Polita da Bruna Giacomelli e figli 60.000 pro Associazione Amici del cuore, da Mario Mocher 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Franco Parnello dalla famiglia Tonon 10.000 pro associazione italiana sclerosi multiple.

In memoria di Orlando Letterio da Libera e Romano Vaglieri 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giacomo e Luisa Battigelli 20.000 pro Pro Senectute, da Pino Stuparich 30.000 pro Fondo restauro Duomo di Lussingrande.

In memoria di Marcello Kufersin dalla fam. Manfredi 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini) Osp. Maggiore.

In memoria del cap. Adolfo Giorgi da Carmen Giorgi 10.000 pro fondo cap. Giovanni Banelli.

In memoria di Lina Pagliaro ved. Fornasaro da Renata, Fulvia Fornasaro e genitori 50.000 pro Divisione Cardiologica (Ospedale Maggiore, Mastroianni).

In memoria di Uccio Drossi da Serena e Uccio Drossi 25.000, da Maria e Emilio Drossi 25.000, dai colleghi di Giorgio 85.000, dalla società radio Trevisan 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Evelina Ortolani Chersini dal fratello Giorgio e dalla cognata Wally 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Zucco Civelli da Ariella e Gaspare Centonze 20.000 pro Rep. cardiocirurgico (fam. Magagnoli), dalla sezione «G» scuola media statale «Dante Alighieri» 107.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Coslovich-Romeo da Oliva Cosolini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per il S. Natale da Annamaria e Rudy Sartori 20.000 pro Astad.

In memoria di Italo Carella da Silvia Rota 20.000 pro Centro ricerca cardiovascolare Ospedale Maggiore.

MOBIL MARKET

TRIESTE - VIA LIMITANEA 4/A - TEL. 764126

DICEMBRE: REGALATI UNA CAMERA!

CAMERA matrimoniale moderna, noce o laccata sei porte, stagionale, due comodini, letto, comò, specchio, pouf L. 1.900.000

CAMERA matrimoniale, noce, stile classico, sei porte, guardaroba, due comodini, letto, comò, specchio, pouf L. 2.400.000

VILLACO e KANZEL

30.12 - 2.1.84

In pullman da Trieste, albergo di 1 cat., Cenone, ballo e festeggiamenti di Capodanno inclusi. Lire 375.000 + tassa d'iscrizione.

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT

Piazza Unità d'Italia, 6 - TRIESTE

Telefono 62621 serie - Telex 460289

E RICORDA, CON PRESTITEMPO, VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

MONACO

30.12 - 2.1.84

In pullman da Trieste, albergo di 1 cat., Cenone, ballo e festeggiamenti di Capodanno inclusi. Lire 375.000 + tassa d'iscrizione.

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT

Piazza Unità d'Italia, 6 - TRIESTE

Telefono 62621 serie - Telex 460289

E RICORDA, CON PRESTITEMPO, VIAGGI OGGI... PAGHI DOMANI

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGE	MINIMO	MASSIMO
BISTOLLE DA TAGLIO (BLEDE)	1500	2000
CAROTE	500	700
CETRIOLI	700	900
CICORIA	700	3000
CIPOLLE	400	500
FAGIOLINI	—	—
LATTUGA	1200	8000
PATATE	280	1000
PEPERONI	1400	1500
POMODORI	700	1500
RADICCHIO	500	800
SEDANO VERDE	700	1700
SPINACI	600	1800
ZUCCHINE	—	—

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	13000	18000
CEFALI	2500	4000
GUATI GIALLI	4000	5000
MOLI	7500	9000
MORMORE	—	16000
ORATE	12500	20000
PASSERE	1000	3000
FALOMBI (ASIA, CAN)	5000	5000
RIBONI	—	18000
ROSPO (CODE)	—	—
SARDELLA	—	—
SARDONI	—	—
SGOMBRI	2000	2500
TONNI	—	—
TROTE	3700	5600

CROSTACEI E MOLLUSCHI

ASTICI	—	40800
CALAMARI	7000	8800
CANOCCE	—	—
CAPELUNGHE	4500	4500
CAPEPOZZOLI	1300	2200
MITILI (PECCI)	1600	2400
SCAMPI (CODE)	—	—
SEPIE	4500	4500

(*) Listino prezzi del 5.12.1983 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 5.12.1983. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 5.12.1983.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Dibattito democratico

Sono uno studente che frequenta la terza al «Galilei», non sono iscritto ad alcun movimento politico e intendo rispondere allo studente del «Volta» che attraverso questo spazio il 27 scorso affermava: «Speriamo che come nella sua scuola non era stata letta la proposta di legge dc sulla tutela della minoranza slovena «così, ne sono convinto, è successo in tutte le altre».

Io non intendo obiettare su cosa è successo nella sua scuola, poiché non ero presente, mentre invece posso onestamente farlo se mi riferisco alla mia. Lunedì 21, durante l'assemblea straordinaria tenuta al mattino, è stata letta ad alta voce nel più profondo e attento silenzio la proposta di legge dc, presenti tutti gli studenti, preceduta e seguita da un dibattito democratico.

Non solo ma giovedì mattina, a scuola ormai occupata, copiosi ciclisti della stessa proposta sono state distribuite a tutti gli studenti, occupanti e non.

Spero infine di non venir tacciato di essere «colorato» solo per aver tentato di informare come posso la comunità e di potermi quindi firmare quale studente realmente democratico del «Galilei». Lettera firmata.

Sentito grazie

Gli alunni delle classi terza D, quarta F e quinta della scuola «Dardi» ringraziano il signor Giovanni Castelli per l'avvincente proiezione di diapositive sul Corso, con commento musicale, cui hanno potuto assistere e che li ha vivamente interessati.

Superstrada a Valmaura

In riferimento ai vari comunicati apparsi sulle segnalazioni in merito al problema della superstrada e del complesso Iacp di via Valmaura, il consigliere del Pri Aldo Leghissa, del Consiglio circoscrizionale di Servola-Chiurla, intende sollevare alcuni problemi di responsabilità e competenza.

Indipendentemente dal fatto se è nato prima il progetto di edilizia residenziale pubblica dell'Iacp o l'accordo sulla superstrada di via Valmaura, sono da sottolineare i seguenti punti.

1) I responsabili politici del Comune erano a conoscenza

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

dei due progetti, di conseguenza dipendeva unicamente ed esclusivamente da tale organismo politico (Giunta comunale) consentire o meno l'attuazione dei due progetti, informando o l'Iacp del progetto della superstrada oppure modificando il percorso della stessa, questo già negli anni 1975-1977.

2) Oltre alla superstrada la zona è interessata al problema dell'inquinamento, determinato dall'insediamento di varie industrie e dall'inceneritore comunale, è da sottolineare che alcune di queste industrie sono presenti nella zona da moltissimi anni. La Ferriera ad esempio si trova a Servola dalla fine del 1800! A tale proposito è bene ricordare, senza per questo minimizzare i problemi derivanti dalla superstrada, che la costruzione del complesso edilizio Iacp è stato voluto ed attuato con il benplacito del Comune, ignorando la realtà della zona.

3) Infine è bene ricordare che i consigli circoscrizionali non possono servire unicamente a coprire, di volta in volta, le varie amministrazioni comunali, ben sapendo che i medesimi consigli non hanno alcun reale potere decisionale. Pertanto decida definitivamente e chiaramente la Giunta comunale sulle competenze delle circoscrizioni, in modo tale da dare ad esse compiti e responsabilità.

Per concludere, ritengo che per risolvere positivamente il problema della superstrada di via Valmaura, il Consiglio comunale e la giunta debbano decidere immediatamente la modifica dell'attuale percorso. Aldo Leghissa.

Pro Senectute: una marcia per raccogliere fondi

Tenendo fede al proprio impegno di diffondere l'idea della donazione del sangue attraverso l'organizzazione di grandi manifestazioni di massa, l'Associazione donatori di sangue della provincia di Trieste organizza, per giovedì 8 dicembre, con inizio alle 10, la prima marcia non competitiva a passo libero, denominata «La Tergestina».

Con l'Ads, hanno contribuito alla realizzazione di questa manifestazione gli Amici del tram di Opicina, le associazioni Triestina club e Poggi Paese, il Cral Vm, il Cral Act, il Ctl Acega, la Fondazione per Trieste-Carlo, il Gruppo femminile Costalunga, il Gm Valrosandra, il Gs San Giacomo, il Marathon club Uoel, il Saat altipiano e la Ginnastica triestina.

In considerazione dell'estrema popolarità di questa manifestazione, è prevedibile che sarà massiccia la partecipazione dei triestini. L'intero incasso (l'iscrizione costerà 2.000 lire) sarà devoluto alla Pro Senectute. Il percorso toccherà tutti i punti caratteristici del centro storico di Trieste, con partenza e arrivo in piazza Unità d'Italia.

Per permettere un regolare svolgimento della marcia, hanno assicurato la loro disponibilità per i servizi necessari il Centro sociale Oor di Trieste sezione Cb e i moto club Nord-Est e la Bora. Le iscrizioni sono già iniziate nella sede dell'Ads, in via Cavallotti, e in tutte le segreterie delle associazioni partecipanti.

Incontri culturali

I sommergibili nella seconda guerra

Domani, alle 18.15, nella sala «Gino Barancini», sita nel palazzo delle Assicurazioni Generali (via Trento 8, III piano), l'ammiraglio Lino Barancini terrà una conferenza su «I sommergibili italiani nella seconda guerra mondiale». L'incontro è organizzato dal «Cenacolo Triestino».

L'Istria italiana nel Ventennio

Il circolo di cultura «Istria» e il centro di educazione permanente (Cepas), organizzano per domani alle 18.30 nella sala del Cepas di via Filzi 6 (II piano), a Trieste, una pubblica conferenza sul tema: «L'Istria italiana tra le due guerre». Interverranno il professor Teodoro Sala dell'Università di Trieste e le dottoresse Anna Millo, Lorena Vanello e Annamaria Vinci.

Italiani in Australia

Sabato 12 dicembre, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), il prof. Angelo Filippuzzi parlerà su «Gli italiani in Australia».

Urgenze in urologia

L'Ordine dei medici comunica che questa sera, alle 19, nell'aula magna del seminario diocesano (via Besenghi 16), continua il VI corso di aggiornamento professionale con la lezione del prof. Salvatore Rocca Rossetti su «Urgenze in urologia».

Gite e soggiorni

Oasi di Marano — La sezione Wwf — Fondo mondiale per la natura organizza sabato 10 dicembre una gita all'Oasi Avifaunistica di Marano Lagunare. I soci ed i simpatizzanti che vogliono parteciparvi possono rivolgersi alla sede di via F. Venezian 27 tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.

Madonna della «borela» o dei «fiori»

Ho letto con interesse l'articolo sulla «Madonna della salute» pubblicato il 20 corrente, il quale però, in certi punti, appare un po' nuboloso. Ho avuto la sensazione che si confonda le due effigi sacre: quella della Madonna della Salute con quella della Madonna delle Grazie e della «borela» o dei «fiori».

Quando l'articolista parla di quella «statua» della Vergine collocata nell'osteria di piazzetta delle Pancogole va precisato che quella è la statua della Madonna delle Grazie o, come già detto, della «borela» o dei «fiori» appellativo derivante da una deformazione di «Fior» che era il nome del proprietario dell'osteria.

Questa statua, un tempo collocata nei pressi di un gioco di bocce appunto nell'osteria «de Fior», dopo d'essere stata colpita alla fronte da una boccia (in dialetto: borela), lanciata da un giocatore che stava perdendo la partita e procurò alla statua una ferita sanguinante, venne collocata nella cappelletta privata della nobile famiglia Conti, in via di Rena, dove rimase fino al 1939 data dell'abbattimento della chiesetta.

Ora, questa statua si trova in quella nicchia incastonata del palazzo dell'Inai di via del Teatro Romano, località prescelta dall'arcivescovo Arnaldo Sanjin perché più vicina al posto ove sorgeva la cappelletta Conti. Sulla parete

destra della nicchia c'è una scritta che conferma che questa effigie è stata portata in processione per implorare la grazia divina perché venisse a cessare l'epidemia di colera nel 1849 tanto il 15 ottobre quanto il 21 novembre.

Il 21 novembre la Chiesa ricorda la presentazione della Beata Vergine Maria al tempio e la sua dedizione a Dio per la «salute» del genere umano. A questa ricorrenza Venezia ha dedicato una chiesa nota come «la salute».

A Trieste, nel 1827, la Confraternita della Salute stabilì la sua sede nella chiesa di Santa Maria Maggiore e quando Domenico Rossetti, nel 1841, donò alla chiesa la

sacra effigie della Madonna che si ritiene opera del Sassoferrato, istintivamente il popolo la battezzò «Madonna della Salute» fissandone la festività, in analogia con Venezia, il 21 novembre. Infatti, in nessun calendario, che non sia stampato a Trieste o nel Veneto, si troverà indicata questa festività.

Ecco il perché della scelta della data del 21 novembre per la processione del 1849 nella quale venne portata a spalla dal Calafà la statua della «Madonna della borela».

La processione si concluse nella chiesa di Santa Maria Maggiore per un atto di devozione alla Madonna della Salute. Livio Grassi.

Una battuta veramente... fuori luogo

Vorrei rispondere brevemente alla segnalazione apparsa il 12-12-1983 «Il classico luogo comune» con la quale il prof. Angelo Terrana dissentiva su quanto da me asserto nei riguardi della capacità amministrativa del Comune di Canicattì.

Non sono vissuto e non conosco la cittadina di Canicattì e non ho mai avuto notizie stampa di nessun genere di disservizi o di scarso funzionamento della sua amministrazione comunale.

Mi rammarico e mi scuso

con il prof. Terrana per la battuta «ora da me stata detta nel corso di una intervista giornalistica — e lo ringrazio d'altronde per il fatto di essere d'accordo con me sul merito dell'intervista, che toccava i problemi edilizi delle scuole superiori triestine.

Egregio professore, prima dell'esodo dalla zona E sono nato e vissuto a Capodistria: senza generalizzare so per esperienza personale quanto funzionali siano spesso le strutture pubbliche dei paesi piccoli e quanto dignitosi ed

«umana» sia la vita che vi si conduce.

Non me ne voglia, prof. Terrana, per la battuta, che riconosco veramente... fuori luogo! Cordiali saluti. Dott. Ing. Lucio Vattovani, assessore alla pubblica istruzione del Comune di Trieste.

Ringraziamento

Un vivo ringraziamento a tutti i medici della clinica oculistica di Trieste per le cure prestate. Giovannina Bruni.

Le facciate rabberciate

Mi associo alla lettera della signora che denunciava il degrado architettonico della nostra città e in particolare in piazza Goldoni. E in proposito ricordo un piccolo episodio successo a mio padre alcuni anni or sono.

Volendo trasformare in porta una finestra di un pianoterra, egli presentò domanda al Comune, il quale gli impose di redigere un progetto dettagliato con disegni, calcoli e perfino un fotomontaggio che riproducesse la facciata della casa con la rettificata. Ricordo che era un lavoro molto curato e che non comportava stonature, ma nonostante la mole di documenti pretesi alla fine il Comune negò l'assenso.

Chiedo ora ai responsabili dello stesso Comune di voler-

mi cortesemente spiegare come mai viene tollerato che in una piazza così centrale come piazza Goldoni, che costituisce il biglietto da visita della città, siano tollerate facciate così rabberciate.

Una volta le imposte dovevano essere tutte uguali; ora ne sono tollerate di tutti i colori. Sono cambiate dunque le norme che regolano la materia o è il Comune che si è lasciato andare? Gradirei una gentile risposta. Giorgio Marzi.

Piccolo albo

Chi ha assistito all'incidente accaduto giovedì 10 dicembre, alle 17.45, all'incrocio via Lorenzetti-Via Dode, piazzale autostrada, è pregato di telefonare al numero 826762.

ORE DELLA CITTA'

Trio di Trieste

I componenti del Trio di Trieste, che compie cinquant'anni di attività, saranno festeggiati stasera alle 18.30, nella sala maggiore del Cca, in un incontro che riassume la storia del celebre complesso triestino. I maestri Vito Levi e Giulio Viozzi interatteranno i valorosi concertisti in un'esposizione dialogica sulla tradizione cameristica triestina.

Cenone degli alpini

Si terrà sabato 17 dicembre, con inizio alle 20, nell'albergo Jolly il tradizionale cenone natalizio dell'Associazione nazionale alpini di Trieste. L'incontro di quest'anno è particolarmente importante in vista della grande adunata dell'anno prossimo a Trieste. Le prenotazioni si accettano nella sede sociale (tel. 80689).

Filo diretto Gau

Per ascoltarli, per capirli, per aiutarli. Telefonare al 767333 dalle 17.30 alle 23 di tutti i giorni.

Collettiva San Giuseppe

Il Circolo operatori visivi ha inaugurato nel giorno scorsi una mostra collettiva dei propri soci nella galleria Babna hila a San Giuseppe. Alla rassegna annuale partecipano oltre a pittori e grafici, architetti, scultori e cineasti. La rassegna rimarrà aperta fino al 17 dicembre.

Operate al seno

Il Centro riabilitazione mastectomizzate (via G. Ferraris 2), è a disposizione per ogni esigenza della donna operata al seno: assistenza sociale, consulenza cosmetica (fornitura gratuita della protesi provvisoria), ginnastica, nuoto, tecniche di rilassamento, yoga, terapia occupazionale. Orario di segreteria 9-12 ogni giorno sabato escluso. Telefono 795440.

Terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età: ore 16-17 (sala di via del Collegio 6), via Roma 22. «Commento alla visita al Caput Adriae»; 17.30-18.30 (stesso posto) prof. Riccardo Lucco («Psicologia della terza età»).

Sclerosi multipla

L'Associazione Italiana sclerosi multipla (Aism) comunica che giovedì 8 dicembre, alle 10, si terrà l'assemblea della sezione interprovinciale di Trieste e Gorizia nella sede di via Carducci 2. Sono invitati a intervenire i soci e tutti gli interessati. Saranno presenti il direttivo, il neurologo e i tecnici dell'Aism. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede, esclusivamente il martedì dalle 9 alle 11, il mercoledì dalle 17.30 alle 19.30 e il venerdì dalle 9 alle 11 (tel. 040/631721).

Appuntamento Fidapa

Venerdì 9 dicembre, alle 18, nella sala bar dell'Hotel Jolly, la presidente del Club Fidapa di Trieste, dott. Renata L. Carnelli, terrà una relazione sul congresso della Federazione mondiale a Washington e sulla sua visita negli Stati Uniti. Saranno proiettate diapositive.

Famiglia umaghesa

Gli umaghesi sono gentilmente invitati a intervenire alla tradizionale «tombola» che si terrà giovedì 8 dicembre, dalle 15.30 in poi, all'Unione degli Istriani (via Silvio Pellico 2).

Strenna di Natale!

da Guina e G. Baby tutti gli articoli più attuali dell'inverno '83-'84 scontati del 10-20%. Per vestire insieme risparmiando, a prezzi che sono un invito al confronto, venite da Guina e G. Baby in via Genova 12-23.

Rotary Trieste Nord

L'odierna riunione conviviale del Rotary club Trieste Nord è dedicata alla visita del governatore del 206.º Distretto, Enzo Luparelli. L'incontro, in programma per le 20.30, è aperto alla partecipazione delle signore e si concluderà con un'assemblea durante la quale saranno discussi argomenti riguardanti la vita interna del sodalizio.

Incontri biblici

Domani, alle 17.30, nella sala dei «servi dell'Eterna Sapienza» (via San Nicolò 22), Luigi Parentin parlerà de «La Chiesa nascente nel IV capitolo degli Atti».

Medicina in casa

Andrà in onda questa sera alle 19 da Teleatena, condotta da Fulvia Costantini, la rubrica «Medicina in casa». Interverrà il prof. Aldo Leggeri.

«El campanon» al Cmm

Venerdì 9 dicembre alle 19.45 nella sede di via Roma 15, Ugo Amodeo, Mimmo Lo Vecchio e Luciano Delmestri con Livio Cecchinelli al tavolo presenteranno «El vecchio campanon», rievocazione teatrale della nota trasmissione di Lino Carpinieri, Mariano Faraguna e Duccio Saveri che tanto successo riscosse negli anni 50-60. Lo spettacolo al quale possono accedere anche i non soci del Cmm verrà replicato sabato 10 dicembre alle 19.45 e domenica 11 dicembre alle 17. Prenotazione posti e prevendita biglietti presso la segreteria del Circolo marina mercantile, via Roma 15 (ore 17-20, tel. 65822).

Giocli promozionale

Con i biglietti della Lotteria «Amici di San Giacomo» lo sconto del 10% su tutte le borse. Pelletterie Gioielli Campo S. Giacomo. (Com. eff.).

Ricordo di Mascherini

Domani alle 17.30, al museo Revoltella, il dott. Stelio Mattioli condurrà la visita del scultore triestino Marcello Mascherini.

Mostre d'arte

Sala d'Arte Moderna

SORBISE

Galleria Cartesius

Rassegna grafica nazionale.

Alla Corsia Stadion

Via Battisti, 14

Da sabato 10 dicembre

Mostra Mercato di

STAMPE ANTICHE

DAL CINQUECENTO

ALL'OTTOCENTO

Vedute di Trieste,

Istria, Dalmazia

Orario feriale 17-20

galleria TORBANDENA

questa sera, alle ore 18,

nelle sale di via Torbandena 1,

si inaugura una rassegna in omaggio a

Virgilio Guidi

opere dagli anni 20 agli anni 60

nella sala superiore

RASSEGNA DI GRAFICA INTERNAZIONALE

Spesa grande ad Altura

La spesa della settimana conviene al supermercato Altura: cinquemila! articoli diversi a prezzi da supersupermercato.

Le offerte del mese

- Olio extravergine Cupertino bottiglia lt. 1 **3.190**
- Caffè Lavazza busta rossa gr. 400 **3.680**
- Lasagne da pasticcio Barilla pacco gr. 500 **1.540**
- Brandy Stock Original bottiglia cl. 70 **4.980**
- Panettone Motta o Alemagna gr. 715 (3/4) **5.100**
- Pandoro Bauli 3/4 nom. **5.480**
- Gran Spumante Gancia bottiglia cl. 75 **3.290**
- Cosce di tacchina al kg. **2.980**
- Fesa di tacchina arrotondata al kg. **9.980**
- Coscia bovino in pezzo al kg. **8.880**
- Costata di bovino al kg. **10.880**
- Prosciutto crudo S. Daniele aff. a macchina etto **1.890**
- Vino Rosatello Ruffino bottiglia cl. 175 **3.290**
- Frizzantino Fol bottiglia cl. 75 **3.090**
- Campari Soda 5 bottiglie cl. 10 **2.090**
- Spumante Moscato-Asti bottiglia cl. 72 **890**
- Tortellini o tortelloni freschi etto **680**
- Piselli Findus Iglo busta kg. 1 **1.980**
- Whisky 100 Pipers bottiglia cl. 75 **6.090**
- Cacciatolino Negroni etto **1.340**

Altura, in via Alpi Giulie sulla camionale nella discesa verso via Flavia. Ampi parcheggi. Telefono 870333. Autobus 48

Vedi? il supermercato Altura ti è vicino

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ILLUSTRATO IL VALORE DELLA LEGGE 70 AL CONSIGLIO DELLA FEDERINDUSTRIALI

Comelli esalta il valore del rapporto tra Regione e forze economico-sociali

Essenziali il momento dell'apporto delle idee e quello della partecipazione alle scelte

GORIZIA — La crema dell'imprenditoria regionale ha partecipato al secondo Consiglio generale della Federazione regionale degli industriali, tenutosi all'auditorium "Fogar". I lavori si sono articolati in due parti.

Nella prima il Consiglio — sotto la presidenza di Cogolo — ha composto i membri dei consigli direttivi delle quattro associazioni provinciali degli industriali, si è riunito in forma privata discutendo i problemi più specifici riguardanti la situazione del comparto industriale regionale e l'organizzazione industriale.

Nella seconda parte la riunione è stata allargata anche agli invitati, personalità del mondo politico e sociale della regione. Ospite di maggior riguardo è stato il presidente della Giunta regionale Comelli. Ed è stato quest'ultimo con il suo intervento a chiudere i lavori.

Comelli ha dedicato molto spazio alla legge 70 al piano triennale che sarà portato entro il mese all'approvazione del Consiglio regionale. «La legge 70 — ha detto Comelli — è stata un'occasione per una ricognizione generale degli interventi regionali. In questo lavoro ha pesato la grande rilevanza del provvedimento statale che per la prima volta ha affrontato unitariamente il problema della crescita economica dell'intera regione definendo un quadro politico coerente di obiettivi di ricostruzione e di riequilibrio economico».

Il presidente della Regione ha quindi confermato l'intendimento di voler valorizzare il momento della partecipazione delle componenti economiche e sociali favorendo, attraverso la consultazione, l'apporto di idee e proposte delle categorie interessate prima delle scelte operative. Comelli ha ricordato che una particolare attenzione andrà riservata ad altri due strumenti da predisporre: quello per gli incentivi alla ricerca ed innovazione tecnologica e quello per i sostegni alle zone deboli.

Comelli ha infine sottolineato lo sforzo finanziario della Regione per attuare la manovra di politica economica con la destinazione di 600 miliardi per nuovi investimenti del triennio 1984-86. Ai settori produttivi andrà il 75 per cento dei fondi disponibili per il 1984 e, di questi, più della metà al comparto industriale.

Il tavolo della presidenza si sono alternati poi il sindaco di Gorizia Scaranò, che ha portato il saluto della città, il presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio Lupieri e il presidente del Comitato regionale della Piccola industria Giust. Sono intervenuti pure il presidente della Consulta regionale degli edili Ricessi, che ha esposto i problemi del settore, il presidente dei giovani imprenditori Bertola, che si è soffermato sul ruolo che i giovani intendono svolgere in seno alla Federazione regionale.

Cogolo: non devono essere indirizzate risorse verso aziende prive di possibilità di ripresa

GORIZIA — La Regione ha nel suo arco alcune frecce che, se scoccate con celerità e nella giusta direzione, possono raggiungere il bersaglio e dare avvio a un'inversione di tendenza dell'economia regionale volta a un nuovo e più stabile equilibrio. Lo ha affermato ieri in apertura della sua relazione Gianni Cogolo, presidente della Federazione regionale degli industriali, al secondo consiglio generale svoltosi a Gorizia.

L'obiettivo per Cogolo, e quindi per gli industriali, è «salvaguardare e consolidare l'esistente sano e incentivare il nuovo, inteso naturalmente come complementare e integrativo dell'esistente, non già come duplicativo».

Alla Regione in definitiva gli industriali chiedono di sfruttare al meglio le maggiori entrate «razionalizzando la spesa sociale e il contenimento di quella assistenziale». «Non debbono essere indirizzate risorse — ha detto Cogolo — a sostegno di realtà economiche che non hanno possibilità di sbocco e di ripresa. Bisogna pensare a una migliore occupazione più che all'occupazione a ogni costo».

Dopo aver sostenuto l'importanza di continui e organici confronti tra Giunta regionale e parti sociali, Cogolo non ha potuto non toccare l'argomento dei bacini di crisi. «Non dimentico l'opportunità derivante dall'inserimento dell'area triestina e goriziana nell'elenco dei bacini di crisi — ha affermato Cogolo —



Da sinistra: Ricessi, Pacorini, Scaranò, Comelli, Cogolo, Lupieri e Guerra (Foto Danti)

soprattutto per un problema di riconoscimento politico della crisi esistente in queste aree».

Ma Cogolo ha fatto pure sottili distinguo e ha mostrato alcune perplessità quando ha sostenuto «una seria politica economica dovrebbe rifuggire da discorsi che non assomigliano a un piano organico, ma a una moda o a un progetto di provocazione». Nella relazione non sono mancate critiche al sistema di finanziamento regionale, con la richiesta di riformare gli istituti di

finanza pubblica. Toccando nel concreto alcuni problemi aperti, Cogolo ha chiesto alla Regione una scelta urgente della localizzazione della centrale Enel e la realizzazione del terminal carbonifero a Trieste. Questi due investimenti energetici «comporteranno ricadute positive sul tessuto economico locale, sul traffico portuale e sull'indotto».

«La realizzazione del terminale — ha sostenuto Cogolo — pur ridimensionando rispetto al progetto iniziale, appare vitale per il porto di Trieste che con il traffico carbonifero recupererebbe l'attuale declino dei traffici petroliferi e commerciali».

E rimanendo in tema di «portualità», Cogolo ha affermato che è uno dei grandi nodi dello sfascio finanziario del Paese. Le cause sono legate alla natura monopolistica pubblica degli enti e al rigonfiamento esagerato delle strutture. Un maggior coinvolgimento dei privati nelle gestioni dei porti, ha detto Cogolo, non guasterebbe. F. Fe.

NOVITÀ DI RILIEVO PER «LLOYD TRIESTINO», «ITALIA» E «ADRIATICA»

Vertice amministrativo unico per le società della Finmare

La carica vorrebbe ricoperta dal manager genovese Alberto Colonnello - Oggi la nomina

TRIESTE — Nelle tre società di navigazione «Lloyd Triestino», «Italia» e «Adriatica», la carica, da tempo vacante, di amministratore delegato, sarà ricoperta da oggi dalla stessa persona. La decisione, già presa dall'Iri, sarà formalizzata stamane dal consiglio di amministrazione della Finmare. L'uomo chiamato a pilotare le tre compagnie in questo momento difficile è un manager genovese. Si chiama Alberto Colonnello, ha 44 anni, una carriera brillantissima e una fama di «duro».

L'Iri non è nuova a decisioni di questo tipo. Già alla fine degli anni Settanta, la carica di amministratore delegato nelle tre società di navigazione fu ricoperta dalla stessa persona, Michele Lacalamita, attualmente ai vertici della Finmare, l'uomo che guidò il «Lloyd Triestino» nel momento vincente della riconversione tecnologica e della cantinerizzazione.

La notizia non è stata ancora comunicata ufficialmente ai presidenti dell'Italia, dell'Adriatica e del Lloyd, ma a Genova, Venezia e Trieste, esultano per la «pacifica». Conferme sono giunte anche da Roma, in sede politica. La carica di amministratore delegato non è compresa nell'organico delle singole compagnie di Stato, ma in quello della stessa Finmare. «Italia», «Lloyd» e «Adriatica» saranno chiamate a deliberare il conferimento della carica solo in un successivo momento. Nel Lloyd Triestino Alberto Colonnello va a riempire un posto vacante: quello di Italo Perito, morto in primavera subito dopo essere stato nominato consigliere delegato dallo stesso presidente dell'Iri, Romano Prodi, che poco prima aveva clamorosamente «epurato» il vertice.

Nelle società «Italia» e nel «Lloyd Triestino» i consigli di amministrazione erano invece al completo, le funzioni amministrative essendo concentrate «de facto» nelle mani dei due direttori generali, rispettivamente Giuliano Rossi e Italo Perito. Claudio Boniccioli. È possibile dunque che l'arrivo di Colonnello in queste due società comporti qualche sostituzione di persona.

Roberto Colonnello è uno dei manager italiani più brillanti della generazione di mezzo. La sua carriera è bruciante. Si laurea giovanissimo in economia e commercio. Ottenuto il «master» negli Usa si specializza in marketing e viene assunto a New York nella «J.W. & Thompson», un colosso mondiale della pubblicità. Torna in Italia e diventa product manager della Colgate Palmolive.

Cerca nuovi orizzonti nella «Tre Emme Italia» dove ricopre il ruolo di market manager. Passa poi alla «Polaroid», dove rimane per dieci anni, dal 1971 al 1982. Nel 1980 viene citato dal «Mondo» nella ristretta classifica dei maggiori esperti italiani nel campo del marketing. Genovese fino al midollo ama ragionare sul concreto. Ora è amministratore delegato di una delle maggiori compagnie genovesi di navigazione, la «Paolo Scerni». Genovese fino al midollo ama ragionare sul concreto. E legatissimo alla società genovese vecchio stampo, e in particolare modo al cardinale Giuseppe Siri. Cattolico praticante, ha un concetto tradizionale della famiglia, cui è legatissimo (ha tre figli). Non è iscritto a partiti. «Ha una straordinaria capacità di agire per obiettivi, secondo la scuola americana» dicono di lui.

Cominciata la fase finale della vertenza Alfa Romeo

ROMA — La vertenza Alfa Romeo giunta ad una fase decisiva. I rappresentanti dell'azienda e la delegazione sindacale, guidata dai segretari nazionali della Fim, Paolo Franco e Mario Sepi, si sono incontrati ieri sera nella sede dell'Intersindaco a Roma per esaminare la proposta della direzione dell'Alfa Romeo per la cassa integrazione e le scadenze produttive del 1984.

L'azienda ha ribadito la sua intenzione di evitare la cassa integrazione a zero ore per tutti gli operai applicandola soltanto a 900 impiegati degli stabilimenti del Nord e del Sud. Agli operai, secondo la proposta dell'azienda, verrebbe applicata la cassa integrazione per 76 giorni all'anno, di cui 48 venerdì non lavorativi e 28 giorni consecutivi in coincidenza con le ferie estive.

Si attuerebbe, inoltre, una rotazione della cassa integrazione per gruppi di dipendenti (2650 in totale al Nord). L'azienda prevede inoltre la riduzione degli organici mediante la conferma del blocco del «turn over» e l'impresione di nuovi operai. Il blocco finale di ridurre la produzione media giornaliera da 620 a 550 vetture ad Arese. Questa proposta dell'Alfa — ha precisato il portavoce aziendale — si muove per fini equivalenti alla precedente proposta, che prevedeva l'ottimizzazione dei lavoratori in cassa integrazione a zero ore nel 1984 salvaguardando l'efficienza ed il risanamento organizzativo dell'Alfa Romeo.

Alla proposta dell'azienda la Fim risponde chiedendo che l'Alfa rinunci ad applicare la cassa integrazione a zero ore anche agli impiegati e ad abbassare la cadenza della produzione soprattutto modificando il sistema dei gruppi di produzione.

Valutazioni contrastanti anche a Genova, sia pure a livello ufficioso. Alcuni salutano in Colonnello un'ipotesi di una futura leadership genovese, mentre altri considerano la nomina come un «contentino» per Genova e un segno che la città ligure non diverrà più, come promesso, la capitale della marineria di stato.

Paolo Rumiz

MERCOLEDÌ 14 PROTESTA A SOSTEGNO DELLA FLM

Manifestazione a Udine dei siderurgici privati

UDINE — Mercoledì 14 dicembre Udine ospiterà una grande manifestazione sindacale a carattere regionale, alla quale daranno vita tutti i lavoratori siderurgici delle aziende private per sostenere l'azione che la Fim sta portando avanti onde cercare di evitare che ben 1500 lavoratori, dipendenti da sei aziende in pericolo di sopravvivenza, perdano la loro occupazione. La proclamazione dello sciopero è stata ribadita ieri dalla Fim regionale nel corso di un incontro-fiume svoltosi nella sede sindacale di Udine e alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutti i partiti politici e l'on. Baracetti del Pci. Incontro indetto anche e soprattutto per mettere

in allarme le forze politiche della gravità della situazione, che in particolare riguarda la Safa, la Bertoli, la Mef di Cividale, la Salpa di Cervignano, la Fier di Osoppo e le Acciaierie Alto Adriatico di Monfalcone. Situazione che si avvia a essere drammatica dopo l'esito negativo dell'incontro avvenuto quindici giorni fa in Regione causato soprattutto dal disimpegno della Fim — dal disimpegno annunciato da Pittini. Pittini, secondo l'organizzazione sindacale, interverrebbe unitamente ad altri imprenditori di altre regioni in un progetto di intervento per la gestione degli stabilimenti di Cornigliano; e i sindacati non

accettano una cosa del genere. «Anche perché — afferma Fauchini, Moro e Bordoni della segreteria regionale della Fim — a questo punto la Regione deve bloccare i finanziamenti, che Pittini ha chiesto dell'ordine di cinque miliardi per le sue aziende nei confronti degli imprenditori che poi scelgono altri lidi. Saltato dunque l'accordo stipulato un anno e mezzo fa tra Regione e imprenditori, proprio per il disimpegno di Pittini la Fim chiede a questo punto che l'amministrazione regionale definisca un suo piano di intervento. E che, per giungere a questo, stabilisca di quali risorse possa effettivamente disporre». Giorgio Verbi

MOBILITAZIONE NELLE DUE PROVINCE CONTRO IL PIANO IRI

Lo sciopero a Trieste e Gorizia è stato fissato al 15 dicembre

MONFALCONE — Lo sciopero generale di tutte le categorie nelle province di Trieste e Gorizia è stato fissato per il 15 dicembre. La data è stata indicata durante la riunione dei consigli generali unitari delle due province riunite a Monfalcone assieme al direttivo della Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil.

Nella relazione introduttiva all'incontro, il segretario generale della Uil Gianfranco Trebbi ha richiamato la gravità delle recenti decisioni dell'Iri che prevedono esclusivamente tagli produttivi e all'occupazione.

Sono decisioni — ha detto Trebbi — che calano in una realtà economica già gravemente degradata, quale risul-

ta quella di Trieste e Gorizia. Nonostante le convergenze di obiettivi riscontrate negli incontri con l'amministrazione regionale e con i parlamentari e alcuni significativi risultati conseguiti nella trattativa, la situazione — afferma Trebbi — si va aggravando. Nel settore navalmecanico si assiste a una continua contrazione produttiva; il progetto di legge sui bacini di crisi — sostiene il sindacato — ha assunto caratteristiche solo assistenziali; la Terni non intende utilizzare i finanziamenti regionali per una diversificazione produttiva, ma soprattutto — ha ribadito Trebbi — non è ancora stata fissata

la data dell'incontro con il presidente dell'Iri. Dopo aver ricordato che domani si terrà l'importante incontro tra il ministro delle Partecipazioni statali, Dardica, e una delegazione regionale composta dalle forze politiche e sindacali, ha proposto la proclamazione dello sciopero generale nelle due province orientali del Friuli/Venezia Giulia. L'assemblea ha ritenuto di fissare la data del 15 dicembre.

Oggi nelle aziende Iri si terrà uno sciopero nazionale di tre ore per protestare contro il negativo andamento delle varie trattative con il governo. A Monfalcone i lavoratori dell'Ansaldo hanno programmato per questa mattina un corteo per le vie della città e un

comizio alle 10.45 in piazza della Repubblica. Le trattative in corso a Genova nella sede del Gruppo hanno fatto registrare dei punti positivi per quanto riguarda la revisione del piano di ristrutturazione, ma — affermano i sindacati — rimane l'intransigenza sui tagli all'occupazione. Il 12 dicembre dovrebbe iniziare la cassa integrazione per 120 lavoratori dell'Ansaldo di Monfalcone. All'Italcantieri è stato proclamato per oggi uno sciopero di un'ora con assemblee di reparto. I dipendenti in cassa integrazione si riuniranno in assemblea alle 8 e al termine effettueranno una manifestazione fuori dalla fabbrica. G. B.

Prestito Ceca alla Lombardia per la crisi siderurgica

MILANO — Un contratto di prestito di 30 miliardi di lire tra la Commissione delle comunità europee ed il Mediocredito lombardo è stato firmato ieri a Milano: esso prevede la concessione da parte della Comunità di finanziamenti a piccole e medie imprese nonché a imprese artigianali della Lombardia per contribuire alla creazione di posti di lavoro suscettibili di essere occupati in via prioritaria da ex dipendenti di società siderurgiche. La grave crisi della siderurgia, hanno infatti rilevato Antonio Giolitti, commissario Cee per la politica regionale, Angelo Caloia, presidente del Mediocredito lombardo e Giuseppe Guzzetti, presidente della Regione Lombardia, rende necessaria un'azione della Comunità.

Con tale prestito (sul quale verrà applicato un beneficio di interessi di 5 punti per i primi cinque anni) l'ammontare delle operazioni di questo tipo effettuate in Italia dalla Ceca raggiunge circa i 230 miliardi di lire, di cui 72 miliardi in Lombardia.

La produzione siderurgica in Lombardia, dopo il record storico di 7,6 milioni di tonnellate di acciaio grezzo nel 1980, era scesa a 6,6 milioni l'anno scorso e nel primo semestre di quest'anno è declinata ulteriormente del 21%. Attualmente la siderurgia primaria occupa nella regione circa 36 mila addetti: considerando anche le seconde lavorazioni l'occupazione globale è attorno alle 50 mila unità. Dal 1981 al '83 le società in Lombardia sono passate da 58 a 44 mentre è fortemente aumentata la cassa integrazione: nelle produzioni di competenza Ceca, dalle 881 mila ore erogate nel primo semestre '82, si è passati a un milione 138 mila ore nel secondo semestre '82 e a due milioni 549 mila ore nel primo semestre '83. Le aree più colpite, sono il Milanese, il Bergamasco e il Bresciano.

Notizie in breve

Informatica all'Università

TRIESTE — Dicembre dedicato all'informatica alla facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste. Il ruolo di questa scienza all'interno delle aziende sarà infatti il tema di un seminario, organizzato dagli studenti dell'Aiesec, che si inizia martedì per concludersi, dopo sette giornate di studi, il 19 dicembre. L'uso dell'informatica nella gestione aziendale verrà analizzato, in tutte le sue sfaccettature, attraverso conversazioni generali ed esempi applicativi tenuti da diversi docenti.

Assemblea Filca-Cisl

UDINE — Oggi e domani, con inizio dei lavori alle 9, al ristorante «Al Podere», di Martignacco si terrà la quinta assemblea organizzativa regionale della Filca-Cisl (Federazione italiana lavoratori costruttori e affini) che vedrà la partecipazione di 110 delegati in rappresentanza di oltre diecimila iscritti nei cinque comprensori della Regione. All'assemblea prenderà parte il segretario generale nazionale della categoria delle costruzioni Cisl, Carlo Mitra che trarrà anche le conclusioni dei lavori. La relazione introduttiva sarà, invece, tenuta dal segretario regionale della Filca, Sergio Celotto, il quale tratterà i più importanti problemi che il settore edile, legno e affini si trova ad affrontare, con i suoi oltre 65 mila addetti in Regione, nel momento in cui con la ricostruzione che si sta ormai avviando al completamento, vede esaurirsi un filone occupazionale che, se non troverà altri sbocchi, finirà per avere ripercussioni che non poco conto su tutto il territorio regionale.

Mercato immobiliare e computer

TRIESTE — I vantaggi derivanti al mercato dall'adozione della computerizzazione sono stati esaminati nel corso di un simposio della Fiaab provinciale (Federazione internazionale delle professioni immobiliari), presenti rappresentanti di tutte le categorie economiche interessate, per un verso o l'altro, al settore immobiliare (agenti, mediatori, periti, notai, avvocati, commercialisti, pubblicitari, operatori bancari ed assicurativi). All'ordine del giorno dei lavori figuravano anche: assicurazione contro i rischi professionali, trattamento pensionistico, contratti pubblicitari.

Zanussi: Pci regionale

TRIESTE — Il punto sulla situazione della Zanussi dopo l'accordo del 12 novembre tra sindacati e direzione aziendale sarà al centro della conferenza stampa promossa dal comitato regionale del Pci per oggi alle ore 11 presso la sede del Circolo della stampa. In particolare saranno esposte quelle che, secondo i comunisti, dovrebbero essere le linee d'intervento della Regione rispetto al gruppo di Pordenone. La conferenza stampa sarà svolta dal segretario regionale del Pci, Giorgio Rossetti, saranno presenti il capogruppo al Consiglio regionale, Renzo Pascolati, il segretario della Federazione di Pordenone, Antonio di Bisceglie e quello di Udine, Renzo Travanti, i consiglieri regionali Enzo Scamporrò e Ivan Bratina.

TOKIO PROTESTA MA I «DIECI» NON INTENDONO CEDERE

Giradischi laser: la Cee raddoppia i dazi d'importazione dal Giappone

BRUXELLES — La Comunità europea raddoppierà, probabilmente a partire dal 1° gennaio 1984, i dazi sui giradischi al laser («compact disc») provenienti dal Giappone, portandoli dal 9,5 al 19 per cento per una durata di tre anni. La decisione è stata presa dal consiglio dei ministri dei «Dieci» a maggioranza — contro Germania e Danimarca — e mira a salvaguardare i produttori europei di giradischi al laser dalla concorrenza giapponese.

Contro la decisione adottata dalla Cee il Giappone ha immediatamente presentato ricorso, ma la Comunità economica europea ha deciso di tenere duro.

La commissione Cee infatti ha fatto sapere che ritiene «conforme alle regole del Gatt» — l'accordo che regola il commercio mondiale — la decisione di raddoppiare a partire dal primo gennaio i dazi sui giradischi al laser («compact disc») in provenienza dal Giappone.

Lo ha affermato un portavoce della commissione Cee, commentando l'iniziativa presa dalle autorità di Tokio di inviare a tutti i paesi membri del Gatt una lettera di protesta contro il provvedimento deciso dal «Dieci». «Il Giappone ha avuto un anno di tempo per negoziare con la Cee contropartite al raddoppio dei dazi sui giradischi al laser» ha spiegato il portavoce. In assenza di un accordo, in base all'articolo 28 del Gatt, «la Cee ha tutti i

diritti di adottare le misure che giudica necessarie» ha proseguito. L'articolo 28 prevede anche che la parte che si ritiene «lesata» dai provvedimenti presi da un partner del Gatt — in questo caso il Giappone — può decidere, entro sei mesi dall'entrata in vigore di tali misure, di applicare a proprio favore «concessioni sostanzialmente equivalenti».

Il Consiglio ha pure discusso l'insieme dei rapporti commerciali Cee-Giappone, apprezzando la volontà di riequilibrare gli scambi che emerge dalle ultime decisioni del governo nipponico e prendendo atto delle assicurazioni di autolimitazione.

In passivo le linee tedesche

AMBURG — Le perdite delle linee di navigazione tedesche hanno continuato a crescere quest'anno, nonostante i tentativi di riduzione dei costi.

Lo ha annunciato il presidente dell'associazione del settore, Henry De La Trobe, alla conferenza annuale. De La Trobe ha lodato la decisione della commissione bilancio del Bundestag, di stanziare 800 milioni di marchi, come aiuti federali alle linee di navigazione nel biennio 1985-1986 ed ha sollecitato il governo ad introdurre maggiori incentivi fiscali.

In una dichiarazione, il Consiglio mostra, tuttavia, preoccupazione per l'andamento degli scambi con il Giappone e invita la commissione della Cee a escludere altre iniziative. Su questo sfondo, l'Italia avanza la richiesta di una limitazione delle proprie importazioni di motociclette giapponesi.

I ministri dei «Dieci» hanno, infine, affrontato problemi generali di politica commerciale, accettando ancora di principio, senza ancora provare, le proposte della commissione per una accelerazione delle riduzioni doganali previste dal «Tokio round».

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Al Salam II» (libanese), Ag. Marlines, imbarco varie, prov. Beirut, orm. molo III; «Korab» (albanese), Ag. Amat, sbarco-imbarco varie, prov. Durazzo, orm. riva 21; «Tepolo» (italiano), Ag. Lloyd Triest, imbarco varie, prov. Venezia, orm. riva 62; «Apulia» (italiano), Ag. Lloyd Triest, sbarco carrelli, prov. Aquila, orm. riva 71; «Nuova Ventura» (italiano), Ag. Adriatica, sbarco-imbarco carrelli, prov. Port Said, orm. molo VII.

Navi in partenza: «El Taher I» (siriano), Ag. Smean, dest. Tripoli; «Farida» (egiziana), Ag. Marlinoli, dest. Alessandria; «Alkyon» (greco), Ag. Marlinoli, dest. Indonesia; «Nuova Ventura» (italiano), Ag.

Adriatica, dest. Alessandria; «Tanya Karpinskaja» (sovietica), Ag. Buccia Carica, dest. Latakia; «Proct» (sovietica), Ag. Buccia Carica, dest. Messina; «El Malek Khaleel» (egiziano), Ag. Penso, dest. Alessandria.

Navi all'ormeggio: «El Taher I» (siriano), Ag. Smean, imbarco varie, orm. riva 25; «Prevenze» (turca), Ag. Ellerman & Wilson, attesa, orm. riva 9; «North Star» (norvegese), Ag. Agemar, lavori, orm. molo III; «Farida» (egiziana), Ag. Marlinoli, sbarco rila e cotone, orm. riva 1/A; «Castello» (italiano), Ag. Audoly, lavori, orm. testa molo V; «El Malek Khaleel» (egiziano), Ag. Penso, attesa molo VII; «Tanya Karpinskaja» (sovietica), Ag. Buccia Carica, sbarco-imbarco carrelli, orm. molo VII; «Rostock» (so-

vietico), Ag. Buccia Carica, sbarco-imbarco carrelli, orm. molo VII; «Ursa Major» (italiano), Ag. Tarabochia, alibio carbone, orm. molo VII; «Socarratto» (italiano), Ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Alkyon» (greco), Ag. Marlinoli, sbarco legname, orm. Scalco Legname «B».

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Carabi» (italiano), Ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia; «Nikolay Morozov» (sovietica), Ag. Marlinoli, rottami di ferro, da Murnansk; «Socarratto» (italiano), Ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; «Presidente Ramon di Castillo» (argentino), Ag. Adriacostanzi, crusca, da Buenos Aires; «Celle» (jugoslava), Ag. Cattaruzza, cellulosa, dal Pireo; «Alkyon» (greco), Ag. Adriacostanzi, tavolame, da Trieste; «Val-

dalles» (sovietica), Ag. Marlinoli, tonello, da Salerno.

Navi in partenza: «Novashino» (sovietica), vuota, per Ravenna.

Navi all'ormeggio: «Eldania» (cipriota), Ag. Cattaruzza, Portorsega, sbarco rottami di ferro; «Socarratto» (italiano), Ag. Cattaruzza, imbarco Enel, sbarco carbone; «Atlantis Express» (cipriota), Ag. Adriacostanzi, Portorsega, sbarco tavole; «Elli» (maltese), Ag. Cattaruzza, Portorsega, sbarco legname.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Blue Diamond» (panamense), Ag. Friulmar, merce in transito, da Trieste; «Lodoga 13» (sovietica), Ag. Friulmar, sale industriale, da Chioggia; «R-Khindzhink» (sovietica), Ag. Friul-

mar, per imbarco-sbarco container, da Pogli.

Navi in partenza: «Marina» (greca), marmette, per Gedda; «Alexandri Popov» (sovietica), vuota, per Ravenna; «Lotus» (egiziana), merce varia, per Alessandria d'Egitto; «Pelli» (greca), merce varia, per Merisi.

Navi all'ormeggio: «Heinrich Huisman» (tedesca), Ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco-sbarco container; «Nikolay Morozov» (sovietica), Ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco sale industriale; «Saint George» (greco), Ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Panora» (greco), Ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Hern J» (tedesco), Ag. Unigant, darsena di Torviscosa, sbarco legname.

ECONOMIA E FINANZA

PROPOSTE AL CONVEGNO MILANESE DELLA FEDERMECCANICA

Far salire la produttività con incentivi non salariali

Mortillaro: si potrebbe rivalutare la formazione professionale

MILANO — «È stata ormai superata la punta più accesa di conflittualità all'interno delle fabbriche; anche i sindacati sembrano convincersi che il salario non può essere appiattito e sganciato dai criteri di produttività. Si può perciò pensare ad avviare un dialogo per cominciare a percorrere una strada che, comunque, si presenta lunga e difficile». Lo ha detto ieri mattina a Milano Felice Mortillaro, direttore generale e consigliere delegato della «Federmeccanica» intervenendo ad un convegno organizzato dalla stessa federazione su «merito, incentivo, salario: proposte e strumenti».

Parlando degli incentivi possibili per l'aumento della produttività individuale, Mortillaro, dopo essersi soffermato sugli incentivi di tipo salariale, come il cottimo e gli aumenti individuali di salario in rapporto alla valutazione dei meriti del lavoratore, ha detto che le più ampie possibilità si offrono oggi nel campo degli incentivi non salariali.

«La formazione professionale, ad esempio — ha detto — aumentando la capacità del lavoratore, aumenta le sue possibilità di progresso in campo lavorativo. La fascia dei quadri aziendali e dei tecnici ad alto livello, la più colpita dagli appiattimenti salariali, ha dimostrato, attraverso l'esperienza di «circoli di qualità», che prestazioni non retribuibile, al di fuori dell'orario di lavoro, possono avere conseguenze positive sull'andamento stesso dell'attività, perché lavorare meglio dà un senso di sicurezza che spinge ad una migliore resa».

«Quei premi per la produttività globale dell'impresa che negli anni Settanta si sono sganciati dal collegamento produttivo diventando semplici erogazioni fini di denaro — ha aggiunto Mortillaro — dovrebbero essere ricollegati alla matrice originaria, così come sarebbe utile un coin-

volgimento dei lavoratori nei risultati dell'impresa: tale meccanismo in Giappone ha un'incidenza di circa un terzo sul totale del salario e anche da noi è presente, soprattutto nelle piccole imprese».

«Del resto — ha concluso — alcune esperienze di incentivi devono affermarsi nella società civile prima ancora che nel mondo del lavoro. In questo senso lo stato italiano non è buon maestro, perché nessun campo è rigido e sterile da questo punto di vista come quello del pubblico impiego, dove gli elementi di incentivazione sono ridotti a zero».

I temi trattati da Mortillaro sono stati ripresi da Cesare Annibaldi, direttore delle relazioni esterne per il gruppo

4.882 MILIARDI
Fmi: in vigore l'aumento della quota italiana

ROMA — La quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale (Fmi) salirà da 3.121 a 4.882 miliardi di lire circa: è quanto prevede la legge, pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» ed entrata in vigore sabato scorso, presentata dal governo per dare attuazione alla decisione del consiglio dei governatori del Fondo del 31 marzo scorso di aumentare del 47,5 per cento la disponibilità complessiva del Fondo (del 56,4 per cento relative alla sola Italia).

L'aumento della quota italiana (che rappresenta il «capitale azionario» detenuto dall'Italia nel Fondo monetario internazionale) avverrà con un versamento nelle casse del Fmi del 25 per cento in più (prelievo Dsp) — la moneta internazionale costituita da un «paniere» di valute — e del 75 per cento in lire.

L'operazione non comporterà però aggravii di bilancio,

«Fiat» che, parlando in particolare del lavoro operaio, ha osservato che «la fase di ristrutturazione permanente» che, nelle maggiori imprese italiane, si è aperta dopo gli anni di più massiccia e traumatica ristrutturazione, richiede un maggior coinvolgimento dei lavoratori. Per il futuro si impone una diversa strategia anche da parte dei sindacati che, superando la fase del rifiuto, dovrebbero oggi tenere il debito conto degli obiettivi dell'azienda, nell'interesse stesso dei lavoratori».

«È un problema anche di cultura — ha aggiunto Annibaldi — il lavoratore riemerge dalle nebbie ideologiche, e non più pregiudizialmente contrapposto all'impresa».

I SETTORI D'INTERVENTO NEL BILANCIO DI PREVISIONE

Agricoltura regionale: programma Ersr 1984

GORIZIA — Qual è il contesto entro il quale deve operare l'agricoltura regionale? Alla domanda ha dato risposta il presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ersr (Ente nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura) nel corso della seduta nella quale è stato approvato a larghissima maggioranza il bilancio di previsione dell'ente per il 1984.

L'azione dell'Ersr dunque dovrà svilupparsi nell'immediato futuro attraverso interventi di sostegno per le zone più svantaggiate, in particolare quelle delle montagne. Per esse l'Ersr intende procedere al recupero e all'adeguamento delle malghe, onde consentire l'attività della maggior superficie possibile di pascoli altili.

Inoltre il piano d'azione prevede la realizzazione di strut-

NUOVO MASSIMO STORICO FISSATO A QUOTA 1651 LIRE

Dollaro: è subito record in apertura di settimana

La lira recupera nello Sme ma perde ancora rispetto allo yen

ROMA — Nuovo record del dollaro in Italia al termine di una seduta caratterizzata da nervosismo legato soprattutto al nuovo acuirsi delle tensioni in Libano. Il dollaro ha chiuso a 1651,00 lire, contro 1636,75 di venerdì — superando il precedente massimo storico (1649,50 lire) fissato martedì scorso —, tra le forze che dal vigore della ripresa economica statunitense che lascia prevedere un nuovo rafforzamento dei tassi d'interesse.

Dollaro ai massimi comunque su tutti i mercati valutari europei. A Francoforte, la moneta Usa è stata fissata al massimo delle ultime 16 settimane a 397,292 marchi, contro i 2,7019 marchi di venerdì, con la Bundesbank che è intervenuta vendendo 14 milioni di dollari.

Pur subendo un ennesimo record a opera del dollaro, la lira ha concluso la seduta con recuperi nei confronti delle monete aderenti al sistema monetario europeo, ma ha ceduto, se pure lievemente, nei confronti di franco svizzero, sterlina e yen giapponese. Quest'ultimo mette anzi a segno un nuovo record, con 7,052 lire, contro le 7,037 di venerdì.

L'impennata del dollaro ha spinto al ribasso le quotazioni dell'oro. A Londra l'oro è stato quotato a 397,25 dollari l'oncia, contro 400,75 della chiusura settimanale. A Zurigo, il metallo ha terminato la seduta su valori di 399,00 dollari l'oncia, contro 401,50 precedenti.

Moneta Usa rafforzata dalle incertezze europee

ROMA — Quotazioni elevate fino alla prossima primavera; tensioni nel breve per la situazione politica internazionale, per ricopertura di posizioni speculative e per la vigorosa ripresa dell'economia Usa; rafforzamento nei confronti del sistema europeo. Queste le previsioni sull'andamento del dollaro Usa formulate da alcuni operatori della Borsa di Roma.

Perché di un nuovo forte rialzo del dollaro sono spiegate da uno dei maggiori esperti in materia valutaria della Borsa: Raffaello Rinaldi. Rinaldi ha indicato come causa principale il differenziale esistente tra i tassi di interesse statunitensi e quelli europei e inoltre l'inflazione statunitense minore rispetto a quella degli altri Paesi, l'evidente ripresa economica negli Stati Uniti; la minore fiducia nel marco (ma questa potrebbe essere una causa riflessa) giustificata dall'interesse della Germania di alimentare la propria ripresa tenendo un marco sottovalutato al cambio con le altre divise.

«Ma soprattutto — ha dichiarato Rinaldi — il dollaro prende nuova forza "dal momento di crisi" che il sistema monetario europeo sta attraversando, evidenziando dalle differenze di vedute circa le manovre di politica economica in discussione al vertice di Atene».

Non bisogna comunque scordare — ha continuato Rinaldi — che in questo momento il maggior compratore di dollari è l'Unione Sovietica, la quale deve rifornirsi di alcune materie prime quali grano e cereali.

Il rialzo del dollaro è soprattutto dovuto alla ricopertura di posizioni speculative formatesi da errate previsioni

ture interaziendali per permettere lo sfruttamento di terreni poco coltivati perché non raggiungibili con mezzi meccanici; la ricomposizione fondiaria su superfici limitate e nei terreni più fertili di fondovalle.

Stanziali 1.339 milioni

UDINE — Su proposta dell'assessore Mizzan, la giunta deliberata ha approvato una delibera che concede contributi all'Ersr di Gorizia per oltre un miliardo e 339 milioni di lire. L'assegnazione riguarda le attribuzioni previste dalla legge regionale n. 73 dell'agosto scorso, ed è finalizzata alla corresponsione di contributi alle aziende settoriali per le spese di contabilità.

La relazione del presidente Del Gobbo ha quindi messo in evidenza che sono stati chiesti finanziamenti all'amministrazione regionale per altri interventi riguardanti un programma di impianti di fruttifici, in particolare nella Bassa friulana e nelle zone interessate dai riordini fondiari.

Ancora l'Ersr intende sviluppare un programma di studio sull'utilizzo delle fonti alternative d'energia.

DA IERI IL VIA AL NUOVO ORARIO BOICOTTATO DA SCIOPERI

Le banche aprono al pomeriggio fra le proteste dei dipendenti

ROMA — Sembra essere partita col piede sbagliato l'operazione «riapertura pomeridiana» (15-16) per gli sportelli bancari: a Roma il Silca-Cisal ha proclamato lo sciopero della categoria da attuare proprio negli orari pomeridiani, mentre il sindacato unitario ha deciso di bloccare lo straordinario che dovrebbe essere eventualmente effettuato nel pomeriggio (la stessa iniziativa decisa su scala nazionale dal Silca).

Alla protesta dei sindacati si aggiunge poi lo scetticismo delle associazioni che rappresentano gli utenti: secondo l'Assoutenti, ad esempio, il prolungamento di orario dovrebbe tener conto delle diverse esigenze territoriali; in ogni caso, poi, secondo i primi sommarî sondaggi, la preferenza dell'utenza andrebbe verso un'apertura pomeridiana leggermente posticipata, tipo 16-17.

Da parte sua l'Unione consumatori sottolinea come nessuna delle parti interessate (e

ciò sindacati, Acri ed Assicredit) si sia preoccupata di consultare preventivamente gli utenti sul tipo di orario da adottare. Una lacuna, questa, che il Silca ha intanto deciso di colmare attraverso una ricerca da affidare o alla Daxa o alla Demoskopea.

Da ieri comunque, si torna più o meno dappertutto al vecchio orario della mattina (8.30-13.30) anticipando quindi la chiusura rispetto all'allungamento di mezz'ora deciso a giugno scorso, mentre gli sportelli si riapriranno il pomeriggio. L'orario più generalizzato sarà quello 16-16 ma alcune aziende lo sfaseranno leggermente, adottando quello 14.45-15.45.

Non tutte le operazioni, comunque, potranno essere effettuate durante la riapertura pomeridiana: non sarà possibile ad esempio per motivi tecnici pagare gli effetti delle cambiali né (ma in questo caso non ci sono giustificazioni tecniche) pagare le bollette Enel, Sip e via di seguito.

La situazione più difficile si vivrà sicuramente a Roma, a causa delle iniziative concomitanti dei sindacati autonomi e dei confederati. Questi ultimi, che per il momento hanno limitato la loro azione al blocco dello straordinario pomeridiano, scenderanno in sciopero nel pomeriggio del 12 dicembre, giorno in cui hanno organizzato un'assemblea cittadina per riaffermare la loro proposta di orario (8-14) che, a detta delle strutture sindacali unitarie romane, si adatterebbe meglio alle esigenze della capitale.

Per il momento invece questo orario, secondo fonte sindacale, è stato adottato soltanto dalla Cassa di Risparmio di Roma e dalla sede romana dell'Istituto San Paolo di Torino.

All'assemblea del 12 dicembre sono state invitate le controparti, cioè le aziende di credito, le autorità di Roma, la Confesercenti e la Confcommercio.

Brevi di finanza

«Savio»: accordo con l'Urss

ROMA — «Savio» Spa, società del gruppo Eni, ha firmato con l'ente sovietico «Lioensintorg» un accordo di licenza per la fornitura all'Unione Sovietica di tecnologie avanzate nel settore dell'automazione tessile. L'accordo — che come informa un comunicato dell'Eni — stabilisce oltre al trasferimento delle tecnologie di automazione, un rapporto di collaborazione, che si concreterà in più consistenti forniture.

Agip nucleare nell'Agip Spa

ROMA — È stata perfezionata l'atto di incorporazione dell'Agip nucleare nell'Agip Spa (entrambe società del gruppo Eni), deliberata dalle assemblee delle due società lo scorso 3 agosto. A partire da ieri, quindi, tutte le attività in campo nucleare e delle fonti rinnovabili della discolta società vengono seguite dall'Agip Spa. Conseguentemente fanno capo all'Agip Spa direttamente anche le fabbricazioni nucleari, la «Compuibili nucleari», la Nucleo, la Simur, la Pragma e l'Agipizza, tutte società prima controllate dall'Agip nucleare. Anche le partecipazioni di minoranza faranno capo all'Agip Spa, ad eccezione di quelle detenute nella Eurofid e nella Bomair, che sono state trasferite all'Agip uranio, controllata dall'Agip Spa.

Fondi comuni: nasce il «Fondicri»

ROMA — Si chiamerà «Fondicri» Spa, ed avrà un capitale iniziale di due miliardi di lire la società di gestione dei fondi comuni d'investimento mobiliare costituita tra un pool di banche e da Iccri, Accri, 65 Casse di risparmio e Banche del Monte e dall'Istituto federale della cassa di risparmio delle «Venezie». L'operatività della società avrà inizio nei primi mesi dell'anno prossimo dopo l'approvazione da parte dell'assemblea dei soci, che sarà convocata a metà gennaio, dello statuto e del regolamento del primo fondo e si avvarrà della rete di sportelli degli istituti partecipanti. La società che ha come capofila l'Iccri (Istituto centrale della categoria) avrà sede a Roma.

BORSE E MERCATI

Prezzi calmi, pochi scambi

MILANO — Prezzi prevalentemente calmi con scambi modesti.

Il mercato azionario ha denunciato un andamento piuttosto irregolare, conseguenza sia del modesto volume di affari, che sembra accentuare la rigidità dei prezzi, sia delle perplessità degli investitori in presenza di nuove tensioni internazionali e soprattutto di fronte al pronunciato arretramento delle titoli mobiliari.

La riunione, che era iniziata con selezioni di spunti di ripresa, si è poi conclusa su toni più calmi con la quota che ha accusato mediamente una flessione dello 0,5 per cento circa.

L'indebolimento delle titoli mobiliari, che dopo aver chiuso a 42500 con una perdita del 6,6 per cento rispetto a venerdì sono scese a 40500, ha costitui-

to il punto di svolta della seduta.

In seguito anche titoli come Fiat, Ili, Montedison e Sna, che avevano chiuso con frazionari progressi, si sono indeboliti nel dopolunio.

Sono arretrate anche le Basi -6,2%, Cred. Varese -4,8%, Pertusola -3,5, Ili -3,4, Sifa -2,6, Pirelli risp. -2,3, Caffaro -2,1, Bco Lariano -2, Milano risp. -1,9, Sip -1,8, Bonifiche risp. -1,4, Worthington e Ras -1,2, seguite da Italia, Italcementi,

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1630/1650, franco svizzero 750/758, marco tedesco 600/606, franco francese 196/200, sterlina 2390/2408.

Generali, Pirelli spa, Mediobanca e Silos.

Migliori sono risultate invece le Nai +8%, Centrale risp. +2,6, Montedison e Bco Roma +1,4, F. Tosi e Cementi +1,3, Fiat +1,7, seguite da Interbanca, Saffa, Fiat priv., Eridania, Miralanza, Sna e Ili.

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario con prezzi irregolari. Razionalmente calmi i Cct e resistenze le Enel indicizzate e i Btp.

Borse Estere

LONDRA — Mercato contrattato dopo una sessione calma. L'indice del Financial Times è salito di 1 a 742,3 punti. Gli operatori hanno mostrato una certa preoccupazione in relazione alla forte espansione settimanale della massa monetaria Usa e per le rinnovate tensioni in Medio Oriente.

FRANCOFORTE — Listino debole con scambi esigui e privi di caratteristiche. Le tensioni in Medio Oriente e la forza del dollaro hanno scoraggiato i nuovi acquisti. Sotto pressione i bancari. Commerzbank ha ceduto 1,40 marchi e Dresdner 0,80, invariata Deutsche. L'indice della Commerzbank è sceso di 4,5 a 1028,8. Allianz, che si era mossa con l'acquisto di Eagle Star, ha perso 7 marchi.

ZURIGO — Listino in rialzo con attività intensa. Sono state segnalate richieste per i valori bancari e per alcune Blue Chips. Generalmente in rialzo i bancari con Ubs che ha guadagnato 25 franchi, Credit Suisse 40, per la nuova Bank Leu.

PARIGI — Listino in ribasso con scambi moderati. La flessione di venerdì di Wall Street ha depresso il mercato. In modesto declino i petrolieri con Esso che ha perso 6 franchi. Tra i metalli Creusot Loire è rimasta debole, in rialzo i bancari. Mecanica algeri, grandi magazzini hanno terminato in declino, contrattati alimentari, costruzioni ed elettrotecnici. Tra gli esteri, in ribasso americani, tedeschi, ciproiti e olandesi.

TRIESTE

	5/12	6/12
Generali	33.800	34.000
Ras	48.000	49.000
Montedison	216	214
Sna BPD	1250	1255
Sna BPD risp.	1270	1275
La Rinascente	350	351
La Rinascente risp.	332	335
Gerolomini e Comp.	430	430
G. L. Premuda	1400	1400
Previdenza risp.	1450	1450
Sip	1670	1702
Sip risp.	1800	1810
D. Tricovich	7000	7000
Previdenza	155	175
Firmare	40	40
Finsider	45	45
Pirelli	1475	1480
Pirelli risp.	1425	1480
Sme	530	540
Stet	1730	1730
Stet risp.	1670	1680
Gen. Imm. Sogena	781	781
Fiat	3200	3230
Fiat priv.	2220	2220
Dalmine	335	340
Lane Marzotto	1300	1290
Lane Marzotto risp.	1720	1720
Patricaria	210	210

REDDITO FISSO

Titoli di Stato		
B.T. 84 - 12%	99,55	
B.T. 84 II - 12%	98,65	
B.T. 87 - 12%	98	

Obbligazioni		
IMI 26 - 6%	81,60	
IMI 27 - 6%	74,20	
Enel 72-92 - 7%	87,10	
Enel 77-81 - 6,5%	81,20	
Credip - 6%	57,10	
Credip - 7%	55,40	
Credip I. S. 68-88 III - 6%	77,95	
Credip I. S. 68-88 IV - 6%	74,40	
Credip I. S. 72-92 IV - 7%	68,90	
Credip P. V. 68-88 VIII - 6%	74,65	
loipu Vent - 6%	81,10	
Enel 71-86 - 7%	91,70	
Enel 72-77 - 7%	86,35	
Enel 78-81 - 12%	95,45	
Enel 78-85 - 12%	96,30	
Enel 78-86 - 12%	93,90	
Enel 78-84 indic.	144,10	
Enel 77-81 indic.	142,10	
Autos Iri 68-86 II - 6%	83,10	
Autos Iri 71-86 - 7%	90,10	
Autos Iri 72-88 - 7%	85,50	
Autos Iri 72-88 indic.	67,50	
Città Milano 72-92 - 7%	75	
Città Milano 75-85 - 10%	94,80	
Città Milano 76-88 - 10%	98,30	
Montedison ind. - 13,5%	154,15	

Diverso		
Eni 73-93 - 7%	70	
Eni 74-84 - 8%	93,10	
Eni 76-86 - 10%	87,70	
Eni 81-89 ind.	99,80	
Eni 81-81 ind.	90	
Eni 82-89 ind.	99,80	

Obbligazioni convertibili a termine		
Trenno - 12%	495	
Medio - Olivetti - 12%	318,50	
S. Paolo Italcable - 12%	270	
Generali 81-88 - 12%	252,50	

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	PREZZI
Fonditalia	doll. 20,02
Italfortune	" 9,78 10,37
Italiunion	" 7,86 8,35
Interfund	" 11,07
Capital Italia	" 10,49
Multinvest	" 23,59 (Risc.)
Mediolanum	" 13,09 14,23
Int. Sec. Fun.	" 8,08
Europrom	lev. 167,68
Riminvest	doll. 13,21 14,00
Robeco	lev. 328,00
Rolinto	" 311,50
Rasfund	lire 12,073
Fondo Tre R	lire 16,830

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 5-12 validi per transazioni fra banche

1 mese 3 mesi 6 mesi

Doll. Usa 9-1/4 10- 10- 10-

Ster. brit. 9-1/2 9-1/2 9-1/2

Marco ger. 6-1/4 6-1/4 6-1/2

Francia sv. 4-1/4 4-1/4 4-1/2

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte 404,02 (+ 1,02)

Hong Kong 403,35 (+ 0,52)

New York 397,25 (+ 3,25)

Londra 397,25 (+ 3,25)

Milano 408,42 (+ 1,05)

Parigi 400,96 (+ 4,86)

Zurigo 399,00 (+ 2,50)

NORME PIÙ RIGIDE SUI FONDI PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Finanziamenti agevolati: il «Cipi» stringe la borsa

ROMA — Per ottenere i finanziamenti agevolati previsti dalla legge sull'innovazione tecnologica le imprese dovranno dimostrare di avere una solida situazione finanziaria: se, ad esempio, il costo del programma di innovazione da finanziare supera di 3-4 volte i loro mezzi propri, dovranno obbligatoriamente aumentare il loro capitale per poter ottenere i fondi necessari.

E questa la principale novità contenuta in una delibera che il comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (Cipi) ha approvato nei giorni scorsi per ridurre al minimo i casi discrezionali nella concessione dei fondi della legge sull'innovazione tecnologica.

Fino ad oggi, infatti, su un centinaio di delibere di ammissione ai contributi previsti, la segreteria del Cipi era riuscita ad imporre condizioni finanziarie (come appunto l'obbligo di un preventivo aumento di capitale) soltanto in

sette casi, perché l'equilibrio finanziario delle imprese richiedenti i benefici di legge non era regolamentato.

Con la delibera approvata in questi giorni, invece, si istituisce uno specifico parametro (l'indice di compatibilità finanziaria) al di sotto del quale l'azienda, per ottenere le agevolazioni previste dalla legge, dovrà adeguare il proprio capitale sociale.

La decisione presa dal Cipi — afferma la delibera — deri-

Scompare il Fondo investimenti

ROMA — Nuove polemiche della Confindustria sul Fondo investimento e occupazione: «Oggi — ha dichiarato il vicepresidente, Franco Matti — si può ben dire "Fio addio". Nell'aula del Senato — spiega Matti — quel poco che era rimasto dello stanziamento per il Fondo investimenti e occupazione è stato ridotto di 1200 miliardi (600 per il finanziamento della Casmez per l'84 e 400 per l'agricoltura, le disponibilità non ancora allocate si riducono così a solo 2200 miliardi, mentre sono confermati i 6.000 miliardi già destinati alle Partecipazioni statali per coprire, come è noto, parte delle perdite '83». Matti sottolinea come in questo modo venga a mancare «la speranza del supporto che doveva venire dal bilancio statale all'innovazione, alla ricerca tecnologica, agli investimenti».

EDILIZIO, ESTRATTIVO, SIDERURGICO I COMPARTI DI MAGGIORE ASSORBIMENTO

Anni Settanta: ovvero, nel «boom» dell'industria meccanica regionale

TRIESTE — Sensibile è stato, nel decennio compreso fra i due ultimi censimenti, lo sviluppo registrato dall'industria della costruzione ed installazione di macchine e di materiale meccanico nel Friuli-Venezia Giulia.

Le «unità locali» (stabilimenti, officine, ecc.) attive in questo comparto industriale sono, infatti, aumentate di 237 unità, cioè del 65,1 per cento, mentre i relativi addetti sono contemporaneamente saliti da 8.250 a 12.765, con un incremento di 4.515 unità, pari al 54,7 per cento, come emerge dai dati riportati nell'annessa tabella.

Tale positivo andamento ha interessato, in varia misura, tutte e quattro le province della regione, risultando peraltro maggiormente accentuato — in termini relativi, con riferimento ai livelli occupazionali — nelle provincie di Udine e di Gorizia.

Pertanto, all'epoca dell'ultimo censimento la distribuzione territoriale degli occupati in questo comparto risultava essere la seguente: provincia di Udine, 4.665 addetti (pari al 36,1 per cento del totale regionale);

PROVINCE	1971	1981	DIFFERENZA	
			N.	PERC.
UNITA' LOCALI				
PORDENONE	105	170	+ 65	+ 61,9
UDINE	161	308	+ 147	+ 91,3
GORIZIA	24	48	+ 24	+ 100,0
TRIESTE	74	75	+ 1	+ 1,4
TOTALE	364	601	+ 237	+ 65,1
ADDETTI				
PORDENONE	2.520	3.890	+ 1.370	+ 54,4
UDINE	2.824	4.865	+ 2.041	+ 72,3
GORIZIA	204	514	+ 310	+ 152,0
TRIESTE	2.702	3.496	+ 794	+ 29,4
TOTALE	8.250	12.765	+ 4.515	+ 54,7

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL TRIO DI TRIESTE IERI SERA ALLA SDC

Cinquant'anni di musica



Trieste — Ieri sera al Politeama Rossetti il «cinquantenne» e glorioso Trio di Trieste è stato protagonista festeggiatissimo alla Società dei Concerti. Nell'occasione il Sindaco Ricchetti ha espresso ai componenti del Trio la gratitudine della città con una medaglia d'oro del Comune

Cori a Vittorio Veneto

Raffica di premi tradizione rispettata

VITTORIO VENETO — I piazzamenti dei cori regionali al XVIII Concorso Naz. di Vittorio Veneto sono stati veramente soddisfacenti, e confermano la tradizione corale del Friuli-Venezia Giulia. Su sei complessi partecipanti ben quattro sono stati premiati: la Cappella Musicale «Tomadini» di Montebelluna (I, sez. misti), il «Perseus» di Piana d'Arta (II, sez. misti), il «Valrosandra» del Cral-Eapt (III, sez. virili) e il «Cantare» (III, sez. femminili), entrambi di Trieste. I primi premi nelle categorie «voci bianche» e «voci femminili» non sono stati assegnati, mentre le presenze più numerose si sono avute nei cori virili (con 18 complessi su una quarantina).

Se il bilancio per la nostra regione è positivo, non è possibile però parlar bene, in genere, dei cori presenti: i primi classificati hanno lasciato il classico vuoto dietro di sé. L'aspetto deludente del concorso è stato proprio questo: in gran parte i cori erano di livello scadente, non certo all'altezza di presentarsi a un concorso ma al massimo di cantare in una sagra paesana (a Vittorio Veneto non si fanno preselezioni). Si potevano salvare in tutto una decina di complessi. Inoltre il repertorio (facoltativo) non si staccava dai soliti canti di montagna ricalcati fedelmente sullo stampo Sat o Crodaioli, talora anche gradevoli ma niente di più. Per cui i riconoscimenti andavano ai pochi cori professionalmente impegnati, tipico esempio «I sette laghi» di Varese (I, sez. virili), ai seri e laboriosi artigiani del canto friulano («Tomadini») e al folclore carnico «drammatizzato» dal vivace coro «Perseus».

Per quel che riguarda i cori triestini è sbocciato un promettente complesso femminile, il giovane ma musicatissimo «Cantare» (al suo primo successo in ambito nazionale), e abbiamo trovato un solido «Valrosandra» in piena ascesa, anche se l'esito di un concorso non sempre corrisponde ai meriti reali.

Liliana Bamboschek

BORSA DI STUDIO A GISELLA SANVITALE

Sulla via del successo ricordando la Loredan

TRIESTE — La cantante triestina Gisella Sanvitale ha vinto la borsa di studio «Maria Loredan» di due milioni di lire, che le consentirà di perfezionarsi nello studio del canto.

Le qualità del ventiseienne soprano lirico-leggero sono emerse (specie nel repertorio operistico e nell'Andante cantabile della «Gommbula»). «Ah! Non crederci mirarti» con la successiva cavatina al termine di un'audizione tenuta ieri mattina a Villa Geiringer, davanti alla Commissione presieduta dal M. Giulio Viozzi e formata dai maestri Andrea Giorgi ed Ennio Silvestri, dalla critica Gianni Cori, dalla cantante Daniela Mazzucato.

Fra le cinque cantanti ammesse all'audizione è stata

anche segnalata la giapponese Akiko Kawano, che è stata invitata al concerto di premiazione. La serata avrà luogo nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, in data da destinarsi, promossa dalla associazione Serate musicali a Villa Geiringer in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle arti e con la sezione di Trieste degli «Amici della lirica».

Al buon livello della partecipazione ha contribuito anche la salda professionalità del soprano statunitense Terry La Garde (per la cronaca, moglie del fuoriclasse della squadra di basket della San Benedetto Gorizia), ed il potenziale vocale di una giovanissima di Tarvisio, la diciannovenne Sonia Dorio.

7 giorni alla TV

«Test», specchio delle nostre brame

Rilecco «Test», specchio delle nostre brame autoconoscitive, che appena ci si guarda dentro subito sentenzia come siamo: forti deboli maturi immaturi avari prodighi pigri laboriosi... Basta mettere i numeri corrispondenti nelle caselle A B C D, con vallette lucoporate, e la radiografia delle nostre attitudini psicologiche e comportamentali.

Con siffatto passaporto si parte sicuri per il viaggio intorno a se stessi. Ogni tanto, si capisce, bisogna rinnovare il visto, ma non c'è problema: provvede a tutto «Test» effettuando, nei tempi e nei termini prescritti, i controlli periodici di legge; come sta facendo adesso questa seconda serie, inaugurata giovedì scorso su Raiuno. Piccoli ritocchi ed emendamenti (omettiamo di enumerarli), ma la sostanza rimane la stessa dell'altra volta: sempre l'Emilio Fede a governare la rotta con raffiche di parole e mani mai ferme,



Emilio Fede

sempre il professor Spaltro a stabilire e chiosare i test, e gli ospiti di merito (nel caso, Eber Parisi, il giornalista Guglielmo Zucconi, il sindaco di Milano Tognoli, in platea, ecc.) anelanti di conoscere il grado di pigrizia o di alacrità (che era il tema della puntata) proprio e altrui.

Dopo un'ora e mezzo di fumarelle, festuciole, giochetti e fumetti, che cosa è saltato fuori? Che gli italiani sarebbero più inclini alla laboriosità che alla pigrizia e più propensi a usare la testa che il cuore. Dobbiamo credere? Comunque, parola di «Test».

Bene, ora non ci sono più ombre su come siamo fatti. A dire il vero una piccola ombra ci sarebbe, quella cioè relativa a cosa è e come mangiamo, argomento su cui «Test» non ha ancora investigato. Ma niente paura, alla facina superiscono altre rubriche specializzate: per esempio «Che fai, mangi?» (in onda tutti i giorni, ore 12, Raidue), oppure il settimanale di Raiuno «Pranzo in tv, quattro chiacchiere da un lunedì all'altro».

«Cosa bolle in pentola?» (nella vostra benintesa) v'inquisisce la Carla Urban circondata da ospiti «degustatori», mentre vi illustra la magnifica e appetitosa scenografia di timballi, orate al burro, gelatine, besciamelle, intingoli al tartufo, come se fossero pane quotidiano di tutte le famiglie italiane, assintegrate e non. Al povero diavolo, che a casa sua magari mangiando la sua proleteria pasta e fagioli, poco manca che gli vada di traverso il boccone, o che si senta in peccato mortale per aver trasgredito il precetto gastronomico della tv, sua e nostra Signora del Menu. E tuttavia sembra che la

APERTA LA STAGIONE A MONFALCONE

Non c'è crepuscolo per il pianoforte

Un «tutto Liszt» eseguito da Massimo Gon

MONFALCONE — Una citazione sul programma di sala ricordava il titolo «Il crepuscolo del pianoforte». Quanto fosse gratuita quella già lontana profezia, lo hanno dimostrato non solo il recital di Massimo Gon confortato da una sala affollatissima, ma l'intero cartellone predisposto per il pubblico monfalconese con sei serate pianistiche su un totale di dodici manifestazioni. E pare che gli abbonamenti siano andati bruciati anche per questo.

Il nuovo e confortevole teatro comunale ha aperto i suoi battenti per il pianista che è un po' una gloria locale. Gon ha eseguito solo Liszt, ma forse non per sua scelta, che altrimenti non si spiegherebbero le marcate differenze di maturazione ed assimilazione fra brano e brano. Il tratto saliente del grande ungherese fu il fervore, e Gon ne ha colto l'ansia febbricitante, intercalando momenti di grande abbandono e spontanea cantabilità. Sono risuonati con frequenza maggiore nei momenti più appaganti di «Funerailles» e della Sonata. Il primo brano è un inno alla memoria, in cui il secondo tema lento in la bemolle (analogo al trio della Marcia funebre op. 35) e le ottave ostinate (analoghe alla Polonaise op. 53) indicano il destinatario in Chopin. Il secondo è una sorta di poema sinfonico per pianoforte e, secondo un'attendibile interpretazione, un omaggio all'arco creativo di Schumann.

Esattamente a Wagner si riferiva Liszt nel «Konzertstück» col quale Gon ha iniziato il suo recital, che comprendeva ancora la sesta Rapsodia ed il valzer Mefisto. Nel segno del pianismo lisztiano, reso a tratti con poesia e con appariscente virtuosismo da Gon, si è dunque aperta la stagione concertistica promossa dal Comune. E dall'esito felice della serata è lecito per tutti trarre i migliori auspici.

C. G.

Nuovo film per Elliott Gould

HOLLYWOOD — I produttori Menachem Golan e Yoram Globus hanno scritturato Elliott Gould per il loro prossimo film «The Naked Face».

Nel film, tratto dall'omonimo romanzo di Sydney Sheldon, Elliott Gould lavorerà a fianco di Roger Moore e Rod Steiger.

«2010: Odissea due» con Roy Scheider

HOLLYWOOD — Roy Scheider interpreterà il ruolo del protagonista in «2010: Odissea due» che il regista americano Peter Hyams si appresta a girare su di una propria sceneggiatura tratta da un romanzo di Arthur C. Clarke che costituisce il seguito di «2010: Odissea nello spazio».

Le riprese inizieranno il 6 febbraio negli studi della Metro Goldwin Mayer.

rubrica «Che fai, mangi?» abbia successo. Alla «fiabesca» cucina televisiva arrivano lettere, richieste di ricette e di consigli.

Il solito spirito miscredente potrebbe sospirare: masochismo! Ma forse è un'altra cosa: è il miracolo della favola culinaria con i suoi suggestivi effetti estetici messi in bella mostra, che ci fa sconfinare nella sfera dell'immaginario, del sogno, o più esattamente, della «cucina del sogno». Ci si quei piatti prelibati e tanto belli a vedersi, che il senso della realtà dovrebbe indurre a far credere veri soltanto sulla tavola dei ricchi o benestanti, si trasformano in piatti popolari, alla portata di tutti proprio in quanto «sognati» e consumabili anche col solo sguardo. Non si usa forse dire «mangiarsi» con gli occhi d'una cosa buona e bella che suscita il nostro desiderio? Comunque, che trucco, e a colpo quasi sicuro!

Ber.

IL TEATRO DI ZAGABRIA PRESENTA «UN BANCHETTO IN BLITVNIA»

Krlęza in croato al Rossetti ma con traduzione simultanea



In scena gli attori Miodrag Krivokapić e Zlatko Crnković

TRIESTE — Il Teatro nazionale croato di Zagabria presenterà questa sera alle 20.30 al Politeama Rossetti, nell'ambito degli scambi culturali con il nostro Teatro Stabile, la commedia «Un banchetto in Blitvnia» adattamento scenico dell'omonimo romanzo di Miroslav Krlęza, il più famoso scrittore croato e jugoslavo.

Nato a Zagabria nel 1893 e morto nella sua città natia due anni fa, Krlęza è autore di numerose poesie, saggi e ro-

manzi tradotti pure in altre lingue. Fin dal lontano 1922, con le sue commedie è ininterrottamente presente sulle scene del Teatro nazionale croato a Zagabria e in tutti i teatri jugoslavi. Le sue commedie furono rappresentate con successo anche in altri paesi d'Europa: in Austria, Germania, Polonia, Ungheria, nell'Urss, ecc.

«Un banchetto in Blitvnia», uno dei capolavori di Krlęza, è un romanzo in tre volumi, i primi due sono stati

INIZIANO I TRADIZIONALI «INCONTRI» CON FORMULA MONOGRAFICA

Un cinema remoto e misterioso si affaccia da oggi a Sorrento

Per Belgio e Olanda nomi poco noti ma anche firme carismatiche

SORRENTO — Sorrento è stata la prima rassegna cinematografica a trovare la formula infallibile per manifestazioni minori (intendendo per «maggiori» Cannes e Venezia); la formula monografica. Ora la imitano tutti, compresa la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro che, in assenza di «nuovo cinema» (fenomeno questo che è stato fiorente solo negli anni Sessanta), si è trasformata anch'essa in rassegna monografica, andando a scoprire cinematografie sconosciute come quelle del Sud-Est asiatico.

Il terreno di ricerca sorrentino rimane quest'anno in Europa e s'incrina sulle cinematografie belga e olandese: due cinematografie relativamente vicine alla nostra, ma in pratica del tutto sconosciute.

Leggiamo il programma: esso è zeppo di nomi pressoché ignoti anche agli addetti ai lavori. Si distinguono solo quello carismatico del documentarista Joris Ivens, l'olandese volante, come amò farsi chiamare, presente ovunque in quasi sessant'anni di attività dove ci fosse odore di guerra e di rivoluzione; quello ormai autorevole del flammingo André Delvaux di cui il pubblico italiano conosce almeno un film, «Una sera... un treno», con Anouk Aimée e Yves Montand; quello di Paul Verhoeven, i cui film sono stati sempre baciati dalla fortuna, almeno dal punto di vista commerciale; quello di Chantal Akerman, grande frequentatrice di festival, ma sistematicamente respinta dai circuiti cosiddetti normali. Ma gli altri, quelli di Lili Rademakers, di Jan Gruyaert, di Rob-

be De Hert, di Patrick Le Bon, di Marion Hansel, di Marian Handwerker, di Jonne Seve-rijn, di Annette Apon, di Dick Maas, di Ben Verbong, di Erich De Kuiper sono tutti da scoprire e noi siamo qua, appunto, per questo.

Quello che ci ha incuriosito fin d'ora è sapere come si è arrivati a tanti nomi nuovi operanti in cinematografie minori che hanno avuto sempre una vita difficile. Gaston Haustrate, in uno dei non molti servizi del cinema belga apparsi sulla stampa specializzata, ha scritto nel 1980 («Cinema 80» n. 253) che il cinema belga è come il mostro di Loch Ness: sembra diventarci ad apparire e scomparire dall'attualità con regolarità sorprendente, rendendo difficile il distinguere quanto, in tale fenomeno, sia dovuto al caso e quanto alla necessità.

A rendere difficile la vita del cinema belga, azzarderemo noi, concorrono due fattori: la vicinanza di una cinematografia maggiore come quella francese che tende inevitabilmente ad assorbirlo e a fargli perdere l'identità (un po' quello che succede nei rapporti tra il cinema austriaco e il cinema tedesco); la ristrettezza del mercato nazionale, aggravata a prima vista dalla presenza di due etnie, la vallone e la flamminga, con la conseguente esigenza del bilinguismo.

Abbiamo detto «a prima vista», poiché la presenza delle due etnie e del conseguente bilinguismo, ha — a quanto ci risulta — favorito lo sviluppo del cinema «fiction» in Belgio perché, a un certo punto, ha determinato l'interessamento delle rispettive autorità. In altri termini, il raggiungimento della parità dei diritti da parte del flamminghi, il riconoscimento ufficiale della loro lingua e la istituzione di poteri separati, ha creato uno spirito di emulazione fra le due etnie che si è progressivamente esteso anche al cinema, e ha indotto le rispettive autorità ad aprire il borsello per far affluire le sovvenzioni necessarie alla sua sopravvivenza.

Questo ha fatto sì che al cinema belga di finzione fosse assicurata una vita, sia pure stenta, accanto a quelle più sicure e continue del documentario e del film di animazione.

Il cinema olandese, dal suo canto, ci appare, se possibile, ancor più remoto e misterioso. L'Italia ha già ospitato nel '74 all'Estate Veronese una rassegna del cinema belga, ma non l'ha mai fatto per il cinema olandese. Le riviste francesi parlano con un minimo di frequenza del cinema belga; mai — o quasi — del cinema olandese che per noi significa, come abbiamo detto, Ivens e, in minor misura, il mitico Gérard Rutten: il regista che nel 1934 mise a rumore la Mostra di Venezia col suo «Acque morte» e poi scomparve. Ma Ivens e Rutten sono le eccezioni; ci manca ancora di conoscere la regola.

Calisto Tanzi

SIMPATICAMENTE A TRIESTE I «GAZ NEVADA»

Dalle cantine alle discoteche: crescono i piccoli roccettari

TRIESTE — I piccoli roccettari crescono. Anzi, sono già cresciuti, e a furia di prestar attenzione a quanto avviene musicalmente lassù, nella vecchia Inghilterra, alcuni di loro sono stati capaci di costruirsi persino un loro stile quasi personale. Magari non spiccano per originalità, anche perché in questo campo riescono a inventare qualcosa solo gli autentici geni musicali, ma idee e professionalità brava non mancano. E di questi tempi, scusate se è poco...

A dimostrare questo assunto, l'altra sera sono calati a Trieste i capostipiti del nuovo rock italiano: i bolognesi Gaz Nevada, forse gli unici ad essere sopravvissuti alle mode musicali e non, che si sono susseguite in questi sei anni. Avevano cominciato con il «rock demenziale», in una Bologna del Settantasette che non negava spazio ad alcuno e a quei tempi teorizzavano il fatto stesso di non saper suonare. Adesso hanno imparato, e c'è da dire che non sono neanche male.

Per andarli a vedere in un teatro Cristallo appena aperto agli spettacoli musicali, oltre quattrocento persone hanno sfidato una sera da lupi. Billy Blade (voce e sax), Robert Squibb (chitarra), Marco Nevada (basso), Gianni Cuoghi (batteria), Steve Melone (tastiere), e le due coriste Fawzia e Toni Melone non li hanno fatti pentire della scelta. Poco più di un'ora di musica, che però era un autentico concentrato di idee, fra elettronica, ritmiche incalzanti e citazioni più o meno ironiche dai prodotti di largo consumo.

Il loro terreno è ormai decisamente quello della «dance music», sorretto da ritmi fatti apposta per ballare, e che infatti hanno convinto ben presto qualche decina di ragazzi ad abbandonare le sedie. Dalle cantine alle discoteche, insomma, grazie, anche ad un spettacolo di luci veramente pregevole, capace di creare atmosfere molto suggestive.

I brani presentati erano quelli del penultimo album «Psicopatitico Party» (con quella scatenata «I. C. Love



(Foto G. Montenero)

affair», che nella versione a 45 giri l'estate scorsa ha persino fatto espellere nelle classifiche di vendita, e del recentissimo «Special agent man», un prodotto curato e intelligente,

che potrebbe essere veramente quello in grado di regalare a questi ragazzi la popolarità che ancora non hanno.

Perché se nelle cantine i Gaz Nevada fanno ormai par-

te della piccola storia del rock italiano, è anche vero che nelle discoteche (e da tutte le altre parti) li conoscono ancora in pochi. Ed è un peccato.

Carlo Muscatello

CONCLUSO A TORINO IL TRENTANOVESIMO FESTIVAL

Ancora distanti cinema e sport

TORINO — La 39.a edizione del Festival internazionale del film sportivo va in archivio, e purtroppo ci resterà finché la successiva non sarà pronta a partire. Solo allora, e a quel tempo teorizzavano il fatto stesso di non saper suonare. Adesso hanno imparato, e c'è da dire che non sono neanche male.

Per andarli a vedere in un teatro Cristallo appena aperto agli spettacoli musicali, oltre quattrocento persone hanno sfidato una sera da lupi. Billy Blade (voce e sax), Robert Squibb (chitarra), Marco Nevada (basso), Gianni Cuoghi (batteria), Steve Melone (tastiere), e le due coriste Fawzia e Toni Melone non li hanno fatti pentire della scelta. Poco più di un'ora di musica, che però era un autentico concentrato di idee, fra elettronica, ritmiche incalzanti e citazioni più o meno ironiche dai prodotti di largo consumo.

chaunismo filmato di due francesi che stavano incantando il mondo con le loro imprese.

Forse più scapole farò un altro film presentato in anteprima a Torino: «Personal Best» finora non tradotto in italiano ma già capace di suscitare un dibattito su sesso, sport e omosessualità, che se non ha fruttato nulla di concreto ha però obbligato i presenti a confrontarsi con quelle tre parole.

Sul tema meriterebbe soffermarsi con maggior calma e dispendio di righe. Sul film — che frattanto gode del nostro interesse più immediato — diremo che è eccezionale documento, anche se condotto secondo puritanesimo da Padri fondatori di vita sportiva.

Ne è interprete Mariel Hemingway che corre con gambe lunghissime da cigno, che si ginnastica il tronco massiccio anzichè, che si porta in giro una testa colma di biondi e pleonastici crini.

Mariel (il nome impostole dal regista ci sfugge) s'innamora di una collega campionessa di pentathlon. La loro storia d'amore è tormentata, oltre che dal quotidiano affanno, anche da gesti atletici che non riescono bene, da corse e salti spesso deludenti. Ma appena lo scandalo ha fine, ecco che il successo sportivo arriva: come a dire che la norma è la giusta strada per vincere nella vita.

Lasciando perdere la morale finale di «Personal Best», torniamo al film in concorso. Il loro livello è stato mediocre, o almeno così si sono espressi quelli della giuria. Sognavano Montaldo, Pietrangeli, la Savi Scarpioni, Barbara Del Rossi e gli altri di scoprire un «Momento di gloria». Ahimè, la loro attesa è stata vanificata dal materiale pervenuto a Torino: un tessuto di mezza vigogna senza tracce di seta o almeno lino. Ebbene, anche la mezza vigogna ha avuto in premio un Toro d'oro, uno d'argento e uno di bronzo.

Coni, Agis e la giuria hanno poi assegnato riconoscimenti a cortometraggi che solo gli intimi potranno vedere. Il pubblico si aspetta film ed è disposto a guardare di nuovo perfino «Il colosso d'argilla»... Lassù qualcuno mi ama». Delle avventure in kayak o del fascino segreto della scherma nessuno capisce niente. E così sia.

Bruno Lubis

Laurence Olivier

ricoverato in ospedale

LONDRA — L'attore inglese Laurence Olivier è stato ricoverato l'altra sera all'ospedale St. Thomas, a Londra. Un portavoce dell'ospedale ha dichiarato che Lord Olivier si è sottoposto ad un controllo medico e che le sue condizioni sono «buone», ma non ha precisato altro.

Laurence Olivier, barone di Brighton, nominato Lord a vita nel 1970, ha 77 anni.

Appuntamenti

Rassegna di musica jazz

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nel teatro di via Ananias inizia la «Prima rassegna regionale di musica jazz». Sul palco la «B.F. Dixieland Band» di Udine, il Trio di Bruno Vatta, il Trio di Francesco Contadini e la «Bright Big Band».

«Peppe e Barra» domani al Rossetti

TRIESTE — Da domani a sabato al Rossetti il Teatro Stabile propone, fuori abbonamento «Scherzo in musica in due tempi» con Peppe Barra e Concetta Barra, per la prima volta a Trieste.

La terza di «Cosi fan tutte»

TRIESTE — Oggi alle 20 al Teatro Verdi tre rappresentazioni di «Cosi fan tutte» di Mozart con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti. Turno di abbonamento E per platea e palchi. A per gallerie e loggione.

Musica da camera a Servola

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nel cinema teatro di via Soncini 187 a Servola avrà luogo un concerto di musica da camera con musiche di Mozart, Spohr, Weber, Mendelssohn e Schubert. I soprano Antonella Fonda e Enrica Locascio saranno accompagnate al pianoforte da Silvio Sirsen con Franco Policardi al clarinetto e Marco Pannella al corno.

Film di Kurosawa all'Alicione

TRIESTE — L'Aiace presenta solo oggi all'Alicione il film di Akira Kurosawa «Kagemusha l'ombra del guerriero».

«Missing» per le Scuole

TRIESTE — Da oggi a venerdì (alle 8.30 e alle 11) nell'ambito della Rassegna «Scuola al cinema», verrà presentato al cinema Ariston il film di Costa Gavras «Missing (Scomparsa)». Le prenotazioni si effettuano telefonando al 741093.

Pianista in San Silvestro

TRIESTE — Giovedì alle ore 20.30 nella basilica di S. Silvestro per gli appuntamenti musicali concerto straordinario del pianista civildese Andrea Rucchi.

Prime visioni

«Staying Alive»

Regia di Sylvester Stallone. Musica: Frank Stallone e Bee Gees. Fra gli interpreti: John Travolta, Cynthia Rhodes e Finola Hughes. Colore. Usa. 1983. Al «Fenice» di Trieste.

Breve, breve per registrare in primo luogo il contributo di spettatori che anche la nostra regione sta dando al successo dell'ultimo film con John Travolta, «Staying Alive».

E' un'altra favola dante estremamente ben confezionata e destinata al largo consumo. Ergo piacevole e digeribile in primo luogo alla vista e ai sensi del pubblico, senza per questo essere «kitsch».

«Staying Alive» in verità è già in testa alla classifica settimanale degli spettatori, all'inseguimento del record di «Flashdance» (un milione l'hanno visto in Italia) e la sua colonna sonora è seconda fra i dischi più venduti.

La storia è poca cosa in confronto all'accuratissima sceneggiatura, agli efficaci effetti scenici e coreografici e alle gradevoli musiche del

Bee Gees di cui sopra, ma non vediamo che cosa si aspettassero quei critici che l'hanno definito «storiellina esile, intreccio banalissimo, dialoghi indigesti».

Sei anni dopo «La febbre del sabato sera», il protagonista Tony Manero è diventato ballerino professionista che rincorre il successo. L'occasione gli arriva (ovvio) allora: Broadway e Tony, subentrato con grinta al primo ballerino, trionfa in uno spettacolo che sembra fatto apposta per lui, intitolato «Il vicolo di Satana».

E' cambiata la regia: John Badham st è dato ai giochi di guerra (e l'ha azzeccata giusta con «Wargames») e al suo posto è arrivato quel re Mida del cinema Usa che è Sylvester Stallone («Rocky» e «Rambo»), il quale ha «costruito» fisicamente l'ex Travoltino, esigendo e ottenendo quella che, a nostro parere, è un'interpretazione perfetta.

R. S.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

12.00 Tg1 - Flash
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata
14.05 Sulle strade della California. Telefilm: «Il piccolo ragazzo perduto»
15.00 Cronache italiane
15.30 DSE: Antiche genti italiane. II parte: Gli Etruschi
16.00 Ulisse 31, cartone animato
16.25 Sandylbell, cartone animato
16.50 Oggi al Parlamento
17.00 Tg1 - Flash
17.05 Dallo studio di Torino: Forte fortissimo tv top
17.30 Tg1 - Flash
17.35 Tg1 - Flash
17.40 Tg1 - Flash
17.45 Tg1 - Flash
17.50 Tg1 - Flash
17.55 Tg1 - Flash
18.00 Tg1 - Flash
18.05 Tg1 - Flash
18.10 Tg1 - Flash
18.15 Tg1 - Flash
18.20 Tg1 - Flash
18.25 Tg1 - Flash
18.30 Tg1 - Flash
18.35 Tg1 - Flash
18.40 Tg1 - Flash
18.45 Tg1 - Flash
18.50 Tg1 - Flash
18.55 Tg1 - Flash
19.00 Tg1 - Flash
19.05 Tg1 - Flash
19.10 Tg1 - Flash
19.15 Tg1 - Flash
19.20 Tg1 - Flash
19.25 Tg1 - Flash
19.30 Tg1 - Flash
19.35 Tg1 - Flash
19.40 Tg1 - Flash
19.45 Tg1 - Flash
19.50 Tg1 - Flash
19.55 Tg1 - Flash
20.00 Tg1 - Flash
20.05 Tg1 - Flash
20.10 Tg1 - Flash
20.15 Tg1 - Flash
20.20 Tg1 - Flash
20.25 Tg1 - Flash
20.30 Tg1 - Flash
20.35 Tg1 - Flash
20.40 Tg1 - Flash
20.45 Tg1 - Flash
20.50 Tg1 - Flash
20.55 Tg1 - Flash
21.00 Tg1 - Flash
21.05 Tg1 - Flash
21.10 Tg1 - Flash
21.15 Tg1 - Flash
21.20 Tg1 - Flash
21.25 Tg1 - Flash
21.30 Tg1 - Flash
21.35 Tg1 - Flash
21.40 Tg1 - Flash
21.45 Tg1 - Flash
21.50 Tg1 - Flash
21.55 Tg1 - Flash
22.00 Tg1 - Flash
22.05 Tg1 - Flash
22.10 Tg1 - Flash
22.15 Tg1 - Flash
22.20 Tg1 - Flash
22.25 Tg1 - Flash
22.30 Tg1 - Flash
22.35 Tg1 - Flash
22.40 Tg1 - Flash
22.45 Tg1 - Flash
22.50 Tg1 - Flash
22.55 Tg1 - Flash
23.00 Tg1 - Flash
23.05 Tg1 - Flash
23.10 Tg1 - Flash
23.15 Tg1 - Flash
23.20 Tg1 - Flash
23.25 Tg1 - Flash
23.30 Tg1 - Flash
23.35 Tg1 - Flash
23.40 Tg1 - Flash
23.45 Tg1 - Flash
23.50 Tg1 - Flash
23.55 Tg1 - Flash
24.00 Tg1 - Flash

RAIDUE

12.00 Che fai, mangi?
12.05 Tg2 - Ore tredici
13.25 Capitol, 52.a puntata
14.15 Tandem... in partenza. Notizie, curiosità, sommario
14.30 Tg2 - Flash
14.35 Tandem. Nel corso del programma: attualità, giochi, ospiti, videogames e Playtime, gioco a premi
15.40 Ambrogio '83. Nuove canzoni per ragazzi
16.30 DSE: I significati del cibo. III ed ultima puntata: Il corpo
17.00 «Butterflies», telefilm. 13.º episodio
17.30 Tg2 - Flash
17.35 Dal Parlamento
17.40 Vediamoci sul due
18.35 Tg2 - Sportsera
18.45 L'ispettore Derrick. Telefilm: «La decisione» - Previsioni del tempo
19.45 Tg2 - Telegiornale
20.30 «Tora! Tora! Tora!» (1970). Film, regia di Richard Fleischer, con Martin Balsam, Joseph Cotten, Sohy Yamamura
22.45 Tg2 - Stasera
22.55 Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo
23.00 Tg2 - Dossier. Il documento della settimana
23.55 Tg2 - Stanotte

RAITRE (regionale)

15.10 DSE: Terra chiama Universo. I parte
15.40 DSE: Scuola, museo e territorio. Trieste: la laguna
16.40 40 anni dopo - Immagini in nero. Antologia tv del Fascismo e della Resistenza
18.25 L'orecchiocchio. Quest un quotidiano tutto di musica
19.00 Tg3
19.30 Tg3 Regioni. Programmi a diffusione regionale
20.05 DSE: Materiali didattici, obiettivo su... I protagonisti dell'aria. I parte
20.30 3 Sette. Indagini sull'attualità politica, la cronaca, la cultura, lo spettacolo svolte dalle redazioni centrale e regionali del Tg3
21.30 Il jazz, musica bianca e nera
22.25 Tg3
23.00 Tenco '83: incontri d'autore. II puntata

Telequattro

8.50 «Caro cara», 9.30: «Febbre d'amore», 10.15: «Vita da cani», con Aldo Fabrizi, con Lino Capolicchio, regia di Stefano Vanzina; 12.10: Rubrica di dietologia; 12.30 Vita da strega: «Lo stregone di Alonsio»; 13.00: Telegiornale; 13.30: «Caro cara»; 14.00: «Caro cara»; 14.45: «Febbre d'amore»; 15.30: «Aspettando il domani»; 16.00: «Bim bum bam con Paolo, Lucia e Uan»; 16.30: La rubrica di Telequattro, Presentando Gim e Antonella; 17.30: Fatti e commenti; 20.00: I puffi con John e Solfami; 20.15: Il ritorno del Puffo meccanico; 20.25: «Drive in»; con Garino Russo, Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo; 22.00: Magnum P.I.; 1. «Un incontro fulminante»; 23.00: Provalci ancora «Bogey»; 23.15: «L'ultima minaccia»; con Humphrey Bogart, Ethel Barrymore. Regia di Richard Brooks.

Telebarbora

9.30: «Mammy fa per tutti», telefilm; 10.00: «Mi benedica padre»; telefilm; 10.20: «Da quando te ne andasti»; film; 11.50: «Quella casa nella prateria»; telefilm; 12.30: «Vicini troppo vicini»; telefilm; 13.20: «Padroncina Fio»; telenovela con Castro Gonzaga, Bet Mendes; 14.00: «Aqua viva»; telenovela con Reginaldo Faria, Betty Faria, Raul Cortez; 14.50: «Ritratto di Jennie»; film, regia di W. Dieterle, con Jennifer Jones e Joseph Cotten; 16.20: Cartoni animati; 17.30: «Il magico mondo di Gigi»; cartoni animati; 18.20: «Oltreoceano»; telenovela; 18.50: «Marron glacé»; telenovela con Yara Cortes, Paulo Figueredo; 19.30: «Mama non m'ama»; gioco a premi, presentato S. Giffuni e M. Predolin; 20.30: «I fischissimi» (I parte); 21.30: «Provalci ancora Sam»; film, regia di H. Ross, con W. Allen, D. Keaton, T. Roberts; 22.30: Baseball; 24.00: «Effetto notte»; film, regia di F. Truffaut, con J. Bisset, V. Cortese, A. Stewart, J. P. Aumont.

Telepadova

7.30: Cartoni animati: «Andersen»; 8.00: Cartoni animati: «Lupin III»; 8.30: Film; 10.00: Telefilm; 10.30: «Telenovela»; «Laura»; con Ana Martin e René Casados; 11.15: Telenovela: «Cuore selvaggio»; con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 12.00: Telefilm: «Agente Pepper»; con Angie Dickinson; 13.00: Cartoni animati: «Uomo tigre»; 13.30: Cartoni animati: «Lupin III»; 14.00: Telenovela: «Laura»; con Ana Martin e René Casados; 14.45: Telenovela: «Cuore selvaggio»; con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 15.40: Telefilm: «Toma»; con Tony Musante; 17.00: Cartoni animati: «Julie la rosa del bosco»; 17.30: Cartoni animati: «Uomo tigre»; 18.30: Telefilm: «Bulky»; con Lou Ferrigno; 20.30: Film: «I carnivori venuti dalla savana»; regia di J. Lieberman, con John Scardino e Patricia Peary; 22.00: Camionato mondiale di calcio; 23.00: Film: «La grande rapina di Long Island»; regia di R. G. Springsteen.

Canale 5

8.30: «Buongiorno Italia»; 9.00: «Una vita da vivere»; telenovela; 10.00: Rubriche; 10.30: «Allie»; telefilm; 11.00: Rubriche; 12.00: «Help»; gioco musicale condotto da S. Santospago e F. Garimati; 12.30: «Blas», gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.00: «Il pranzo è servito»; gioco a premi condotto da Corrado; 13.30: «Sentieri»; telenovela; 14.30: «General Hospital»; telenovela; 15.30: «Una vita da vivere»; telenovela; 16.50: «Hazzard»; telefilm; 17.40: «Il mio amico Ricky»; telefilm; 18.15: «Pop corn»; spettacolo musicale; 18.30: «Zig zag»; gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello; 19.30: «T. J. Hooker»; telefilm; 20.25: «Dallas»; telefilm con L. Hagman; 21.25: «Una vita da vivere»; telenovela; 22.30: «Boxe»; 1.25: «Pieta per i giusti»; film con Kirk Douglas ed Eleanor Parker. Regia di W. Wyler.

Teleantenna

15.30: «Bambini... è arrivato San Nicola»; in diretta da studio, conducono Franca Fiorellino e Paolo Rutter con la partecipazione di San Nicola; 17.45: «Fiaba»; «Il gatto con gli stivali»; 19.00: Rubrica: «Medicina in casa»; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.40: Big Screen; 21.00: Calcio spettacolo brasiliano: Flamengo-Botafogo; 22.00: Film: «Amore e giunonica»; con Senta Berger, Adriana Asti, Lino Capolicchio; 23.43: Tele Antenna notizie.

Telecapodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 15.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg; 17.05: «La scuola»; il cielo in fiamme - II parte, documentario della serie La storia dell'aviazione; 17.30: «Carino»; telefilm per ragazzi; 18.00: Troppi cuochi; telefilm della serie Il grande investigatore; 19.00: Cartoni animati; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Primavera, informazioni e curiosità; 20.00: Orizzonti; 20.30: «Orlando»; film, con Thomas Millian, Marilù Tolo; Regia di Giulio Questi; 22.10: Vetrina vacanze; 22.20: Tg - Telegiornale; 22.30: «Il re che venne dal Sud»; sceneggiato - IV puntata. Tratto dal romanzo omologo di Heinrich Mann, con Jeanne Barrey. Regia di Marcel Camus.

Telefriuli

11.45: «Scrivi la frase vinci la lotteria»; gioco; 12.00: «Insieme», rotocalco meridiano a cura di A. Guerrieri e A. M. Cocco; 12.45: Telegiornale, edizione meridiana; 13.00: «Lassie»; telefilm; 13.30: «Anche i ricchi piangono»; telenovela; 14.00: «Gunsmoke»; telefilm; 14.55: «Alta marea»; telefilm; 15.45: Spazio a un pomeriggio con Otto Lasciolto; 15.55: «Lassie»; telefilm; 16.30: Oroscopo di domani; 19.30: Telegiornale, edizione serale; 20.00: «Anche i ricchi piangono»; telenovela; 20.30: «Fogolar sera»; note, giochi e musica; con Franca Rizza ed Enzo Drusini; 22.15: Tuffo-sket, settimanale sportivo; 23.15: Abat-jour; 23.20: «Alta marea»; telefilm.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23: Onde verde; 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6. Segnale orario; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.46: Ieri al Parlamento - Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9-10.30: Radio anch'io, con N. Salvaggio; 10.30: A. Parrella; 11.32: Clak, si gira, cine varietà; Garbo e Art Fleury, con D. Formica e A. Sterni; 12.03: Via Asilo; 12.30: La diligenza, di O. Bevilacqua; 13.28: Master; 13.55: Onde verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti: Oblio, di L. Matti; 16: Il pagnotto, di G. Neri; 17.30: Radiouno jazz '83; 18: In concerto con... 18.30: Che vena quel Verdi Giuseppe fu Carlo (10), regia di S. Ciulli; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervall musicale; 19.30: Audiodisco; tragedia e farsa (2), di A. Pezzini; «Agamennone», regia di A. Morandi; 21.03: La giostra; 21.25: Dieci minuti con... 21.35: G. Parapan in Philomusica romana; 22: Stanotte la tua voce, sensazioni, passioni e sentimenti, con R. Braglini; 22.45: Autoradio flash per i camionisti; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05-23.58: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve. Onde verde notizie; 18.58: Onde verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereouno; 19.35: Stereoclassico; 20.32: Superstereouno; 21.32: Stereodomeni con M. Paone; 22: Stereouno; 22.58: Onde verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 8: I giochi di pomeriggio; 7: Bollettino del mare; 7.30: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse: La salute del bambino; di G. De Seta; 8: Radiodue: S. Giffuni e M. Predolin; 8.18: Ancora Fantastico 4, abbinato alla Lotteria Italia, di L. Nardella; 8.45: «Madame Bovary» (12), di G. Flaubert, regia di Marco Visconti; 8.18: Tanto è un gioco, di Clericetti, Roderi, Domina e Stasera, regia di R. Zanetti; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 22: Onde verde regione; 12.45: Michele Gammone: Discoagame; 15: Radio tabloid, scritto e diretto da M. Matteoli; 16.35: In diretta da Via Asiago, due di pomeriggio; regia di Franca Guerrini; 18.32: Le ore della musica - piano e il forte con Laura Padellaro; 19.50: Viene la sera, incontro con melodramma; 21: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studioudue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamenti flash; 16.05: «I magnifici dieci», dischi in cerca della hit parade; 19.30: Radiodue; 19.50: 23.58: In musica; 20: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconoviti, il d.j. ha scelto per voi; 22.40: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Prehudio; 6.58-8.30-11: Il concerto del mattino, presenta S. Giffuni; 7.30: Prima pagina, con C. Stampa; 10: Ora «D»; dialoghi in diretta dedicati alle donne; 10.25: Succede in Italia (fatti, personaggi e problemi regionali); 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso, a cura di P. Santoli; 17: Dse: Musica della poesia, appunti di metrica contemporanea; 17.30-19: Spazioarte, presenta Daria Palateria; 21: Rassegna delle riviste: Letteratura di E. Chierici; 21.10: Da Firenze: Appuntamento con la scienza, le piante che sfornano il mondo; 21.40: Inseminazione artificiale e fecondazione in vitro; 22.10: Fatti, documenti e persone; «La mostra del decennale fascista»; di Gerardo Guerrieri; regia di E. Donna; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con Susanna Bonagura, Manzo, Carboni; 24: Il giornale della mezzanotte; Onde verde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio regionale

7.30-7.55: Rai Regione. Giornale radio del Friuli/Venezia Giulia; 11.30: Undicetrenta; 12.35-12.58: Rai Regione. Giornale radio del Friuli/Venezia Giulia; 13.30: Qui musica; 14.15: Nazioni vicine; 14.45-14.58: Rai Regione. Giornale radio del Friuli/Venezia Giulia; 18.35-18.58: Rai Regione. Giornale radio del Friuli/Venezia Giulia; 14.45-15.30: Altra frequenza. Programma in lingua slovena; 11.45-18: Contatore meridiano; 11.30: L'annotazione; 12: La pulce nell'orecchio; Pot pourri musicale; 13: Segnale radio; Or; 13.20-17: Pomeriggio radio; 14.30: Richiesta; 14.45: Gr; 14.10: Di tutto un po'; 15: I giovani per i giovani; 16: Da Muggia a Duino; 16.30: Proposte e riproposte; 17: Or e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Fatti Happi; 18.30: «Centralino»; radiodramma; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Tvm

18.30: Film: Gordon il pirata nero; 20.00: Film: Agente 353 passaporto per l'inferno; 21.30: Sette e mezzo, gioco a quiz in diretta da studio condotto da Cinzia; 22.30: L'attentato, telefilm della serie I nuovi Rookies; 23.00: Film.

Oggi sul piccolo schermo

«Tora! Tora! Tora!»



Joseph Cotten

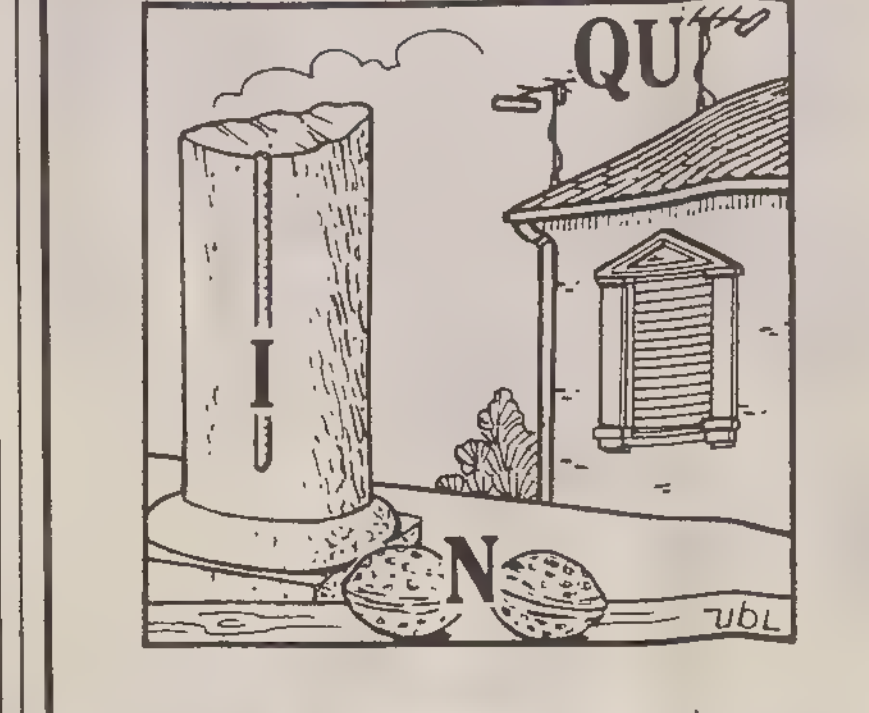
«Tora, Tora, Tora!» (Raidue - ore 20.30) - In onda questo film diretto nel 1970 da Richard Fleischer, interpretato da Martin Balsam, Joseph Cotten, Sih Yamamura, Tatsuya Minashi. 1941: mentre la Germania è in guerra, si sigla il «Patto d'acciaio» tra Italia, Germania e Giappone e si profila il conflitto cino-giapponico. Il Giappone organizza l'attacco della base americana di Pearl Harbour avendo facile gioco, data l'impreparazione degli americani.

«Appuntamento al cinema» (Raidue - ore 22.55) - I film che si vedranno sul grande schermo, a cura dell'Anigascia.

«TG 2 - Dossier» (Raidue - ore 23) - Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano.

«3 sette» (Raitre - ore 20.30) - Settimanale a cura di Sergio De Luca e Cesare Viazzi: attualità politica, cronaca, cultura, spettacolo. Regia di Anna Cristina Giustiniani.

«Il jazz, musica bianca e nera» (Raitre - ore 21.30) - Concerto di Mario Schiano «Music limited» ripreso durante un giro organizzato da Tony Cosenza. Schiano è considerato il rappresentante più tipico della «trasgressione» nel jazz contemporaneo italiano. Regia di Valerio Nataletti.



Soluzione del rebus pubblicato ieri
DI miss; IO nidi; M pie; GA te = dimissioni d'impiegato.

REBUS (Frasi: 8, 12)
IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

VIDEODOMUS
VIDEOCASSETTE REGISTRATE
DOMOVIDE
ANCHE A NOLEGGIO
TUTTI I TIPI DI VIDEOCASSETTE
TRIESTE - VIA PASCOLI 4 - TEL. 741273

Andy Capp

MAI GIO-
CATO COSI'
MALE, TI
ASSICURO!

COMUNQUE, DA QUEL
MOMENTO PEGGIORE
MILIORE DEL MIO
GIOCO CHE PUOI TROVARE
NEGLI ALTRI.

NON LO
SO COME
COME MI
VENGONO.

Mafalda

COS'HA IL MONDO, MA-
FALDA?

E MALATO

MA L'IN-
FAMMIGLIA
ALLE
MASSE

TEATRI E CINEMA

Oggi all'AURORA

Nella scuola più pazzo del mondo

"ZERO IN CONDOTTA"

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Oggi alle ore 20 terza rappresentazione di «Così fan tutte». W. A. Mozart (turni E/A). Direttore Arnold Oestman, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Domani alle ore 20 ottava rappresentazione di «La fanciulla del West» di G. Puccini (turni B/C). Direttore Daniel Oren, regia di Carlo Maestri.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30. Scherzo in musica in due tempi con Peppe Barra e Concetta Barra. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 30% abbonati Teatro Stabile. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (Via Frasca 17, tel. 764327 - per soc. Domani, ore 19.45, in diretta su Maxi-Video dalla Scala di Milano «Turandot» con F. Domingo, G. Ricciarelli, direttore L. Maazel, regia F. Zeffirelli.

TEATRO DI V. ANANIAN 5/1. 1.a rassegna regionale di musica jazz organizzata dal Circolo Triestino del jazz, ore 20.30. Ingressi lire 5000, ridotti e soci lire 4000, abbonamento tre serate lire 10000.

ARISTON. Festival del Festival 17.30, 19.20. «E la nave va» di Federico Fellini, con Freddie Jones, Barbara Jefford, Pina Bausch. Ultimo giorno. Da domani: «Son Fracento» di Maurizio Pizzi, con Francesco Nuti e Barbara De Rossi.

ARISTON. Mattinate per le scuole. Fino a venerdì, ore 8.30 e 11: «Bessing» (Scomparsi) di Costa Gavras (Usa 1969), con Jean-Louis Monod e Sissi Spacok. America Latina e dittature militari: I «desaparecidos». Premio Oscar 1983. Prenotare tel. 741093 (ore 10-11 e 17-20).

EDEN. 17.30, 19.50, 22.15. Roger Moore è James Bond 007 nel più spettacolare del film tratti dai romanzi di Ian Fleming. «Octopussy» operazione spia, con Mad Adam, Loretta Swann, Kabir Bedi. FENICE. Oggi sala riservata. Domani «Staying alive».

GRATTACIELO. Ore 17.30. tel. 22.15. Un film diretto da John Badham. «Raiders» (Giochi di guerra), con Matthew Broderick, Danny Coleman. Musica di Arthur Rubinstein.

MIGNON. 15.20, 19.40, 22. «Mary Poppins». Storia del capovolgimento di Walt Disney che ha entusiasmato tutto il mondo con Julie Andrews e Dick Van Dyke.

NAZIONALE. 1.53.30, 22.10. «I piaceri di Cindy». Sensazionale! Streptitoso! Straordinario! Una donna e un film come Cindy non li avete mai visti! Severamente V.m. 18 anni.

NAZIONALE. 2.15.45, 17.50, 22.15. «Bad boys». Da un libro, terribile un film violento e sconvolgente. Sconsigliato ai minori.

AURORA. 16.30. Se a scuola ne combinate di tutti i colori non potete aspettarvi che un bel «Zero in condotta». Ritorna la magia dei favolosi anni 60 in un film fatto per una gioventù spensierata e disinibita. Amore, tanta musica, tantissime risate. Con A. Maggi ed E.S. Ricci. Technicolor.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno dell'ottimo «giallo» «Night kill» con R. Mitchell.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. II settimana di grande successo. Un film della migliore commedia. Le «Mani di fata» però non sono di Eleanor Guggenbush di Renato Pozzetto. Per tutti. Ultimo giorno. Domani i ragazzi della 56 a strada.

I PIACERI DI CINDY

RISTORANTI E RITROVI

«BANDIERA GIALLA» AL SIMON'S
Oggi tutti i successi di bandiera gialla.

FESTA DI SAN NICOLO'
Dalle ore 15 al ristorante Ippodromo piazzale De Gasperi, 4. Trieste. Tel. 767613. 81 invitano tutti i bambini alla super festa di S. Nicola. Ricchi premi per tutti. Ingresso lire 5000. Genitori ingresso gratis.

PIERS DISCOTECA TIFFANY'S
Ballo liscio con il complesso I THE SALVADOR. Tutte le domeniche sera dalle 20.30 in poi.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al pianoforte. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

LUMIERE FICE

"HEAVY METAL"

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Burt Reynolds, Brian Keith, Rachel Ward e V. Gassman in «Pelle di sbirro». Se incontri un piedipiatti come Sharky devi essere o molto deciso... o molto bello.

ALCIONE - AIACE (Ass. Amici Cinema d'Essai) - Tel. 795162. Solo oggi. Ore 16.15, 19, 21.45: di A. Kurosawa «Kagemusha (l'ombra del guerriero)». Palma d'oro al Festival di Cannes 1980. Colore. Domani «Jonas» di A. Tanner.

LUMIERE D'ESSAI (Fice). 17, 18.40, 20.20, 22: «Heavy Metal». V.m. 14 anni.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Giovedì ore 10 e 11.30: «Topolino». Paperino e Pippo: i tre avventurieri. Nell'intervallo zio Luciano e tanti premi.

RADIO. 15.30, 21.30. «Christine e la sua carne» di pianista. Un altro luce rossa rossi! Rossa! che non teme confronti. Sever. vietato minori 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Domino del sensi» sexy a colori.

PRINCIPE. 18: «L'avventura perversa» con Faye Dunaway e Alan Bates.

RONCHI

GORIZIA

VERDI. Stagione di prosa. 20.30: «Corruzione al palazzo di giustizia» di Ugo Betti con Corrado Poli, Renato De Carmine, Piero Nuti e Graziano Giusti. In abbonamento.

CORSO. 18, 22: «Wargames giochi di guerra». Colori.

VITTORIA. 17, 22: «Desideri particolari di una giovane moglie». Colori. V.m. 18 anni.

TARVISIO

PALMANOVA

ITALIA. «L'ora incanta porno». V.m. 18 anni.

GARIBOLDI. «I vizi di una vergine». V.m. 18 anni.

TARCENTO

CERVIGNANO

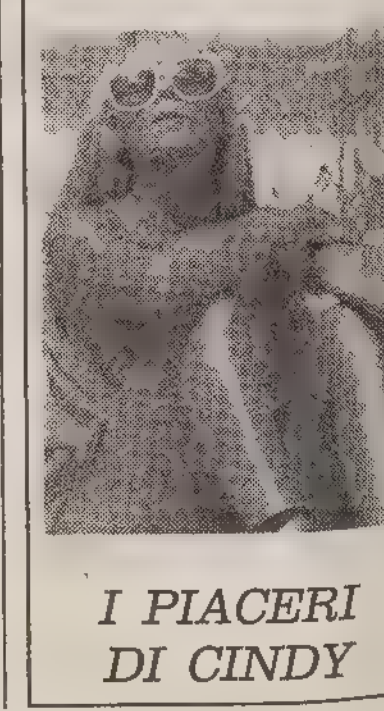
CINEMA NUOVO. «Recute e seduttori».

AL NAZIONALE

Grande «prima»

SENSAZIONALE!
STREPTITOSO!
STRAORDINARIO!

Una donna e un film come Cindy non li avete mai visti!



I PIACERI DI CINDY</

ATTUALITÀ

IL «ST. VINCENT» PER LE SCIENZE MEDICHE

Premio a Jacques Miller per gli studi sul timo nel sistema immunitario

Il ricercatore australiano scelto tra 112 candidati

ROMA — E' andato ad uno studioso australiano, nato in Francia, Jacques Miller, l'ottavo premio internazionale Saint Vincent per le scienze mediche. La cerimonia della consegna si è svolta ieri all'Accademia dei Lincei.

Al vincitore, che negli ultimi venti anni «E' stato nei punti chiave della ricerca immunologica», come ha detto il presidente della società italiana di immunologia, Lorenzo Bonomo, è stato consegnato un assegno di cinquanta milioni, che rende del tutto rispettabile l'iniziativa della regione Val d'Aosta.

Miller, che ha dimostrato «in modo inequivocabile che la funzione del timo è essenziale per lo sviluppo del sistema immunitario» l'ha spuntata su 112 candidati di università, accademie e istituti di tutto il mondo, fra i quali anche molti Nobel, come molti Nobel figurano nella giuria di 52 membri che rappresentano 29 paesi.

Miller, che attualmente dirige il dipartimento di patologia sperimentale dell'Istituto di ricerche mediche «Walter And Eliza Hall» di Melbourne, ha compiuto i suoi studi in Australia, Inghilterra e Stati Uniti.

I risultati originali sul ruolo del timo e dei linfociti timodipendenti, sottolinea la motivazione del premio, hanno aperto nuovi orizzonti in immunologia e nella ricerca sul cancro e hanno consentito una classificazione razionale delle malattie immunitarie.

Fra i precedenti vincitori della St. Vincent, lo scopritore della streptomicina prof. Selman Waksman, il cardiocirurgo Michael De Bakey, la biologa Rita Levi Montalcini. In una dichiarazione all'agenzia Italia, il prof. Miller ha detto che «Aumentando l'attività delle cellule «T», cioè quelle situate nel timo, una ghiandola che si trova vicino al cuore, dietro lo sterno, si possono affrontare alcuni tumori della famiglia delle leucemie».

Il prof. Miller, nel ricevere il premio, conferito con «assoluta imparzialità», come ha det-

to il rappresentante della Regione della Val d'Aosta, assessore Augusto Rollandin, ha fatto un appello alla pace «vera e durevole», basata anche su un apporto positivo della scienza.

Tale appello è stato rinforzato dal presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei prof. Montalcini, il quale ha detto che «mentre oggi si fa il processo alla fisica ed alla chimica, si riconosce invece che le scienze biomediche possono portare un grande vantaggio all'umanità».

E' stato anche ricordato il ricercatore italiano Eraldo Antonini, dell'università di Roma, morto prematuramente, già premio Feltrinelli nel 1974. Il prof. Alessandro Rossi Fanelli ha sottolineato il grande contributo da lui dato alla biochimica.

Lieve riduzione della pena per la sorella del calciatore Giordano

ROMA — Con una lieve riduzione di pena si è concluso dinanzi alla corte d'appello il processo contro Silvia Giordano, sorella del calciatore della «Lazio» Bruno Giordano, accusata di aver compiuto una serie di rapine nello scorso mese di aprile.

A Silvia Giordano i giudici di secondo grado hanno inflitto due anni e otto mesi di reclusione (il tribunale l'aveva condannata a tre anni di reclusione e a venti giorni di arresto), mentre Emanuela Angelici ha avuto due anni e due mesi di reclusione (in primo grado era stata condannata a due anni e sei mesi).

Le due imputate, giudicate in stato di arresto, sono state ritenute responsabili d'aver compiuto le rapine, sottraendo con minacce, ad alcune persone, oggetti d'oro. Nel giudizio di primo grado avevano ammesso di essere tossicodipendenti.

ISTANZA AVANZATA DAI FAMILIARI DEL PRESENTATORE

Enzo Tortora in libertà perché sta molto male?

Il processo non dovrebbe essere celebrato prima di due anni

MILANO — Enzo Tortora potrebbe uscire al più presto dal carcere di Bergamo dove si trova detenuto da quest'estate perché accusato di far parte della camorra.

La svolta, nella vicenda che ha coinvolto il noto presentatore televisivo, riguarda un'istanza di libertà provvisoria per motivi di salute presentata dai suoi legali d'ufficio su pressioni molto forti della famiglia Tortora.

La richiesta verrà illustrata oggi ai giornalisti dall'avvocato Raffaele Della Valle e dal prof. Alberto Dall'Ora nello studio di quest'ultimo. Come si diceva sono stati i familiari del giornalista a prendere l'iniziativa.

Enzo Tortora, infatti, come è noto da tempo, si era sem-

pre dichiarato contrario ad uscire dalla prigione, se non nel caso che i giudici napoletani avessero riconosciuto la sua innocenza ed estraneità. Posizione che non era cambiata nemmeno con l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, con la perdita di ben 11 chili in meno di un mese. In più un forte mal di schiena: il dolore a volte lo piegava in due.

In carcere è stato visitato da tre specialisti tra cui un noto cardiologo. A quel punto però sono intervenuti i congiunti temendo conseguenze difficili se non impossibili di riparare. E hanno praticamente ordinato agli avvocati di presentare l'istanza.

«Dovrebbe restare» dentro e stare ancora male o peggiora-

re, va considerato che non sarebbe nemmeno nelle condizioni ideali per difendersi quando i tempi lunghi della giustizia italiana glielo permetteranno», dice la sorella, Anna Tortora.

Sembra, infatti, che il processo riguardante il presentatore di Portobello non si possa celebrare prima di due anni, un periodo decisamente lungo da trascorrere in carcere in cattive condizioni di salute.

Da alcune settimane, Enzo Tortora, come informano i suoi familiari, mangia poco o addirittura niente. Non desiste, ribadisce la sua innocenza, ma è molto depresso.

La libertà provvisoria, ma pur sempre libertà, dovrebbe aiutarlo a riprendersi.

IL GOVERNO TENTERÀ DI RISPEDIRLO IN UN ALTRO PAESE

Bokassa è a Parigi Imbarazzo francese

L'ex imperatore centrafricano in un castello con moglie e una quindicina di figli

PARIGI — L'ex imperatore centrafricano Jean Bedel Bokassa, giunto inaspettatamente domenica pomeriggio a Parigi dopo quattro anni di esilio forzato in Costa d'Avorio, e un recente tentativo di tornare a Bangui, intende rimanere in Francia. Lo ha fatto sapere ieri dal suo castello di Hadrincourt (vicino a Parigi) in cui si è rifugiato subito dopo il suo arrivo nonostante le autorità francesi abbiano precisato che stanno cercando «un altro paese disposto ad accoglierlo».

«Il governo francese ha iniziato passi diplomatici per rendere possibile la partenza di Bokassa verso un altro paese», aveva dichiarato il Quai d'Orsay nel dare l'annuncio dell'arrivo nella capitale francese dell'ex capo di stato centrafricano giunto a bordo di

un volo regolare di «Air Afrique» insieme alla moglie Catherine e una quindicina di suoi figli.

«Non è auspicabile», che Bokassa resti in Francia da del resto affermato ieri il ministro per le relazioni esterne Claude Cheysson confermando a Radio Montecarlo che le autorità francesi stanno cercando «un altro paese disposto ad accoglierlo». Cheysson, che non ha precisato di quali paesi si tratti, ha poi escluso che Bokassa possa rivendicare ancora, come ha fatto in passato la cittadinanza francese (percepiva una pensione come ex sergente francese).

«Noi, i tribunali francesi si sono pronunciati e non gli riconosciamo la nazionalità francese. Egli è dunque uno straniero e può perciò essere invitato a lasciare la

Francia».

Cheysson ha anche ricordato che il presidente della Costa d'Avorio Felix Houphouët Boigny aveva accettato di accogliere Bokassa nel 1979 su richiesta dell'allora presidente Valéry Giscard d'Estaing ma che ora riteneva di avere fatto abbastanza e ha dunque chiesto all'ex capo di stato centrafricano di lasciare il suo paese.

Secondo gli osservatori, il presidente Houphouët Boigny, avrebbe deciso di porre fine alla sua presenza ad Abidjan dopo un fallito tentativo di Bokassa di rientrare in Centrafica.

Il progetto, che era stato organizzato a Parigi dal confidente di Bokassa Roger Delpy, sarebbe stato scoperto in seguito a indiscrezioni dall'Eliseo che avrebbe avvertito Houphouët Boigny. Lo stesso Delpy ha del resto accolto Bokassa domenica sera al castello di Hadrincourt, una delle numerose proprietà che egli possiede in Francia.

Secondo alcune testimonianze, Bokassa avrebbe dichiarato che tornava in Francia in quanto «Soldato della Francia dopo quattro anni passati ad Abidjan da papà Houphouët» e avrebbe dichiarato di considerare il presidente François Mitterrand come «Dio padre».

Bokassa, che era stato allontanato dal potere da un colpo di stato organizzato dai francesi nel 1979 dopo che era stato accusato di massacrare di un centinaio di giovani, intenderebbe rimanere nel castello di Hadrincourt vivendo dei proventi della vicina proprietà agricola di Mezy. Egli avrebbe intanto passato una «buona notte» sotto la protezione di circa 200 agenti.

Bokassa, che si è sempre proclamato innocente dei delitti per i quali è stato condannato a morte in contumacia a Bangui, è rimasto al potere dal 1965 al 1979, mettendosi in evidenza per le sue stravaganze, come quelle di autopromuoversi imperatore nel corso di una cerimonia di grande fasto, e per la sua tirannia. Il suo nome è anche legato allo scandalo dei diamanti che tanto ha nuociono a Giscard.

L'UOMO HA AMMAZZATO NEL VERCELLESE LA MOGLIE, LA SUOCERA E LA NONNA DELLA MOGLIE

Macellaio stermina la propria famiglia poi si uccide con un colpo alla tempia

Risparmiata solo la figlioletta di tre anni ritrovata dopo ore accanto ai corpi aggrappata al cane

VERCELLI — Un macellaio di Tricerro (in provincia di Vercelli), Piero Battaglia di 34 anni, ha sterminato la propria famiglia — tre persone — a colpi di arma da fuoco; poi si è ucciso sparandosi un colpo alla tempia.

L'assassino-suicida, nativo di Novara, evidentemente in preda ad una crisi di pazzia, ha fatto fuoco contro la moglie Teresa Tricerri di 32 anni, impiegata; contro la suocera Maria Olivero vedova Tricerri di 58 anni, e contro la madre di quest'ultima, Pierina Raberio di 79 anni, pensionata, uccidendole tutte; quindi si è ucciso con la medesima arma, una «magnum 357» che risulta regolarmente denunciata.

Alla strage è scampata una bambina di due anni e mezzo, Flora, figlioletta dello sparatore: per qualche recondito motivo, il padre l'ha risparmiata.

Il massacro è stato scoperto ieri mattina intorno alle 9.30 quando vicini di casa si sono allarmati per non aver visto nessuno uscire di casa, come di consueto, e per il silenzio che regnava nell'abitazione della famiglia Battaglia, in via San Basilio 13.

Dopo aver bussato ripetutamente senza ricevere alcuna risposta, i vicini hanno avvertito i carabinieri; i quali hanno sfondato la porta, ed hanno trovato — in cucina — i quattro cadaveri. La pic-

cola Flora, unica superstite di tutte le persone che vivevano nell'appartamento, è stata subito allontanata e affidata ad amici.

La strage risale, stando ai primi accertamenti fatti dagli investigatori, domenica 12 e 13, subito dopo il ritorno a casa di Teresa Tricerri, che si era recata a messa. Qualcuno ha riferito di aver percepito dei fragori che potevano essere spari, senza tuttavia farci troppo caso.

Cosa sia successo nella cucina dell'abitazione di via San Basilio lo potranno forse stabilire i rilievi tecnici, e le varie perizie. Al momento non è possibi-

le nemmeno accertare quale delle tre donne è caduta per prima sotto i proiettili dell'omicida, il quale ha sparato almeno dieci colpi (ed ha quindi dovuto ricaricare l'arma per «finire» le sue vittime e se stesso).

La piccola Flora ha trascorso l'intero pomeriggio di domenica, tutta la notte, e le prime ore di ieri nell'abitazione insanguinata accanto ai cadaveri dei genitori, della nonna e della bisnonna; quando i carabinieri sono entrati nell'appartamento, la piccola singhiozzava, strettamente abbracciata al suo cane, nel quale aveva instintivamente cercato riparo, protezione e compagnia.

Del tutto misterioso, almeno per il momento, è il movente della strage. La famiglia Battaglia viveva — a detta della gente del luogo — piuttosto appartata, in condizioni economiche abbastanza buone; e non si conoscevano elementi di disaccordo tra i vari componenti.

Piero Battaglia lavorava da circa 3 anni in un salumificio che era di proprietà del fratello di sua moglie, Gianni Tricerri di 35 anni. E' stato proprio quest'ultimo, non vedendo arrivare ieri al lavoro il cognato, a recarsi a casa sua, a tentare invano di entrare insieme con alcuni vicini, ed a dare quindi l'allarme.

L'ATTENTATO CAMORRISTICO DI DOMENICA

Forse erano estorsori gli assassini di Casillo ex sindaco di Casoria

Migliorano le condizioni dei due figli feriti

NAPOLI — Sono stazionate le condizioni di salute di Tommaso e Nicola Casillo, rimasti gravemente feriti nell'attentato di stampo camorristico, avvenuto domenica, nel quale è stato assassinato il loro genitore Crescenzo, ex sindaco del comune di Casoria ed esponente socialista.

Le condizioni di Nicola Casillo, sono, comunque, ritenute tuttora gravi dai sanitari dell'ospedale «Nuovo Pellegrini» dove il giovane si trova ricoverato. Colpito da un proiettile alla gola, Tommaso Casillo è stato sottoposto ad un lungo intervento chirurgico. Al momento del ricovero in ospedale le sue condizioni erano ritenute «disperate».

Ieri i sanitari sono apparsi un po' più ottimisti ma occorrono comunque ancora alcuni giorni prima di poterlo dichiarare fuori pericolo.

Meno gravi sono giudicate le condizioni di Nicola Casillo, ricoverato all'ospedale «Cardarelli». Ferito dai proiettili al femore, all'addome ed al torace, è stato anch'egli sottoposto ad una lunga operazione. Anche per lui la prognosi è riservata.

I carabinieri della compagnia di Casoria, al comando del capitano Mellito, stanno intanto svolgendo le indagini per individuare il movente dell'assassinio ed identificarne i responsabili.

Ex sindaco di un comune che dista pochi chilometri dal capoluogo, l'esponente socialista era attualmente consigliere comunale dopo aver sfiorato per pochi voti, nel giugno scorso, l'elezione a senatore. Sembra che fosse in attesa della nomina di una importante carica amministrativa.

Casillo era anche geometra e titolare di uno studio la cui attività era collegata alla mediazione nella compravendita di suoli ed appartamenti in diverse zone interessate alla ricostruzione.

A tal proposito i carabinieri stanno indagando per accertare se abbia ricevuto richieste estorsive.

All'omicidio, avvenuto nella villa di Crescenzo Casillo, hanno assistito numerose persone, tutte parenti dell'ex sindaco. Si erano, infatti, riuniti come ogni domenica per pranzare insieme. A sparare, secondo quanto dichiarato dal cognato dell'esponente socialista, Pasquale Piscopo — rimasto anch'egli ferito ma in maniera lieve — tanto da essersi dimesso dall'ospedale subito dopo la medicazione — è stata una persona tra i 25 ed i 30 anni, di un metro e 70 centimetri di altezza, capelli ricci di colore castano. Lo sconosciuto era armato di due pistole.

Dopo aver sparato dieci colpi — tre hanno raggiunto Crescenzo Casillo, altrettanti il figlio Nicola, ed uno ciascuno Nicola Casillo e Pasquale Piscopo, mentre due colpi non hanno raggiunto il bersaglio — il sicario è fuggito raggiungendo un complice.

Sciagura di Madrid: rimpatriate nove salme di italiani

ROMA — Le salme di nove dei 24 italiani morti nella sciagura aerea avvenuta a Madrid il 27 novembre scorso sono giunte ieri in Italia a Roma con il volo IB350 dell'Iberia. Sono giunti i corpi di Nadia Spinaci, romana, di 27 anni; Stefania Marcelli, romana, di 26; Marcello Clotti, di Forlì, di 39; Marco Mora, bergamasco, di 31; Angela Gargani, fiorentina, di 23; Sergio Cavestri, milanese, di 36. A Cosenza sono giunte le salme di Chiara Paganelli, della sorella Antonietta e del marito Angelo Angelini. Sono rientrati anche i parenti che ne avevano fatto il riconoscimento.

Ieri pomeriggio sono state espletate all'aeroporto di Fiumicino le formalità necessarie all'ingresso in Italia delle salme, che oggi saranno consegnate ai familiari per la tumulazione. Le spoglie delle due ragazze romane e di Clotti saranno tumulate a Roma.

«FRIGIDAIRE» HA REALIZZATO E DISTRIBUITO UNO «STELLA ROSSA» FASULLO

Stupore dei soldati Urss in Afghanistan Il loro giornale (falso) parlava di pace

ROMA — I soldati delle forze di occupazione e dell'Armata rossa in Afghanistan devono essere rimasti almeno perplessi quando si sono trovati tra le mani quel numero «provvisorio» di «Stella Rossa», l'organo delle forze armate sovietiche.

Quel titolo («basta con la guerra! Tutti a casa!»), quel disegno del soldato che spezza un Kalashnikov e poi quel fondo, anonimo e per questo ispirato, che parlava di pace hanno probabilmente indotto all'errore più d'uno: vuoi vedere — si sarà detto Ivan — che a Mosca hanno capito l'errore? Vuoi vedere che si torna veramente a casa per Natale dopo quattro anni di vita d'inferno, battuti dal freddo, dall'ostilità della popolazione e dai tiri dei miliziani? Ma qualche ufficiale avrà chiesto lumi in alto e lì

falso e la bella saranno stati coperti e coperti a tempo di primato non senza aver seminato qualche ragionevole dubbio tra i destinatari; quei numeri così strani di «Stella Rossa» saranno stati sequestrati e bruciati, altre copie invece saranno state nascoste e conservate.

L'operazione Chonkin, come è stata denominata la distribuzione tra i soldati sovietici in Afghanistan di 50 mila copie di una falsa «Stella Rossa», ha avuto comunque successo. Lo hanno detto gli ideatori, direzione e redazione di «Frigidaire», il mensile satirico nato sulle ceneri de «Il Male», in una conferenza stampa a Roma.

Le false copie di «Stella Rossa» sono state «trovate e lette dai militari sovietici», ha affermato il direttore della rivista, Vincenzo Sparagna, ed

era quanto si proponeva «Frigidaire» in quella che è stata definita «un'operazione satirica, un'operazione di pace».

Il falso diretto ai soldati sovietici in Afghanistan costituisce gran parte del numero di dicembre di «Frigidaire». Gran parte delle 50 mila copie distribuite nel paese occupato grazie anche alla collaborazione dei partigiani afgani sono state introdotte perfino all'interno del perimetro difensivo di Kabul.

Altre sono state diffuse in territori dove operano militari sovietici: Urss, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Germania Est.

La falsa edizione di «Stella Rossa» è stata stampata nella popolazione, dell'Alta, a costringere alla fuga i superstiti, in modo da lasciare a Mosca il controllo del territorio.

delle riviste Actual, Wiener e Interviu.

Servizi sulla distribuzione di questo clamoroso falso (che ricorda i falsi di «Tribuna Lud», della «Pravda» e dell'«Osservatore Romano» ideati dal Male) sono stati pubblicati anche da riviste tedesche e americane.

Lo scopo principale della iniziativa è stato quello — ha precisato Sparagna — di rispondere, con questa provocazione a quello che è il reale desiderio di un soldato sovietico sempre più preda — ha detto — di crisi di identità: quello della fine di una guerra combattuta solo con bombardamenti tendenti da una parte alla eliminazione fisica della popolazione, dall'altra, a costringere alla fuga i superstiti, in modo da lasciare a Mosca il controllo del territorio.

VA MIGLIORANDO LA SITUAZIONE METEOROLOGICA NEL MERIDIONE

Torna il sole, resta la neve



Avellino — Giovani sciatori stanno scendendo lungo le strade di Montevergine (Tel. Ap)

DURE MISURE DI RISPARMIO ENERGETICO

I romeni costretti a dimezzare le luci

BUCAREST — I romeni sono rimasti letteralmente congelati alla lettura di un'ordinanza del governo di Bucarest che ordina la riduzione, nella stagione invernale, del consumo di energia elettrica e di gas per uso domestico nella misura del 50 per cento.

In esecuzione del decreto, in ogni appartamento dovrà essere dimezzato il numero delle lampadine, rinunciando all'illuminazione del cortile e dei balconi mentre si dovrà procedere alla riduzione della potenza delle lampadine rimaste in funzione.

Nella stagione fredda viene proibito l'uso di elettrodomestici come l'aspirapolvere; anche i frigoriferi vanno disattivati. L'uso di stufette elettriche, di caldaie-acqua e bollitori è interdetto durante le ore di massimo carico della rete elettrica, e cioè dalle 6 alle 8.30 e fra le 17 e le 22.

Per i contravventori sono previste sanzioni amministrative culminate nel distacco dalla rete elettrica e dall'erogazione del gas. Un'analoga

NAPOLI — Sono ormai cinque giorni che il centro abitato di Anacapri è isolato per la caduta di una frana che ha ostruito la strada provinciale Capri Anacapri. Va intanto lentamente migliorando la situazione in Puglia, in Basilicata e nel Molise dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi.

La situazione della viabilità si è normalizzata in tutta la provincia di Foggia. Tutte le strade del Subappennino Dauno sono state riaperte al traffico e solo su alcune provinciali è consigliato l'uso di catene.

In Basilicata non nevica più e la temperatura in lieve aumento ha facilitato le operazioni di soccorso. A Pescopagano (Potenza) un centro del Nord della Basilicata manca l'elettricità da tre giorni.

Nel Molise il miglioramento del tempo ha consentito ai mezzi antineve di raggiungere i comuni interni ancora isolati; da ieri sono stati ripristinati i collegamenti telefonici e l'erogazione di energia elettrica è tornata normale in tutti i comuni.

■ INCENDI — Oltre venti incendi sono in corso da ieri mattina, in Liguria soprattutto nelle province di Genova e di Savona dopo che domenica e nella scorsa notte sono stati spenti quello in provincia di Imperia e della Spezia.

MASSICCI INSEDIAMENTI UMANI FANNO TEMERE STRAGI

Usa: quando si segnala il ciclone è già troppo tardi per salvarsi

WASHINGTON — Se un uragano violento colpisce oggi la costa atlantica degli Stati Uniti o la zona del Golfo del Messico, le vittime si conterebbero probabilmente a migliaia e i danni materiali sarebbero incalcolabili.

Lo afferma un rapporto di una commissione del congresso Usa, incaricato di studiare la situazione in questa regione ciclonica, dove il vertiginoso aumento della popolazione, registrato negli ultimi anni, fa temere una catastrofe di proporzioni senza precedenti.

Il servizio meteorologico nazionale, afferma infatti il rapporto, è in grado di prevedere l'arrivo di un ciclone con un anticipo al massimo di 12 o 16 ore, troppo poche per consentire l'evacuazione di una grande città.

Il rapido e sostanziale incremento della popolazione sulle coste della Florida e del Texas — si legge nel rapporto — rende queste regioni più vulnerabili agli effetti degli uragani di quanto lo siano mai state in passato». Ed è

dunque necessario sviluppare un maggior coordinamento tra le varie organizzazioni, federali, statali e locali per la protezione civile, per elaborare piani di evacuazione.

Il clima tropicale, un fisco più benevolo e un costo della vita più accessibile, hanno fatto della Florida e del Texas il rifugio preferito di un numero sempre maggiore di pensionati.

Alcuni, nel periodo agosto-settembre — la stagione ciclonica — si trasferiscono prudentemente al Nord, ma la maggior parte rimane.

Dal 1900, ogni anno gli uragani fanno in questa stagione una media di 147 vittime. Il disastro più grave che si ricordi risale al 1900, quando a Galveston, su 30 mila residenti, morirono in sciolta. Oggi la popolazione della cittadina ammonta a 195 mila persone, e Houston — a pochi chilometri di distanza — ha 2,4 milioni di abitanti. Un rapido calcolo percentuale, e le proporzioni che un disastro analogo assumerebbe oggi risultano evi-

dent.

Nell'agosto scorso il ciclone Alicia, che ha colpito l'area Galveston-Houston con venti a 200 chilometri all'ora, ha ucciso 20 persone e provocato danni per più di un miliardo di dollari. E' stato classificato «grave», ma non uno dei peggiori.

Tra i disastri peggiori che si ricordano c'è il ciclone «Audrey», che nel 1957 uccise 390 persone nel Texas e nella Louisiana, «Camille», nel 1969, che fece 256 vittime nel Mississippi, Louisiana e Alabama, e «Agnes», nel 1972, che colpì la costa orientale facendo 122 vittime e danni per 2,5 miliardi di dollari.

Predisporre un piano di evacuazione in queste zone, densamente popolate e fittamente graticolate, con le principali vie di comunicazione facilmente bloccate da piogge violente o da traffico intenso, non è facile.

In molte zone ora si stanno sviluppando piani locali di emergenza.

i telegrammi

35 volte marito finisce in cella

NUOVA DELHI — R. S. Rana, un indiano quarantenne che si è sposato 35 volte senza mai divorziare è finito in prigione perché innamorato della trentacinquesima moglie.

Rana era solito scomparire con la parte in contanti della dote subito dopo la cerimonia, ma nel caso dell'ultima moglie della quale si era invaghitato si era trattenuto più a lungo e durante il ricevimento è stato smascherato da una moglie precedente.

Siccità: Genova ha i giorni contati

GENOVA — «Esiste un'autonomia ancora per 50 giorni dopodiché dovremo prendere ulteriori provvedimenti restrittivi». Lo ha affermato parlando della situazione idrica genovese, il vicesindaco di Genova Pietro Gambolati.

«Se continuerà a non piovere — ha aggiunto — dovremo razionare ulteriormente l'acqua e cioè dodici ore di erogazione su 48. Questo consentirà di avere autonomia fino a circa il 20 febbraio prossimo».

Lui non ce la fa più e lei gli dà fuoco

RIO DE JANEIRO — Arretrata per la decisione dell'amante di abbandonarla perché sessualmente non poteva più soddisfarla, una giovane mulatta ha atteso che l'amico si addormentasse, ha versato alcol sul suo corpo e gli ha dato fuoco.

L'uomo sosteneva di non essere più fisiologicamente in grado di soddisfare l'ardente amica, mentre la giovane sospettava che lui avesse un'altra donna.

Vicentini salvati da un crepaccio

VICENZA — Due vicentini, Antonello Giamello, 25 anni, e Francesco Rizzi, di 36 sono stati salvati dagli uomini del soccorso alpino dopo essere finiti in un crepaccio nel gruppo dell'Obante, sopra Recoaro.

I due escursionisti stavano percorrendo uno dei sentieri della zona quando sono scivolati su un lastrone di ghiaccio finendo nel crepaccio. Le loro grida hanno attivato i soccorsi.

Due deltaplanisti feriti gravemente

FROSINONE — Due deltaplanisti sono rimasti gravemente feriti per la caduta dal monte Scandola tra Frosinone e Roma. Si tratta di Guido Guidi, 25 anni, di Serree e di Filiberto Moroni, 29 anni, di Palestrina, il primo istruttore e il secondo allievo.

Il deltaplano dopo pochi secondi dal decollo ha perso improvvisamente quota e si è schiantato sul tetto di una villetta precipitando da un'altezza di circa 300 metri.

Squadre della morte di nuovo all'opera

RIO DE JANEIRO — In appena una settimana gli «squadrini della morte» hanno ucciso quaranta persone nei sobborghi di Rio de Janeiro. La maggior parte degli uccisi sono giovani rapitori, trafficanti di droga e ladri.

Il governatore Brizola, ha esortato le autorità a riprendere la battaglia per eliminare definitivamente questa organizzazione clandestina che ha ucciso centinaia di persone per combattere la criminalità.

CRONACHE DELLO SPORT

In serie A nessuno riesce a mettersi in fuga

Roma e Juve non possono stare tranquille

ROMA — Conclusa in parità l'undicesima ripresa tra Juventus e Roma, sul ring del campionato sono saliti i loro secondi. Bianconeri e giallorossi restano i logici favoriti nella corsa verso lo scudetto ma ora si trovano quattro bastoni tra le ruote: Fiorentina, Verona, Torino e Sampdoria. L'ammucchiata alle spalle della Juve è gigantesca: mai era accaduto alla serie A di porre sei squadre al vertice in un solo punto.

La novità attesta il grande equilibrio di forze che si è determinato nel torneo italiano che rimane il più bello anche per questa incertezza oltreché per presenza di grandi firme. Dopo undici giornate, quindi, occorre dire il buongiorno alla serie A che ricomincia da capo. Al di là di questo rilievo suggerito dalla classifica, l'undicesima ha proposto altre considerazioni.

Anzitutto si è avuta conferma su più campi che le partite vanno giocate fino all'ultimo respiro e che nessuno può permettersi il lusso di riporre i remi in barca prima del fischio finale. Gli esempi sono venuti da Torino dove Pruzzo ha agguantato il pareggio con la rovesciata-prodezza, da Avellino dove Lucini ha imposto il 1-1 all'Inter già sicura della vittoria, da Roma dove la Lazio è stata scavalcata a nove minuti dal termine da un gol del fiorentino Passarella dopo avere dominato.

E come le partite durano fino al novantesimo minuto, così il campionato, a quanto suggerisce la graduatoria, fa ipotizzare che durerà fino all'ultima giornata e che probabilmente si deciderà allo sprint, come spesso è accaduto. Se da un lato il 2-2 di Torino è stato l'avvenimento saliente dell'undicesima, un risultato scacciato per la Roma che è uscita dal novembre nero e si affida al calendario per il pronto riscatto (domenica ha il facile impegno interno con l'Avellino mentre la Juve va a Udine), dall'altro si è avuta la conferma che lo scudetto difficilmente potrà essere il premio di un incontrastato duello bianconeri-giallorossi. Al passo imperioso delle altre pretendenti guardano con certa preoccupazione le due grandi.

C'è la corsa spedita della Sampdoria, quella minacciosa della Fiorentina, quella regolare del Torino. Soltanto il Verona non sembra allarmare campioni ed ex anche se alla squadra di Bagnoli va il ruolo di possibile arbitro della lotta per il titolo. Sarà una dura guerra di nervi, una guerra dove forse domineranno le vittorie di misura ed è proprio per questo che le quattro possono sperare di inserirsi sempre più concretamente nella sfida Juve-Roma.

La Fiorentina quanto a valore è in parti alle favorite ma non è ancora pronta psicologicamente a lottare per lo scudetto: questo giudizio espresso dal tecnico Viola De Sisti può calzare anche per le altre compagne di cordata che attaccano le due favorite.

È probabile, comunque, che di risultato in risultato qualche comprimario riesca a maturare la giusta mentalità per fare da terzo incomodo nel duello anche perché le corse in testa logorano forse più degli inseguimenti. I gol dell'undicesima giornata sono stati poveri ma belli: appena dodici le reti nelle otto partite (minimo stagionale) ma quasi tutte di eccellente confezione (si segnalano quelle di Pruzzo, Platini, Giacomini, Battistini, Passarella, Conti e Senesi).

Accanto a dolci note, la prima giornata del secondo trimestre del campionato ne ha suonate altre allarmanti. Numerosi sono stati gli infortuni, alcuni anche seri. A Torino ci sono stati quattro gravi di Ancelotti, quelli di Brio, Scirea e Tacconi; a Udine quello serio di Tesser; ad Avellino quello di Limido; a Verona quello di Galderisi. La concomitanza di tanti incidenti è inquietante. A chi si chiede se è da attribuire alla casualità, alla durezza dei campi da gioco.

Totocalcio: 140 milioni ai tredici

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 16 del 4/12/1983: ai 61 vinti con punti 13 spettano lire 140 milioni 309 mila; ai 3.639 vinti con punti 12 spettano lire 2.351.000; il montepremi è di lire 17.117.755.886. Nella zona sono stati realizzati 6 tredici e 222 dodici. A Trieste un dodici con 5 dodici, realizzati da un anonimo su una scheda giocata al bar «Silvano» di via Udine. A Udine i tredici con 3 dodici al bar «Belfiore» di via Civile.

L'INFORTUNATO TESSER NON POTRÀ TORNARE PRIMA DI UN MESE

Il punto col «Toro» non è da buttare anche se non manca qualche mugugno

UDINE — Oltre all'amarezza per l'andamento della partita soprattutto per la divisione dei punti col Torino, l'Udinese registra anche la perdita, per un periodo comunque non breve, di Attilio Tesser.

In un contrasto con Hernandez, Tesser ha riportato una lesione che ieri è stata determinata dal medico sociale dott. Girola, come «distorsione al ginocchio sinistro con esclusione per fortuna (come ha confermato anche l'esame radiografico), di qualsiasi frattura ossea. E' però presente — ha affermato ancora il dott. Girola — uno stiramento al legamento collaterale esterno, per cui al giocatore abbiamo applicato una ginechiera gessata che dovrà portare per dieci giorni. Solo a quel punto si potrà

vedere quale sarà stato l'andamento e soprattutto il grado di assorbimento della lesione».

Attilio Tesser, dunque, per ben che vada, fra un mese dovrebbe essere nuovamente in condizione di dare il suo apporto alla squadra bianconera.

Fatto questo resoconto infermieristico, non rimane che sperare in un attimo sullo stato attuale della squadra bianconera.

Come spesso, se non sempre, succede, quando mancano i risultati vengono a mancare anche tranquillità e serenità, che si evidenziano in particolare con gli atteggiamenti di Viridis e Mauro, delusi al primo per una «staffetta» con Pradella che ha dichiarato di non gradire, il secondo

per un impiego ormai più che saltuario e che lo mette in una situazione abbastanza anomala: trova posto nella nazionale, ma non nella sua squadra.

Ritorniamo, comunque, alla partita di domenica: il pareggio con il Toro è stato accolto in generale con insoddisfazione; anche se pure i critici più spietati hanno dovuto ammettere che la squadra friulana con Zico non al meglio, senza Marchetti, che proprio ultimamente aveva dimostrato di essersi integrato nel meccanismo di gioco bianconero e con Tesser, che ha dovuto abbandonare il campo dopo venti minuti per l'infortunio al ginocchio sinistro non poteva in fondo dare molto di più. Ma lo zero a zero con i granata può essere considerato alla stregua di un

passo falso? Enzo Ferrari subito dopo il match aveva precisato che il passo falso o punto perduto possono essere considerati quelli di Avellino, il pareggio casalingo con il Verona, la sconfitta-beffa a Genova con la Sampdoria. Una tesi che è condivisa anche da capitano Causio, il quale però aggiunge che all'Udinese non si è espresso al livello di un mese fa quando batté la Roma.

«Il pari mi sembra giusto — sostiene il «barone» —. Non fa una grinza, perché sostanzialmente noi e granata ci siamo equivalenti. Ma ci è mancato quel «qualcosa in più» per poter sperare di sfreggiare la munitissima retroguardia del Toro. E' mancato il guizzo finale, senza contare che Zico era debilitato, con le gambe

molli per essere il vero Zico». Infine Dal Cin: «Tutto normale, non c'è problema. La squadra ha fatto il suo dovere, ha anche divertito. Ma forse si dimentica la forza del Torino; che tutti decantano come il terzo incontro per la vittoria finale».

E a proposito di Dal Cin, giovedì nella sua città natale, a Vittorio Veneto avrà luogo un'amichevole dell'Udinese contro la locale compagine militante nel campionato di Promozione veneto.

Dal Cin, che nel corso dell'estate aveva consigliato alcuni acquisti al club di Vittorio Veneto che sta ripartendo da zero, vuole dare alla squadra della sua città anche un tangibile aiuto materiale.

Giorgio Verbi

JUVE NEI GUAI PER LA TRASFERITA IN FRIULI

Tacconi, dita fratturate. Difficile il recupero di Brio

TORINO — Il portiere della Juventus Stefano Tacconi ha riportato domenica la frattura di due dita, nel tentativo di fermare la palla che, rovesciata in porta da Pruzzo, ha dato il pareggio alla Roma negli ultimi istanti della partita.

Tacconi, andato in tuffo sulla sua sinistra, ha battuto la mano destra contro il palo. Poiché il dolore non accennava ad attenuarsi, la mano infortunata è stata sottoposta ieri ad esame radiografico, ed è stata così rilevata la doppia infrazione ossea.

La mano è stata subito sottoposta ad ingessatura, che sarà rimossa tra quindici giorni; dopo di che Tacconi sarà sottoposto ad altri esami. Pertanto, il portiere bianconero non potrà tornare a giocare prima del match con l'Avelli-

no del 31 dicembre prossimo o, più probabilmente, dell'incontro interno col Genoa, il primo del 1984.

Per quanto concerne gli altri giocatori infortunati, segnano un lento ma costante miglioramento le condizioni di Gentile (assente ieri per una violenta ginocchiata all'addome subita in allenamento venerdì scorso); anche la caviglia malconca di Scirea sembra in via di guarigione. E invece da escludere un rapido recupero di Brio, il quale ha subito ieri una «ricaduta» del malanno muscolare che l'aveva già tenuto lontano dal campo per due partite.

Soltanto oggi si potrà conoscere la reale entità dell'infortunio subito dal centrocampista della Roma e della nazionale Carlo Ancelotti. Il gioca-

tore ha subito a Torino una grave distorsione al ginocchio sinistro con interessamento dei legamenti. Dopo la partita gli è stata applicata una bendatura rigida. Ancelotti ha trascorso la notte nella sua casa di Reggio (Parma) e ha riposato regolarmente avvertendo «un vago dolore al ginocchio».

Ancelotti rientrerà a Roma oggi e nel pomeriggio (o al più tardi domani).

■ SALONICO — La Grecia e l'Ungheria hanno pareggiato 2-2 l'incontro valevole per la fase eliminatoria del campionato europeo di calcio, gruppo tre. Due reti di Anastopoulos per la Grecia (8' e 55'); per l'Ungheria hanno realizzato Kardos (12') su rigore e Torocik (41').

La Triestina dopo il derby di Padova si lecca la ferita

Non si può puntare solo sullo 0-0

TRIESTE — C'è una sola considerazione a farsi sorridere: se il calcio ha un senso il prossimo anno non si torna più a Padova. Troppo debole, infatti, la squadra di Agropoli, troppo limitatamente per potersi salvare. Quattro compagni meno forti della Triestina, invece, esistono di sicuro. Così, nella prossima stagione, una categoria di differenza ci consentirà di

risparmiare i dieci anni di vita che, ancora una volta, sono stati spesi all'Appiani. Se il campionato fosse finito domenica, però, questo discorso non avrebbe avuto senso. E, ridendo e scherzando, siamo ormai a un terzo del cammino. Fermanoci alla gara col Cesena si poteva dire che il bilancio alabardato fosse negativo, ma «in crescere», un po' come la mamma che

compra al figlio di otto anni un maglione più largo di due misure, e di fronte alle giuste rimostranze del poveraccio gli risponde: «ho preso in cre-scere». Il black-out padovano, invece, costringe non tanto a rivedere quanto a congelare il giudizio ottimistico stilato sette giorni fa. L'agrande ammalata ha avuto una ricaduta proprio quando sembrava sulla via della completa guarigione. Scherzi della medicina, verrebbe da pensare: macché, sono scherzi di una mentalità che, da vincente che era, si è fatta improvvisamente paurosa.

Scendere in campo per lo zero a zero in trasferta in serie B equivale a firmare dall'avvio la propria sconfitta. Fateci caso: la Triestina puntava decisamente al nulla di fatto a Varese, Cava, Padova. Ha sempre perso. Tralasciando Monza, episodio indefinibile e si spera — irripetibile, la Triestina è scesa in campo senza complessi, e pensando anche a giocare, non solo a contenere, a Cagliari e Cremona. Bene, sull'isola le è andata male per fatti «esterni» (leggi l'assurda espulsione di Ruffini), altrimenti erano due punti. Due punti che, invece, sono puntualmente arrivati a Cremona. Sul campo, fra l'altro, della regina della B.

Torniamo così su concetti già espressi, ma che non hanno smesso per questo di essere veri. Nelle trasferte di serie B è necessario pensare a giocare e a segnare (ce l'hanno dimostrato, d'altronde, le tante compagini venute a strappare il punto al Grezar. Forse che il Lecce, ad esempio, ha fatto le barriate?).

In C1 era anche possibile puntare esclusivamente allo zero a zero; si aveva una difesa troppo forte per una categoria in cui gli attacchi avversari all'altezza si contavano sulle dita di una mano. Quest'anno no: la difesa alabardata ormai s'è data una

buona sistemata, ma i reparti avanzati degli altri sono tutti forti, tutti capaci di inventare un gol in qualsiasi momento. Siamo alle soglie della serie A del resto, il più del campionato del mondo, come dicono tutti.

A Padova invece la Triestina è ricaduta nel suo vizio: tutti nella propria metacampo, pallonate liberatorie in avanti e De Falco e De Giorgi si arrangino. Col risultato di rendere martellante (e soltanto per questo pericoloso) l'aggressione dei padovani. Ha fatto parecchio male alla classifica, questa sconfitta, perché adesso siamo di nuovo intrappolati nel gruppetto in fondo; ma quel che è peggio è che ha reso praticamente decisiva la prossima trasferta di Empoli. Dove, anche pareggiare sarebbe poco.

Triestina, Monza, Pistoiese, Padova e Catanzaro, infatti, si stanno staccando in fondo al gruppo. Tra loro e le ultime di metà classifica ci sono già due lunghezze. Poca cosa in fondo: ma — ripetiamolo — ridendo e scherzando siamo già a un terzo del campionato. Certi allarmi è meglio farli suonare per tempo. Vincendo a Empoli la Triestina ha così la possibilità di bloccare il tentativo di sgomitare, ricorrendo alle ultime e tutte le altre. Sarebbe sommarie antipatico arrivare a un campionato nel campionato fra cinque squadre, dove in palio c'è soltanto un posto targato salvezza.

L'assenza pressoché certa di Mascheroni costringerà Buffoni a far giocare libero Leonarduzzi. E proprio questo potrebbe essere il motivo che farà pensare la Triestina definitivamente dalla parte di uno schieramento in grado di offendere. Leonarduzzi garantisce una difesa elastica, non certo un pacchetto arretrato barricadero: lo si è visto a Cagliari. Tesser ancora sullo zero a zero sarebbe autolezionismo.

Paolo Condo

Sfortuna e ingenuità gli imputati



Padova — Franco De Falco s'impenna in area padovana ma non è riuscito a segnare

(Italfoto)

TRIESTE — Tredicesima amara e poverissima per la Triestina. Dopo due successi consecutivi, che sembravano l'avvio di un nuovo ciclo destinato a riportare in breve gli alabardati fuori dalla zona calda della classifica, il capitombolo dell'Appiani, inatteso e per questo ancora più imprevedibile, frena l'operazione ascesa iniziata quindici giorni fa a Cremona e proseguita in casa con il Cesena e ricacciata nei guai la squadra di Buffoni.

Padova ancora amara con la squadra di Buffoni. L'anno scorso, grosso modo di questi tempi, la sconfitta (ultima dell'esaltante stagione che riportava la squadra in B) era stata determinata da un calcio di rigore; quella di domenica da un'ingenuità degli alabardati. Per i biancoscudati è stato un tredici bellissimo, il più bello, forse, in quanto potrebbe significare la fine di una crisi iniziata un paio di

settimane addietro. Ingenuità, come detto, un eccessivo nervosismo e la sfortuna (sul gol subito e almeno su uno dei due annullati) sono i punti sui quali si è particolarmente soffermato Buffoni nella sua analisi della gara.

«Aumenta ancora, purtroppo, il nostro credito con la debbonata. Siamo forse l'unica squadra alla quale nessuno perdona nulla, i soli a pagare, sempre, ogni e più piccolo errore. E bastata una sola ingenuità in 90' per porre fine ai nostri sogni di continuare la serie utile per risalire ancora qualche posizione in classifica. C'è in noi tanta rabbia e molta delusione, inutile nascondere, perché almeno un pareggio, a quel punto, ritenevamo d'averlo già in tasca».

Il Padova, è almeno una nostra impressione, si è rivelato la squadra più debole fra quelle già incontrate.

«Diciamo fra le più abborribili. Potevamo anche vincere questa partita e oggi ci ritroviamo con due punti in più, interrotti nel gruppetto di centro classifica. Una ingenuità che purtroppo ci è costata molto cara».

Parliamo di quell'episodio e del perché l'arbitro non ha interrotto il gioco.

«Dal Prà — dice Buffoni — aveva avviato una fuga sulla fascia destra quando, per una gomitata di un avversario, finisce a terra e il gioco procede. De Giorgi ha richiamato l'attenzione del direttore il quale non ha ritenuto di fermare il gioco. Nessuno di noi, senza autorizzazione dell'arbitro poteva entrare sul terreno di gioco e così, saltata parzialmente la disposizione difensiva, abbiamo dovuto subire il gol. Siamo stati ingenui, lo ripeto, perché almeno uno dei miei giocatori poteva fermare molto prima chi

In poche righe

Una dama bionda per Falcao

ROMA — «Falcao è innamorato di una dama bionda, regolarmente coniugata con un professionista romano e madre di un bambino di due anni e mezzo». Lo rivela un servizio esclusivo che apparirà nel prossimo numero della «Domenica del Corriere» che ne ha diffuso un sunto.

Il marito della donna, bellissima e dai capelli platinati, ha già presentato istanza di separazione al tribunale di Roma, accusando una documentazione comprovante la relazione della moglie col calciatore brasiliano della Roma, tra cui alcune lettere amorose. Nell'esposto, il professionista accusa Falcao di non aver esitato a cercare per telefono a casa sua moglie dalla Spagna, durante i campionati mondiali di calcio dell'82. La causa di separazione sarà discussa nei prossimi giorni.

La «Domenica del Corriere» — conclude il comunicato — dà un nome e un volto alla dama bionda di Falcao.

Funerali Lorusso e Pezzella

LECCE — Oltre cinquemila persone hanno assistito commosse nel primo pomeriggio di ieri ai funerali di Michele Lorusso e Ciro Pezzella, i due giocatori del Lecce morti la sera di venerdì scorso in un incidente stradale a Mola di Bari mentre raggiungevano il resto della squadra in trasferta a Varese. Il feretro di Lorusso, giunto da Venosa, città di residenza del calciatore dove si era tenuta una cerimonia funebre in forma privata e quello di Pezzella sono stati deposti l'uno accanto all'altro coperti dalle maglie giallorosse nella chiesa di Sant'Antonio a Fulgineo.

Atletica, mondiale 10.000 donne: Sly

SAN DIEGO — Nel primo campionato mondiale femminile dei diecimila metri su strada ha vinto, con 32'23", l'inglese Sly al femminile sull'americana Betty Spring. Gara veloce all'inizio con la sovietica Sadredynova, accreditata del miglior tempo, subito nella prima posizione per poi sparire nelle retrovie. Le quattro azzurre in gara hanno corso sempre nel secondo gruppo di atleti, ottenendo con Alba Milana la miglior posizione, undicesima.

La serie B ha offerto solo 11 segnature

TRIESTE — Ancora una giornata nel segno della iosa, del pareggio. Le prime quattro della fila hanno tutte impattato per cui la situazione per quanto riguarda la vetta è rimasta immutata. E sempre il Campobasso, la squadra leader, seguita in fila indiana da Como e Arezzo. In quarta posizione la Cremonese, che non si è sottratta alla regola, ed è stata agguantata dall'Atalanta. In coda il Catanzaro è rimasto nuovamente solo; Padova e Pistoiese, battendo Empoli e Triestina, hanno lasciato nelle mani dei calabresi il fanalino di coda.

Il bel sogno del Cesena è svanito, contro il Como, a meno di due minuti dalla conclusione. La squadra di Marchioro, infatti, è stata raggiunta dai comaschi in gol con Todeco. Una rete che vale il secondo posto in esclusiva per l'undici di Burgnich e che, forse, consente a Marchioro di conservare il suo posto sulla panchina dei cesenati.

Una domenica positiva anche per l'Arezzo di Angellini. Dopo due sconfitte, i toscani sono andati a prendersi un

punticino scaccia-crisi sul terreno della Cavese che, piano piano (ha inflato il quinto risultato utile consecutivo), si sta portando sotto al gruppetto delle migliori.

Colpaccio dell'Atalanta a spese del Palermo. I siciliani, che vantavano la serie positiva più lunga (non perdevano da sette partite), hanno dovuto alzare bandiera bianca. A far diventare più neri che viola i palermitani è stata una rete di Magrin, al suo settimo successo personale, che si riconferma sempre più goleador. I bergamaschi, effettuati il sorpasso, sono ora in quarta posizione.

Tiene bene il Varese. Procedo a piccoli passi, è vero, ma riesce sempre a rimanere agguantato alle migliori. Domenica ha conquistato un altro punto contro il Lecce portando così a sei, su tredici partite, il numero delle gare pareggiate.

Anche per il Pescara è arrivata la domenica della prima vittoria esterna. L'ha ottenuta sul campo della Sambenedettese che sino all'altro gio-

no non aveva mai perso fra le proprie mura. I marchigiani, grazie a un rigore di Poletta (è la squadra che ha avuto a disposizione il maggior numero di massime punizioni, cinque), hanno compiuto un bel balzo in classifica. La Sambenedettese, che sperava di fare un buon tredici proprio contro il Pescara, ha avuto al 65' la chiave giusta per riequilibrare le sorti e riprendere quindi il danno, ma Colasanto si è visto parare da Rossi un calcio di rigore.

Il nuovo corso del Cagliari, quello avviato con il ritorno di Riva l'ultima domenica di novembre, sembra già esaurito. I sardi, infatti, si sono lasciati imporre il pareggio in bianco dal Catanzaro che arranca sempre in coda.

La Pistoiese, dopo sei domeniche, ha riassaporato il gusto del successo. Un rigore trasformato da Manfredi nella ripresa; le è bastato per mettere k.o. quell'Empoli che domenica riceverà la Triestina.

Continua la serie del Perugia che in tre partite ha incassato cinque punti scalando

così parecchie posizioni. Il gol che ha deciso l'incontro, messo a segno da Gozzoli in apertura di ripresa, è stato a lungo contestato dal Monza che si ritiene defraudato di un punto. Cose che capitano.

Solo undici gol, pochini. È stato eguagliato il record negativo stagionale. Cinello, il goleador principe sino a domenica, è stato raggiunto in vetta a questa speciale graduatoria dall'atlatino Magrin. Un passettino avanti avrebbero potuto farlo anche gli alabardati Romano e De Falco. I loro gol all'Appiani sono stati però annullati per fuorigioco. Peccato, perché avrebbero potuto rappresentare il terzo successo consecutivo e la terza doppietta in serie dei due scugnizzi alabardati.

Il Campobasso ha assorbito in fretta la botta di Como. Opposto sul proprio campo alla Cremonese (centinaia di tifosi hanno spalato a lungo i 30 centimetri di neve per consentire l'effettuazione della gara), l'undici molisano ha cercato a lungo la vittoria. Alla fine, però, ha dovuto

accontentarsi del pareggio, dopo aver sprecato molte palle. Per la Cremonese, a digiuno di punti nelle ultime due giornate, un salutare brodino.

La serie B ha ricordato con un minuto di raccoglimento Lorusso e Pezzella, i due sfortunati giocatori del Lecce morti in un incidente stradale. Solo a Pistoia nessuno si è ricordato di loro. La cosa è apparsa piuttosto strana tenendo conto che a dirigere l'incontro era chiamato il leccese Pirandello.

C.N.

■ DIRCEU — La commissione vertenze economiche della Fgci, presieduta dal dott. Rodino, ha respinto il ricorso del Napoli contro il pagamento dell'indennità di promozione e preparazione al Verona per il trasferimento del calciatore Dirceu.

■ ZIMBABWE — In una partita amichevole, la nazionale dello Zimbabwe ha battuto la Svizzera per 3-2 (1-2). Era il terzo incontro degli elvetici in tournée in Africa, dove hanno battuto l'Algeria e perduto con la Costa d'Avorio.

Giovedì la Triestina in amichevole a Prato

TRIESTE — Domenica prossima la squadra alabardata sarà impegnata nuovamente in trasferta e ancora una volta contro un'altra matricola. Dopo il Padova, infatti, la Triestina dovrà rendere visita all'Empoli. La trasferta avrà inizio già nella mattinata (di giovedì) in quanto nel pomeriggio la squadra di Buffoni sarà impegnata in una partita amichevole a Prato. Nella squadra toscana, militante nel girone A della serie C1, gioca anche l'ex alabardato Nieri trasferito al Prato durante il mercato autunnale. L'amichevole rientra nelle clausole del passaggio del giocatore al sodalizio pratese.

La Roianese dal sindaco

TRIESTE — Una delegazione dell'Unione sportiva Roianese composta dal presidente della società, da dirigenti, allenatori, atleti e genitori è accompagnata dall'Assessore allo sport De Gioia sarà ricevuta nel pomeriggio dal sindaco. All'incontro, promosso dal sindaco stesso, i delegati della Roianese esprimeranno alle autorità cittadine l'attività svolta e i risultati sportivi conseguiti dalle squadre della società.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: risorgono i goriziani, triestini in panne

BIC: DOPO LA SCONFITTA (DA DIMENTICARE) DI LIVORNO E IN ATTESA DEL SEBENICO IN KORAC

De Sisti: «Avevo una squadra scarica. A Caserta bisogna cambiare mentalità»

DAL NOSTRO INVIATO
LIVORNO — Le novità della giornata sono la crisi di Cantù, dove proprio domenica arriva la gasta Peroni, la Sals (succede ogni anno che le squadre del «barone» dopo una buona partenza subiscano una notevole flessione) e la conferma della pericolosa Feghal, quella della muraglia umana (Johnson, Woods e Fuss assieme arrivano sui sei metri e mezzo) che si «pappa» un Bancoroma sempre debole in trasferta.

Monale, all'ultimo posto c'è la Binova a 4, che ha perso a Bologna, al penultimo un terzo composto dalla Latini Forlì, Bic e Scavolini, a quota 8 la Feghal che non si aspetti la San Benedetto mattatrice su una Pesaro dunque non risorta e il Simmenthal, a 10 Jolly Cantù, Bancoroma, Indesit e Honky Fabriano.

E proprio a casa dell'Indesit, domenica la Bic approda in cerca di riscatto dopo una sconfitta indubbiamente brutta, ma sulla carta senza dubbio prevedibile.

«Partita da dimenticare — ha detto al termine De Sisti — con due squadre sul parquet mosse da opposti stimoli. Una Bic appagata da due successi consecutivi e una Peroni stimolata dall'inevitabile crollo a Forlì. Allora Peroni al settimo cielo, Bic invece sotto zero con nessuno da salvare. Tonut? Direi nemmeno lui. Nei primi dieci minuti non ha preso un rimbalzo. Certo la mia era una squadra scarica, con un Lanza che si è seduto sugli allori come del resto tutti i suoi compagni. A Caserta bisognerà cambiare mentalità. Altrimenti cosa ci andiamo a fare? Se a questo aggiungiamo la giornata non livornese pure di Palumbo, il quadro toscano è proprio completo».

E Gamba, c.t. azzurro, presente per visionare Tonut, quel Fantozzi del quale tanto bene si dice, ma che domenica, tolto dal suo ruolo naturale in regia ha reso meno e — sembra — Carera, spillingon di belle speranze nell'occasione poco impiegato, come ha visto il confronto?

«Una partita piacevole per trenta minuti — risponde —. La Peroni ha necessitato di un quarto d'ora di ambientamento, poi con un grande Restani, un buon Jeelani e un Giusti che è veramente piaciuto, ha preso il bastone del comando».

Come le è parsa la Bic? «Io vado alle partite per osservare i giocatori, i singoli: ho già tanti problemi e se dovessi occuparmi anche di quelli dei colleghi sarebbe veramente troppo; comunque un Tonut abbastanza positivo, meglio in attacco che in difesa direi, perché in certi frangenti si è appannato».

In effetti il «Tonno» che tutto sommato è stato quello che è sembrato salvarsi dal naufragio, quando ha marcato Jeelani, con l'uscita di McNealy per falli, gli ha concesso troppa libertà. Ma è l'intera squadra che è andata a fondo, senza imputati principali o meno. Diciamo tutti assieme, purtroppo, appassionatamente. Il quintetto lungo, con un Lanza che non gira, ha mostrato di essere un marchingegno limitato.

La Bic, infatti, ha una panchina troppo corta per permettersi il lusso di far riposare anche una persona. Le Peroni al contrario si è permessa di piazzare uno «starting-five» inedito con i due americani, Paleari, Giusti, Fantozzi, Forlì, che risentiva dei postumi d'influenza, nemmeno è comparso sul parquet.

Qui a Livorno han fatto le cose seriamente: se sognano lo scudetto, possono, però, puntare con pieno diritto ai play-offs. E come ha detto Gamba non sarebbe una sorpresa se passassero più di qualche turno. Cardiacchi sostiene di avere costruito con la sua difesa la vittoria e in parte ha anche ragione.

Una mano poi gliela hanno data i triestini prendendo pochi rimbalzi, perdendo troppe palle, commettendo più falli. Anche McNealy ha fatto un passo indietro, deludendo soprattutto in difesa, dove invece era sempre piaciuto.

Abbiamo chiesto a Cardiacchi cosa pensasse di lui: «Giocatore onesto» — ha risposto senza volersi sbilanciare. Anche Jones non si è ripetuto ai livelli degli ultimi due successi e una Bic che regali due americani agli avversari è un «team» destinato a subire. Domani, intanto, riprende la Coppa Korac. A Chiabarra arriva il Sebenico, favorito del girone. È una pausa di riflessione.

Fabio Cescutti

San Benedetto: anticipo sabato a Bergamo

GORIZIA — Con il netto e convincente successo colto a Binova a 4, che ha perso a Bologna, al penultimo un terzo composto dalla Latini Forlì, Bic e Scavolini, a quota 8 la Feghal che non si aspetti la San Benedetto mattatrice su una Pesaro dunque non risorta e il Simmenthal, a 10 Jolly Cantù, Bancoroma, Indesit e Honky Fabriano.

E proprio a casa dell'Indesit, domenica la Bic approda in cerca di riscatto dopo una sconfitta indubbiamente brutta, ma sulla carta senza dubbio prevedibile.

«Partita da dimenticare — ha detto al termine De Sisti — con due squadre sul parquet mosse da opposti stimoli. Una Bic appagata da due successi consecutivi e una Peroni stimolata dall'inevitabile crollo a Forlì. Allora Peroni al settimo cielo, Bic invece sotto zero con nessuno da salvare. Tonut? Direi nemmeno lui. Nei primi dieci minuti non ha preso un rimbalzo. Certo la mia era una squadra scarica, con un Lanza che si è seduto sugli allori come del resto tutti i suoi compagni. A Caserta bisognerà cambiare mentalità. Altrimenti cosa ci andiamo a fare? Se a questo aggiungiamo la giornata non livornese pure di Palumbo, il quadro toscano è proprio completo».

E Gamba, c.t. azzurro, presente per visionare Tonut, quel Fantozzi del quale tanto bene si dice, ma che domenica, tolto dal suo ruolo naturale in regia ha reso meno e — sembra — Carera, spillingon di belle speranze nell'occasione poco impiegato, come ha visto il confronto?

«Una partita piacevole per trenta minuti — risponde —. La Peroni ha necessitato di un quarto d'ora di ambientamento, poi con un grande Restani, un buon Jeelani e un Giusti che è veramente piaciuto, ha preso il bastone del comando».

Come le è parsa la Bic? «Io vado alle partite per osservare i giocatori, i singoli: ho già tanti problemi e se dovessi occuparmi anche di quelli dei colleghi sarebbe veramente troppo; comunque un Tonut abbastanza positivo, meglio in attacco che in difesa direi, perché in certi frangenti si è appannato».

In effetti il «Tonno» che tutto sommato è stato quello che è sembrato salvarsi dal naufragio, quando ha marcato Jeelani, con l'uscita di McNealy per falli, gli ha concesso troppa libertà. Ma è l'intera squadra che è andata a fondo, senza imputati principali o meno. Diciamo tutti assieme, purtroppo, appassionatamente. Il quintetto lungo, con un Lanza che non gira, ha mostrato di essere un marchingegno limitato.

La Bic, infatti, ha una panchina troppo corta per permettersi il lusso di far riposare anche una persona. Le Peroni al contrario si è permessa di piazzare uno «starting-five» inedito con i due americani, Paleari, Giusti, Fantozzi, Forlì, che risentiva dei postumi d'influenza, nemmeno è comparso sul parquet.

Qui a Livorno han fatto le cose seriamente: se sognano lo scudetto, possono, però, puntare con pieno diritto ai play-offs. E come ha detto Gamba non sarebbe una sorpresa se passassero più di qualche turno. Cardiacchi sostiene di avere costruito con la sua difesa la vittoria e in parte ha anche ragione.

Una mano poi gliela hanno data i triestini prendendo pochi rimbalzi, perdendo troppe palle, commettendo più falli. Anche McNealy ha fatto un passo indietro, deludendo soprattutto in difesa, dove invece era sempre piaciuto.

Abbiamo chiesto a Cardiacchi cosa pensasse di lui: «Giocatore onesto» — ha risposto senza volersi sbilanciare. Anche Jones non si è ripetuto ai livelli degli ultimi due successi e una Bic che regali due americani agli avversari è un «team» destinato a subire. Domani, intanto, riprende la Coppa Korac. A Chiabarra arriva il Sebenico, favorito del girone. È una pausa di riflessione.

Fabio Cescutti

GORIZIA — Con il netto e convincente successo colto a Binova a 4, che ha perso a Bologna, al penultimo un terzo composto dalla Latini Forlì, Bic e Scavolini, a quota 8 la Feghal che non si aspetti la San Benedetto mattatrice su una Pesaro dunque non risorta e il Simmenthal, a 10 Jolly Cantù, Bancoroma, Indesit e Honky Fabriano.

E proprio a casa dell'Indesit, domenica la Bic approda in cerca di riscatto dopo una sconfitta indubbiamente brutta, ma sulla carta senza dubbio prevedibile.

«Partita da dimenticare — ha detto al termine De Sisti — con due squadre sul parquet mosse da opposti stimoli. Una Bic appagata da due successi consecutivi e una Peroni stimolata dall'inevitabile crollo a Forlì. Allora Peroni al settimo cielo, Bic invece sotto zero con nessuno da salvare. Tonut? Direi nemmeno lui. Nei primi dieci minuti non ha preso un rimbalzo. Certo la mia era una squadra scarica, con un Lanza che si è seduto sugli allori come del resto tutti i suoi compagni. A Caserta bisognerà cambiare mentalità. Altrimenti cosa ci andiamo a fare? Se a questo aggiungiamo la giornata non livornese pure di Palumbo, il quadro toscano è proprio completo».

E Gamba, c.t. azzurro, presente per visionare Tonut, quel Fantozzi del quale tanto bene si dice, ma che domenica, tolto dal suo ruolo naturale in regia ha reso meno e — sembra — Carera, spillingon di belle speranze nell'occasione poco impiegato, come ha visto il confronto?

«Una partita piacevole per trenta minuti — risponde —. La Peroni ha necessitato di un quarto d'ora di ambientamento, poi con un grande Restani, un buon Jeelani e un Giusti che è veramente piaciuto, ha preso il bastone del comando».

Come le è parsa la Bic? «Io vado alle partite per osservare i giocatori, i singoli: ho già tanti problemi e se dovessi occuparmi anche di quelli dei colleghi sarebbe veramente troppo; comunque un Tonut abbastanza positivo, meglio in attacco che in difesa direi, perché in certi frangenti si è appannato».

In effetti il «Tonno» che tutto sommato è stato quello che è sembrato salvarsi dal naufragio, quando ha marcato Jeelani, con l'uscita di McNealy per falli, gli ha concesso troppa libertà. Ma è l'intera squadra che è andata a fondo, senza imputati principali o meno. Diciamo tutti assieme, purtroppo, appassionatamente. Il quintetto lungo, con un Lanza che non gira, ha mostrato di essere un marchingegno limitato.

La Bic, infatti, ha una panchina troppo corta per permettersi il lusso di far riposare anche una persona. Le Peroni al contrario si è permessa di piazzare uno «starting-five» inedito con i due americani, Paleari, Giusti, Fantozzi, Forlì, che risentiva dei postumi d'influenza, nemmeno è comparso sul parquet.

Qui a Livorno han fatto le cose seriamente: se sognano lo scudetto, possono, però, puntare con pieno diritto ai play-offs. E come ha detto Gamba non sarebbe una sorpresa se passassero più di qualche turno. Cardiacchi sostiene di avere costruito con la sua difesa la vittoria e in parte ha anche ragione.

Una mano poi gliela hanno data i triestini prendendo pochi rimbalzi, perdendo troppe palle, commettendo più falli. Anche McNealy ha fatto un passo indietro, deludendo soprattutto in difesa, dove invece era sempre piaciuto.

Abbiamo chiesto a Cardiacchi cosa pensasse di lui: «Giocatore onesto» — ha risposto senza volersi sbilanciare. Anche Jones non si è ripetuto ai livelli degli ultimi due successi e una Bic che regali due americani agli avversari è un «team» destinato a subire. Domani, intanto, riprende la Coppa Korac. A Chiabarra arriva il Sebenico, favorito del girone. È una pausa di riflessione.

Fabio Cescutti

GORIZIA — Con il netto e convincente successo colto a Binova a 4, che ha perso a Bologna, al penultimo un terzo composto dalla Latini Forlì, Bic e Scavolini, a quota 8 la Feghal che non si aspetti la San Benedetto mattatrice su una Pesaro dunque non risorta e il Simmenthal, a 10 Jolly Cantù, Bancoroma, Indesit e Honky Fabriano.

E proprio a casa dell'Indesit, domenica la Bic approda in cerca di riscatto dopo una sconfitta indubbiamente brutta, ma sulla carta senza dubbio prevedibile.

«Partita da dimenticare — ha detto al termine De Sisti — con due squadre sul parquet mosse da opposti stimoli. Una Bic appagata da due successi consecutivi e una Peroni stimolata dall'inevitabile crollo a Forlì. Allora Peroni al settimo cielo, Bic invece sotto zero con nessuno da salvare. Tonut? Direi nemmeno lui. Nei primi dieci minuti non ha preso un rimbalzo. Certo la mia era una squadra scarica, con un Lanza che si è seduto sugli allori come del resto tutti i suoi compagni. A Caserta bisognerà cambiare mentalità. Altrimenti cosa ci andiamo a fare? Se a questo aggiungiamo la giornata non livornese pure di Palumbo, il quadro toscano è proprio completo».

E Gamba, c.t. azzurro, presente per visionare Tonut, quel Fantozzi del quale tanto bene si dice, ma che domenica, tolto dal suo ruolo naturale in regia ha reso meno e — sembra — Carera, spillingon di belle speranze nell'occasione poco impiegato, come ha visto il confronto?

«Una partita piacevole per trenta minuti — risponde —. La Peroni ha necessitato di un quarto d'ora di ambientamento, poi con un grande Restani, un buon Jeelani e un Giusti che è veramente piaciuto, ha preso il bastone del comando».

Come le è parsa la Bic? «Io vado alle partite per osservare i giocatori, i singoli: ho già tanti problemi e se dovessi occuparmi anche di quelli dei colleghi sarebbe veramente troppo; comunque un Tonut abbastanza positivo, meglio in attacco che in difesa direi, perché in certi frangenti si è appannato».

In effetti il «Tonno» che tutto sommato è stato quello che è sembrato salvarsi dal naufragio, quando ha marcato Jeelani, con l'uscita di McNealy per falli, gli ha concesso troppa libertà. Ma è l'intera squadra che è andata a fondo, senza imputati principali o meno. Diciamo tutti assieme, purtroppo, appassionatamente. Il quintetto lungo, con un Lanza che non gira, ha mostrato di essere un marchingegno limitato.

La Bic, infatti, ha una panchina troppo corta per permettersi il lusso di far riposare anche una persona. Le Peroni al contrario si è permessa di piazzare uno «starting-five» inedito con i due americani, Paleari, Giusti, Fantozzi, Forlì, che risentiva dei postumi d'influenza, nemmeno è comparso sul parquet.

Qui a Livorno han fatto le cose seriamente: se sognano lo scudetto, possono, però, puntare con pieno diritto ai play-offs. E come ha detto Gamba non sarebbe una sorpresa se passassero più di qualche turno. Cardiacchi sostiene di avere costruito con la sua difesa la vittoria e in parte ha anche ragione.

Una mano poi gliela hanno data i triestini prendendo pochi rimbalzi, perdendo troppe palle, commettendo più falli. Anche McNealy ha fatto un passo indietro, deludendo soprattutto in difesa, dove invece era sempre piaciuto.

Abbiamo chiesto a Cardiacchi cosa pensasse di lui: «Giocatore onesto» — ha risposto senza volersi sbilanciare. Anche Jones non si è ripetuto ai livelli degli ultimi due successi e una Bic che regali due americani agli avversari è un «team» destinato a subire. Domani, intanto, riprende la Coppa Korac. A Chiabarra arriva il Sebenico, favorito del girone. È una pausa di riflessione.

Fabio Cescutti

GORIZIA — Con il netto e convincente successo colto a Binova a 4, che ha perso a Bologna, al penultimo un terzo composto dalla Latini Forlì, Bic e Scavolini, a quota 8 la Feghal che non si aspetti la San Benedetto mattatrice su una Pesaro dunque non risorta e il Simmenthal, a 10 Jolly Cantù, Bancoroma, Indesit e Honky Fabriano.

E proprio a casa dell'Indesit, domenica la Bic approda in cerca di riscatto dopo una sconfitta indubbiamente brutta, ma sulla carta senza dubbio prevedibile.

«Partita da dimenticare — ha detto al termine De Sisti — con due squadre sul parquet mosse da opposti stimoli. Una Bic appagata da due successi consecutivi e una Peroni stimolata dall'inevitabile crollo a Forlì. Allora Peroni al settimo cielo, Bic invece sotto zero con nessuno da salvare. Tonut? Direi nemmeno lui. Nei primi dieci minuti non ha preso un rimbalzo. Certo la mia era una squadra scarica, con un Lanza che si è seduto sugli allori come del resto tutti i suoi compagni. A Caserta bisognerà cambiare mentalità. Altrimenti cosa ci andiamo a fare? Se a questo aggiungiamo la giornata non livornese pure di Palumbo, il quadro toscano è proprio completo».

E Gamba, c.t. azzurro, presente per visionare Tonut, quel Fantozzi del quale tanto bene si dice, ma che domenica, tolto dal suo ruolo naturale in regia ha reso meno e — sembra — Carera, spillingon di belle speranze nell'occasione poco impiegato, come ha visto il confronto?

«Una partita piacevole per trenta minuti — risponde —. La Peroni ha necessitato di un quarto d'ora di ambientamento, poi con un grande Restani, un buon Jeelani e un Giusti che è veramente piaciuto, ha preso il bastone del comando».

Come le è parsa la Bic? «Io vado alle partite per osservare i giocatori, i singoli: ho già tanti problemi e se dovessi occuparmi anche di quelli dei colleghi sarebbe veramente troppo; comunque un Tonut abbastanza positivo, meglio in attacco che in difesa direi, perché in certi frangenti si è appannato».

In effetti il «Tonno» che tutto sommato è stato quello che è sembrato salvarsi dal naufragio, quando ha marcato Jeelani, con l'uscita di McNealy per falli, gli ha concesso troppa libertà. Ma è l'intera squadra che è andata a fondo, senza imputati principali o meno. Diciamo tutti assieme, purtroppo, appassionatamente. Il quintetto lungo, con un Lanza che non gira, ha mostrato di essere un marchingegno limitato.

La Bic, infatti, ha una panchina troppo corta per permettersi il lusso di far riposare anche una persona. Le Peroni al contrario si è permessa di piazzare uno «starting-five» inedito con i due americani, Paleari, Giusti, Fantozzi, Forlì, che risentiva dei postumi d'influenza, nemmeno è comparso sul parquet.

Qui a Livorno han fatto le cose seriamente: se sognano lo scudetto, possono, però, puntare con pieno diritto ai play-offs. E come ha detto Gamba non sarebbe una sorpresa se passassero più di qualche turno. Cardiacchi sostiene di avere costruito con la sua difesa la vittoria e in parte ha anche ragione.

Una mano poi gliela hanno data i triestini prendendo pochi rimbalzi, perdendo troppe palle, commettendo più falli. Anche McNealy ha fatto un passo indietro, deludendo soprattutto in difesa, dove invece era sempre piaciuto.

Abbiamo chiesto a Cardiacchi cosa pensasse di lui: «Giocatore onesto» — ha risposto senza volersi sbilanciare. Anche Jones non si è ripetuto ai livelli degli ultimi due successi e una Bic che regali due americani agli avversari è un «team» destinato a subire. Domani, intanto, riprende la Coppa Korac. A Chiabarra arriva il Sebenico, favorito del girone. È una pausa di riflessione.

Fabio Cescutti

BASKET FEMMINILE: SGT AL CENTRO DELL'INTERESSE - TURNO IN TRASFERTA PER LE MUGGESANE

La Gefidi giovedì col Pepper affronterà l'ora della verità

TRIESTE — Nella tombola della pallacanestro femminile esce sempre l'ambo sulla ruota di Trieste. La SGT Gefidi coglie contro il Playbasket Barletta il settimo centro stagionale e attende l'incontro della verità con il Pepper Spinea in programma giovedì. In serie B l'Interclub Muggia conclude in bellezza il girone d'andata con un'agevole vittoria a Forlì.

In attesa degli straordinari (anche le muggesane giocheranno il turno infrasettimanale) le due formazioni tirano le somme. La Gefidi si presenta alla vigilia dell'incontro con la grintosa formazione della Pausich in una posizione che avrebbe sottoscritto con entusiasmo al via del campionato. La classifica a quattro turni dal termine della prima fase parla chiaro:

Giancarlo Bulfoni

lo Zulu fa storia a sé, galoppa in solitudine e nessuno pare in grado di contrastargli il passo. Alle spalle delle vicentine tengono Bata Roma e Gefidi (pur senza troppo brillare contro il Playbasket, le triestine hanno portato a termine l'operazione diaggancio con quelle del cupolino).

A due punti dalla coppia naviga il Pepper, impostosi sul Sisy Viterbo con uno scarto di quasi venti punti e dato in gran salute. La quinta pretescente a una poltrona per i play-off è proprio la formazione viterbese, ormai quasi matematicamente «out» a meno di clamorose impennate. Sui nomi delle quattro promosse nel girone A, insomma, non è proprio il caso di fare scommesse: al 99 per cento saranno Zulu, Bata, Gefidi e Pepper.

Ma se i giochi sono quasi fatti, vi chiederete, perché allora questo Gefidi-Pepper di giovedì è così importante? I motivi d'interesse sono parecchi. Ci sarà il ritorno a casa della Pausich, le venete vorranno riscattare il k.o. dell'andata, mentre la squadra di Turcinovich intende figure le perplessità suscitate dalle ultime prestazioni.

Non dimentichiamo inoltre che nella seconda fase varranno i punti conquistati negli scontri diretti della prima. E che dire del pubblico? Quasi distaccato durante l'incontro di sabato scorso, è chiamato dopodomani a trascinare le proprie beniamine. Non ci sono dubbi: chi accorrerà giovedì al Palasport non si annoierà.

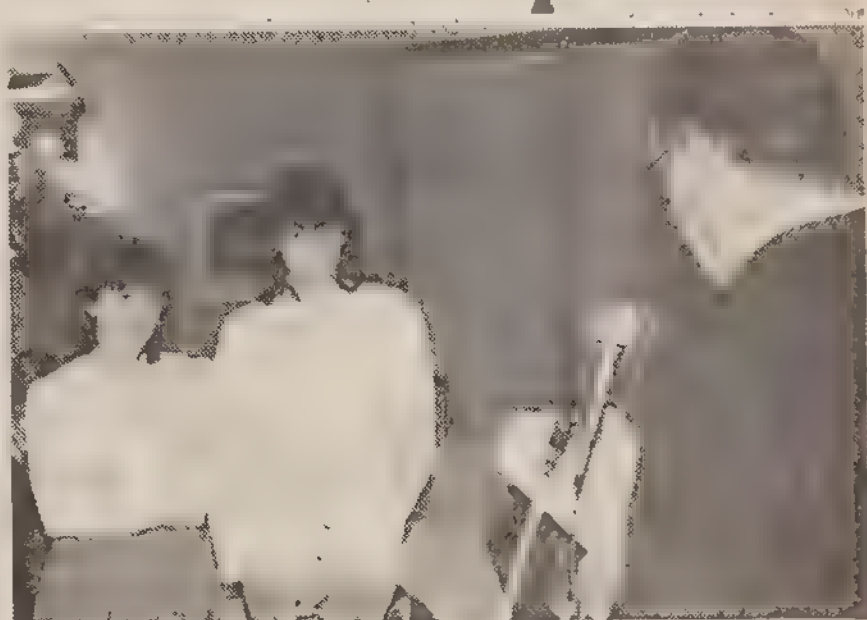
Registrato il passo falso della Bebisani Codroipo (serie A2) a Rapallo, puntiamo i riflettori sull'Interclub Muggia. La squadra di Perin chiude il girone d'andata della B in posizione privilegiata. Donadel e compagne si sono limitate a una semplice «seduta d'allenamento» in quel di Forlì. L'avversario, infatti, era poca cosa e stordito nel primo tempo (era finito sotto di un-

dici punti all'11' ma poi si era ripreso) è crollato al tappeto nella ripresa. Tutte le giocatrici a disposizione del coach muggesano sono scese in campo ed hanno avuto modo di mettersi in bella evidenza. Giovedì l'Interclub andrà a Bolzano. Per quanto concerne

il discorso «sponsor», sembra che in settimana possano emergere interessanti novità. Il buon campionato disputato finora dalle muggesane è servito evidentemente da ottimo biglietto da visita nei contatti con eventuali finanziatori.

Roberto Degraffi.

Biancocelesti premiate



Alla festa del 120.º anno della Ginnastica Triestina, cui sono intervenute venerdì sera le maggiori autorità civili e sportive della città, il presidente Bartoli ha premiato le cestiste azzurre Trampus e Huez (foto sopra), mentre la signora Letizia Fonda Savio ha consegnato a Diego Fantoma (foto sotto) uno dei premi intitolati ai fratelli Fonda Savio.

(Italfoto)



In poche righe

Marcia tergestina Pro Senectute

TRIESTE — Si correrà giovedì mattina la prima marcia non competitiva denominata «La Tergestina». La marcia è organizzata da più società tra le quali i Donatori di sangue (Ads), il Marathon club e molti Triestina club e l'incasso delle iscrizioni sarà devoluto alla «Pro Senectute». Il ritrovo è fissato alle 9.30 in piazza dell'Unità e la partenza sarà data alle 10 in punto. Il percorso si snoderà per le principali vie cittadine ed avrà una lunghezza di circa nove chilometri. La tassa di iscrizione è fissata in due lire e gli organizzatori sperano di vedere al ritrovo un gran numero di persone dato lo spirito non competitivo della marcia. Informazioni ed iscrizioni telefonando al Centro coordinamento (825482) o nelle varie sedi del Triestina club o all'Ads.

Fonzi presidente del Tergeste

TRIESTE — Si è svolta a Opicina, nella sede di via Prosecco 3, l'annuale assemblea dell'Us Tergeste di baseball. Claudio Fonzi, il presidente della rinascita, è stato riconfermato alla guida del sodalizio azzurrobianco, anche per il 1984. Sono stati chiamati a far parte del direttivo: Dario Faggini, Gianpaolo Moretto, Maria Miceli, Ruggero Miceli, Irene Cortese, Gianfranco Minin, Dario Sosic, Gianni Marussich, Silvano Pasquali, Sergio Tensi (un gradito ritorno, quello dell'ex presidente del Tergeste), Edoardo Scala e Guido Ronga. Revisori dei conti Prete, Urbano Palumbo e Salvatore Schreiber.

Palloni sgonfiati sul Carso



Sull'altipiano è stata fatta strage dei palloni pressostatici che ricoprivano i campi del Tennis club triestino di Padriciano e Tennis club delle Assicurazioni Generali nel comprensorio carsico del Golf club. Sui campi dell'ex Italsider, la Terni di Servola, distrutto un pallone e gravemente danneggiati due. Il solo Tennis club triestino lamenta danni emergenti di oltre 100 milioni di lire per rimettere al posto i tre palloni distrutti; incalcolabile poi il lucro cessante dal mancato esercizio dei 400 soci ordinari che si alternano sui campi e dei 120 ragazzi partecipanti alla Scu. Scuola addestramento tennis. Con le più ottimistiche previsioni, si ritiene che appena a fine gennaio, trovando i finanziamenti necessari, potrà essere ripristinata la normalità. Nel frattempo sarà arduo conservare i campi perché, scoperti, non tratterebbero la segatura, unico ingrediente atto a proteggerli. Le raffiche della bora, infatti, solleverebbero la segatura anche se scaricata a vagoni.

IN UNA NOSTRA INTERVISTA AMPIA E REALISTICA DISAMINA DI GROS DELLO SCI MONDIALE

Phil Mahre su tutti, azzurri non da podio

TRIESTE — Ad un anno di distanza dal ritiro dall'attività agonistica, Piero Gros è venuto a Trieste nei panni di «promotion man», la sua nuova attività, e non poteva che presentare qualche cosa che avesse a che fare con lo sci. Gros infatti ha sviluppato in questi ultimi mesi assieme ai tecnici della Nava un nuovo tipo di combinazione attaccodoposci che rappresenta, al momento, la più grossa novità in fatto di attrezzatura per la neve.

L'atleta di Jouvenceaux vicino a Salice d'Uzizza, non ha bisogno di presentazioni: ai tempi della «valanga azzurra» fu con Thoen il maggior protagonista degli slalom e in quegli anni i due e i loro compagni vincevano praticamente tutto. Gli allori di Gros, nella sua decennale carriera, sono stati tanti, a partire dal successo finale nella Coppa del Mondo nel 1974, dal due secondi posti nel '75 e nel '76, per continuare con la medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Innsbruck nel 1976 in speciale e per concludere col bronzo ai Campionati mondiali di Saint Moritz nel '74 e all'argento nei successivi di Garmisch Partenkirchen sempre in speciale.

Ma di tutte queste vittorie, quale è stata quella che ti ha dato maggiore soddisfazione?

«Ricordo con particolare piacere — spiega Gros — le prime due vittorie in Coppa del mondo nel '72 quando, partendo con un pettorale altissimo, attorno ai 50, riuscii ad impormi in gara e all'attenzione del pubblico. Poi, naturalmente, la medaglia d'oro alle Olimpiadi, un qualche cosa di diverso da tutte le altre gare».

Che differenza c'è tra una vittoria in Coppa del mondo, alle Olimpiadi e ai Mondiali?

«La Coppa del mondo è il frutto di un insieme di piazzamenti ottenuti in tanti mesi di gare. Olimpiadi e mondiali te li giochi in pochi secondi e se sbagli è finita. Ma l'Olimpiade trascende lo sport, è anche bandiera nazionale».

Quando tu e Thoeni vincevate praticamente tutte le cose, filavano bene, ovviamente. L'avvento di Stenmark è capitato in un vostro momento di calo, oppure i meriti sono tutti di «ingo»?

«Gustavo e io avevamo battuto Stenmark per un paio di stagioni, poi lui si è migliorato, da campione qual è, ed ha iniziato a batterci. Lui saliva, noi stavamo scendendo».

Thoeni ha smesso prima di te, ma c'è gente che vinceva allora e vince anche adesso, vedi Klammer. Come mai?

«Anche noi avremmo potuto continuare — incalza lucidamente Gros — ma ci mancavano gli stimoli. Avevamo vinto tutto per cui l'unico stimolo possibile era di ordine economico. Mancando quello è venuto meno il mio impegno».

I tuoi rapporti con Thoeni?

«Noi due abbiamo due caratteri agli antipodi, è innegabile; tuttavia posso dire che il nostro rapporto è sempre stato basato sul più profondo rispetto, grande stima e vera amicizia».

Era più difficile vincere qualche anno fa o adesso?



Piero Gros

«È identico, le difficoltà sono le stesse. Ci sono sempre molti atleti di vertice e forse una leggera differenza c'è nei materiali; una volta lo sci mi-

gliore erano in pochi ad averlo, oggi lo hanno tutti e quindi diventa una questione di uomini e non di materiali».

Se ci fossi ancora nel «circo bianco», faresti il super gigante?

«No, assolutamente! — risponde deciso Piero Gros —. È una specialità che trovo assurda, non essendo bene né un gigante né una libera».

Fa qualche differenza sciare con neve naturale o sparata dai cannoni?

«La neve non cambia assolutamente».

Ed ora un discorso sulla squadra azzurra che proprio in questi giorni ha iniziato l'avventura in Coppa del mondo.

«Manca il fuoriclasse — dichiara — in grado di vincere la coppa. Abbiamo al massimo genere capace di vittorie singole. Buoni giganti, Erlicher su tutti; il solito De Chiesa, in speciale, e Mayr in libera e

super G. Tutti tra i primi dieci, ma non costantemente da podio».

E che ne pensi della «valanga rosa»?

«È una maturità per dare in pasto qualche cosa al pubblico. La squadra femminile ha la stessa potenzialità di quella maschile, perciò è inutile dipingerla come la squadra più forte».

Un ultimo giudizio sui più forti sciatori al mondo e un pronostico per la Coppa del mondo e le Olimpiadi.

«Phil Mahre può vincere tutte e due queste competizioni: è un fuoriclasse nato. Stenmark ha un calendario che lo penalizza e quindi dovrà accontentarsi di una Coppa del mondo di specialità. Validissimi atleti di vertice sono anche Zurbiggen e Girardelli, ma attenti a Max Julien: questo giovane svizzero per me rappresenta il futuro».

Alessandro Bourlot

In A2 ennesimo successo del Volley Udine

COPPE EUROPEE

TRIESTE — Primo turno di Coppe europee estremamente positivo per le formazioni maschili nazionali. Il Santal Parma, per la Coppa dei campioni, ha superato sul campo di casa il fortissimo CSKA di Sofia, che allinea ben cinque nazionali: 18-16, 15-11, 15-7, 15-8 il risultato finale dell'incontro che ha visto l'addio dai campi di gioco dell'arbitro triestino Carlo Facchinetti, alla sua ultima partita internazionale dopo una trentennale carriera (prima della partita, una targa ricordo è stata consegnata a Facchinetti dal presidente della Lega volley, Michelotti).

Vittoria per 3-0 (15-9, 15-11, 15-5) del Kappa Torino contro lo Slavia Praga nella Coppa delle coppe, mentre facile il successo per il Panini Modena, in trasferta in Olanda, contro l'Ubbink Orion (15-7, 15-4, 15-3).

Il massimo campionato, dopo questa parentesi continentale, proseguirà regolarmente giovedì prossimo, con la nona giornata di gare:

CRONACHE DELLO SPORT

Accordo Marathon-Cus per il bene dell'atletica

PER LE SOCIETÀ

Nuove norme: chi non si adegua è perduto

TRIESTE — È probabile che il 1983 passerà alla storia dell'atletica italiana non solo per l'orlo mondiale di Cova, ma soprattutto per la «rivoluzione» operata dal consiglio federale della Fidal con il nuovo regolamento, che certamente influirà in modo determinante su tutti i futuri aspetti dell'atletica italiana in quanto tende a modificare radicalmente il tessuto societario con l'introduzione del concetto di «atletica mercato»: per spiegarlo meglio, quando un atleta passa da una società all'altra, quest'ultima deve versare alla federazione un indennizzo, che poi viene girato alla società di provenienza.

Tale indennizzo è fissato dalla Fidal in una speciale tabella divisa per categorie e con parametri diversi a seconda della posizione occupata dall'atleta nelle graduatorie dell'anno precedente.

La tabella è questa: Seniores maschili: dal 1° al 10°, L. 2.000.000; dal 11° al 30°, L. 1.000.000; dal 31° al 50°, L. 500.000. Femminili: dalla 1ª alla 10ª, L. 1.500.000; dalla 11ª alla 20ª, L. 1.000.000; dalla 21ª alla 40ª, L. 500.000. Juniores maschili: dal 1° al 10°, L. 1.000.000; dal 11° al 20°, L. 700.000; dal 21° al 30°, L. 500.000; dal 31° al 50°, L. 250.000. Femminili: dalla 1ª alla 10ª, L. 750.000; dalla 11ª alla 20ª, L. 500.000; dalla 21ª alla 30°, L. 300.000; dalla 31ª alla 50ª, L. 150.000. Settore Giovanile-Alievi: dal 1° al 10°, L. 500.000; dal 11° al 20°, L. 300.000; dal 21° al 30°, L. 200.000; dal 31° al 50°, L. 100.000. Allieve: dalla 1ª alla 10ª, L. 500.000; dal 11ª alla 20ª, L. 300.000; dal 21ª alla 30ª, L. 200.000; dalla 31ª alla 50ª, L. 100.000.

L'intento della Fidal è duplice: da un lato ripagare la società vivaio per l'atleta perduto, dall'altro — e questo è lo scopo principale — evitare il fenomeno della proliferazione delle società. Infatti, 1600 (1) clubs sono veramente troppi e, come ha detto il presidente Nobilio, causano dispersione di tecnici ed atleti, con conseguente perdita di molti talenti. Perciò la Fidal ha emanato un'altra norma-bomba che riguarda il settore tecnico: d'ora in avanti, per poter affiliarsi e gareggiare nel settore assoluto (seniores e juniores) le società dovranno avere nell'organico almeno un tecnico nazionale specialista, appartenente cioè ad un ristretto numero di tecnici che hanno conseguito tale qualifica attraverso un corso pluriennale ed un esame particolarmente rigoroso. È facile pertanto intuire che gran parte dei clubs, non possedendo questo particolare apporto tecnico, non potranno affiliarsi al settore assoluto ed operare solo nelle categorie giovanili. La decisione, sotto certi aspetti discutibile, è tesa a favorire sempre più l'accantonamento dei grossi calibri e dei migliori talenti in poche società, decentrando l'attività giovanile ai vari vivai.

La notizia, com'era previsto, ha suscitato un vespaio di polemiche, ma la Fidal intende mantenere quanto sancito, anche se per addolcire un po' l'amara pillola ha concesso un anno di proroga per permettere alle società di sistemarsi, cosa quasi inutile perché, come abbiamo detto, i tecnici specialisti sono pochissimi e chi li ha se li tiene ben stretti.

E a Trieste che effetto ha fatto la notizia? C'è stato nel mese di novembre l'unico vado per i nuovi tesseroni, un gran fermento tra tecnici, dirigenti ed atleti, originati da un semplice fatto: l'unica società a Trieste che è in regola con la nuova situazione, evidenziando una notevole solidità di strutture, è il Cus Trieste, che presenta un tecnico nazionale specialista (il prof. De Mori) ed addirittura due tecnici di un gradino ancora superiore: gli allenatori nazionali «Otto» Cassano e Guerrino Colautti.

È iniziato così un frenetico accavallarsi di riunioni, telefonate, colloqui più o meno segreti con il Cus che ha offerto alle società-vivai, in cambio degli atleti, assistenza tecnica e copertura di tutte le spese per materiali (tute, scarpe, ecc.). Qualcuno ha ricevuto intelligentemente, altri non hanno capito o non hanno voluto capire, procrastinando di un anno, inutilmente, una decisione senza via di uscita con l'unico risultato di frenare, ancora per poco, la crescita di quest'anno si è presentata in gran forma e promettono grandi cose per il prossimo futuro solamente se uniti.

G. I.

LA STAGIONE 1983 HA ESALTATO I VALORI DEL CLUB ALABARDA

Il coraggio della società di Sterpin premio per le strutture universitarie

TRIESTE — La stagione scorsa è stata senza ombra di dubbio la migliore per il Marathon Club Alabarda; il sodalizio triestino ha chiuso il 1983 con un bilancio invidiabile, in cui spiccano le vivide perle del 11° posto nel campionato italiano di corsa su strada cat. juniores e del V posto assoluto davanti a società quotissime e ben...foraggiate da fiori di sponsor.

Ebbene, il Marathon ha portato a compimento l'impresa più difficile, concludendo con il Cus Trieste un clamoroso accordo che prevede il passaggio al sodalizio gialloblù degli atleti più forti e dei tecnici Asselti e Behrens.

Per dare un'idea della portata di questa decisione e di

quanto coraggio abbia avuto il Marathon per rinunciare ad atleti che hanno portato il club ad un punto elevatissimo nella sua crescita qualitativa, vogliamo far sfilare i protagonisti in un'ideale passerella, che vuole essere al contempo una presentazione ed un omaggio alle imprese di questi ragazzi.

Ricordando che i tecnici sono Asselti, Fonda Fabio, De Ponte e Paul Von Behrens, iniziamo dalla categoria juniores con Claudio Licata a lungo infortunato, ma tuttavia quinto al campionato italiano di Marathon, campione regionale della 3/4 d'ora, finalista ai nazionali nei 5000 m; Sergio Fonda ha avuto una brillante stagione di

cross ed è capolista stagionale dei 3000 con 8'48". Pignatelli ha ottenuto il limite per i nazionali con 5'58" nei 2000 stesi ed ha 8'34" sui 3000. Butinar, quest'anno colpito da acciacchi vari, è il più

Cus: Isler nuovo presidente

TRIESTE — Il presidente del Cus Trieste, Franco Caggianelli, ha rassegnato le dimissioni dalla carica «per motivi strettamente personali». Il consiglio direttivo, del quale Caggianelli continua comunque a far parte, ha provveduto ad eleggere a nuovo presidente Romano Isler, già da molti anni vicepresidente.

grosso talento potenziale del gruppo ed ha 6'02" sulle stiepi e 4'02" sui 1500. Martellani è campione regionale dei 3000 m. ed atleta di sicuro affidamento.

Nella categoria seniores la punta di diamante in pista (ma va forte anche su strada) è Maurizio De Ponte, campione regionale sui 10.000 e capolista sui 5000 con un 14'22" ottenuto in una gara di grande spettacolarità; vanta inoltre dei personali di 8'20" sui 3000, 3'57" sui 1500 e 1h7" sulla 1/2 maratona. Infine, ma non certo ultimi per importanza e valore, Specchia, Romano, Asselti e Novacco vantano sulla maratona tempi delle 2h29' alle 2h33' e sono stati determinanti per le brillanti

imprese su strada del club triestino, che d'altra parte si è assicurato una certa continuità curando le nuove leve, tra cui emergono Tolazzi, Geio, Parovel e Sincori (alleniati da Behrens) con punta emergente il grintoso Stefano Cilcar, campione regionale della 1/2 ora e dei 1500 stesi ed ottimo con la squadra nella fase interregionale di cross.

I cadetti ed i ragazzi sono curati con competenza e passione da Montina e Marchesi, mentre non bisogna dimenticare che il Marathon svolge anche grande attività nel settore Amatori, organizzando manifestazioni di grande prestigio ed ormai «classiche» come la «Stratieste» e la «Carsolina». Questi atleti, quindi, gareggeranno per il Cus, che si assume in cambio l'onere finanziario concernente tecnici e materiali e la partecipazione ad una grande attività su strada, attività che comporta un grosso carico di spesa, fattore forse decisivo per l'accordo Cus-Marathon.

Il Cus da parte sua riceve ulteriore info nella sua escalation volta verso i vertici societari nazionali, ma non è tutto: sono date quasi per certe le adesioni del mezzofondista Prosch e del quattrocentista Wendler a completare un quadro molto felice, mentre il settore femminile ha coperto il «buco» del mezzofondo con Adriana De Bernardi, campionessa regionale, cresciuta ed affermata nelle file della Ginnastica Triestina, che da parte sua ha lasciato la porta aperta ad una futura collaborazione.

Appare evidente che le strutture del Cus stanno ormai cementandosi e crescendo qualitativamente; non è utopistico affermare che con un buon «sponsor» si potrebbero trattenere a Trieste gli «azzurri» che gareggiano per i club militari e vedere una società triestina tra le primissime in Italia.

Gianfranco Icardi

LA PREMIAZIONE DELLA COPPA D'AUTUNNO

Un'ovazione per Rossetti



Il clou della premiazione dei partecipanti alla Coppa d'Autunno: la squadra della Barcola-Grignano con in testa il vincitore assoluto, Benno Drioli, riceve la targa Stock della XV edizione per il miglior piazzamento collettivo (Italfoto)

TRIESTE — Ieri mattina ultimo, festoso atto della XV edizione della Coppa d'Autunno, la più affollata regata del Mediterraneo. Per contenere una ragionevole parte dei concorrenti premiati (si calcola che sulle 517 barche in regata abbiano partecipato circa tremila persone) la società organizzatrice, la Barcola-Grignano, è dovuta ricorrere all'ospitalità della sala congressi della Fiera.

Ha fatto gli onori di casa il presidente Enrico Bandelli, coadiuvato da alcuni consiglieri, la cui pacata parola è stata principalmente e giustamente rivolta ai regatanti protagonisti stavolta in condizioni meteo particolarmente difficili, dell'eccezionale evento; ai collaboratori nell'organizzazione; ai mezzi di assistenza in mare che forze armate e specialisti hanno fornito; alla giuria. Elogiati e ringraziati i presidenti di tutti i sodalizi velici della regione e le due società remiere di Barcola che tradizionalmente collaborano con la Svbg durante la regata «monstre» che chiude la stagione velica.

Dopo i discorsi rituali e di esaltazione della manifestazione che è bensi sportiva, ma

che coinvolge anche altri settori trainanti della vita sociale ed economica cittadina, ha avuto inizio la cerimonia della premiazione eseguita dalle autorità presenti. Ammirata la dovizia e l'alta qualità dei trofei e delle coppe messe in palio per vincitori e piazzati nelle otto classi in regata e per speciali categorie.

A questo punto bisognerebbe far funzionare l'applauso-

«Coppa del Cicio» domani la consegna

TRIESTE — La «Coppa del Cicio», il tradizionale riconoscimento che tutti gli anni viene assegnato al velista che si rende protagonista del più singolare incidente nautico della stagione, verrà consegnata domani sera nel corso dell'incontro sociale della Velica di Barcola-Grignano.

La giuria del Cicio, composta dei velisti che hanno vinto il trofeo negli anni precedenti, si è già riunita per esaminare le imprese dei candidati ed ha fatto la sua scelta, che resta segreta fino a mercoledì, quando si saprà il nome del nuovo «Cicio» no se per barca».

Italo Soncini

IL MASSIMO CAMPIONATO RIPRENDE MERCOLEDÌ 14

Pallamano: la Cividin a riposo in attesa del fanalino Cassano

TRIESTE — Prima della sosta azzurra per consentire alla nazionale juniores di partecipare ai mondiali di categoria in Finlandia, la massima divisione di pallamano ha riservato una sgradita sorpresa a chi ama la pallamano. Nel raggruppamento meridionale, infatti, alla conclusione dell'incontro tra Acqua Fabia Gaeta e Telenorba i due direttori di gara, Russo e Iannone di Roma, sono stati aggrediti da alcuni esagitati. Un episodio intollerabile di inciviltà e teppismo, questo, che viene a turbare il clima quasi idilliaco che era venuto a crearsi in questa stagione nella massima serie. Per il momento il problema non tocca molto da vicino le formazioni del girone settentrionale; quando scoccherà l'ora del play-off biso-

gnerà a tutti i costi scongiurare il pericolo che accadano altri fatti di siffatta gravità. Altrimenti arbitri e squadre ospiti non potranno affrontare certe trasferte in uno stato d'animo ideale.

Tra tifo e fanatismo portato all'esasperazione, non dimentichiamoci, c'è una chiara linea di demarcazione. Ma torniamo alle faccende di casa nostra. La Cividin, nonostante le assenze di Pischi, Puspaz e Sivini, ha stravinto a Rimini spazzando via la squadra locale già nelle prime battute dell'incontro. Lo Duca, grazie al prof. Pastorelli, è riuscito a rimettere in piedi, malgrado l'influenza, Marion. Leghissa e Marion hanno giocato un tempo per uno e a detta dell'allenatore sono stati tutti e due meritevoli di

elogi. Quella di mercoledì scorso è stata comunque la grande giornata di Furio Scopetta autore di uno stupendo 10 su 10 dall'ala.

Il resto lo ha fatto lo jugoslavo Pavlovic, 15 gol all'attivo, che non si ha messo molto per scoprire la combinazione che gli ha permesso di aprire la difesa avversaria. Magari in copertura, dove occorre una maggiore mobilità Pavlovic non sarà un mostro, ma quello che sa fare con la palla in mano riteniamo che in Italia non è capace di farlo nessuno.

Mercoledì scorso i triestini hanno regalato ai romagnoli tre pedine del calibro di Pischi, Puspaz e Sivini senza denunciare grossi scompensi.

Tutto immutato in vetta,

dopo la seconda di ritorno, poiché anche Rovereto e Forst, che insegua a quattro punti, hanno vinto. Il campionato si rimetterà in cammino mercoledì 14 (il terzo turno è stato posticipato) e in quell'occasione a Chiarbola scenderà il Cassano.

Maurizio Cattaruzza

Risultati e classifiche della pallamano femminile

TRIESTE — Nero a metà il quinto turno per le formazioni triestine di pallamano femminile. Alla prevedibile sconfitta del Trieste a opera del Cassano nel campionato di serie A ha infatti fatto riscontro l'affermazione nella divisione cadetta della Costa dei Barbari che con i due punti sottratti al Cedrate S. Giorgio si è lanciato all'inseguimento del capolista Rubano.

Il Trieste, invece, è sempre relegato nelle zone basse della classifica e solamente con l'apporto della jugoslava Vukajlovic può risalire la corrente. Nell'incontro di domenica il complesso giallorosso ha dimostrato di trovarsi come un pesce fuor d'acqua nella serie superiore senza la giocatrice straniera.

Questi i risultati: Forst-Garibaldina 26-15; Esteblock-Roma 19-18; Teramo-Acirole 32-5; Palermo-Mugello 28-25; Trieste-Cassano 14-22.

La classifica: Forst punti 10; Cassano 8; Teramo 7; Esteblock 6; Garibaldina e Palermo 4; Roma 3; Trieste e Mugello 2; Acirole 0.

Questi i risultati della serie cadetta: Bordighera-Verona 22-13; Coletto-Milland 16-14; Costa dei Barbari-Cedrate 16-11; Rovereto-Settimo Milanese 23-12; Rubano-Manzano 12-10.

La classifica: Rubano punti 10; Costa dei Barbari e Manzano 7; Settimo Milanese e Vittorio Veneto 6; Cedrate Rovereto e Bordighera 4; Milland 2; Verona 0.

BASEBALL: SI CERCANO I RINFORZI AMERICANI

Affidato a James Mansilla il futuro della «Julialpina»

TRIESTE — James Mansilla, il responsabile tecnico del club Italia di baseball, ha lasciato Trieste dopo due giorni di permanenza nella nostra città convinto di poter contribuire con successo con i dirigenti gialli periallestire una formazione in grado di ben figurare nel prossimo campionato di serie nazionale.

Mansilla volerà nei prossimi giorni negli Stati Uniti e ai primi di gennaio, al suo rientro cioè si conosceranno i giocatori «Made in Usa» che giocheranno per la Julialpina. Un solo nome è uscito dal massimo riserbo cui si sono imposti i dirigenti del sodalizio biancoverde. Da indiscrezione sembra che esistano ottime probabilità per l'arrivo a Trieste del lanciatore Caballisti, un giovane giocatore militante nel Vicenza. Caballisti,

che figurava anche fra i nominativi inseriti sul taccuino di Mansilla, potrebbe essere forse il primo acquisto della nuova compagine triestina.

Nel giorni scorsi i dirigenti della Julialpina hanno avuto un proficuo incontro con i responsabili del Black Panthers. Per la prima volta è stato affrontato in termini concreti e con la massima disponibilità da entrambe le parti il problema relativo al trasferimento all'ombra di San Giusto di alcuni giocatori romaneschi. La Julialpina ha richiesto in prestito al Black Panthers cinque giocatori: si tratta del lanciatore Bazzarini, dell'intermo Mineo, del ricevitore Minetto che nell'ultimo campionato ha giocato con il Castiglione della Pescaia, all'esterno Zotti e del terzo base Gaiardo.

Il Black Panthers, in linea di massima, si è già dichiarato

disposto a portare a termine l'operazione anche se prima di mettere nero su bianco ha chiesto un po' di tempo per sentire l'opinione dei suoi giocatori.

La Julialpina, nel frattempo, ha già avviato la campagna soci. Sono state istituite due categorie: soci ordinari per chi verserà un minimo importo di lire 10 mila e soci sostenitori per quanti verseranno lire 100 mila. Questi ultimi, comunque, avranno diritto per ogni incontro casalingo a tre (tante saranno le partite per ogni turno di campionato) biglietti.

La squadra continua a svolgere la preparazione invernale in palestra agli ordini dell'allenatore Mario Bosdadin che è anche responsabile del settore giovanile e del preparatore atletico prof. Prata.

C.N.

«Boeselager '83»: Truppe Trieste al secondo posto



Da sinistra a destra, dall'alto in basso: Spadaro, Pozzani, ten. col. Mangano rappresentante truppe Trieste, ten. Coricciati ufficiale addetto allo sport, all. La Porta, Pisani, Pichieri, Candotti, Ragogna, Segulia, Di Nicolò, Ferro.

PORDENONE — Presenti le squadre rappresentative di tutte le grandi unità del 5.0 corpo d'armata, si sono disputate nella piscina comunale di Pordenone e nel centro sportivo militare della divisione Ariete le gare del «Boeselager Pokal '83». La manifestazione comprende le seguenti specialità: nuoto 50 metri stile libero; corsa campestre metri 3

mila; percorso di guerra; lancio di precisione della bomba a mano inerte a 25 e 30 metri.

Dodici le squadre partecipanti. Sono state premiate le prime quattro classificate, così di seguito: 1) brigata missili Portogruaro; 2) truppe Trieste; 3) brigata Vittorio Veneto di Opicina; 4) brigata Gorizia, di Gorizia.

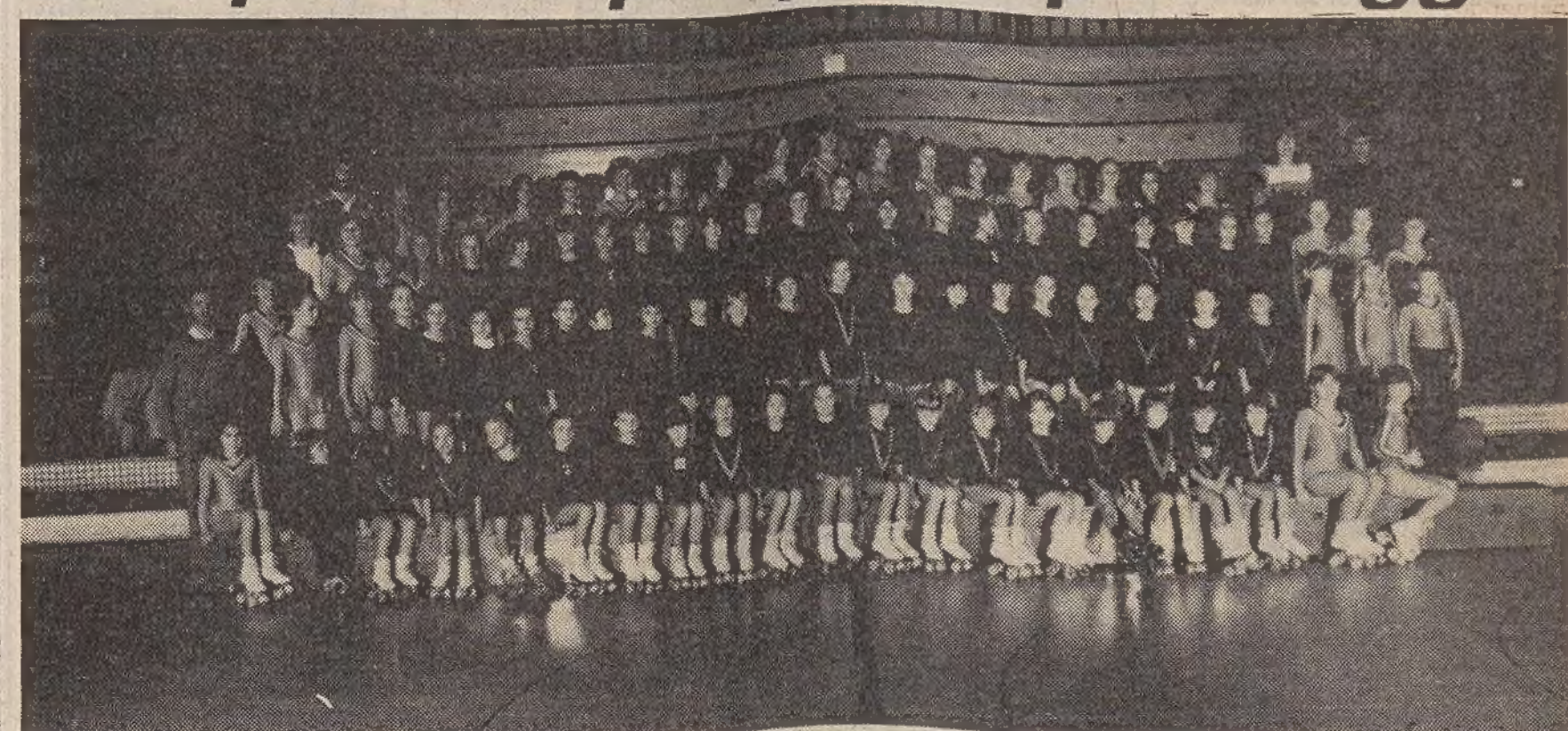
La squadra del comando

truppe Trieste ha piazzato tre militari, dei suoi cinque componenti, nei primi dieci posti individuali. Vincitore assoluto è stato Roberto Segulia, al quale è stata assegnata una medaglia d'oro. Sempre delle truppe Trieste, quinto assoluto Marco Di Nicolò, settimo Enrico Ragogna. Fra i primissimi anche Gotti, della brigata Vittorio Veneto di Opicina.

A. B.

L'IMPIANTO DOVREBBE ESSERE PRONTO PER LA PRIMAVERA

Lo Skating Club Gioni a San Luigi Una pista in più per il pattinaggio



Le forze dello Skating Club Gioni al gran completo

(Foto Rino)

TRIESTE — Nella prossima stagione agonistica di pattinaggio artistico, che inizierà nella primavera del 1984, Trieste potrà disporre di una pista in più: a giorni infatti inizieranno i lavori per la costruzione dell'impianto dello Skating Club Gioni. Manca ormai soltanto qualche formalità burocratica affinché ci sia l'autorizzazione ufficiale della Regione alla posa della prima pietra, dopo di che anche il Gioni, dopo anni di attesa e rinvii, potrà disporre di una pista sulla quale allenare i propri atleti.

Si tratta di un avvenimento di particolare importanza, perché, oltre ad arricchire Trieste di un nuovo impianto, premia la costanza di una società, il Gioni, da sempre costretto a essere ospite al Palasport e nel comprensorio della Fiera di Trieste.

La costruzione dell'impianto, come ci ha detto il presidente del sodalizio Claudio Tirreni, è stata affidata a un'impresa di primario valore nazionale, che ha garantito il completamento del primo lotto dei lavori (edificazione della pista 20x40 e servizi) per l'aprile del 1984 e quello del secondo (copertura globale) per la fine del 1984.

Il tutto sorgerà in via Felluga 56, nelle adiacenze dei due campi di calcio di S. Luigi, in

una zona quindi di grande tradizione sportiva e logisticamente ben scelta.

Va sottolineato il fatto che i soci del Gioni hanno affrontato da soli l'onere finanziario di quest'opera, anticipando i fondi necessari per l'acquisto dei materiali.

Con la stagione entrante dunque il Gioni potrà ampliare le file dei propri atleti, disponendo di un impianto a tempo pieno.

U. S.

Premiazione Atleti Azzurri d'Italia

TRIESTE — Questa sera all'Hotel Jolly la sezione provinciale «G. Marzi» degli Atleti azzurri d'Italia premierà nel rispetto di una tradizione gli atleti triestini che hanno indossato quest'anno la maglia azzurra. I premi «Atleti azzurri d'Italia» andranno ai Campioni d'Europa di pallacanestro Tonut, Vecchiato, Rubini e De Gobbi, mentre altri riconoscimenti saranno assegnati agli allenatori nazionali Gregori (ciclismo) e Lo Duca (pallamano), all'arbitro di calcio Barbareco, al campione d'Europa di pattinaggio su strada Cavallini e Dintignana (hockey su prato). La manifestazione è organizzata in collaborazione con l'Amova.

Saggio del Pattinaggio artistico triestino



Si è svolto domenica pomeriggio al Palasport il saggio della Società Pattinaggio artistico triestino. L'applaudita manifestazione, alla quale hanno preso parte tutti gli atleti biancorossi, ha chiuso in bellezza l'attività stagionale del sodalizio fondato dai coniugi D'Agostino

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-71. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 810, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Alema 10, tel. 565965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228836 - PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 475594 - TRENTO: piazza London 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESCIANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astenegio 11, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, nonché scarsa scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 4-6 lire 24 lire 550, numeri 7-8 lire 24 lire 10-11 lire 12-13 lire 15-17 lire 25 lire 18-19 lire 20 lire 21-22 lire 23-24 lire 25 lire 26-27 lire 25 lire.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti" applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio

Richieste
A.A.A. PRESTASERVIZI offre servizio di pulizia a 1/2 prezzo. Tel. 225133 mattinata. 19275/1

3 Impiego e lavoro

Richieste
CAMERIERE 25enne offresi per periodo feste. Tel. 764113.

19301/3
RAGIONIERA neodiplomata seria volontaria cerca impiego. Tel. 574635. 19146/5

RESPONSABILE commerciale esperienza conseguita presso prima azienda referenziata ottima conoscenza inglese esame offerte ditte di spedizioni e agenzie marittime. Scrivere a Publikompass cassetta n. 46/G. 34100 Trieste. 19002/3

SIGNORA 31enne impiegata automunita offresi part-time mattina, eventualmente anche come baby-sitter. Tel. ore past. 817303. 18898/3

SIGNORA bella presenza, perfetta conoscenza lingua tedesca offresi anche stagionale per albergo o ristorante anche fuori Trieste. Tel. 749700 ore past. 18738/3

STENOGRATTOGRAFA esperta serietà referenziata cerca lavoro. Fermo posta Trieste centrale C.I. 55165333. 19047/3

VENTIDUENNE offresi baby-sitter o assistenza anziani eventuali lavori domestici. Tel. 566300. 18899/3

4 Impiego e lavoro

Offerte
CERCASI studente/essa affidatario pubbliche relazioni per lavoro salutarmente remunerato percentuale. Scrivere a Publikompass cassetta n. 14/H. 34100 Trieste. 19298/4

6 Lavoro a domicilio

Artigianato
A. TRASLOCHI tutta Italia esegue lavori rapidamente e a prezzi imbattibili. Interpellare tel. 414244. 19101/6

ARTIGIANO autorizzato esegue impianti di riscaldamento acqua gas, riparazioni. Tel. 912490. 18800/6

SGOMBERIAMO gratuitamente se conveniente appartamenti cantine sopraluoghi subito. Tel. 422288-752822. 19283/6

8 Istruzione

CORSO parrucchiere, taglio e curling, istituto Genav, via Sturzo 2, tel. 729264 dalle 15-19. 19313/8

LAUREATA tedesco inglese impartisce ripetizioni accurate. Tel. 573683 ore past. 18899/8

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO tende, tovaglie, pizzi, lenzuola, tappeti, abiti, corredi della nonna. Telefonare 793972, abitazione 941093. 19133/10

ANTICHI moderni (1950) compariamo quadri, soprammobili, lampade, quadri, libri, cartoline, giacenze eventualmente sgombero. Telefonare 793972, abitazione 941093. 19133/10

PITTORI triestini dell'800-900 acquistano. D. Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 18814/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO fino 1950, mobili, soprammobili, lampade, porcellane, ceramiche, vetri, giacenze, eventualmente sgombero. Telefonare 793972, abitazione 941093. 19133/11

ACQUISTIAMO fino 1950, mobili, soprammobili, lampade, porcellane, ceramiche, vetri, giacenze, eventualmente sgombero. Telefonare 793972, abitazione 941093. 19133/11

12 Commerciali

A.A.A.A.A.A.A. ABONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLD-MARKET, via Roma 20. 19035/12

ACQUISTASIORO argento. Lambda, Spiridione 6, tel. 64355. 18967/12

ARGENTO oro monete gioielli orologi acquisto a prezzi massimi. Oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello, via Giustiniana 1. 18782/12

GILIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050291/12

ORO ARGENTO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizi. CORSO ITALIA 28 primo piano. 16592/12

13 Alimentari

S. NICOLO alla Di.Es.Ma. con una super offerta valida sino al 10/12: ogni panettone Pandoro Pepi o Borsari, ogni gubana Vogrig o putizza o presnitz, ogni saponcino o specck finì già a prezzo favoloso superpercento in omaggio un baby brut o proseccino. 18940/13

1+1 One plus one alla Di.Es.Ma. per il mese di dicembre ogni bottiglia di ottimo spumante Blanc de blanc Vaghan della Colivini di Corno di Rosazzo a 4.950 in omaggio un'altra. 18940/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 566355. 19303/14

A. CONCESSIONARIA Peugeot - Talbot Duplice, viale Ippocrampo, Fiat 127, Renault 15, GLS, Mini Minor, Renault 16, Citroën Visa, Fiat 126, Scirocco, A. 112, Chrysler 1307, 2000 Automatic, Peugeot 104, 204, 504, Simca 1000, 1100, Sunbeam GLS, Volkswagen Scirocco coupé. 7/14

A.R. 2000 1973 lire 1.500.000. Tel. 82404 ore past. T. 937/14

AUTODINO Troverete una completa gamma di autovetture usate in esposizione presso l'autosalone di via Fabio Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coupé 1.6, Fiesta 1.1, Ford Capri 1.6 GT, Audi coupé 82, Porsche 924 82, Ascona 82, Kadet 1.2 81, BMW 320, Ritmo Abarth 125, Dila-zione fino a 60 mesi. 19136/14

AUTOSALONE auto Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 vende, permuta, Fiat Panda 30, 127 2, 3 porte, Fiorino promiscuo, 127 Sport 1300 5 marce, 127 Diesel, 128 CL, Ritmo 60, 85 S, 132 GLS 1600, Alfaro 1200, 1200, Alfa 12, Delta 1.5, Beta coup

ESTERI

L'«EUROGRUPPO» A BRUXELLES: TROPPI I SISTEMI MADE IN USA

L'Europa vuole equilibrare le tecnologie militari Nato

L'Italia spende per la difesa 158 dollari per abitante - Da Sofia nuove ritorsioni per i Cruise?

BRUXELLES — La necessità di un'equa ripartizione fra Stati Uniti e alleati europei nell'acquisto e nella produzione di materiale suscettibile di uso militare è stato uno dei temi discussi ieri dall'Eurogruppo, l'organismo della Nato cui partecipano i ministri della difesa di dodici paesi dell'Alleanza atlantica: Gran Bretagna, Germania, Norvegia, Danimarca, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Italia, Grecia e Turchia.

I ministri, riuniti sotto la presidenza del norvegese Anders Sjaastad, hanno constatato l'esigenza di una maggiore cooperazione economica e tecnica nel campo della difesa a livello europeo, che potrebbe tradursi in coproduzioni nei settori delle tecnologie avanzate. Attualmente, su otto sistemi acquistati dalla Nato, sette vengono prodotti ne-

gli Stati Uniti e uno solo in Europa.

Nella riunione, che si concluderà oggi, l'Eurogruppo ha deciso di proseguire l'azione di informazione dell'opinione pubblica americana sulla partecipazione dell'Europa alla comune difesa atlantica.

In margine alle riunioni dell'Eurogruppo, inoltre, la Nato ha reso pubblici i dati relativi alle spese militari dei paesi membri. Nel 1982 ad esempio, l'Italia ha dedicato alle spese per la difesa il 2,6 per cento del prodotto interno lordo, mentre nel 1983 (secondo le stime) la percentuale dovrebbe essere del 2,8 per cento. Lo scorso anno, l'Italia ha speso per la difesa 158 dollari per abitante (159 dollari, secondo le stime del 1983). Il 13,2 per cento delle spese italiane sono state dedicate alla miglioramento degli armamenti in do-

cazione delle forze terrestri, navali e aeree.

Fra i paesi Nato, nel 1982 la Grecia è quello che ha speso di più per la difesa sulla percentuale del prodotto interno lordo (7 per cento). Gli Stati Uniti hanno speso il 6,5 per cento, il Regno Unito il 5,1 per cento, la Francia il 4,2 per cento, la Germania il 3,4 per cento. A parte il Lussemburgo che non ha praticamente forze armate, chi ha speso meno è il Canada con il 2,1 per cento del prodotto interno lordo.

Sempre per il 1982, la Gran Bretagna è il paese della Nato che ha dedicato la maggior parte delle spese militari all'ammmodernamento degli armamenti (25,4 per cento), seguito dagli Stati Uniti (23,9 per cento) e dall'Olanda (20,4 per cento).

Intanto il governo della Repubblica federale tedesca sta cercando di arrivare alla con-

vocazione di un consiglio straordinario dei ministri degli Esteri dell'Alleanza atlantica ai primi di gennaio per un riesame generale della politica Est-Ovest della Nato.

A Sofia i ministri della difesa dei sette paesi del Patto di Varsavia sono intanto riuniti per un vertice che potrebbe annunciare nuove misure di rappsaglia dopo l'inizio del disarmo in Europa occidentale dei nuovi missili nucleari della Nato.

La riunione, la prima a questo livello dopo che la delegazione di Mosca ha abbandonato i negoziati di Ginevra sulla limitazione delle armi nucleari a medio raggio, si è aperta ieri. Secondo alcuni osservatori, i ministri riuniti a Sofia potrebbero prendere ulteriori decisioni militari dopo l'installazione di nuovi missili in Cecoslovacchia e nella Germania Est.

MISSIONE SPACELAB

Collegamento con lo spazio per Reagan e Kohl: hanno parlato con lo Shuttle

HOUSTON — I componenti della missione spaziale Columbia-Spacelab hanno ricevuto ieri una inconsueta chiamata intercontinentale. Grazie a un complesso collegamento realizzato con l'impiego di cinque satelliti, gli astronauti hanno avuto una serie di botte e risposte con Reagan e Kohl, cancelliere tedesco Helmut Kohl.

Il cancelliere tedesco federale si è messo in contatto con lo Shuttle da Atene, dove partecipa al vertice dei capi di stato e di governo della Cee. L'intervento di Kohl è stato motivato dalla presenza a bordo dello Shuttle del colonnello Ulf Merbold, addetto agli esperimenti sullo Spacelab.

Reagan ha chiesto agli astronauti quale secondo loro è il potenziale più importante rappresentato dall'uso dello spazio. Per tutti ha risposto il comandante della missione John Young. A suo giudizio esso consiste nell'opportunità di «rendere migliori le cose per la gente sulla terra».

Il Presidente statunitense non ha mancato di manifestare il suo compiacimento per come sta procedendo la missione. «Stare facendo un lavoro magnifico — ha detto — e noi siamo fieri di voi. La vostra energia e creatività rappresentano un'ispirazione per tutti noi».

A sua volta Kohl, sottolineando la partecipazione di un tedesco occidentale — la prima di un europeo — a una missione spaziale, ha espresso l'auspicio che tale tipo di collaborazione si intensifichi in futuro. «Mi auguro — ha detto — che questa impresa amplifichi la cooperazione tra l'Europa e gli Stati Uniti nello spazio».

Chiusa la parentesi degli interventi di Reagan e di Kohl, è stata la volta di alcuni giornalisti a porre dei quesiti agli astronauti da Londra, l'Aja, Roma, Bruxelles, Bonn, Colonia e Ginevra.

Da parte sua Merbold ha parlato delle importanti informazioni raccolte riguardo alla reazione dei liquidi in assenza di peso.

L'insolita conferenza stampa tra le stelle era nella fase culminante quando, all'improvviso, il collegamento si è interrotto. I tecnici della Nasa hanno attribuito l'inconveniente a un calo di energia elettrica.

SUCCEDERÀ IN FEBBRAIO A LUIS-HERRERA CAMPINS, DEMOCRISTIANO

Nuovo presidente a Caracas È Jaime Lusinchi, socialista

Dovrà governare cinque dei più difficili anni del Venezuela, paese petrolifero in crisi

CARACAS — Il cinquantenne Jaime Lusinchi, del partito socialista-riformista «Accion democratica» è il nuovo presidente eletto del Venezuela, secondo risultati ufficiali.

Una maggioranza definita notevole dei quasi otto milioni di aventi diritto al voto lo ha prescelto domenica, quale successore del capo dello stato uscente, il democristiano Luis Herrera Campins.

Il «Cambio della guardia» al palazzo presidenziale di Miraflores è fissato per il febbraio dell'anno prossimo.

Durante la campagna elettorale, Lusinchi aveva promesso che avrebbe governato «di concerto con i sindacati, l'impresa privata e quella pubblica».

Fra gli undici candidati sconfitti nella votazione del nuovo presidente eletto figura il sessantottenne Rafael Caldera, ex capo dello stato e fondatore del partito democratico-cristiano «Copei».

La vittoria di Lusinchi si era andata delineando fin dalle prime fasi della campagna elettorale. Lusinchi aveva promesso che avrebbe governato «di concerto con i sindacati, l'impresa privata e quella pubblica».

La regolarità e la mancanza di incidenti registrate nelle



Caracas — Jaime Lusinchi, il neo-eletto presidente

Alle 21.30 locali il presidente eletto ha alla fine ricevuto un gruppo di giornalisti nel suo ufficio della villa «La Hermita», a Caracas e ha affermato: «adesso si che è vero». Lusinchi appariva commosso.

Fuori, decine di migliaia di persone, la maggior parte delle quali aveva appreso dai canali radiotelevisivi del verdetto della votazione, aveva già invaso le arterie della capitale. La serata era illuminata da fuochi artificiali.

Dal suo quartier generale, nel lussuoso quartiere «El Bosque», Caldera ha ammesso poco dopo le 22 di essere stato sconfitto.

La regolarità e la mancanza di incidenti registrate nelle

elezioni sono state ripetutamente sottolineate dalle forze politiche che vi hanno partecipato. Il Venezuela vanta venticinque anni di democrazia, che costituiscono quasi un primato nell'America Latina.

Al voto di domenica si era giunti dopo circa otto mesi di estenuante e velenosa campagna elettorale.

Caldera aveva ripetutamente invocato confronti pubblici con Lusinchi, ma di fatto è stato quasi solo possibile assistere a grandiose e costose manifestazioni, capeggiate dai due maggiori candidati.

Molti osservatori ritengono che sul risultato abbia avuto

notevole influenza la popolarità del governo che è composto da compagni di partito di Caldera. Anche se fra i candidati sconfitti e l'esecutivo non vi era tuttavia identità di vedute.

Lusinchi dovrà ora governare per cinque anni, che sono stati definiti cruciali per questo paese petrolifero che attraversa un periodo di crisi economica.

Presumibilmente, le prime decisioni del nuovo presidente eletto riguarderanno una definitiva parità del Bolívar, la valuta locale soggetta dallo scorso febbraio al controllo dei cambi, e il pagamento del debito pubblico con l'estero, che ammonta a più di trenta miliardi di dollari.

Lusinchi è nato il 27 maggio 1924 a Clarines, una località della regione orientale del paese. Padre di cinque figli, è laureato in medicina. Venne arrestato e torturato durante la dittatura del generale Marcos Perez Jimenez negli anni Cinquanta.

Dopo aver vanamente tentato di ottenere la «nominazione» di «Accion democratica» per le elezioni del '78, fu nominato segretario generale e quindi candidato presidenziale del suo partito. Fra i più stretti alleati di Lusinchi viene considerato l'ex presidente della repubblica Carlos Andres Perez.

Scandalo Flick: incriminazioni e strascichi ma Lambsdorff non si dimette

BONN — La procura generale di Colonia ha aperto ieri un procedimento penale contro il segretario generale della Csu, il secondo partito della coalizione di governo tedesca presieduta dal leader bavarese Franz Josef Strauss, per vilipendio della magistratura.

Il segretario generale, Gerold Tandler, aveva l'altro giorno definito «uno scandalo giudicio di prima grandezza» l'atto d'accusa per corruzione rivolto dalla magistratura di Bonn al ministro liberale dell'economia Otto von Lambsdorff, paragonandolo addirittura all'omicidio del banchiere Juergen Ponto e del capo della estremista «Rote armee fraktion».

Lambsdorff, intanto, al quale il Bundestag ha tolto la settimana scorsa l'immunità parlamentare, non sembra ancora intenzionato a dimettersi.

MESSAGGI POLITICI ALLA MOGLIE E A UN COLLABORATORE

Lech Walesa affila le armi per la consegna del «Nobel»

DANZICA — «Mia moglie ha deciso di partire con un figlio per Oslo per partecipare alla cerimonia di premiazione», ha intanto confermato il premio Nobel per la pace del 1983, Lech Walesa, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sala parrocchiale della chiesa di Santa Brigida, a Danzica. Nello stesso tempo, il presidente del disolto sindacato Solidarnosc ha detto di sperare ancora che anche Tadeusz Mazowiecki — uno dei principali esperti del sindacato e direttore del settimanale «Solidarnosc» — possa recarsi a Oslo con la moglie.

Walesa ha inoltre fatto presente che se Mazowiecki non sarà autorizzato a partire, sarà obbligato a rivolgersi ad «altre persone» che soggiornano all'estero e che hanno il mandato di Solidarnosc. Parlando di questa eventualità, il leader sindacale ha rifiutato di precisare il nome dell'eventuale sostituto, limitandosi a

citare dei nomi, come quello di Jerzy Milewski, rappresentante di Solidarnosc all'estero che da due anni risiede a Bruxelles, oppure quello di Bogdan Cywinski, amico di Giovanni Paolo II e da due anni all'estero.

Per quanto riguarda invece

Rinviiata la proclamazione di Alfonsin

BUENOS AIRES — A causa di un contrattacco, le due camere del parlamento argentino si sono viste costrette ieri a rinviare a domani la proclamazione del leader dell'Unione civica radicale Raul Alfonsin quale nuovo Presidente dell'Argentina.

Mancava infatti la documentazione con i risultati elettorali relativi alle province di La Pampa, Mendoza, Jujuy e Misiones.

l'eventuale aumento dei prezzi dei generi alimentari, Walesa è stato piuttosto pessimista. «Penso — ha affermato — che ci saranno manifestazioni, ma nello stesso tempo spero che la società utilizzi una strategia pacifica».

Il sindacalista ha poi aggiunto: «Devo tuttavia sottolineare che non avrò nessuna possibilità d'influire su quello che succederà e per questo non potrò proporre niente. Credo che scenderò in piazza sia una strategia che va inevitabilmente verso il confronto».

E veniamo alla situazione politica. «Attualmente sono private di libertà 217 persone che hanno commesso reati contro lo stato per motivi politici». Lo ha reso noto il ministro degli interni, generale Czeslaw Kiszczak, presentando in parlamento il rapporto sullo stato della sicurezza e dell'ordine pubblico nel paese.

SECONDO I SONDAGGI PRE-ELETTORALI

Nakasone in difficoltà: perde la maggioranza

TOKIO — I primi sondaggi d'opinione per le elezioni generali giapponesi del 18 dicembre prossimo prevedono una battaglia estremamente incerta con notevoli difficoltà per il partito di governo liberale-democratico a conquistare una confortevole maggioranza assoluta.

Secondo quanto scrive il quotidiano «Yomiuri», i candidati liberaldemocratici sembrano aver assicurati circa 220 seggi più una trentina di altri molto probabili, per un totale comunque ancora al di qua dei 256 necessari alla maggioranza assoluta sui 511 seggi.

Le cause di queste difficoltà, oltre alla «questione morale» legata alla recente condanna giudiziaria dell'ex primo ministro Kakuei Tanaka per lo «scandalo Lockheed», sarebbero da attribuirsi al gran numero di candidati di opposte fazioni che potrebbero annullarsi a vicenda in parecchi dei 130 collegi elettorali, a sistema maggioritario. Un altro motivo indicato

dallo «Yomiuri» è l'efficacia con cui palano per ora funzionare gli accordi di collaborazione elettorale siglati da vari partiti d'opposizione.

I socialisti, maggiore forza d'opposizione (100 seggi precedenti), avrebbero circa 70 candidati sicuri eletti mentre un'altra cinquantina sembrava in lizza per la conquista del seggio.

A ulteriore conferma delle difficoltà liberaldemocratiche, un sondaggio d'opinione pubblicato ieri sul quotidiano «Asahi» rivela che per la prima volta dalla formazione del gabinetto di Yasuhiro Nakasone il partito di governo non gode dell'appoggio della maggioranza degli intervistati.

Mentre i liberaldemocratici scendono al 48 per cento dal 51 per cento fatto segnare nel precedente sondaggio di due mesi fa, i socialisti salgono dal 17 al 19 per cento, il Komei (buddista) dal 6 al 7 per cento, i socialdemocratici rimangono stabili al 6 per cento e i comunisti passano dal 3 al 5 per cento.

IL RIACCENDERSI DEL NAZIONALISMO SECONDO BUDAPEST

In Transilvania gli ungheresi patiscono il giogo romeno?

BUDAPEST — Il 65.º anniversario dell'unione della Transilvania alla Romania sta risvegliando nuove polemiche in questi giorni in Ungheria.

Dopo il licenziamento a Bucarest di due redattori di riviste in lingua ungherese che si stampavano in Romania, accusati di aver pubblicato a rovescio una foto «patriottica» a ricordo dell'anniversario, sulla delicata questione che da anni turba i rapporti tra i due paesi è intervenuto l'organo ufficiale del Partito operaio socialista ungherese (Posu) «Nepszabadsag».

Sotto il titolo «Storia e identità nazionale» il quotidiano riporta una lunga e dettagliata intervista a Zsigmond Pal Pach, vicepresidente dell'accademia ungherese delle scienze e direttore dell'Istituto di ricerche storiche sulla storia, i rapporti tra sviluppo e identità nazionale e i problemi attuali della lotta contro il nazionalismo.

Dopo aver analizzato le caratteristiche dello sviluppo nazionale nei vari periodi della storia del paese e le battaglie delle forze progressiste, Pach rileva come nell'Ungheria feudale e capitalistica le classi dominanti si sono servite del nazionalismo come mezzo per rafforzare i loro interessi di classe contro i lavoratori e le singole nazionalità.

Sulle cause del recente ritorno di accesso nazionalismo, Zsigmond Pal Pach indica che i paesi sviluppati del mondo capitalistico e dell'Europa occidentale stanno sperimentando

crescenti difficoltà nel superare i problemi sociali e delle nazionalità.

Per quanto riguarda in particolare gli attuali problemi aperti con le minoranze ungheresi in Romania — circa due milioni di persone, l'8,4 per cento della popolazione romena, che vive in massima parte in Transilvania — lo storico ungherese rileva come dopo la rivoluzione dell'autunno 1918, che ha cacciato la monarchia asburgica, il sistema «feudale-borghese» romeno ha preso il posto del potere ungherese in Transilvania.

Tale sistema, secondo Pal Pach, ha appoggiato la controrivoluzione di Horthy contro la repubblica ungherese introducendo «forme di classismo e di oppressione nazionale che non differiscono in sostanza dalla precedente dominazione» contro un gran numero di cittadini ungheresi che vivono in quella regione.

Lo storico ungherese ammette anche che, nonostante le speranze nei primi anni della rivoluzione socialista da parte dell'Ungheria e degli altri stati della regione danubiana di eliminare il nazionalismo sulla base di un identico sistema sociale e di fini comuni, ciò non è mai avvenuto.

Le controversie tra Budapest e Bucarest a proposito delle minoranze ungheresi in Romania erano entrate in una fase critica nella primavera del 1982, quando sul «Nepszabadsag» apparve una caricatura del Presidente romeno Ceausescu.

Secondo i sondaggi pre-elettorali

dalla «Yomiuri» è l'efficacia con cui palano per ora funzionare gli accordi di collaborazione elettorale siglati da vari partiti d'opposizione.

I socialisti, maggiore forza d'opposizione (100 seggi precedenti), avrebbero circa 70 candidati sicuri eletti mentre un'altra cinquantina sembrava in lizza per la conquista del seggio.

A ulteriore conferma delle difficoltà liberaldemocratiche, un sondaggio d'opinione pubblicato ieri sul quotidiano «Asahi» rivela che per la prima volta dalla formazione del gabinetto di Yasuhiro Nakasone il partito di governo non gode dell'appoggio della maggioranza degli intervistati.

Mentre i liberaldemocratici scendono al 48 per cento dal 51 per cento fatto segnare nel precedente sondaggio di due mesi fa, i socialisti salgono dal 17 al 19 per cento, il Komei (buddista) dal 6 al 7 per cento, i socialdemocratici rimangono stabili al 6 per cento e i comunisti passano dal 3 al 5 per cento.

ZENITH
Particolare rivelatore.

Port Royal Quartz. Modello esclusivo con movimento al quarzo ultrapiatto, cassa e bracciale in acciaio inox, in acciaio con lunetta e inserti placcati oro, oppure in acciaio e oro; corona a vite con impermeabilità sino a 30 mt., vetro zaffiro inscalfibile.

Libreria di Natale

Robert Ludlum IL MOSAICO DI PARISIFAL pagg. 616, lire 20.000 IN OGNI COPIA IL PUZZLE DEL MOSAICO DI PARISIFAL	Corrado Augias IL FAZZOLETTO AZZURRO pagg. 248, lire 16.000	Anthony Burgess GLI STRUMENTI DELLE TENEBRE pagg. 664, lire 25.000	Gaspere Barbiellini Amidei I NOSTRI RAGAZZI CRESCONO pagg. 232, lire 12.000	William Horwood LA FORESTA DI DUNCION pagg. 568, lire 20.000 CON UN MAGNIFICO POSTER IN REGALO	Roberto Gervaso DENTE PER DENTE pagg. 208, lire 16.000	Giulio Andreotti VISTI DA VICINO Seconda serie pagg. 280, lire 16.000	Paolo Villaggio FANTOZZI SUBISCE ANCORA pagg. 208, lire 16.000
---	--	---	--	--	---	---	---

